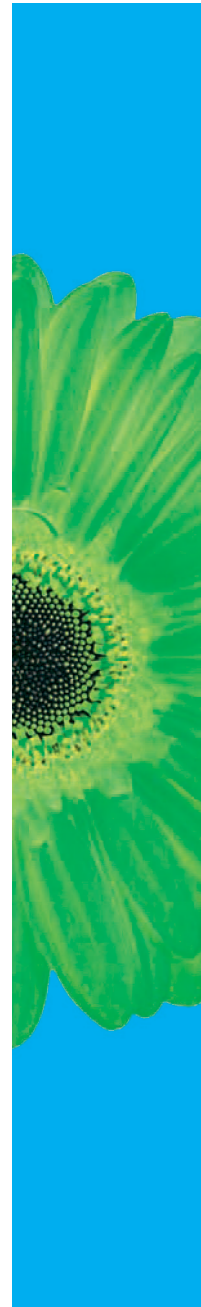
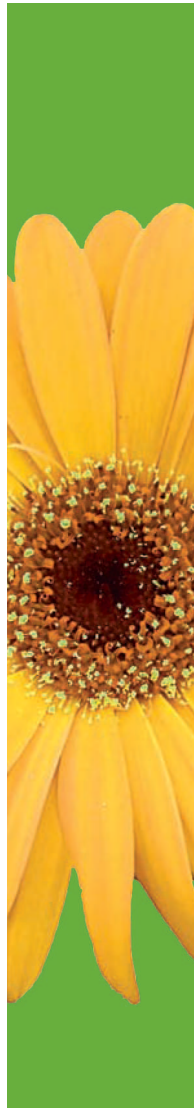




PROVINCIA DI
BOLOGNA



I SERVIZI
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Rapporto 2009

I Rapporti su “I Servizi della Provincia di Bologna per le Persone con disabilità”
dal 2002 al 2009 sono reperibili su: <http://www.provincia.bologna.it/disabili/>
nella sezione **Attività ed Eventi** oppure è possibile richiederli all'URP della Provincia di Bologna.

Il Rapporto 20109 è a cura di Angela Bianchi
U.O. Coordinamento handicap Provincia di Bologna

grafica: Servizio di comunicazione - Provincia di Bologna
stampa: tipografia metropolitana bologna

I SERVIZI
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Rapporto 2009

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 4 Obblighi generali

(...) gli Stati Parti si impegnano:

(c) a tener conto della protezione e della promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in tutte le politiche e in tutti i programmi

Dall'aprile del 2009 la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità è diventata legge anche in Italia, dopo una prima sottoscrizione nel marzo 2007 presso la sede delle Nazioni Unite. Gli Stati firmatari sono impegnati nella sua attuazione e, con essi, Regioni ed enti locali e tutta la società civile. È per questo che l'ottavo Rapporto sui servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità è stato impostato alla luce degli articoli e degli impegni della Convenzione. Questa rilettura sottolinea la consapevolezza della Provincia di essere all'interno di un sistema complesso e soprattutto di una rete di competenze ed impegni diversificati al centro della quale è e deve esserci sempre la persona. È una rilettura che dà sempre più senso al programmare, fare, verificare. L'obbligo indicato dall'articolo 4 della Convenzione di tener conto della promozione dei diritti delle persone con disabilità all'interno dei programmi è sottolineato, in questo Rapporto, anche dal richiamo agli obiettivi e progetti del Programma di mandato 2009-2014 della Provincia di Bologna "Capaci di futuro insieme", che impegna l'Amministrazione per i prossimi anni dando sempre più significato all'adesione che il Consiglio ha espresso, nel novembre 2007, ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Un particolare ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questo Rapporto e soprattutto hanno agito nelle attività programmate e descritte, perché hanno messo a disposizione competenze e professionalità, vincendo a volte essi stessi la sfida dell'integrazione per la condivisione e il raggiungimento di un obiettivo comune e dimostrando che la condivisione accresce la qualità dei risultati.

BEATRICE DRAGHETTI
Presidente della Provincia di Bologna

| Indice |

Presentazione	3
Premessa per la lettura	6
La Provincia di Bologna: un'organizzazione per l'inclusione	7
1. Organizzazione e impegni finanziari dell'ente per la disabilità	7
2. Raccordo interistituzionale della Provincia con altri Enti e partecipazione delle Persone con disabilità	9
3. Gruppo di lavoro Provinciale Disabilità	15
4. 3 dicembre: Giornata dei diritti delle Persone con disabilità	19
5. Le Pari Opportunità	24
6. L'Amministrazione provinciale come datore di lavoro	26
7. Accesso alle informazioni	35
7.1 Ufficio per le Relazioni con il Pubblico	35
7.1.1 Sportello C.I.A.O. Cultura Informazione Ausilio Orientamento	37
7.2 Il Portale web della Provincia	41
7.3 Facilitazione della comunicazione	45
8. Istituzione Gian Franco Minguzzi	48
9. Il nuovo Circondario Imolese	51
Il percorso di vita e i servizi provinciali	53
Ambito educativo formativo	53
1. I servizi per la prima infanzia	53
2. Scuola e formazione	57
2.1 I contesto scolastico nell'anno 2009-2010	59
2.2. L'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili	73
2.3 Le azioni per il diritto allo studio	76
2.4 Il Sistema educativo integrato tra scuola e formazione	80
3. Le Fattorie didattiche	87

Ambito Lavorativo	92
1. La formazione professionale	92
1.1 La programmazione delle attività di Formazione professionale per persone disabili	92
1.2 I partecipanti disabili adulti alla formazione professionale nel 2009	99
2. I servizi per il lavoro	106
Ambito socio-assistenziale e sanitario	120
1. La programmazione per il benessere	120
1.1 I Piani di zona per la salute e il benessere sociale programmi attuativi 2009	124
1.1.1 La spesa sociale e socio sanitaria nei Piani di Zona della provincia di Bologna (programma attuativo 2009)	126
1.2. La raccolta di dati significativi	129
1.2.1 I Presidi residenziali e semi-residenziali socio-asistenziali per i disabili	130
1.2.2 I minori disabili fuori dalla famiglia	135
1.3 Il Fondo regionale per la non autosufficienza	136
2. Terzo Settore	139
Ambito culturale e del tempo libero	144
1. Istituti culturali. SBAM! (sistema biblioteche archivi musei)	144
2. Attività teatrali	152
3. Le iniziative per favorire l'accoglienza turistica	155
4. L'offerta agrituristica	159
5. Lo sport è per tutti	163
6. Percorsi storico-naturalistici dei parchi regionali della provincia di Bologna	170
Ambito della mobilità e dell'accesso	175
1. Mobilità e trasporti	175
2. L'accessibilità nelle strutture di competenza provinciale	179
Appendice	185
Allegato statistico	185
Glossario	196
Autori	210

| Premessa per la lettura |

Il **Rapporto sui servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità** è alla sua ottava edizione, tuttavia esce rinnovato. Pubblicato per la prima volta nel 2002 come presentazione dell'attività programmata dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità (scuola, formazione e lavoro e politiche sociali), dal 2005 è stato ampliato descrivendo nel dettaglio tutti i servizi che la Provincia attiva in favore delle persone con disabilità. Il rapporto relativo al 2008 ha rappresentato l'occasione per presentare sia l'attività dell'anno, sia una sintesi relativa agli interventi effettuati nel corso del quinquennio coincidente col mandato politico 2005-2009. Questa edizione intende mantenere la volontà di offrire a tutti gli attori del sistema un quadro informativo completo che consenta un'adeguata verifica degli interventi in funzione di una progettazione sempre più aderente ai bisogni della persona. Presenta tuttavia alcune novità. La prima e più consistente è la rilettura delle competenze e degli interventi alla luce della **Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità**.

La Convenzione, ai cui principi la Provincia di Bologna aderì in occasione della Giornata provinciale dei diritti delle persone con disabilità dell'anno 2007, è il riferimento per ognuna delle attività dei progetti o dei servizi descritti nel Rapporto. La grafica utilizzata consente l'immediata individuazione degli articoli della Convenzione ai quali l'attività svolta risponde ed in applicazione dei quali il Servizio ha operato.

La seconda novità è rappresentata dal richiamo che viene fatto all'interno dei capitoli dei vari ambiti descritti, al **Programma di mandato politico 2009-2014 "Capaci di futuro insieme"** per rispondere all'impegno indicato all'Articolo 4 della Convenzione Onu che prevede che si tenga conto della protezione e della promozione dei diritti umani delle persone con disabilità in tutte le politiche e in tutti i programmi.

Le ultime novità sono rappresentate da alcuni cambiamenti dell'organizzazione interna del Rapporto: il Gruppo provinciale disabilità ha inteso dedicare la PARTE PRIMA alla descrizione della Provincia in quanto Ente, evidenziando come anche la sua organizzazione interna sia una modalità per rispondere all'obiettivo dell'inclusione delle persone con disabilità. La PARTE SECONDA mantiene invece la descrizione delle attività e dei servizi nella stessa organizzazione per AMBITI che seguono l'arco di vita della persona.

Ogni capitolo, poi, è stato redatto secondo la medesima articolazione che prevede come introduzione la declinazione degli articoli della Convenzione Onu all'interno dei quali il servizio si colloca e ai quali risponde. A questo fanno seguito: una descrizione di quanto è stato fatto negli anni precedenti; il paragrafo "in applicazione di" che riporta in sintesi le norme nazionali e regionali di riferimento e il richiamo al Programma di mandato 2009-2014 come detto sopra; la descrizione e i dati dell'anno 2009 e, in ultimo, sono stati introdotti i "riferimenti utili" con l'indicazione dei Servizi e delle U.O. che operano nell'attività descritta, i siti internet per l'approfondimento dell'attività.

La Provincia di Bologna un'organizzazione per l'inclusione

1. Organizzazione e impegni finanziari dell'ente per la disabilità

(A CURA DI ANGELA BIANCHI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

La Provincia di Bologna, nella definizione della sua organizzazione, ha effettuato la scelta di non avere un Servizio dedicato alla disabilità, né un Assessore o un Consigliere delegato a tali interventi, come succede in altre realtà: i progetti e i servizi rivolti alle persone con disabilità vengono programmati all'interno dei vari Settori di riferimento, risultando integrate con il resto delle attività. Questa modalità organizzativa è già di per sé un segno forte di integrazione, in quanto le politiche e gli interventi per i disabili non nascono "separati" bensì fanno parte della programmazione complessiva di quel determinato Settore. Questa scelta può essere ricondotta al concetto di "progettazione universale" di cui si parla nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Con essa "si intende la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate". Ogni Servizio dunque, nella programmazione e progettazione di nuove attività, si fa carico direttamente di rispondere a tutti i cittadini senza dover prevedere interventi a parte o di adeguamento successivo per la partecipazione ed inclusione delle persone con disabilità. In questi ultimi anni, poi, la costituzione del Gruppo Provinciale Disabilità¹, che opera in modo trasversale all'interno dell'Ente, ha consentito la strutturazione di sinergie sempre maggiori, creando un valore aggiunto ai progetti realizzati che sono stati pensati, portati a termine e a volte finanziati grazie all'impegno e allo sforzo di integrazione tra Servizi diversi. Allo stesso modo è particolarmente complesso offrire il quadro completo degli interventi finanziari effettuati dalla Provincia: la quota parte dedicata ai servizi per le persone con disabilità spesso risulta essere all'interno di un progetto più complessivo e non è sempre espressamente ricavabile. Per quanto è stato possibile conteggiare, l'impegno finanziario che la Provincia ha sostenuto nell'anno 2009 per le azioni rivolte alle persone con disabilità risulta essere complessivamente di

€ 3.014.062,40

Occorre precisare che, per le motivazioni sopra espresse, la cifra indicata è sicuramente sottostimata in quanto:¹

- non sono stati calcolati interventi che rientrano in budget più ampi da cui non è possibile scorporare la spesa relativa all'integrazione delle persone disabili, come per esempio nei

¹ La descrizione del Gruppo Provinciale Disabilità e la sua attività è illustrata al paragrafo 3 pag. 15

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

- progetti di qualificazione scolastica finanziata sulla Legge Regionale 26/2001, oppure le spese per le funzioni socio assistenziali, ecc.;
- non sono stati conteggiati i costi del personale, né quello dedicato né eventuali "quote parte" dell'orario di quanti si occupano delle attività all'interno dei settori;
 - non sono stati conteggiati i costi di alcune attività pluriennali che, pur insistendo anche sul 2009, hanno trovato il finanziamento complessivo negli anni precedenti.

Inoltre si rende assolutamente necessario specificare che:

- le cifre indicate fanno tutte riferimento al bilancio provinciale anche se possono avere una diversa provenienza, come per esempio il Fondo Sociale Europeo, o fondi regionali o di Fondazioni su progetto, ecc.;
- sono stati conteggiati i fondi relativi ad attività realizzate nel 2009, indipendentemente dall'anno di assegnazione alla Provincia, come per esempio riguardo alla gestione della Legge Regionale sul diritto allo studio (L. R. 26/2001).

L'impegno complessivo dell'anno 2009 risulta così suddiviso:

• AMBITO socio-educativo e formativo	1.420.885,3
• AMBITO lavorativo	1.191.312,4
• AMBITO dell'accessibilità	153.120,00
• AMBITO culturale e del tempo libero	248.744,68
totale	3.014062,40

I primi due ambiti (l'Ambito educativo e formativo e l'Ambito lavorativo) sono sicuramente quelli che incidono maggiormente sull'importo complessivo. Nel primo sono compresi, infatti, gli interventi di formazione professionale rivolti alla fascia del diritto-dovere all'istruzione e ai giovani fino ai 22 anni oltre che gli interventi per il "Diritto allo studio"; nel secondo sono conteggiati gli interventi previsti dalla Legge 68/99 e la formazione professionale per giovani e adulti disoccupati e occupati. Si tratta di un impegno che l'Amministrazione svolge con il concorso del Fondo Sociale Europeo e che ha coinvolto un elevato numero di persone con disabilità. Per quanto attiene all'Ambito dell'accessibilità, nella somma complessiva incide principalmente il progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'adeguamento degli edifici adibiti a scuole secondarie di II grado che, arrivato pressoché a conclusione nell'anno 2007, ha visto, a partire dal 2008, l'inizio dei lavori per l'ampliamento di Istituti esistenti divenuti insufficienti. Inoltre sono compresi gli adeguamenti agli edifici istituzionali di competenza dell'Amministrazione. Nell'ambito culturale e del tempo libero l'impegno più significativo resta quello degli interventi legati al progetto "Lo sport è per tutti" che ha visto l'attuazione di interventi relativi all'adeguamento delle strutture sportive prioritariamente in collaborazione con i Comuni.

2. Raccordo interistituzionale della Provincia con altri Enti e partecipazione delle Persone con disabilità

(A CURA DI ANGELA BIANCHI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Preambolo

Gli Stati Parti alla presente Convenzione (...)

(o) Considerando che le persone con disabilità dovrebbero avere l'opportunità di essere coinvolte attivamente nei processi decisionali relativi alle politiche e ai programmi, inclusi quelli che li riguardano direttamente,

Principi generali

(...)

(c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;

Articolo 29 Partecipazione alla vita politica e pubblica

Gli Stati Parti garantiscono alle persone con disabilità il godimento dei diritti politici e la possibilità di esercitarli su base di uguaglianza con gli altri, e si impegnano a: (...)

(b) promuovere attivamente un ambiente in cui le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla conduzione degli affari pubblici, senza discriminazione e su base di uguaglianza con gli altri, e incoraggiare la loro partecipazione alla vita pubblica, in particolare attraverso: (...)

(ii) la costituzione di organizzazioni di persone con disabilità e l'adesione alle stesse al fine di rappresentarle a livello internazionale, nazionale, regionale e locale..

Negli anni precedenti

La Provincia esplica le sue funzioni di programmazione e coordinamento anche attraverso la concertazione e consultazione con le realtà istituzionali e le parti sociali presenti sul territorio. Molte delle attività svolte sono segnate dalla partecipazione e/o conduzione di molteplici Tavoli di coordinamento e Gruppi di lavoro indici della complessità delle relazioni esistenti e del consistente lavoro di rete agito.

Alcuni Gruppi vengono descritti nei paragrafi di riferimento in quanto possono avere al

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

loro interno rappresentanti di Associazioni delle persone con disabilità e/o trattare temi che riguardano l'inclusione; in questo capitolo, invece, si presentano i Gruppi che, per il lavoro che svolgono, sono direttamente riconducibili ai temi della Disabilità.

La Consulta provinciale per il superamento dell'handicap

È costituita da Associazioni delle Persone con disabilità, Federazioni e Coordinamenti di Associazioni, Cooperative e Consorzi di Cooperative Sociali e Sindacati che ne hanno richiesto l'iscrizione. È stata istituita nel maggio del 2000 e la sua composizione, negli anni, ha registrato un notevole aumento nella componente delle Associazioni delle Persone con disabilità.

composizione della consulta	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Associazioni delle persone con disabilità	17	18	21	24	26	33	33	32	38
Federazioni/ Coordinamenti di Associazioni	1	1	1	2	2	2	2	2	3
Cooperative sociali	9	9	9	9	10	10	10	10	11
Consorzi di Cooperative Sociali	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sindacati	1	1	1	1	1	1	1	1	1
TOTALE	29	30	33	37	40	47	47	46	54

La Consulta provinciale ha suoi rappresentanti designati tramite votazione:

- 1 nel Comitato Consultivo degli Utenti (CCU)¹, su richiesta del Servizio Reti e Mobilità (SRM);
- 1 nel Collegio di Vigilanza previsto nell'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013, art.6.3;
- 3 nel G.L.I.P.², su richiesta dell'Ufficio Scolastico Provinciale;
- 3 nel Gruppo tecnico interistituzionale provinciale previsto nell'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013, art.5.2, su richiesta del Servizio Scuola e Formazione della Provincia stessa.

L'attività della Consulta avviene sia in sedute plenarie, sia in sottogruppi di lavoro attivati

1 Maggiori informazioni nel sito dell'Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico locale, alla pagina www.srmbologna.it/ccu.shtml

2 GLIP: vedi Glossario

sulla base dei progetti in corso.

La Conferenza provinciale di coordinamento allargata e il gruppo tecnico interistituzionale provinciale

La Conferenza provinciale di coordinamento è istituita dall'art. 46 della Legge Regionale 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro". È allargata alle Istituzioni firmatarie e aderenti all'Accordo ed è sede di confronto istituzionale per la condivisione delle politiche scolastiche e formative, presiedendo anche l'applicazione dell'Accordo stesso e promuovendo iniziative di concertazione e condivisione degli impegni con i Tavoli dei Piani sociali per la salute e il benessere e la Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria (Art. 5.1 dell'Accordo).

All'art.5.1 dell'Accordo è previsto che la Conferenza provinciale di coordinamento allargata istituisca il Gruppo tecnico interistituzionale provinciale che si riunisce almeno 3 volte l'anno ed è composto dalle rappresentanze delle Istituzioni esistenti all'interno della Conferenza Provinciale di Coordinamento integrati da:

- un rappresentante del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.);
- un rappresentante delle scuole paritarie a gestione privata (FISM e FIDAE);
- rappresentanti delle Aziende UU.SS.LL. di Bologna e di Imola;
- rappresentanti delle Associazioni dei disabili nominati dalla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap.

Il Gruppo tecnico ha la competenza di garantire l'eventuale aggiornamento del testo sulla base delle modifiche normative che interverranno nel quinquennio di vigenza e di predisporre, di concerto con il G.L.I.P., una verifica intermedia del presente Accordo³.

Il Collegio di vigilanza

È un organismo previsto dall'art.6.3 dell' Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 (Legge 104/92), sottoscritto il 12 giugno 2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna dell'8 luglio 2008 n°115. Tale organismo è stato istituito in applicazione dell'art.34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n.267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali". Il Collegio è presieduto e convocato dal Presidente della Provincia o da un suo delegato e costituito da:

- Prefetto o suo delegato,
- un rappresentante dell'Ufficio Scolastico Provinciale,
- un rappresentante delle Istituzioni Scolastiche Autonome,
- un rappresentante di un Comune dell'Area Metropolitana,
- un rappresentante del Comune di Bologna,
- un rappresentante delle Aziende UU.SS.LL.

Per rendere partecipata la verifica "dell'esigibilità dei diritti" sono invitati permanenti agli incontri del Collegio di Vigilanza con diritto di parola un rappresentante delle famiglie nominato dalla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap e un rappresentante delle scuole paritarie.

³ Gruppo tecnico interistituzionale provinciale: vedi Glossario.

La Commissione provinciale di concertazione integrata con i rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità

In forza del combinato disposto del D. Lgs. 469/97, così come modificato dall'art. 6 della Legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", e della Legge Regionale n. 17/05, art. 18, è stata istituita la Commissione Provinciale di Concertazione integrata con rappresentanti delle Associazioni delle Persone con disabilità.

La L.R. n. 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", all'art. 18 ha previsto, infatti, che le Province realizzassero "la concertazione delle politiche per l'integrazione al lavoro delle persone con disabilità all'interno di un organismo composto, in misura paritetica, di rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni delle persone con disabilità comparativamente più rappresentative a livello provinciale". La stessa legge prevede che tale concertazione possa essere realizzata anche attraverso l'organismo previsto all'art. 52 della L.R. n. 12/2003 (la Commissione provinciale di concertazione), all'uopo integrato, nel rispetto del principio di pariteticità, dalle Associazioni delle persone con disabilità comparativamente più rappresentative a livello territoriale.

Nel 2008 sono state attivate le procedure per il rinnovo della Commissione Provinciale di Concertazione e della Commissione Provinciale di Concertazione integrata con i rappresentanti delle Associazioni delle Persone con disabilità. Il Consiglio Provinciale ha deliberato⁴ il Regolamento per l'istituzione, la composizione e le attribuzioni a tali Commissioni. La Commissione integrata prevede, nel rispetto della pariteticità con le altre componenti, la presenza di sei rappresentanti delle Associazioni delle Persone con disabilità comparativamente più rappresentative sul territorio provinciale, ai sensi dell'art. 18, comma 4, della L. R. 17/05.

Sulla base di tale Regolamento è stato emanato apposito avviso pubblico e sono pervenute le candidature di varie Associazioni, anche fra loro apparentate.

È stata costituita un'apposita commissione che ha valutato le candidature sulla base di criteri previsti dal Regolamento, pervenendo così alla individuazione delle Associazioni e degli apparentamenti tra Associazioni che rispondono al requisito della maggiore rappresentatività. Queste Associazioni hanno pertanto designato i componenti della Nuova Commissione di Concertazione integrata.

Attività anno 2009

Consulta provinciale per il superamento dell'handicap

Nell'anno 2009 la Consulta provinciale ha registrato una nuova Associazione, passando così da 38 a 39 associazioni iscritte.

Il 2009 ha visto l'impegno delle Associazioni della Consulta all'interno di un **sottogruppo di lavoro** costituito dalla Provincia, composto da tecnici dell'Amministrazione e dalle Associazioni che hanno ritenuto di aderire al lavoro proposto e che ha riguardato la preparazione

⁴ Delibera n. 22 del 27/05/2008 - "Regolamento per l'istituzione, la composizione e le attribuzioni della Commissione provinciale di Concertazione"

della V edizione della Giornata dei diritti delle Persone con disabilità. Nel corso dei lavori, come è avvenuto per gli anni precedenti, si è proceduto alla definizione e preparazione del Convegno condividendo il tema da trattare e i relatori⁵.

Gruppo tecnico interistituzionale provinciale

È stato costituito il 6 marzo 2009 con atto di nomina della Presidente della Provincia di Bologna. Il Gruppo è coordinato dal Servizio Scuola e Formazione dell'Amministrazione Provinciale ed è composto da 20 rappresentanti delle Istituzioni firmatarie e aderenti all'Accordo. I componenti del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (G.L.I.P.⁶) sono invitati permanenti agli incontri del Gruppo tecnico. Nel 2009 il Gruppo si è riunito due volte⁷, intervenendo su varie tematiche, dalle innovazioni in materia di certificazione sanitaria regionale, all'analisi comparata degli Accordi territoriali sottoscritti. Inoltre ha costituito un Sottogruppo di lavoro "Dati" che ha il compito di dare una lettura univoca ai dati degli allievi disabili che provengono da fonti diverse (Ufficio Scolastico Provinciale e Aziende U.U.S.S.LL. di Bologna e Imola), di darne una valutazione e di proporre modalità di rilevazione, individuando eventuali altre fonti, in rapporto all'anagrafe regionale.

Collegio di vigilanza

La Presidente della Provincia ha decretato la costituzione del nuovo Collegio di Vigilanza in data 26 gennaio 2009. Essa è composta da:

- Presidente: Anna Pariani - Assessore Provinciale
- Prefettura: Chiara Pintor - Viceprefetto Aggiunto
- Ufficio Scolastico Provinciale: Mara Baraldi - Responsabile Settore Integrazione
- Istituzioni Scolastiche Autonome: Delio Capozzi - Dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Castel Maggiore.
- Comuni Area Metropolitana: in attesa di nomina
- Comune di Bologna: Miriam P. Pepe - Dirigente Settore Istruzione
- Aziende U.S.L. di Bologna e di Imola: Marilisa Martelli - Direttore Area Dipartimentale Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza AUSL di Bologna
- Rappresentante delle famiglie nominato dalla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap nella seduta del 11.11.2008: Maria Adamo (Supplente: Grazia Minelli)
- Rappresentante delle scuole paritarie: Rossano Rossi - Presidente della Federazione Italiana Scuole Materne di Bologna

La Provincia ha la presidenza di tale Collegio e pertanto si è dotata di una sua segreteria presso il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità.

Nell'anno 2009 il Collegio si è incontrato 3 volte. Durante le riunioni il Collegio ha redatto il suo regolamento di funzionamento⁸ ed una nota informativa sulla sua attività rivolta alle famiglie e distribuita a tutte le scuole statali e paritarie ed enti di formazione professionale del territorio provinciale per la consegna ai genitori, inoltre ha esaminato due istanze presentate da famiglie.

Commissione provinciale di concertazione integrata

5 Si veda il paragrafo 4- 3 dicembre: Giornata dei diritti delle Persone con disabilità, pag. 19

6 Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP): vedi Glossario

7 I verbali e i documenti prodotti in www.provincia.bologna.it/scuola nella sezione dedicata all'accordo di programma

8 Il Regolamento è scaricabile in www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione Organismi e selezionando Collegio di Vigilanza

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

con i rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità

La Presidente della Provincia ha proceduto all'atto di Nomina della Commissione in data 26 gennaio 2009. I Componenti della Commissione integrata sono stati designati

- 2 dall'associazione ANMIL;
- 3 dall'apparentamento composto dalle Associazioni ALIANTE, AIAS, ANMIC, PASSO PASSO, UIC, GRD, TUTTINSIEME, ENS, UNMS e Associazione Italiana Dislessia;
- 1 dall'apparentamento delle Associazioni AICE, ANFFAS, ALISE, AISM, RETINITE PIGMENTOSA, ANGLAT, APRI, UILDM, ANIEP, BOLOGNA SENZA BARRIERE, CEPS.

Complessivamente nell'anno 2009 la Commissione integrata dalle associazioni si è riunita 3 volte. Durante gli incontri, dopo l'insediamento avvenuto il 30 marzo, si sono trattati i temi relativi al programma di azioni finanziate con FSE, al Piano di politiche attive per sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi, alla programmazione del Fondo Regionali Disabili per l'anno 2010, alla situazione delle scuole bolognesi ed al progetto regionale per la loro valorizzazione, alla Programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica.

Riferimenti utili

U.O. Coordinamento Handicap - Settore Servizi alla persona e alla comunità
Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna
telefono 051659 8519-8448

Angela Bianchi
(angela.bianchi@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/disabili sezione "Organismi"
(informazioni sui Gruppi descritti, sull'iscrizione alla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap)

Per contattare il Collegio di Vigilanza
tel: 051.65.98.519 - Fax: 051.65.98.440
angela.bianchi@nts.provincia.bologna.it, sabina.urbinati@provincia.bologna.it

3. Gruppo di lavoro Provinciale Disabilità

(A CURA DI ANGELA BIANCHI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 33 Applicazione a livello nazionale e monitoraggio

1. *Gli Stati Parti (...) si propongono opportunamente di creare o designare, in seno alla loro amministrazione, un dispositivo di coordinamento*

Negli anni precedenti

Il **Gruppo Provinciale Disabilità** è stato formalmente istituito dal Direttore Generale nel febbraio 2006 in applicazione di un Progetto⁹ approvato dalla Giunta Provinciale nel 2005. È costituito da referenti provenienti da tutti i Settori o Servizi della Provincia, coprendo tutte le aree di competenza dell'Ente. Responsabile del Gruppo è il direttore del Settore Servizi alla persona e alla Comunità; lo coordina l'Ufficio Coordinamento Handicap del medesimo Settore.

La finalità del Gruppo è l'integrazione delle politiche e degli interventi che si riferiscono tutto l'arco di vita della persona con disabilità.

Nel rispondere alla Presidente e alla Giunta, il Gruppo mantiene una "regia" tecnica delle azioni rivolte alle persone con disabilità, lavorando in stretto rapporto con la Consulta provinciale per il superamento dell'handicap.

Altri compiti assegnati al Gruppo sono: la predisposizione del Rapporto annuale sui servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità; la progettazione e realizzazione di iniziative di sensibilizzazione sui temi della disabilità, in particolare l'organizzazione della giornata - il 3 dicembre - di riflessione e di laboratorio sul tema dei diritti dei disabili, in linea con quella promossa dall'ONU; l'avvio di progetti congiunti tra più Settori; l'aggiornamento del sito tematico "...in situazione di handicap" poi divenuto il sito tematico "Disabili".

Tra gli obiettivi vi è anche quello che ogni componente del Gruppo, e il Gruppo stesso nel suo complesso, rappresentino un "elemento di garanzia" all'interno del proprio Servizio/Settore e dell'Amministrazione provinciale affinché le azioni intraprese possano essere sempre più attente ai bisogni della Persona con disabilità.

Metodologia di lavoro

Il Gruppo che si è costituito prevede la partecipazione di un numero elevato di persone pertanto, per rendere più proficui gli incontri di lavoro, si è scelta una modalità operativa che prevede sia incontri plenari, sia incontri di sottogruppi tematici.

Gli incontri plenari sono dedicati alle attività che coinvolgono tutti, che necessitano di deci-

⁹ Si tratta del "Progetto Disabilità", approvato dalla Giunta il 13.9.2005 con Del. n. 366- Il progetto è scaricabile in www.provincia.bologna.it/disabili sezione "Chi siamo"

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

sioni del Gruppo, che trattano la progettualità di tutti i Servizi; gli incontri per sottogruppo sono dedicati a progetti operativi che, nascendo dalle attività del Gruppo stesso, vedono il coinvolgimento di Settori/Servizi differenti

In applicazione di

Delibera della Giunta Provinciale n. 366 del 13.9.2005

Attività anno 2009

Nell'anno 2009, anno di scadenza del Gruppo in quanto legato al progetto di mandato politico 2004-2009, il Gruppo ha lavorato per:

Predisposizione e presentazione del Rapporto annuale sui Servizi della Provincia di Bologna per le Persone con disabilità

Nell'anno 2009 è stata pubblicata la settima edizione del Rapporto su "I Servizi della Provincia di Bologna per le Persone con disabilità" contenente sia l'attività dell'anno 2008, sia un sintetico bilancio del quinquennio collegato al documento di chiusura del mandato amministrativo 2004-2009 ed in particolare dell'ambito: "Le persone: una Provincia accogliente".

Per questo l'attività descritta nel Rapporto è stata presentata¹⁰, nell'aprile 2009, dalla Presidente Draghetti che per l'occasione è stata intervistata dalla giornalista bolognese de Il Resto del Carlino, Renata Ortolani.

**UNA PROVINCIA ACCOGLIENTE
I SERVIZI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ**

20 aprile 2009 ore 15.00
Residenza provinciale - Sala Zodiaco
Via Zamboni 13 - Bologna

Presentazione del Rapporto 2008
I SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Renata Ortolani, giornalista de **Il Resto del Carlino**
intervisterà la Presidente **Beatrice Draghetti**

A seguire le riflessioni delle Associazioni delle persone con disabilità

 La sede è priva di barriere
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Coordinamento Handicap: Tel. 051 6598519 - E-mail: angela.bianchi@provincia.bologna.it
Viene predisposto, su richiesta, il Servizio di interpretariato L.I.S. inviando un sms al 335 1359753 o scrivendo all'indirizzo e-mail sopra indicato, entro il 16 aprile, ore 12.00

¹⁰ in www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione Attività ed eventi il testo del rapporto e le slide di presentazione.

Il pomeriggio di lavoro è stato un utile momento di confronto con le Associazioni delle Persone con disabilità della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap sui dati e sui risultati raggiunti dall'Amministrazione; le Associazioni intervenute hanno colto l'occasione per rappresentare ai politici e ai tecnici presenti i bisogni emergenti sul territorio bolognese.



PRESENTAZIONE DEL SETTIMO RAPPORTO SUI SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

- **Definizione delle attività per la celebrazione della V giornata provinciale dei Diritti delle Persone con disabilità, 3 dicembre, in linea con quella promossa dall'ONU**
Per l'anno 2009 il Gruppo ha proposto di esplorare il tema del Diritto all'Autonomia ed in particolare all'interno della casa e in città, costituendo un sottogruppo di lavoro con le Associazioni delle persone con disabilità e i tecnici del Servizio Ferroviario Metropolitano del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti, del Servizio politiche sociali e per la salute e del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità¹¹.
- **La progettazione di attività congiunte tra più Assessorati**
Nel corso dell'anno 2009 sono proseguite le collaborazioni su alcuni progetti nati tra differenti Assessorati e che talvolta hanno previsto la partecipazione delle Associazioni delle Persone con disabilità.
- **Implementazione del sito tematico "Disabili"**
Nel 2009 è continuata l'attività sul sito tematico presente nel sito web della Provincia che, partendo dal precedente "In situazione di handicap", ha inteso mantenere il suo carattere di trasversalità¹².

¹¹ Si veda anche il paragrafo a pag. 19 dedicato alla Giornata dei Diritti delle persone con disabilità.

¹² Descrizione del sito tematico nel paragrafo 7.2, Il portale web della Provincia di Bologna, pag. 41

Riferimenti utili

U.O. Coordinamento Handicap - Settore Servizi alla persona e alla comunità
Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna
telefono 051659 8519-8448

Angela Bianchi
(angela.bianchi@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/disabili sezione “Chi siamo”
(informazioni sul Gruppo Provinciale Disabilità)

4. 3 dicembre: Giornata dei diritti delle Persone con disabilità

(A CURA DI ANGELA BIANCHI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Preambolo

(j) Riconoscendo la necessità di promuovere e proteggere i diritti umani di tutte le persone con disabilità, incluse quelle che richiedono un maggiore sostegno

Negli anni precedenti

In risposta ad una richiesta avanzata da Associazioni e Federazioni aderenti alla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap¹³, nel 2005 la Provincia ha istituito a livello provinciale la "Giornata dei diritti delle persone con disabilità".

Tale Giornata viene indetta dall'ONU il 3 dicembre di ogni anno (a partire dal 1982) e "ha lo scopo di mettere in risalto l'interdipendenza tra i diritti delle persone con disabilità e lo sviluppo della società; affinché vengano perseguiti gli obiettivi di crescita sociale, è necessaria la reale partecipazione delle persone con disabilità".

La Giornata provinciale è diventato un appuntamento annuale volto alla sensibilizzazione sul tema dei diritti; l'obiettivo principale di questo momento di confronto tra la Provincia, le Istituzioni e le Associazioni è quello di suscitare una presa di coscienza da parte della collettività circa le difficoltà incontrate dalle persone con disabilità, al fine di permettere l'esigibilità dei diritti fondamentali.

Per celebrare la "Giornata" ogni anno sono stati predisposti due spazi di confronto e discussione:

- Il Gruppo Provinciale Disabilità¹⁴
- costituzione di un gruppo di lavoro composto da funzionari della Provincia e da referenti delle Associazioni aderenti alla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap.

Da qui sono emerse alcune **linee di indirizzo** mantenute per tutte le edizioni:

- l'importanza del coinvolgimento dei Comuni della provincia tramite azioni di sensibilizzazione sul tema; la Giornata non deve avere carattere esclusivamente cittadino ma deve prevedere azioni e ricadute su tutto il territorio provinciale;
- il fine non "celebrativo" della giornata che non deve restare un momento isolato nell'anno ma deve "dare voce" alle persone con disabilità in prima persona;
- l'importanza che la giornata diventi un'occasione di confronto e riflessione su tematiche riguardanti il diritto, realizzando "buone pratiche"¹⁵ per la vita quotidiana.

¹³ Informazioni sulla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap nel paragrafo 2 pag. 9

¹⁴ Per il Gruppo provinciale disabilità si veda il paragrafo 3, pag. 15

¹⁵ Buone prassi/buone pratiche: vedi Glossario

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

Negli anni si sono stabilizzati tre ambiti per la celebrazione della Giornata:

- **la collaborazione con i Comuni**, su richiesta della Presidente della Provincia, ad essere parti attive nell'organizzazione della Giornata, tramite la promozione di iniziative e attività culturali e di tempo libero per dare voce alle persone con disabilità sensibilizzando al tema del "Diritto". Le iniziative promosse nell'ambito della celebrazione della Giornata hanno ogni anno costituito un unico "cartellone" della cui diffusione la Provincia stessa si è fatta promotrice. La partecipazione dei Comuni, delle Associazioni, delle Scuole e degli Enti di Formazione è cresciuta negli anni fino a vedere, lo scorso anno, la programmazione di molteplici iniziative collegate a quella provinciale.
- **L'organizzazione di un convegno provinciale** come occasione di riflessione e confronto¹⁶. Nel 2005 è stata lanciata la Giornata con il convegno "Disabilità e Diritti", trattando il percorso scuola, formazione e lavoro; nel 2006 la Provincia ha messo in scena uno spettacolo con lo scopo di fare conoscere alcune esperienze artistiche locali integrate promuovendone una cultura sul territorio; nel 2007, in collegamento con le attività dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, si è riflettuto sul tema della doppia discriminazione delle donne con disabilità; nel 2008, in collaborazione con l'Azienda USL di Bologna, è stato affrontato il tema del "Diritto alla salute".
- **Il coinvolgimento delle Scuole e dei Centri di Formazione Professionale**, da sempre attivi nell'integrazione dei giovani in situazione di handicap e nella riflessione sulle tematiche connesse alla disabilità, sono stati invitati ad attivare momenti di sensibilizzazione sul tema della Giornata. Da ricordare nel 2005 la lettura di un radiomessaggio nelle Scuole e negli Enti di Formazione Professionale, nel 2006 la proposta dell'attivazione di attività partendo dal videomontaggio "Accessibilità Diversità Qualità"¹⁷ predisposto con la collaborazione del Servizio Scuola e Formazione della Provincia.

In applicazione di

Delibera della Giunta Provinciale n. 366 del 13.9.2005

Attività anno 2009

Le iniziative della Provincia

Per celebrare la Giornata 2009, V edizione, la Provincia ha direttamente organizzato tre iniziative:

- un **riconoscimento agli atleti con disabilità** del territorio bolognese che si sono distinti nel corso del 2009, tenutosi nel corso della seduta del Consiglio provinciale del 30 novembre 2009¹⁷. Gli atleti sono stati premiati con una targa dal Presidente del Consiglio provinciale Virgi-

¹⁶ Informazioni dettagliate sui Convegni organizzati nelle varie edizioni della "Giornata" in www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione Attività ed eventi.

¹⁷ Il video passa in rassegna il significato delle tre parole attraverso alcune immagini di film noti e vuole essere uno strumento di lavoro per la costruzione di percorsi di riflessione e nel contempo promuovere attività specifiche sul tema della disabilità, perseguendo non solo il superamento dell'handicap ma anche l'avvicinamento culturale alla diversità e al tema dell'accessibilità, intesa non solo in termini fisici. È scaricabile in www.provincia.bologna.it/scuola nella sezione Video.

nio Merola e dal Vicepresidente Giacomo Venturi. In apertura di seduta hanno portato il loro saluto ai presenti, Renato Rizzoli, presidente del Coni provinciale e Giovanni Preiti, presidente provinciale del Comitato Italiano Paralimpico. L'iniziativa è stata voluta dalla consigliera Maria Grazia Baruffaldi e dall'assessore provinciale allo sport, Marco Pondrelli¹⁸.



GLI ATLETI PREMIATI

- Il convegno provinciale **DENTRO E FUORI CASA: IL DIRITTO DI VIVERE IN AUTONOMIA**¹⁹, tenutosi il 3 dicembre a palazzo Malvezzi. Per la V edizione della Giornata la Provincia, insieme alle associazioni della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap, ha inteso riflettere sui Diritti trattati all'art.20 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. L'articolo recita che gli Stati sottoscrittori "devono prendere misure efficaci ad assicurare alle persone con disabilità la mobilità personale con la maggiore indipendenza possibile".

Il Convegno organizzato ha avuto come focus l'autonomia in Casa e nella Città di Bologna, ambiti su cui agire per migliorare sempre più la qualità di vita. Il convegno si è svolto in due sessioni all'interno delle quali sono state affiancate le relazioni di tecnici ed esperti e quelle delle Associazioni delle persone con disabilità. La **PRIMA SESSIONE** dal titolo **Liberi ed autonomi nella propria casa: gli strumenti dell'adattamento domestico**, introdotta e moderata dall'Assessore provinciale alla Sa-

¹⁸ elenco degli atleti premiati al paragrafo 5 dell'Ambito Culturale e del tempo libero, Lo sport è per tutti , pag 168.

¹⁹ sintesi e slide delle relazioni in www.provincia.bologna.it/ disabili nella sezione Attività e d eventi dedicata all'edizione 2009.

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

rità e Servizi Sociali Giuliano Barigazzi, ha visto alternarsi le relazioni di Raffaele Fabrizio (Direttore del Servizio Governo dell'integrazione socio-sanitaria e delle politiche per la non autosufficienza), Monica Minelli (Direttore del Dipartimento attività socio Sanitarie Ausl Bologna) e Anna Poli (Responsabile del Programma "Percorsi in riabilitazione" Ausl Bologna), Andrea Pancaldi (coordinatore del Centro di Adattamento dell'Ambiente Domestico - CAAD); come "voce delle Associazioni Lucia Sciuto (UILDM).

La **SECONDA SESSIONE**, dal titolo **Liberi ed autonomi fuori casa, introdotta e moderata dall'Assessore comunale** alle Politiche della Mobilità, Simonetta Saliera è stata aperta da varie relazioni di rappresentanti delle Associazioni: Pasquale Bonamassa (ANPVI e UIC), Alessandra Fantini (AGFA-FIADDA), Danilo Rasia (Passo Passo). Ad essi sono poi seguiti gli interventi di Umberto Lebruto (Direttore Territoriale Produzione Bologna di RFI), Andrea Bottazzi (Responsabile Manutenzione Mezzi e Impianti, ATC S.p.A. di Bologna), Helmuth Moroder (Direttore tecnico STA (Strutture Trasporto Alto Adige SpA). Le conclusioni, per la Provincia di Bologna sono state a cura di Edgarda Degli Esposti (Presidente della V Commissione Consiliare).

In occasione del Convegno le associazioni ANPVI e UIC hanno prodotto e presentato un video dal titolo "Liberi di non muoversi in città"²⁰.



20 È possibile vedere il video "liberi di non muoversi in città" alla pagina www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione dedicata al convegno. Il video può essere richiesto anche tramite mail inviando la richiesta a 3dicembre@provincia.bologna.it.

- Il **seminario rivolto alle famiglie L'autonomia delle persone con disabilità: confronto fra le ESPERIENZE** organizzato dalla Provincia e dall' Istituzione Gian Franco Minguzzi, tenutosi il 14 dicembre su precisa richiesta delle Associazioni della Consulta provinciale per il superamento dell'handicap. Il seminario si è rivolto alle famiglie ed era finalizzato a favorire il confronto su alcune esperienze locali. Al centro dell'attenzione il tema dell'autonomia e del distacco dalla famiglia di origine nel percorso che tende alla vita adulta ed indipendente. Le Associazioni che hanno illustrato i loro progetti/percorsi per l'autonomia sono state: Fiammetta Colapaoli con l'esperienza dell'Associazione Tuttiniseme, Danilo Rasia e Francesca Sanna, con l'esperienza dell'Associazione Passo Passo, Matilde Mariotto con l'esperienza dell'Associazione CENTRO 21, Tiziana Roppoli con l'esperienza della Fondazione dopo di Noi, Roberto Penzo con l'esperienza dell'Associazione Stamina²¹.

Le iniziative promosse nell'ambito della celebrazione della Giornata

Come richiesto dalle Associazioni fin dalla prima edizione, la Provincia ha operato affinché la Giornata non avesse un carattere esclusivamente cittadino, ma potesse essere coinvolto tutto il territorio provinciale. Nell'anno 2009 sono state organizzate una trentina di iniziative promosse ed attivate grazie alla collaborazione dei Comuni con Associazioni di persone con disabilità o con realtà locali di aggregazione. Alcune di esse sono state fortemente collegate al tema individuato dalla Provincia per il convegno sviluppando un aspetto parallelo ad esso. La loro diffusione, oltre che attraverso la stampa della consueta locandina, ha trovato spazio anche sul sito tematico della Provincia dedicato alla disabilità²².

Il coinvolgimento delle Scuole e dei Centri di Formazione Professionale

Le Scuole e Centri di Formazione Professionale sono stati invitati ad attivare momenti di sensibilizzazione sul tema della V edizione della Giornata a partire dal video prodotto dalle Associazioni ANPVI-Onlus (Associazione Nazionale Privi della Vista ed Ipovedenti) e dalla UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) in quanto ritenuto un valido strumento di lavoro con gli studenti. Il video è stato offerto alle Scuole e agli enti di formazione insieme alla disponibilità di esperti delle due associazioni per incontri di approfondimento con insegnanti e/o allievi.

Riferimenti utili

U.O. Coordinamento Handicap - Settore Servizi alla persona e alla comunità

Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

telefono 051659 8519-8448

Angela Bianchi

(angela.bianchi@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/disabili sezione "Attività ed eventi"

(informazioni sulle iniziative di tutte le edizioni della Giornata dei diritti delle persone con disabilità.)

²¹ Sintesi e slide delle relazioni in www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione Attività e d eventi dedicata all'edizione 2009.

²² L'elenco completo delle iniziative del territorio e la locandina sono scaricabili in www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione Attività ed eventi dedicata all'edizione 2009.

5. Le pari opportunità

(A CURA DI IRENE GRAZIANI - SERVIZIO CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 3 Principi generali

I principi della presente Convenzione sono:

(g) la parità tra uomini e donne;

Articolo 6 Donne con disabilità

- 1. Gli Stati Parti riconoscono che le donne e le minori con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple e, a questo riguardo, adottano misure per garantire il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne e delle minori con disabilità.*
- 2. Gli Stati Parti adottano ogni misura idonea ad assicurare il pieno sviluppo, progresso ed emancipazione delle donne, allo scopo di garantire loro l'esercizio ed il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali enunciati nella presente Convenzione.*

Negli anni precedenti

Un lungo percorso, avviatosi a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso con l'emergere di una nuova concezione di *handicap*, definito come il risultato della relazione tra le persone con disabilità e il loro ambiente, ha condotto a riservare esplicitamente un articolo della *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*. La prospettiva di carattere culturale adottata per osservare la realtà della disabilità ha infatti recato con sé anche un tipo di approccio connesso al genere, contemplato dall'Articolo 6 della *Convenzione* che condensa in due frasi i principi che devono ispirare e sostenere le Istituzioni nel promuovere i diritti delle persone con disabilità, dedicando una specifica analisi alla condizione delle donne con disabilità.

La declinazione del tema della disabilità in base al genere appartiene, dunque, ad un ben più vasto contesto ed è stata assunta dalla Provincia di Bologna come linea per l'attuazione di politiche trasversali all'Ente o condivise con altre Amministrazioni.

Accanto a progetti specifici su disabilità e pari opportunità promossi congiuntamente con i Comuni del territorio nel corso del mandato 2004/2009, è stata espressione di un approccio in sintonia con questa ottica la prassi adottata dall'Amministrazione provinciale di compiere le rilevazioni dei dati relativi ai servizi rivolti alle persone con disabilità introducen-

do dal 2007 come indicatore costante nell'attività di monitoraggio, dove possibile, anche la suddivisione in base al genere.

Nel 2007, inoltre, in omaggio all'Anno europeo delle pari opportunità, la ricorrenza del 3 dicembre, "Giornata ONU dei diritti delle persone con disabilità", è stata celebrata con il convegno *Dal diritto all'opportunità. Disabilità e discriminazione di genere*: l'iniziativa ha concentrato l'attenzione specificamente sulla condizione della donna con disabilità e sulla duplice forma di discriminazione -l'una connessa alla disabilità, l'altra al genere- cui può essere soggetta.

In applicazione di

Lo sviluppo di politiche condivise fra più Amministrazioni o trasversali all'Ente può dirsi un sistema ormai radicato presso la Provincia di Bologna: individuato come la strategia più consona ed efficace ai fini del raggiungimento degli obiettivi, continuerà ad essere adottato per la promozione e la tutela dei diritti delle persone con disabilità, anche attraverso una prospettiva aggiornata secondo un'ottica di genere.

Programma di mandato 2009-2014

Ne è prova il Programma di mandato 2009-2014 nel quale è previsto l'obiettivo strategico 6 "**Una Provincia aperta**" con il suo progetto 1 "Le politiche di pari opportunità"

Riferimenti utili

U.O. Pari Opportunità - Servizio Cultura e Pari Opportunità

telefono 051659 8144 – 8426

pariopportunita@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/pariopportunita

(sito Pari Opportunità della Provincia di Bologna)

www.consparita.provincia.bologna.it

(sito delle Consigliere di Parità della provincia di Bologna)

6. L'Amministrazione provinciale come datore di lavoro

(A CURA DI ELENA CHIAVEGATO RESPONSABILITY SOCIAL ACCOUNTABILITY - SETTORE PERSONALE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 9 Accessibilità

1. *Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita, gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico, sia nelle aree urbane che nelle aree rurali. (...)*
2. *Gli Stati Parte inoltre dovranno prendere appropriate misure per:*
 - (g) *Promuovere l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso Internet;*

Articolo 27 Lavoro e occupazione

1. *Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo appropriate iniziative - anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:*
 - (a) *Proibire la discriminazione fondata sulla disabilità con riguardo a tutte le questioni concernenti ogni forma di occupazione, incluse le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, il mantenimento dell'impiego, l'avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro;*
 - (b) *Proteggere i diritti delle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, a condizioni lavorative giuste e favorevoli, comprese l'eguaglianza delle opportunità e la parità di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, comprendendo la protezione da molestie e la composizione delle controversie;*

- (c) Assicurare che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti del lavoro e sindacali su base di eguaglianza con gli altri;*
- (d) Permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti;*
- (e) Promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, come pure l'assistenza nel trovare, ottenere e mantenere e reintegrarsi nel lavoro;*
- (g) Assumere persone con disabilità nel settore pubblico;*
- (i) Assicurare che accomodamenti ragionevole siano forniti alle persone con disabilità nei luoghi di lavoro;*
- (j) Promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato aperto del lavoro;*
- (k) Promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento al lavoro per le persone con disabilità.*

Negli anni precedenti

In questi anni si è portato a sistema la modalità per l'inserimento lavorativo delle persone disabili all'interno della Provincia di Bologna. A fianco agli obblighi previsti dalla normativa (la convenzione) si è operato affinché ogni inserimento fosse personalizzato e tenesse conto degli aspetti funzionali delle persone e dei contesti di riferimento. In contemporanea si sono monitorati gli altri inserimenti al fine di potere intervenire tempestivamente in caso di bisogno. Dove è stato necessario si è intervenuti affiancando le persone e agendo sui contesti di inserimento. Ripercorrendo gli articoli della Convenzione vengono presentate le attività realizzate in questi anni.

Articolo 9 - Accessibilità

L'informazione

Nel novembre 2006 il Settore Personale la Provincia di Bologna ha partecipato al convegno "Normalmente diversi - L'esperienza dell'inserimento lavorativo delle persone disabili in un ente pubblico" organizzato dalla Provincia di Milano. In questa occasione la Provincia di Bologna ha condiviso, con altre amministrazioni, l'esperienza che stava conducendo per l'inserimento della persone disabili. Dal 2007 ogni anno è stata inviata una circolare ai dipendenti per informarli su

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

agevolazioni od opportunità attivabili, nel caso avessero acquisito invalidità durante il periodo di servizio presso l'ente. Questa attività è proseguita regolarmente tutti gli anni.

L'accessibilità della modulistica

Nel 2007 nell'ambito del percorso per il conseguimento della certificazione di qualità si è avviato il processo di trasformazione di alcuni moduli, previsti da procedure o istruzioni operative, affinché potessero essere letti, scritti, trattati anche da personale ipovedente e non vedente. L'adattamento dei moduli ha comportato:

- l'individuazione dei moduli utilizzati più frequentemente
- lo studio e l'individuazione delle soluzioni tecniche più idonee affinché i testi potessero essere letti dal programma di sintesi vocale in uso al personale ipovedente e non vedente
- l'analisi della possibilità di mettere questa nuova versione su intranet.

Questa attività è proseguita negli anni successivi cercando di trovare le soluzioni più efficaci e funzionali sia per le persone che per l'ente.

L'accessibilità alla sede di lavoro

Servizio di navetta per personale disabile con ridotte capacità motorie

Nell'ottobre 2006, in fase sperimentale, è stato attivato un servizio di navetta che prevedeva di raccogliere, da punti prestabiliti secondo orari concordati, il personale disabile con ridotte capacità motorie, portarlo presso la sede di lavoro, all'interno della zona a traffico limitato, e al termine dell'orario di servizio riportarlo indietro.

Questo servizio aveva la finalità di sopperire alla carenza dei parcheggi presenti nella zona a traffico limitato, ridurre gli spostamenti con auto, quindi facilitare l'accesso alle sedi della Provincia.

Nel 2008 il servizio è stato interrotto perché era terminata l'esigenza.

Articolo 27 - Lavoro e occupazione

La convenzione

Nell'anno 2005 è stata siglata la convenzione²¹, tra il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione e il Settore Personale e Provveditorato, relativamente al programma di inserimento lavorativo delle persone disabili a copertura dell'aliquota d'obbligo prevista dalla legge 68/99 articolo 11. La convenzione prevedeva un programma di inserimento articolato che si snodava fino al 31 dicembre 2008, termine della convenzione.

Oltre alle assunzioni considerate dalla convenzione, alcune unità si era previsto potessero entrare a far parte dell'organico provinciale mediante l'utilizzo di altre modalità di reclutamento ad esempio procedure di mobilità tra enti, concorsi pubblici, ecc.

Nel 2006 e nel 2007 è stata stilata una integrazione alla convenzione e nel 2008 è stata siglata una nuova convenzione. La nuova convenzione prevedeva un programma di inserimento articolato su più anni che si snodava fino al 31 dicembre 2010.

In questi anni, oltre agli inserimenti previsti dalla convenzione, alcune unità sono entrate a far parte dell'organico provinciale mediante l'utilizzo di altre modalità di reclutamento ad esempio procedure di mobilità tra enti, concorsi pubblici, stabilizzazioni, ecc.

²¹ convenzione: vedi Glossario

Il percorso per l'inserimento

La formalizzazione del percorso per l'inserimento dei disabili ha preso il via nel 2005. Al fine di rendere più efficaci gli inserimenti lavorativi, è stato progettato e sperimentato un percorso che individuava diverse tappe, gli attori, le attività e gli strumenti necessari. Durante il 2006 è stato portato a regime sia il percorso di inserimento, che parte degli strumenti, alcune di essi hanno richiesto un maggiore approfondimento e quindi si è proseguito nel 2007 con la sperimentazione. Si sono individuate modalità e dispositivi utili al fine di favorire l'inserimento e l'integrazione delle persone disabili all'interno della Provincia. La procedura prevede una prima fase di analisi delle richieste che provengono dai singoli Settori/Servizi, viene esaminato il profilo professionale, la postazione, il contesto nel quale deve avvenire l'inserimento, successivamente si incrociano le caratteristiche della persona con le richieste effettuate e i vincoli determinati dai contesti. Ad inserimento avviato si procede con un monitoraggio periodico che prevede una serie di incontri con la persona e il tutor aziendale. Al termine di ogni incontro viene inviato al Dirigente il verbale dei colloqui effettuati e, dove necessario, vengono fornite delle indicazioni per favorire una maggiore integrazione. Non è possibile definire il numero di incontri, perché ogni inserimento richiede tempi e modalità differenti. Nel 2008 si è proseguito con il monitoraggio degli inserimenti effettuati, ognuno con tempi e modalità differenti perché tarati sulle singole situazioni ed esigenze. Nello specifico il percorso è articolato in 10 tappe per ognuna delle quali sono individuati gli attori coinvolti, le relative attività e gli strumenti necessari; la funzione di collegamento tra gli attori viene svolta dal Responsibility Social Accountability, figura professionale che si occupa dei vari aspetti sociali all'interno dell'ente.

Le tappe individuate sono:

1. *individuazione dei settori per effettuare l'inserimento* - ogni anno nella fase di negoziazione del budget vengono individuati i Settori dove si prevede di effettuare degli inserimenti di persone disabili;
2. *verifica delle forme di finanziamento* - nell'ambito della fase di definizione del budget per l'anno successivo viene fatta la verifica delle possibili forme di finanziamento per realizzare l'inserimento lavorativo di persone disabili;
3. *definizione dei profili professionali e descrizione delle postazioni di lavoro* - i Settori o i Servizi coinvolti negli inserimenti definiscono i profili professionali che prevedono di inserire specificando le competenze, le conoscenze e il relativo livello di approfondimento; descrivono le caratteristiche ambientali e logistiche delle strutture di accoglienza;
4. *individuazione delle modalità di reclutamento* - viene fatta la richiesta dei nominativi al Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione oppure si valutano altre modalità previste per l'inserimento ad esempio mobilità tra enti, concorsi, stabilizzazioni, ecc.;
5. *svolgimento dei colloqui* - vengono svolti i colloqui con le persone che potrebbero essere inserite individuando le competenze possedute e le propensioni;
6. *verifica dell'idoneità* - vengono svolti gli accertamenti sanitari;
7. *abbinamento tra settore e persona* - viene effettuato l'abbinamento tra il Settore o il Servizio di destinazione e i soggetti ritenuti idonei tenendo conto e incrociando le variabili relative alla descrizione dei profili professionali, la collocazione logistica, le competenze e le propensioni espresse dalle singole persone;
8. *pianificazione del percorso di ingresso* - sono previsti degli incontri con i Dirigenti e/o collaboratori delle strutture che accoglieranno la persona disabile per la pianificazione del percorso di ingresso che può prevedere percorsi formativi o quanto risulterà necessario;

9. *predisposizione della postazione* - nel caso in cui risulti necessario, la postazione di lavoro viene adattata in base alle indicazioni emerse dall'analisi funzionale effettuata dal medico competente;
10. *verifica dell'inserimento* - ogni inserimento viene monitorato, verificato e valutato periodicamente.

Le tappe non sono previste in maniera sequenziale, molte si sovrappongono e si completano in itinere.

Invio del prospetto riepilogativo annuale per via telematica

La Legge 6 agosto 2008, n. 133²² (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112), ha introdotto l'obbligo di invio telematico del "prospetto informativo" quale modalità esclusiva di adempimento. La normativa prevede che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, con almeno 15 dipendenti, devono trasmettere il prospetto informativo, con dati aggiornati al 31 dicembre 2008 entro la data del 31/01/2009. La comunicazione deve essere effettuata esclusivamente per via telematica. Anche la Provincia si è adeguata e nel 2009, avvalendosi del servizio informatico denominato SARE, ha inviato in maniera telematica il prospetto con i dati aggiornati alla fine dell'anno 2008.

I bandi di concorso

Il Settore Personale nel 2008 ha bandito quindici concorsi per diversi profili professionali. Sei concorsi, finalizzati all'assunzione di ventitre unità, avevano la riserva di dieci posti e nei restanti nove concorsi è stata inserita la clausola, ai sensi dell'art. 16, comma 2, delle Legge n. 68/99, che la Provincia può effettuare assunzioni dei disabili, iscritti negli appositi elenchi presso i Centri per l'Impiego Provinciali²³, idonei al concorso, anche se non versano in stato di disoccupazione, ai fini dell'adempimento degli obblighi di assunzione previsti dalla stessa Legge.

Formazione

Il Settore Personale, nell'ambito della formazione e aggiornamento del proprio personale, ha di volta in volta valutato ed identificato la necessità o meno di creare percorsi formativi personalizzati e individualizzati.

Monitoraggio sulla sicurezza

In questi anni si è mantenuta costante l'attività di rilevazione e/o prevenzione di eventuali disservizi che potevano venirsi a creare e che avrebbero potuto mettere a rischio la sicurezza

22 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 195 del 21 agosto 2008 - Suppl. Ordinario n. 196 articolo 40 Tenuta dei documenti di lavoro ed altri adempimenti formali comma 4 - Il comma 6 dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e' sostituito dal seguente: «6. I datori di lavoro pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare in via telematica agli uffici competenti un prospetto informativo dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1. Se, rispetto all'ultimo prospetto inviato, non avvengono cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, il datore di lavoro non e' tenuto ad inviare il prospetto. Al fine di assicurare l'unitarietà e l'omogeneità del sistema informativo lavoro, il modulo per l'invio del prospetto informativo, nonché la periodicità e le modalità di trasferimento dei dati sono definiti con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e previa intesa con la Conferenza unificata. I prospetti sono pubblici. Gli uffici competenti, al fine di rendere effettivo il diritto di accesso ai predetti documenti amministrativi, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, dispongono la loro consultazione nelle proprie sedi, negli spazi disponibili aperti al pubblico».

23 Centri per l'impiego (CIP): vedi Glossario

del personale disabili. A carattere esemplificativo si possono riportare alcuni eventi: durante l'installazione, presso la sede centrale, di una mostra in cui venivano esposte delle sculture si è provveduto affinché la collocazione delle opere non creasse problemi e non diventassero ulteriori barriere; oppure in occasione delle elezioni delle rappresentanze sindacali si è richiesto che fosse tenuto presente il criterio dell'accessibilità ai seggi; oppure la richiesta di migliorie all'interno degli edifici al fine di facilitare la permanenza delle persone disabili all'interno delle diverse sedi della Provincia.

In applicazione di

Legge 29 marzo 1985 n. 113 "Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti.

"Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate." (Pubblicata in G. U. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.)

Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" (Pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 57/L alla Gazzetta Ufficiale 23 marzo 1999)

Legge 6 agosto 2008, n. 133 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria"

Attività anno 2009

Nel 2009 sono proseguite le attività realizzate negli anni precedenti. A fianco degli obblighi previsti dalla normativa (la convenzione, l'invio del prospetto riepilogativo annuale per via telematica) si è operato affinché ogni nuovo inserimento tenesse conto delle esigenze funzionali della persona e di quelle del contesto. Contemporaneamente sono state monitorate tutte le altre situazioni intervenendo di volta in volta dove emergevano delle necessità. Nello specifico le singole azioni che sono state realizzate in questi anni sono:

Articolo 9 - Accessibilità

L'informazione

Come negli anni precedenti si è informato il personale rispetto alle agevolazioni od opportunità per le persone disabili, nel caso avessero acquisito invalidità durante il periodo di servizio presso l'ente.

Accessibilità della modulistica

Nel 2009 è proseguita l'attività di monitoraggio e aggiornamento della modulistica, prevista da procedure o istruzioni operative, affinché fossero accessibili anche al personale ipovedente e non vedente.

Accessibilità alla sede di lavoro

Nell'arco dell'anno si è lavorato sull'accessibilità delle sedi in relazione alle esigenze del per-

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

sonale disabile cercando di incrociare le capacità funzionali della persona con le esigenze organizzative. La stretta collaborazione tra l'ente, il medico competente, il Responsabile della Sicurezza, la persona, i familiari o gli educatori dell'azienda USL ha permesso di individuare soluzioni utili sia alla persona che all'ente.

Articolo 27 - Lavoro e occupazione**La convenzione**

Nel 2009 si è siglata una nuova convenzione, tra il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione e il Settore Personale e Provveditorato, relativamente al programma di inserimento lavorativo delle persone disabili a copertura dell'aliquota d'obbligo prevista dalla legge 68/99 articolo 11. La convenzione prevede un programma di inserimento articolato che si snoda fino al 31 dicembre 2011, termine della convenzione. Oltre alle assunzioni considerate dalla convenzione, alcune unità è previsto possano entrare a far parte dell'organico provinciale mediante l'utilizzo di altre modalità di reclutamento ad esempio procedure di mobilità tra enti, concorsi pubblici, ecc.

Il percorso per l'inserimento

Nel 2009 si è utilizzato il percorso per l'inserimento dei disabili progettato nel 2005, adattandolo alle esigenze che emergevano di volta in volta.

Invio del prospetto riepilogativo annuale per via telematica

Il Settore Personale nel 2009, avvalendosi del servizio informatico denominato SARE, ha inviato in maniera telematica il prospetto con i dati aggiornati alla fine dell'anno 2008, come previsto dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133.

Formazione

Il Settore Personale, a seguito di richieste di formazione provenienti dai Settori/Servizi, ha valutato e deciso quali interventi formativi andassero realizzati in forma individualizzata e personalizzate e quali invece potevano essere realizzati in maniera standard. Le decisioni sono state prese considerando le caratteristiche funzionali delle persone disabili, i contenuti da trattare e gli obiettivi da raggiungere. Successivamente si è realizzata una progettazione di dettaglio direttamente con i docenti. In alcuni casi si sono realizzati anche materiali didattici specifici.

Monitoraggio sulla sicurezza

Anche quest'anno si è mantenuta costante l'attività di rilevazione e/o prevenzione di eventuali disservizi che potessero creare problemi o che potessero mettere a rischio la sicurezza del personale disabile.

Ausili per l'adattamento delle postazioni di lavoro

Durante l'anno si è lavorato al fine di acquisire gli ausili più indicati per le postazioni di lavoro delle persone disabili che ne avevano bisogno. A questo scopo si sono visitate fiere e centri specializzati al fine di acquisire le informazioni necessarie per individuare gli ausili più funzionali.

I dati

La distribuzione del personale disabile viene evidenziata nei grafici seguenti nei quali viene rappresentata l'incidenza che gli inserimenti hanno nell'ambito di ogni Settore e nel Nuovo Circondario Imolese.

Circondario di Imola



Corpo di Polizia Provinciale



Direzione Generale



Settore sistemi di Comunicazione E-government



Settore Affari Generali ed Istituzionali



Settore lavori pubblici



Settore Pianificazione Territoriale



Settore Sviluppo Economico



Settore Ambiente



Settore Servizi alla Persona e alla Comunità



Settore Bilancio e Provveditorato



Unità Assistenza al Consiglio



Settore Personale



Riferimenti utili

Responsability Social Accountability - Settore Personale

Elena Chiavegato

telefono 051659 8586

elena.chiavegato@provincia.bologna.it

7. Accesso alle informazioni

7.1 URP - UFFICIO PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO

(A CURA DI LUCE LODI - UFFICIO PER LE RELAZIONI CON IL PUBBLICO)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 9 Accessibilità

1. *Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico (...). Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a: (...)*
 - (b) *ai servizi di informazione, comunicazione e altri, compresi i servizi informatici e quelli di emergenza*

Negli anni precedenti

Comunicare, dialogare, ascoltare e assistere il pubblico nel rapporto con l'Amministrazione: per questo è nato l'**URP - Ufficio per le relazioni con il pubblico**.

È un luogo dove l'istituzione si apre ai cittadini nel modo più semplice e li aiuta a muoversi in un mondo non sempre facilmente comprensibile, per esercitare con piena consapevolezza i loro diritti e per usufruire di tutte le opportunità e i servizi offerti dall'Amministrazione.

L'URP:

- fornisce informazioni di carattere generale sull'attività dell'Ente, sull'ubicazione degli uffici, su numeri telefonici e orari di ricevimento;
- garantisce il diritto di accesso agli atti e ai documenti amministrativi, tramite la consultazione o il rilascio di copie di statuto, regolamenti, delibere, avvisi di aste e concorsi pubblici;
- distribuisce materiale promozionale sulle iniziative di interesse pubblico promosse dalla Provincia e da altri Enti del territorio;
- raccoglie i suggerimenti e i reclami dei cittadini sul funzionamento dei servizi provinciali;
- invia periodicamente una newsletter agli Urp dei Comuni della provincia, dei Quartieri e della Regione con notizie relative ad aste pubbliche, bandi, concorsi, iniziative principali e materiale in distribuzione;
- fornisce informazioni di carattere generale sulla città e su altri enti (es. Comune e Regione).

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

A partire dal mese di ottobre 2004 è stato attivato presso l'URP lo sportello CIAO²⁴, un servizio rivolto a persone con difficoltà visive.

In applicazione di

L. 241/90 - Norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi

DLGS 29/93 - Razionalizzazione dell'organizzazione delle PA e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego

L. 150/2000 - Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle PA

Attività anno 2009

Nel corso del 2009 l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ha avuto diversi contatti con cittadini in situazione di handicap che si sono rivolti all'ufficio per informazioni di vario tipo, principalmente relative al lavoro e ai corsi di formazione professionale e per reperire materiale informativo su iniziative turistiche e culturali.

È inoltre proseguita ed ampliata l'attività dello sportello C.I.A.O.

Riferimenti utili

Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP)

via Benedetto XIV n. 3/a - 40125 Bologna

telefono 051659 8218 – fax 051659 8793

numero verde 800 239754

urp@provincia.bologna.it

orari apertura

da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 - lunedì e giovedì dalle 15 alle 17

www.provincia.bologna.it/urp

(sito URP della Provincia di Bologna)

²⁴ Si veda il paragrafo seguente

7.1.1 Sportello C.I.A.O. Cultura Informazione Ausilio Orientamento

(A CURA DI LINA DI RIDOLFO -VOLONTARIA DELLO SPORTELLO CIAO PRESSO L'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO DELLA PROVINCIA)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**Articolo 9 Accessibilità***2. Gli Stati Parte inoltre dovranno prendere appropriate misure per:**(...)**(f) promuovere altre forme idonee di assistenza e di sostegno a persone con**disabilità per garantire il loro accesso all'informazione;**(g) Promuovere l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso Internet;***Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport***1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:**(a) abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;**(b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;***Negli anni precedenti e quadro di riferimento**

Lo sportello C.I.A.O. è un servizio specifico rivolto a persone con difficoltà visiva, gestito da volontarie e volontari, vedenti e non vedenti che la Provincia, in collaborazione con "Ausilio per la cultura" di Coop Adriatica, il Centro Auser volontariato, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, ha attivato presso l'Urp a partire dal mese di ottobre 2004 e che ha lo scopo di mettersi in relazione con questi cittadini che hanno particolari esigenze ma con difficoltà nel reperire informazioni.

Il numero telefonico è disponibile 24 ore su 24; alla segreteria telefonica si possono lasciare messaggi a cui risponderanno gli operatori che sono presso la sede i giorni di apertura.

Nel tempo lo sportello C.I.A.O. ha mantenuto come prioritario l'obiettivo di orientare-informare quelle persone che rischiano l'isolamento sociale e culturale a causa dell'insorgere della menomazione visiva.

Di seguito i più significativi interventi offerti a quanti si sono rivolti a questo servizio:

- Informazioni, anche telefoniche, sui più importanti eventi cittadini come conferenze, incontri di lettura, seminari, laboratori, visite guidate;

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

- invio di una newsletter settimanale relativa alla programmazione delle sale cinematografiche e una mensile per i teatri cittadini, con l'indicazione delle condizioni di favore applicate ai disabili, accompagnamento personalizzato alla scelta di audio libri dai cataloghi di numerose nastroteche nazionali e/o cittadine;
- avviamento all'uso del computer e a quello di sussidi dedicati rivolto a quanti desiderano scaricare direttamente i testi da leggere;
- indicazioni per orientare verso gli enti e le associazioni che operano sul territorio della provincia di Bologna in materia di assistenza sanitaria e tutela previdenziale;
- agevolati contatti con altri servizi come "Ausilio spesa" e con fornitori di apparecchi di uso comune dedicati e/o parlanti;
- organizzati periodicamente corsi di orientamento-addestramento, anche individualizzato, a favore dei volontari del servizio;
- collaborato con la Commissione cultura e pari opportunità UICI per l'organizzazione di eventi culturali mensili indirizzati sia a questa particolare utenza che alla cittadinanza tutta, al fine di promuovere l'integrazione personale e sociale, combattere l'isolamento e favorire il superamento delle barriere tra vedenti e non vedenti.

Attività anno 2009

- **"Amore e potere nella relazione familiare. La democrazia in famiglia è possibile"**
- **"Cosa e come leggere - dal libro cartaceo al libro elettronico"**
- **"Verso l'uguaglianza delle opportunità... cosa dobbiamo a Marconi? Tecnologie digitali e cambiamento sociale"**

Queste alcune delle manifestazioni organizzate nell'anno 2009 da C.I.A.O.²⁵ che hanno avuto come prioritario obiettivo la ricerca di sempre nuove e più efficaci opportunità, accessibili e praticabili da parte di tutti, obiettivo perseguito anche nell'ambito delle iniziative organizzate per il 3 dicembre giornata ONU dei diritti delle persone con disabilità, celebrata da 5 anni dalla Provincia di Bologna.

Dal mese di novembre 2009 è attivo il sito tematico²⁶, all'indirizzo

<http://www.provincia.bologna.it/ciao>

25 Descrizione delle manifestazioni nella sezione "Archivio - anno 2009" del sito tematico /www.provincia.bologna.it/ciao. E' possibile scaricare il file audio

26 Si veda, per la descrizione del sito tematico, il paragrafo 7.2 Il Portale web della Provincia



**Cultura
Informazione
Ausilio
Orientamento**

segreteria telefonica 24 ore su 24
risponde un operatore
il martedì e venerdì ore 10.00-12.00
lunedì e giovedì ore 15.00-17.00

Presso urp Ufficio Pubbliche Relazioni della Provincia di Bologna, via benedetto XIV°, 3/a Bologna

051 22 21 11
C.i.a.o.

Per chi

Per le persone con disabilità visiva, anche temporanea, che abbiano difficoltà di lettura

A cosa serve

- per ottenere informazioni sugli eventi culturali (spettacoli cinematografici, teatrali e di incontro) ai quali si desidera partecipare.
- per ottenere il prestito gratuito di audiolibri (su cassetta o su CD) dalla biblioteca nazionale del libro parlato e da altre nastroteche nazionali e/o cittadine, anche mediante visite di volontari a domicilio.
- per abbonarsi gratuitamente ad alcune delle maggiori riviste in formato audio di attualità e di studio.
- per ricevere orientamento per affrontare la vita di tutti i giorni e informazioni sugli ausili speciali.

Chi risponde a questo numero

volontari e volontarie vedenti e non vedenti vi forniranno direttamente le informazioni che chiedete.

Quando sono presenti

Due mattine alla settimana il martedì' e il venerdì' dalle 10 alle 12
e due pomeriggi, il lunedì' e il giovedì' dalle 15 alle 17.

Nei giorni indicati sono disponibili in ufficio quattro testate di quotidiani e i cataloghi delle nastroteche.

Potete lasciare le vostre richieste alla segreteria telefonica che è attiva 24 ore su 24 e funziona anche con il numero occupato. Sarete richiamati.

Oppure scrivete a: ausiliocultura@provincia.bologna.it
o visitate il sito: <http://www.provincia.bologna.it/ciao>

Riferimenti utili

C.I.A.O. Cultura Informazione Ausilio Orientamento

c/o URP Provincia di Bologna

Via Benedetto XIV n. 3/a - 40125 Bologna

telefono 051222 111 (segreteria telefonica 24 ore su 24)

ausiliocultura@provincia.bologna.it

orari apertura

lunedì e giovedì dalle 15 alle 17 - martedì e venerdì dalle 10 alle 12

Per iscriversi alla newsletter segnalare il proprio nominativo

ausiliocultura@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/ciao

(sito Cultura Informazione Ausilio Orientamento della Provincia di Bologna)

7.2 Il Portale web della Provincia

(A CURA DI SIMONA QUARENGHI - SERVIZIO DI COMUNICAZIONE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 4 – Obblighi generali

Gli Stati Parte si impegnano ad assicurare e promuovere la piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza discriminazioni di alcun tipo basate sulla disabilità. A tal fine, gli Stati Parti si impegnano:

(h) a fornire alle persone con disabilità informazioni accessibili in merito ad ausili alla mobilità, dispositivi e tecnologie di ausilio, comprese le nuove tecnologie, così pure altre forme di assistenza, servizi di supporto e attrezzature;

Articolo 9 Accessibilità

2. Gli Stati Parte inoltre dovranno prendere appropriate misure per: (...)

(g) Promuovere l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, compreso Internet;

Negli anni precedenti

Nel mese di maggio 2008 è stato rinnovato il portale web della Provincia di Bologna.

La sua realizzazione, secondo criteri di accessibilità ed usabilità, si inserisce nel quadro di riferimento della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, dove si fa riferimento, in generale, all'"accessibilità".

La struttura dell'informazione è stata progettata per essere più intuitiva e facilmente navigabile: l'home page presenta una visione d'insieme immediata delle principali sezioni tematiche del portale.

Le notizie, i comunicati stampa, il calendario degli appuntamenti in primo piano rendono maggiormente visibili il ruolo di informazione e "servizio" dell'Ente nella vita dei cittadini. Sempre in evidenza è lo spazio dedicato al tema comunicazione e alla multimedialità (filmati, gallerie fotografiche, ecc.).

Il patrimonio informativo è stato radicalmente rivisto ed ampliato, moltiplicando le possibilità di accesso e di navigazione al suo interno.

Attualmente infatti, il portale della Provincia è costituito da diverse sezioni dedicate a temi quali:

- l'istituzione ovvero Presidente, Giunta, Consiglio, Commissioni consiliari, Gruppi consiliari, Consiglio dei cittadini stranieri, Conferenza metropolitana, Conferenza territoriale sociale e sanitaria, Società partecipate, Istituzioni ed aziende speciali...

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

- l'organizzazione dell'Ente Provincia: settori, servizi, unità operative, indirizzi, telefoni, orari di apertura, sedi di riferimento...
- il territorio provinciale - Comuni, Circondario di Imola, Associazioni e Unioni di Comuni, demoscopia e statistica, e-government...
- la principale documentazione sulla vita e il funzionamento dell'Ente, come lo statuto e i regolamenti, le delibere di Giunta e di Consiglio, i bilanci, i rendiconti e gli incarichi professionali, le circolari e direttive nonché tutte le informazioni previste dalla legge n. 69/2009 quali, ad esempio, il curriculum vitae dei dirigenti, i tassi di presenza/assenza del personale, ecc.

Inoltre, sono proposte alla navigazione diverse **aree tematiche** - espressione delle differenti attività della Provincia - quali agricoltura, ambiente, attività produttive, caccia e pesca, cultura, disabilità, immigrazione, infanzia e adolescenza, giovani e servizio civile, lavoro, pace e relazioni internazionali, pari opportunità, pianificazione territoriale, polizia provinciale, scuola e formazione, servizi sociali, non profit e sanità, sport, turismo, viabilità, mobilità e trasporti.

La caratteristica principale di queste sezioni è l'approfondimento informativo attraverso siti tematici dedicati a progetti, attività e competenze inerenti ai singoli ambiti tematici.

Questi siti, strumento diretto di comunicazione dei Settori e Servizi dell'Ente, sono caratterizzati da una propria specificità ed unicità informativa, pur mantenendo una certa uniformità nella grafica e nello stile di navigazione come espressione della loro identità ed appartenenza al "sistema" portale.

Al momento presente, i siti tematici sono quarantacinque anche se il loro percorso sembra destinato a non terminare nel prossimo futuro.

Anche la **tecnologia** è stata completamente rinnovata. Il nuovo sistema tecnologico di gestione dell'informazione (Content Management System) permette da un lato il totale decentramento nella creazione e nell'aggiornamento di pagine da parte dei diversi Settori, Servizi e Unità operative, dall'altro la condivisione di contenuti tra siti diversi in maniera da facilitare la modifica direttamente alla fonte e consentire il raggiungimento della stessa informazione da differenti percorsi di navigazione.

Sono sempre accessibili strumenti che guidano e agevolano la navigazione: il motore di ricerca interno, la mappa del sito, la barra di navigazione (breadcrumb) che segnala in che sezione e/o area tematica ci si trova con la possibilità di tornare a precedenti livelli del percorso di navigazione effettuato.

I contenuti del nuovo portale, le modalità di navigazione e gli elementi interattivi, **sono fruibili da tutti** gli utenti, indipendentemente dalla loro diversa abilità, dalla tecnologia che utilizzano per accedere al sito e dal contesto in cui operano.

Nell'anno 2009, le visite al Portale web sono state complessivamente 2.545.848 con una media mensile di 212.154.

In applicazione di

Il sistema tecnologico adottato rispetta pienamente i criteri di accessibilità²⁷ secondo quanto indicato e richiesto dalla legge 4/2004 e successivo Decreto Ministeriale del 8 luglio 2005.

Programma di mandato 2009-2014

Per quanto riguarda il programma di mandato 2009-2014 si fa riferimento all'obiettivo strategico 5 "**Profilo di qualità per la Pubblica Amministrazione**" ed in particolare ai progetti 4 "**Un'amministrazione innovativa**" e 5 "**Sviluppo dei sistemi informatici**".

Attività anno 2009

Nell'anno 2009, è stato rinnovato completamente il sito tematico dedicato alle tematiche relative alla **disabilità**. Il sito si propone di rivedere i materiali informativi presenti nel precedente sito "In situazione di handicap" secondo modalità comunicative e tecnologiche completamente nuove. Ad esempio, per facilitare la navigazione all'interno del sito, le attività, le azioni e i servizi della Provincia dedicati alle persone con disabilità, sono consultabili attraverso due principali modalità: gli ambiti di riferimento e/o le parole chiave. Nel primo caso, ogni ambito (ad esempio Ambito culturale e del tempo libero) è articolato in sezioni specifiche (cultura, turismo, sport e tempo libero) che presentano attività, servizi e progetti della Provincia. Utilizzando le parole chiave, invece, proposte in semplice ordine alfabetico, è possibile raggiungere più agevolmente le stesse informazioni. Ampio spazio è dedicato alle pubblicazioni in materia, agli eventi e alle iniziative direttamente proposte da Comuni e Associazioni. Le visite al sito disabili, nell'anno 2009, sono state complessivamente 14.477.

Sempre all'interno del Portale web, nel mese di novembre 2009, è stato pubblicato un nuovo sito tematico dedicato allo **Sportello C.I.A.O.** (Cultura Informazione Ausilio e Orientamento), attivo dal 2004 presso l'URP della Provincia²⁸. Questo sito contiene principalmente informazioni su iniziative, convegni e corsi organizzati e/o realizzati in collaborazione dello Sportello, allo scopo di facilitare la partecipazione alla vita culturale e agli avvenimenti locali di maggior rilievo alle persone portatrici di disabilità visive. Tutte le iniziative e gli eventi pubblicati sono corredati di documentazione di approfondimento e, quando presente, della relativa registrazione in formato mp3. È inoltre possibile iscriversi ad una newsletter informativa gestita direttamente dai volontari. Il sito web C.I.A.O. è stato apprezzato e valutato molto positivamente in particolare dal punto di vista dell'accessibilità informatica dallo Sportello per l'accessibilità del web della Regione Emilia-Romagna, (SpAcER).

²⁷ accessibilità al web: vedi Glossario

²⁸ Si veda anche il paragrafo 7.1.1 Sportello Ciao ed esso dedicato, pag 37

Riferimenti utili

U.O. sistemi informativi Web Internet & Intranet - Servizio Comunicazione

Via Zamboni, 13 - 40126 Bologna
telefono 051659 8870 - 8778 - 8855
webmaster@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it

(sito della Provincia di Bologna)

www.provincia.bologna.it/disabili/

(sito Disabili della Provincia di Bologna)

www.provincia.bologna.it/ciao/

(sito Cultura Informazione Ausilio Orientamento della Provincia di Bologna)

7.3 Facilitazione della comunicazione

(A CURA DI ANGELA BIANCHI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 2 Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

per "comunicazione" si intendono le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili;

per "linguaggio" si intendono le lingue parlate e la lingua dei segni, come pure altre forme di espressione non verbale;

Negli anni precedenti

È dal 2005 che il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità riserva una quota all'interno del proprio budget, destinata alla facilitazione della comunicazione in occasione di manifestazioni pubbliche o nel corso dei lavori di Gruppi o Organismi quali la Commissione Provinciale di Concertazione e la Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap.

In particolare in questi anni sono stati predisposti:

- **il servizio di interpretariato nella Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.)** che viene sempre attivato quando sono presenti non udenti che ne facciano richiesta.

Gli interpreti incaricati dall'Amministrazione sono regolarmente iscritti all'**Elenco Provinciale degli Interpreti della Lingua dei Segni** redatto dal Servizio politiche sociali e per la Salute²⁹ che ne cura anche l'aggiornamento e la pubblicizzazione³⁰.

- **il servizio di sottotitolazione per non udenti**

Nel corso dei lavori preparatori della Giornata dei diritti delle Persone con disabilità

²⁹ In applicazione dell'art.7 della Legge Regionale n.29/1977 e della deliberazione della Giunta Regionale n.528 del 2000

³⁰ L'elenco è reperibile all'Urp della provincia o sul sito tematico www.provincia.bologna.it/disabili. Attualmente sono iscritti 18 interpreti

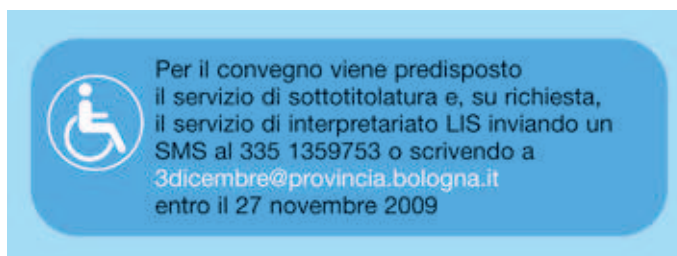
LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

dell'anno 2006³¹ era stata segnalata da alcune Associazioni la necessità di predisporre, accanto all'interpretariato LIS, anche il servizio di sottotitolazione per il pubblico non udente che non utilizza la lingua dei segni. È quindi da tre anni che in occasione del convegno predisposto per la celebrazione della Giornata viene fatto scorrere in tempo reale, su uno schermo, il testo delle relazioni che si sono succedono. Nel 2008 è stata sperimentata una modalità di sottotitolatura a distanza tramite il collegamento via internet.

A partire dall'anno 2007, sempre nell'ottica di facilitazione delle modalità comunicative, il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità, in linea con le agevolazioni previste dal provvedimento del 3 ottobre 2007 dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ha attivato un **servizio di SMS** che ha lo scopo di agevolare la relazione con coloro che non possono usufruire dell'apparecchio telefonico. L'utilizzo dei messaggi di testo consente, infatti, la comunicazione a distanza in tempo reale e senza mediazioni di terzi, favorendo una maggiore autonomia; agevola la persona non udente nelle comunicazioni con l'Ente, superando disagi che potrebbero scaturire dal mancato raggiungimento di una comunicazione importante (spostamento di una riunione, slittamento dell'orario concordato per l'incontro ecc....). Il cellulare dedicato all'utilizzo degli SMS, il cui numero è

335.135.97.53

è sempre attivo e l'uso è diffuso anche nella carta intestata del Settore insieme ai riferimenti telefonici, e-mail o fax; viene utilizzato nei Convegni organizzati, soprattutto per la richiesta del servizio LIS.



UN ESEMPIO D'USO SU BROCHURE DI UN INVITO A CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA PROVINCIA

In applicazione di

Legge n.104/1992, art. 9

Legge Regionale n.29/1977, art 7 commi 1 e 2

³¹ si veda il capitolo 4 - Parte prima, pag. 19

Attività anno 2009

Sono stati attivati i servizi di interpretariato della Lingua Italiana dei segni, la sottotitolatura per il convegno organizzato il 3 dicembre in occasione della Giornata dei diritti delle persone con disabilità e mantenuto attivo il servizio di SMS per non udenti.

Riferimenti utili

U.O. Coordinamento Handicap – Settore servizi alla persona e alla comunità

Via Malvasia n.4 40131 Bologna.

Telefono 051.659 8519

Angela Bianchi

angela.bianchi@provincia.bologna.it

Per l'iscrizione all'elenco provinciale della lingua dei segni:

www.provincia.bologna.it/disabili

nella sezione dedicata

8. Istituzione Gian Franco Minguzzi

(A CURA DI ANNA DEL MUGNAIO E ANTONELLA LAZZARI – SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PER LA SALUTE E ISTITUZIONE GIAN FRANCO MINGUZZI)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 3 Principi generali

I principi della presente Convenzione sono:

(c) la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società;

L'Articolo 8 Accrescimento della consapevolezza

1. Gli Stati Parti si impegnano ad adottare misure immediate, efficaci ed adeguate allo scopo di:

(a) sensibilizzare la società nel suo insieme, anche a livello familiare, sulla situazione

delle persone con disabilità e accrescere il rispetto per i diritti e la dignità delle persone con disabilità;

(b) combattere gli stereotipi, i pregiudizi e le pratiche dannose concernenti le persone con disabilità, compresi quelli fondati sul sesso e l'età, in tutti gli ambiti;

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

L'Istituzione Gian Franco Minguzzi, in questi trenta anni di attività, ha mantenuto costante il suo impegno ed il suo ruolo di soggetto culturale con una forte specificità in campo sociale. La **promozione della salute mentale** e **di azioni di contrasto ai meccanismi di esclusione sociale**, anche mediante azioni di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, rientrano fra le attività di cui si è prioritariamente impegnata l'Istituzione in questi anni.

L'azione dell'Istituzione è riconducibile, oltre ai temi afferenti alla salute mentale, anche alle seguenti aree tematiche:

- Supporto, formazione e ricerca in ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo per promuovere inclusione sociale;
- Promozione del benessere in contesti a rischio;
- Valorizzazione della documentazione sulla salute mentale e sulle scienze umane.

L'Istituzione vanta anche una ricca **biblioteca** ed un cospicuo **patrimonio archivistico sulla psichiatria**. Attraverso la costituzione di un sistema bibliotecario integrato con la biblioteca "Gentili", è entrata a fare parte del sistema bibliotecario di Ateneo. La biblioteca ha oggi una dotazione di circa 15.000 libri e diverse riviste specialistiche italiane e straniere. Presso l'Istituzione hanno sede l'Unione nazionale delle associazioni per la salute mentale (UNASAM) e il Coordinamento regionale associazioni dei famigliari di sofferenti psichici.

Programma di mandato 2009-2014

L'obiettivo strategico⁴ “**Welfare di comunità**” previsto dal programma di mandato 2009-2014 comprende progetti volti a promuovere azioni di inclusione sociale, solidarietà e di promozione integrale della persona.

Attività anno 2009

Nel corso del 2009 l'Istituzione Gian Franco Minguzzi ha concentrato in particolare la propria attività su azioni di sensibilizzazione e di lotta allo stigma.

In collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e con i Dipartimenti di Salute Mentale (DSM)³² della regione è stato avviato il **progetto triennale “Teatro e salute mentale”**. L'idea progettuale si è sviluppata a partire dalla consapevolezza, maturata nella pratica dei servizi, che il teatro rappresenti un'importante risorsa per le sue funzioni di terapia, riabilitazione, socializzazione, formazione, nonché come volano di produzione e cambiamento di cultura, sia all'interno dei servizi che della comunità, con un'importante azione di riduzione dello stigma e apertura di orizzonti culturali.

Sono stati realizzati **laboratori teatrali, produzione di spettacoli** a cura delle compagnie miste, **percorsi di documentazione** delle attività svolte, **diffusione degli spettacoli** nei cartelloni della stagione teatrale.

In collaborazione con la Provincia di Bologna, su sollecitazione delle Associazioni della consulta provinciale per il superamento dell'handicap, nell'ambito della V edizione provinciale della giornata ONU per i diritti delle persone con disabilità, si è svolto il **Seminario rivolto alle famiglie** “L'autonomia delle persone con disabilità: confronto fra le esperienze”³³.

L'incontro ha consentito di affrontare con le famiglie e con la cittadinanza il tema dell'autonomia e del distacco dalla famiglia di origine nel percorso che tende alla vita adulta ed indipendente.

L'impegno dell'Istituzione nel contrasto a forme di emarginazione e di pregiudizio è continuato anche mediante significative iniziative culturali quali la realizzazione dei **libri fotografici**: “Nonostante la vostra cortese ospitalità - fotografia e disagio mentale oggi” e “Alla luce delle prove - il teatro nel carcere minorile di Bologna”.

L'Istituzione Minguzzi ha inoltre partecipato allo SBAM³⁴, giornata di promozione e di apertura al pubblico delle biblioteche della provincia. L'iniziativa ha consentito al numeroso pubblico intervenuto di assistere allo spettacolo “Lettere dal buio della mente”, costruito traendo brani e materiali da documenti ritrovati negli archivi dell'ex Ospedale Psichiatrico Roncati ed alla lettura di poesie e brani tratti dal diario della poetessa Alda Merini.

Si è infine dato avvio al **progetto R.I.S.M.E.**, con l'obiettivo di valorizzare un filone di ricer-

³² Dipartimento Salute Mentale (D.S.M.); vedi Glossario

³³ Si veda il paragrafo dedicato, pag. 23

³⁴ si veda il Capitolo 1 dell'ambito Culturale e del tempo libero, pag. 144

LA PROVINCIA DI BOLOGNA: UN'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

ca che fa riferimento agli studi sulla mente nel suo complesso ed alla storica attenzione e capacità del territorio bolognese di promuovere interventi di inclusione sociale nel settore della disabilità ed emarginazione sociale.

Riferimenti utili

Istituzione Gian Franco Minguzzi

telefono 0515288511 - fax 051/521268

minguzzi@provincia.bologna.it

www.minguzzi.provincia.bologna.it

(sito Istituzione Gian Franco Minguzzi)

9. Il Nuovo Circondario Imolese

(A CURA DI ALESSANDRO FARNÈ - AREA PROGRAMMAZIONE - NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE)

A seguito dell'Intesa tra il Nuovo Circondario Imolese e la Provincia di Bologna – siglata in data 4.12.2006 - risulta confermato il concorso dell'Ente alle funzioni di **programmazione e pianificazione dei servizi alla persona e alla comunità** in rapporto con l'Amministrazione Provinciale.

Al Nuovo Circondario Imolese sono state inoltre confermate le funzioni di **programmazione delle attività e degli interventi in campo sociale**, delegate dai Comuni dell'ambito circondariale imolese, e le funzioni di **programmazione sanitaria e socio-sanitaria** di competenza della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (ex L.R. n. 29/2004) unificate in capo alla Giunta del Nuovo Circondario.

Nel corso del 2007, in applicazione delle specifiche direttive regionali³⁵ è stato confermato e costituito il nuovo **Ufficio di Piano**³⁶, quale strumento tecnico a supporto della programmazione sociale e per il governo, il monitoraggio e la rendicontazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (F.R.N.A.)³⁷.

Il Nuovo Circondario prosegue quindi la sua attività di coordinamento delle azioni di formazione e orientamento, realizzate nell'ambito circondariale, consolidando l'offerta formativa proposta grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo destinate al Circondario dalla Provincia di Bologna.

Per quel che attiene al settore istruzione, il Nuovo Circondario Imolese si avvale dell'apporto del "Centro Integrato Servizi Scuola/Territorio" (CISS/T), istituito con un apposito Accordo di Programma Interistituzionale il 30 aprile 2004 e prorogato fino ad agosto 2010. La realizzazione dei progetti che compongono il "Piano annuale degli interventi del CISS/T" è stata possibile grazie ai fondi erogati dai dieci Comuni del Circondario in base all'Accordo di Programma e ai contributi disposti dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Imola e dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Tra i progetti, realizzati dal CISS/T, di particolare rilevanza sul tema della disabilità, si segnala:

- l'attività di coordinamento del Gruppo tecnico interistituzionale che ha redatto l'**Accordo territoriale per l'integrazione scolastica degli alunni disabili – 2009/2013**, come richiesto dall'Accordo di programma provinciale. In base all'Accordo territoriale il Nuovo Circondario Imolese si è impegnato, in particolare, a istituire un apposito **Gruppo per l'orientamento** degli alunni disabili nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola superiore e ad avviare le procedure al fine di dotare le scuole superiori del servizio del tutor amicale;

³⁵ Delibere della Giunta Regionale n.509/2007 e n. 1004/2007

³⁶ Ufficio di Piano: vedi Glossario

³⁷ Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (F.R.N.A.): si veda anche il paragrafo 1,3 dell'Ambito Socio-sanitario ed esso dedicato, pag. 136

- l'attivazione di **corsi di formazione e aggiornamento** dei docenti curricolari e di sostegno centrati sui seguenti temi:
 - **“Il metodo sillabico. Difficoltà di apprendimento della letto-scrittura”**: l'attività, rivolta ai docenti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, intende far conoscere e applicare il metodo sillabico in classi con alunni disabili o dislessici;
 - **“In transizione. Attività di sostegno alla transizione nella scuola media inferiore/ scuola media superiore”**: l'attività, ora affidata al Gruppo per l'orientamento degli alunni disabili, si pone l'obiettivo (in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti) di supportare, incrementandole, le attività di orientamento alla scuola superiore, di sostenere e stimolare la collaborazione tra i diversi ordini scolastici creando uno spazio di co-decisionalità nella progettazione e realizzazione di percorsi di transizione;
 - **“I disturbi dell'apprendimento scolastico (DSA)³⁸. Strumenti compensativi e misure dispensative nella scuola dell'obbligo”**: il progetto intende offrire un inquadramento teorico sui DSA ed una presentazione ai docenti degli strumenti operativi adeguati, in coerenza con quanto specificatamente previsto nell' Accordo Provinciale (allegato A) e nell'analogo Accordo Territoriale sopra citati.

Riferimenti utili

Nuovo Circondario Imolese
telefono 0542/603200 - fax 0542/34895
circ@provincia.bologna.it

www.nuovocircondarioimolese.it
(sito Nuovo Circondario Imolese)

³⁸ Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA): vedi Glossario

Il percorso di vita e i servizi provinciali

Ambito educativo formativo

1. I servizi per la prima infanzia

(A CURA DI BARBARA DOMENICALI - SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PER LA SALUTE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 7 Bambini con disabilità

1. *Gli Stati Parti prenderanno ogni misura necessaria ad assicurare il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte dei bambini con disabilità sulla base di eguaglianza con gli altri bambini.*
2. *In tutte le azioni concernenti i bambini con disabilità, il superiore interesse del bambino sarà tenuto prioritariamente in considerazione.*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

La Legge Regionale n. 1/2000 “Norme in materia di Servizi educativi per la prima infanzia” e successive modifiche (Legge Regionale n. 8/2004) sostiene e promuove l'estensione e la qualificazione dei servizi educativi per i bambini in età compresa tra 0 e 3 anni. Il Servizio politiche sociali e per la salute interviene con attività di qualificazione del sistema attraverso specifiche azioni rivolte al Coordinamento pedagogico provinciale ad attività di formazione, alla presidenza della Commissione per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture private e all'erogazione di contributi. Inoltre raccoglie i dati sui diversi servizi educativi nella provincia di Bologna ed in particolare anche quelli relativi ai bambini disabili. L'inserimento precoce dei bambini disabili infatti è un importante indicatore della qualità del sistema educativo e dell'offerta rivolta alle famiglie e all'infanzia.

In applicazione di

Legge Regionale n 1/2000 “Norme in materia di Servizi educativi per la prima infanzia” modificata dalla **Legge Regionale n. 8/2004**; **Deliberazione del Consiglio Regionale n. 646/2005**.

Programma di mandato 2009-2014

Per quanto riguarda il Programma di mandato 2009-2014 si fa riferimento all'obiettivo strategico 4 "**Welfare di comunità**" ed in particolare al progetto 1 "Servizi educativi per la prima infanzia e interventi per i minori in difficoltà".

Sostenere azioni che favoriscano il benessere e la crescita dei bambini e degli adolescenti e gli interventi di tutela dei bambini e degli adolescenti in difficoltà.

Sostenere le famiglie nello svolgimento delle funzioni genitoriali, sia attraverso la realizzazione di servizi educativi per la prima infanzia, sia attraverso azioni di accompagnamento e di sostegno in situazioni di difficoltà educativa: (...).

Realizzare azioni di qualificazione dei servizi attraverso il confronto e la definizione di modalità comuni di intervento in ambito provinciale, la definizione di modalità di comunicazione e raccordo tra diversi servizi (sociali, sanitari, scolastici, educativi...), la formazione del personale, il controllo dei requisiti nelle procedure di autorizzazione al funzionamento e nella tenuta dei registri provinciali. Realizzare azioni di sostegno alle scelte di programmazione, anche attraverso la raccolta e l'analisi di dati e attivazione di ricerche mirate.

Attività anno 2009

Dalla rilevazione dei dati sui nidi di infanzia, sezioni di nido aggregate a scuola dell'infanzia pubblici e privati convenzionati della provincia di Bologna riferiti all'anno scolastico 2007/2008, osserviamo che sono stati complessivamente accolti 92 bambini disabili su un totale di 7.884, pari all' 1,17% dei bambini iscritti.

Per la prima volta dopo alcuni anni pare vi sia un leggera diminuzione, come si può evincere dalla Tabella 1.

Tabella 1 - Bambini con disabilità accolti nei nidi di infanzia, sezioni di nido aggregate a scuola dell'infanzia pubblici e privati convenzionati - serie storica

Anno scolastico	Totale bambini disabili iscritti	% su totale iscritti
2003/2004	70	1,08
2004/2005	67	0,98
2005/2006	85	1,18
2006/2007	92	1,22
2007/2008	92	1,17

Rispetto alla situazione regionale possiamo evidenziare che il 35,2% dei bambini disabili risulta essere iscritto nella provincia di Bologna.

La tabella 2 presenta il dato percentuale dei bambini disabili rispetto al numero dei bambini iscritti nel territorio provinciale e in quello regionale. Si nota che il numero percentuale dei bambini disabili iscritti nei nidi è leggermente maggiore in provincia di Bologna.

Tabella 2 - Bambini con disabilità accolti nei nidi – confronto dato provinciale e regionale

	Bambini disabili	Totale bambini iscritti	% bambini disabili/iscritti
Provincia Bologna	92	7.884	1,17
Emilia-Romagna	261	30.888	0,84

Nella Tabella 3 possiamo cogliere come la presenza di bambini disabili sia maggiore nei servizi a gestione pubblica. Si passa dall'1,46% allo 0,18% di bambini disabili iscritti in servizi a gestione privata convenzionata. Nessun bambino disabile è inserito in servizi privati.

Tabella 3 - Bambini con disabilità iscritti nei nidi d'infanzia per tipo di gestione del servizio - anno scolastico 2007/2008

Tipologia di gestione	N. iscritti disabili	% su totale iscritti
Comunale	85	1,46
Comunale in appalto al privato	6	0,53
Privata in convenzione con il comune	1	0,18
Totale	92	1,17

La tabella 4 mostra la diversa situazione a livello distrettuale: Bologna città accoglie il 52,2% del totale dei bambini disabili iscritti della provincia di Bologna; l'incidenza dei bambini con disabilità è pari all'1,4% degli iscritti del suo territorio; nel distretto di San Lazzaro di Savena tale incidenza si attesta all'1,3%; per i distretti di Casalecchio di Reno e Pianura Est rispettivamente all'1% e all'1,1%; essa si riduce considerevolmente in altre zone con valori vicini allo 0,6% per Imola e Pianura Ovest, fino ad arrivare ai nidi del distretto di Porretta Terme che non ha inserimenti di bambini disabili.

Tabella 4 - Distribuzione dei bambini disabili iscritti ai nidi per Distretto

Distretto	N. iscritti disabili	% sul tot. provinciale	% sul tot. degli iscritti
Bologna	48	52,2	1,4
Casalecchio di Reno	10	10,9	1,0
Imola	7	7,6	0,6
Pianura Est	15	16,3	1,1
Pianura Ovest	4	4,3	0,5
Porretta Terme	0	0,0	0,0
S. Lazzaro di Savena	8	8,7	1,3
Totale	92	100,0	1,1

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

A fronte di 92 bambini disabili certificati il personale di sostegno che lavora nei nidi d'infanzia risulta pari a 100 unità.

Dei 95 educatori di sostegno dei servizi educativi a gestione comunale, 54 risultano a tempo pieno.

I 4 educatori di sostegno in servizi comunali in appalto a soggetti privati, hanno un impegno orario compreso tra le 10 e le 18 ore settimanali, mentre l'unico educatore presente in un servizio educativo a gestione privata convenzionata con il Comune, ha un impegno orario di 15 ore settimanali.

Tabella 5 - Rapporto bambini disabili ed educatore di sostegno per tipo di gestione dei servizi - anno scolastico 2007/2008

Tipologia di gestione	Bambini disabili iscritti (*)	Totale educatori di sostegno
Comunale	85	95
Comunale in appalto al privato	6	4
Privata in convenzione con il Comune	1	1
Totale	92	100

(*) nei nidi d'infanzia e sezioni di nido aggregate a scuola dell'infanzia

Nei programmi provinciali che prevedono contributi a sostegno delle spese di gestione dei servizi educativi ogni anno viene erogata una quota aggiuntiva per ogni bambino iscritto con disabilità certificata.

Riferimenti utili

Servizio Politiche sociali e per la salute

via Finelli 9/a - 40126 Bologna

www.provincia.bologna.it - area tematica "Infanzia, adolescenza"

(sito Infanzia, adolescenza della Provincia di Bologna)

2. Scuola e Formazione

(A CURA DI CLAUDIO MAGAGNOLI, TIZIANA DI CELMO, MARISA LUCON - SERVIZIO SCUOLA E FORMAZIONE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 24 Istruzione

2. *Nel realizzare tale diritto, gli Stati Parti dovranno assicurare che:*

- (a) le persone con disabilità non vengano escluse dal sistema di istruzione generale sulla base della disabilità e che i bambini con disabilità non siano esclusi da una libera ed obbligatoria istruzione primaria gratuita o dall'istruzione secondaria sulla base della disabilità;*
- (b) le persone con disabilità possano accedere ad un'istruzione primaria e secondaria integrata, di qualità e libera, sulla base di eguaglianza con gli altri, all'interno delle comunità in cui vivono;*
- (c) un accomodamento ragionevole venga fornito per andare incontro alle esigenze individuali;*
- (d) le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione;*
- (e) efficaci misure di supporto individualizzato siano fornite in ambienti che ottimizzino il programma scolastico e la socializzazione, conformemente all'obiettivo della piena integrazione.*

Articolo 24 Istruzione

5. *“Gli Stati Parti assicureranno che le persone con disabilità possano avere accesso all'istruzione post-secondaria generale, alla formazione professionale, all'istruzione per adulti e alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita senza discriminazioni e sulla base dell'eguaglianza con gli altri.*

A questo scopo, gli Stati Parti assicureranno che sia fornito un accomodamento adeguato alle persone con disabilità.

In applicazione di

Si fa riferimento a tutte le norme nazionali e regionali che regolano il sistema di Istruzione ed in particolare la **Legge Regionale n. 12/2003** “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”.

Inoltre, per quanto riguarda l’integrazione scolastica e formativa, il riferimento principale è la **Legge n. 104/1992** “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.

Per quanto concerne l’applicazione dell’*Accordo di programma provinciale per l’integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili* (applicativo della Legge 104/92) si fa inoltre riferimento alle norme pertinenti, nazionali e regionali, che intervengono sul Sistema Sanitario Nazionale.

Per la programmazione con l’utilizzo di Fondo Sociale Europeo si fa riferimento alle normative comunitarie, nazionali e regionali relative all’utilizzo dei fondi comunitari.

Programma di mandato 2009-2014

Il riferimento al Programma di mandato 2009-2014 è all’obiettivo strategico 4 **Welfare di comunità**, progetto 3 “Tutti a scuola”, ed in particolare le finalità relative alle “azioni per promuovere il successo scolastico. Ridurre significativamente la dispersione scolastica e formativa e garantire condizioni di benessere che favoriscano la permanenza dei giovani ... nei contesti educativi e formativi.”

Le azioni principali connesse sono: “Percorsi di orientamento e/o tirocini per giovani disabili (...). Azioni orientative e formative specifiche per favorire l’integrazione degli studenti disabili a scuola e nella formazione professionale (percorsi in alternanza scuola, lavoro, territorio, completamento del diritto-dovere nella Formazione professionale, azioni di apprendimento personalizzati per giovani disabili (18-22 anni).”

Riferimenti utili

Servizio Scuola e Formazione

Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

Claudio Magagnoli - Dirigente del Servizio Scuola e Formazione

Tiziana Di Celmo - Unità Operativa Programmazione attività formative

Marisa Lucon - Unità Operativa Diritto allo Studio e Interculturalità

www.provincia.bologna.it/scuola

(sito Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna)

www.provincia.bologna.it/disabili

(sito Disabili della Provincia di Bologna)

2.1 Il contesto scolastico nell'anno 2009-2010

(A CURA DI DANIELA DEGLI ESPOSTI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 31 Statistiche e raccolta dei dati

1. *Gli Stati Parti si impegnano a raccogliere le informazioni appropriate, compresi i dati statistici e di ricerca, che permettano loro di formulare e implementare politiche allo scopo di dare effetto alla presente Convenzione. Il processo di raccolta e di conservazione di queste informazioni dovrà:*
 - (a) *essere coerente con le garanzie stabilite per legge, compresa la legislazione sulla protezione dei dati, per assicurare la riservatezza e il rispetto della vita privata e della famiglia delle persone con disabilità;*
 - (b) *essere coerente con le norme accettate a livello internazionale per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi etici che regolano la raccolta e l'uso delle statistiche.*
2. *Le informazioni raccolte in accordo con il presente articolo dovranno essere disaggregate in maniera appropriata, e dovranno essere utilizzate per aiutare a valutare l'adempimento degli obblighi contratti dagli Stati Parti della presente Convenzione e per identificare e rimuovere le barriere che affrontano l e persone con disabilità nell'esercizio dei propri diritti.*
3. *Gli Stati Parti assumono la responsabilità della diffusione di queste statistiche e assicurano la loro accessibilità alle persone con disabilità ed agli altri.*

Negli anni precedenti

“I servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità” nasce come Report sui servizi per l'handicap attivati da predisporre annualmente, avendo come fine quello di illustrare in modo analitico le attività e i servizi provinciali per consentire analisi e riflessioni che conducano ad una programmazione futura sempre più integrata.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Nel Report **2002** (il primo), per quanto riguarda i dati statistici relativi agli allievi in situazione di handicap che frequentano la scuola, le analisi furono condotte sulla base di due fonti istituzionali: Ministero della Pubblica Istruzione e CSA (Centro Servizi Amministrativi) provinciale, mostrando il trend di crescita delle presenze e delle incidenze degli alunni disabili per tutti i gradi di scuola frequentata e per indirizzo di studio (solo per le scuole secondarie di II grado statali).

Accanto alle informazioni di fonte istituzionale (mantenute fino ad oggi), nel Report **2003** si cominciarono a mostrare le elaborazioni relative ai dati provenienti dalla banca dati interna al Servizio Scuola (ora Servizio Scuola e Formazione) del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia di Bologna, relativa alla **rilevazione sulla scolarità e sul pendolarismo scolastico**¹ che monitora tutte le scuole secondarie di secondo grado del territorio provinciale (non solo a gestione statale) e che sarà mantenuto, ampliando ed affinando le analisi, fino ad oggi.

Infatti a partire dal Report **2005** è stata introdotta l'analisi delle istituzioni scolastiche del territorio provinciale che in termini assoluti mostrano i valori più elevati di allievi certificati². Si è scelto di utilizzare come valore soglia il numero minimo di 20 allievi certificati per discriminare gli istituti a forte presenza da quelli di media e debole presenza.

Inoltre furono presentati, sempre per la prima volta, i dati relativi all'orientamento, almeno nella fase iniziale del percorso scolastico, dei ragazzi certificati che, dopo l'uscita dalla terza classe della secondaria di I grado, si trovano a dover scegliere, con le loro famiglie, in quale scuola iscriversi, anche solo per giungere all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Si riassumono le iscrizioni nelle prime classi che hanno come caratteristica comune quella di avere una media superiore ad un allievo in situazione di handicap per classe.

Dal **2006** è stato possibile, poi, disaggregare il numero degli studenti sulla base del deficit identificando in particolare quelli di tipo sensoriale. Nelle schede di rilevazione è presente una sezione in cui è possibile indicare il tipo di deficit, scegliendo tra: psico/fisico, uditivo, visivo. Purtroppo il dato non è comparabile con nessuna delle classificazioni condivise esistenti³ a causa della genericità presentata, tuttavia resta come un'informazione aggiuntiva al quadro quantitativo/descrittivo della situazione degli studenti certificati che frequentano le scuole del nostro territorio per monitorare sostanzialmente gli allievi con deficit sensoriali.

Nella scheda di rilevazione già citata, nel **2007** per la prima volta è stato predisposto un nuovo schema in cui è presente la distinzione tra maschi e femmine sia per tipo di deficit sia per classe frequentata.

Nel Report 2007 è stato quindi possibile dar conto della **componente di genere**, anche in occasione della celebrazione dell'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti.

1 Pendolarismo scolastico (rilevazione del): vedi Glossario

2 Allievi certificati: vedi Glossario

3 ICDH (International Classification of Impairment, Disease, Disability and Handicap) e la più recente ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health)

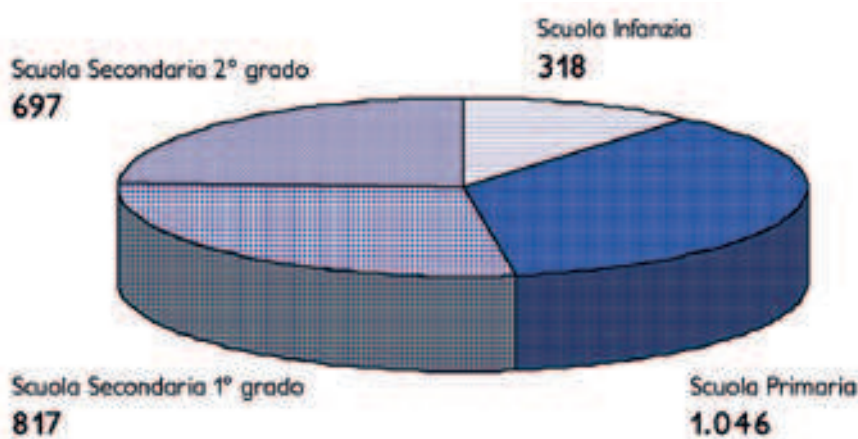
Attività anno 2009

Da quest'anno la presentazione dei dati relativi al contesto scolastico si suddivide in due parti: una relativa al numero degli iscritti disabili che le scuole comunicano all'Ufficio Scolastico Provinciale (USP) poco prima dell'inizio dell'anno scolastico e che consentono di costruire gli organici di fatto, un'altra relativa ai frequentanti disabili rilevati ad anno scolastico iniziato e comunicati dalle scuole al Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna.

I dati degli iscritti

Sulla base dei dati forniti dall'**Ufficio Scolastico Provinciale (USP)** di Bologna, nell'anno scolastico 2009/2010 l'ammontare degli iscritti certificati in tutte le scuole (statali e paritarie) è di 2.878, e per le sole scuole statali 2.620, corrispondente al 2,5% del totale degli alunni.

Grafico 1 - Distribuzione degli iscritti certificati per grado di scuola (a.s. 2009/2010 – scuole statali e paritarie– provincia di Bologna)



Fonte: elaborazioni Provincia su dati USP Bologna

Il 36% degli allievi certificati (per tutti gli ordini di scuola e per tutte le gestioni) è iscritto alla scuola primaria, più del 28% alla scuola secondaria di I grado, il 24% iscritto alla secondaria di II grado e quasi l'11% è presente nella scuola dell'infanzia.

Il numero degli iscritti certificati nelle scuole statali diminuisce nel 2009/2010 del 3,9%⁴, mentre il totale delle iscrizioni complessive degli studenti alle scuole statali di Bologna aumenta del 2,5% rispetto all'a.s. 2008-2009.

⁴ Nell'allegato statistico (grafico 1) si riporta la tendenza dall'a.s. 2002/03 fino all'a.s. 2008/09 della distribuzione degli allievi certificati per grado di fronte USP, la cui rilevazione, avvenendo ad anno scolastico iniziato, non è più confrontabile con i dati qui presentati che illustrano invece l'andamento delle iscrizioni pervenute prima dell'inizio delle attività scolastiche.

Tabella 6 - Variazioni percentuali degli iscritti certificati dell'a.s. 2009/2010 rispetto al precedente, per grado e gestione (provincia di Bologna)

Scuola	variazione % dall'a.s. 2009/2010 all'a.s. 2008/2009	
	Statali	Statali e Paritarie
Infanzia	10,4%	4,3%
Primaria	-6,6%	-6,4%
Secondaria I grado	-3,6%	-3,2%
Secondaria II grado	-3,1%	-3,6%
Totale	-3,9%	-3,7%

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati USP Bologna

La variazione del totale degli studenti certificati iscritti nelle scuole statali in termini assoluti è pari a -106 unità e, distinguendo per grado di scuola, l'unico aumento è rilevabile nelle scuole dell'infanzia (erano 144 nell'a.s. 2008-2009, ora sono 159), mentre il calo più consistente avviene nella scuola primaria (che passa da 1.066 a 996 alunni disabili).

Tabella 7 - Distribuzione degli iscritti certificati per grado nelle scuole statali della provincia di Bologna (a.s. 2008/09 e 2009/10)

Scuola	iscritti disabili	
	a.s. 2009/2010	a.s. 2008/2009
Infanzia	159	144
Primaria	996	1.066
Secondaria I grado	787	816
Secondaria II grado	678	700
Totale	2.620	2.726

Fonte: elaborazioni Provincia su dati USP Bologna

I dati dei frequentanti

L'approfondimento successivo sulle scuole secondarie di II grado proviene dall'analisi delle informazioni fornite dalla banca dati interna al **Servizio Scuola e Formazione** del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia di Bologna, relativa alla rilevazione sulla scolarità e sul pendolarismo scolastico che coinvolge tutte le scuole secondarie di II grado dislocate sul territorio provinciale, sia a gestione statale sia paritaria.

Il totale degli allievi disabili proviene dalla rilevazione avvenuta tra la fine dell'anno 2009 e l'inizio dell'anno 2010 e quindi si riferisce al numero degli studenti frequentanti le scuole della provincia, differendo così dal valore di fonte USP, precedentemente illustrato, che invece dà conto del numero degli iscritti prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Tabella 8 - Distribuzione degli allievi certificati per classe negli a.s. 2008/09 e 2009/10 e relativa variazione percentuale (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

CLASSI	a.s. 2009/2010 (statali e paritarie)		a.s. 2008/2009 (statali e paritarie)	variazione % dall'a.s. 2009/2010 all'a.s. 2008/2009 (statali e paritarie)
	di cui F			
prima	147	54	183	-19,7%
seconda	162	53	187	-13,4%
terza	168	65	142	18,3%
quarta	107	38	98	9,2%
quinta	88	39	87	1,1%
Totale	672	249	697	-3,6%

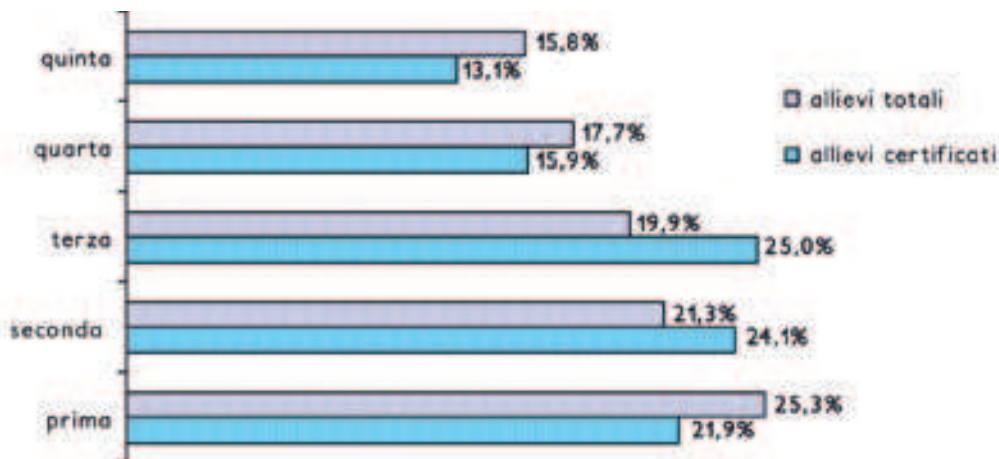
Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Gli studenti certificati sono 672, in diminuzione di quasi 4 punti percentuali rispetto all'anno scolastico passato⁵, analogamente alla variazione degli iscritti mostrata nel paragrafo precedente.

Sono 249 le ragazzine certificate che frequentano le scuole secondarie di II grado della provincia di Bologna, in calo rispetto allo scorso anno scolastico del 3%, ma la loro quota sul totale degli allievi certificati pari al 37,1% è sostanzialmente uguale a quella dell'a.s. 2008/2009.

⁵ Nell'allegato statistico (tabella 2) è possibile la consultazione della serie storica a partire dall'anno scolastico 2001/2002 delle incidenze percentuali degli allievi per tutte le cinque classi.

Grafico 2 - Composizione percentuale degli studenti frequentanti per classe, rispetto al totale degli studenti e al totale dei certificati (a. s. 2009/2010 scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)



Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Nel grafico 2 è riportato il confronto tra il complesso della popolazione studentesca e quella "certificata", in termini di composizione percentuale tra le diverse classi.

Rispetto al totale degli allievi (certificati e non) sono gli alunni in prima a costituire la parte più consistente del totale (25,3%), ma per quanto riguarda i soli studenti certificati quest'anno sono maggiormente presenti in terza, anche se la differenza con i frequentanti la seconda non risulta significativa.

La quarta e la quinta risultano senza dubbio le classi con meno studenti nell'arco del quinquennio, evento dovuto in larga misura ad una "fisiologica perdita" durante il cammino scolastico ma anche, e ancora di più vale per gli studenti in situazione di handicap, la possibilità di concludere il proprio percorso alla fine del terzo anno, potendo raggiungere la qualifica professionale.

Relativamente alla distribuzione degli allievi disabili per tipo di gestione della scuola, per lo scorso anno scolastico risultava difficile un confronto in termini assoluti degli studenti certificati nelle scuole statali e paritarie rispetto agli anni precedenti in quanto proprio nell'anno scolastico 2008/2009 il Polo Aldini Valeriani - Sirani, classificato nei rapporti pubblicati in precedenza come "comunale", ha cambiato la propria gestione diventando a tutti gli effetti una scuola statale.

Quest'anno è possibile riprendere a confrontare le variazioni tra i due tipi di gestione: rispetto all'a.s. 2008/2009 le scuole paritarie "perdono" 4 allievi (-17%) mentre in quelle statali il calo degli studenti certificati è pari al 3% (-21 allievi).

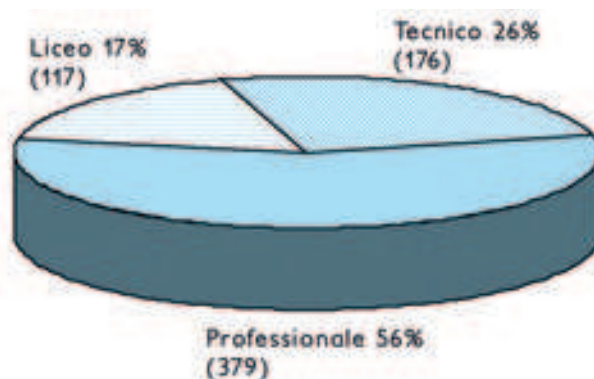
Tabella 9 - Distribuzione degli allievi certificati per classe e per tipo di gestione della scuola (a.s. 2009/2010 scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	TOTALE
Paritaria	1	3	3	6	6	19
Statale	146	159	165	101	82	653
Totale	147	162	168	107	88	672

Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Per quanto riguarda l'indirizzo di studio, i corsi di tipo professionale raccolgono il 57% (era il 55% nell'a.s. 2008/2009) degli studenti disabili, mentre rimane stabile l'incidenza nei corsi ad indirizzo tecnico che ne continuano a raccogliere il 26%. In diminuzione la presenza nei licei: dal 19% dello scorso anno si passa al 17%.⁶

Grafico 3 Distribuzione percentuale degli allievi certificati per indirizzo di studio (a.s. 2009/2010 scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

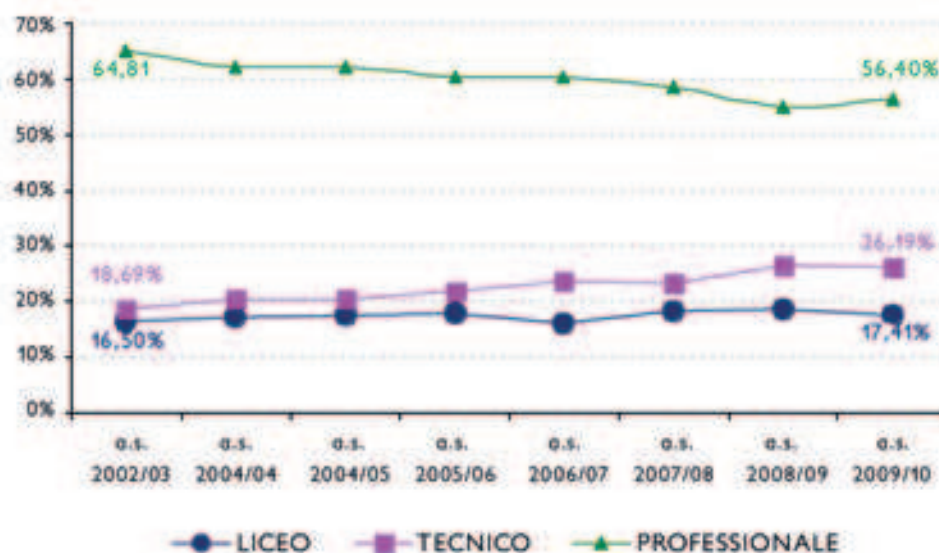


Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Osservando il grafico 4, il trend dei licei appare sostanzialmente stabile (in otto anni l'incremento si attesta intorno al 5%); sono gli altri due indirizzi a mostrare variazioni più significative: appare evidente la tendenza, almeno fino all'a.s. 2008/2009, nel scegliere una scuola ad indirizzo tecnico (+40%) a scapito di quello professionale (-13%).

⁶ Nell'allegato statistico (tabella 4 a pag. 192) è presente la distribuzione degli allievi certificati, a partire dall'anno scolastico 2004/2005, per indirizzo di studio e per classe.

Grafico 4 - Composizione percentuale degli allievi certificati per indirizzo di studio (serie storica dall'a.s. 2002/03 - scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)



Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Analizzando il genere, le ragazze che frequentano l'area professionale costituiscono il 41% del totale degli studenti in situazione di handicap per quell'indirizzo di studio, che rappresenta proprio il percorso prevalente per il genere femminile (62,3%), così come è avvenuto nell'a.s. 2008/2009. Le ragazze che frequentano il liceo costituiscono il 18% del complessivo femminile certificato (contro il 17% corrispettivo maschile), la loro presenza rispetto allo scorso anno scolastico cala sensibilmente (-23%), mentre aumenta del 14% la loro incidenza nelle scuole ad indirizzo tecnico.

Tabella 10 - Distribuzione degli allievi certificati per genere e per indirizzo di studio (a.s. 2009/2010 scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	Femmine	% femminile	Maschi	% maschile
Tecnico	49	19,7%	127	30,0%
Professionale	155	62,2%	224	53,0%
Liceo	45	18,1%	72	17,0%
Totale	249	100,0%	423	100,0%

Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Per quanto riguarda la macro-tipologia di deficit, è evidente, quindi, come quello “psico/fisico” sia il prevalente, riguardando il 95% degli studenti che frequentano, poi, principalmente la scuola statale ad indirizzo professionale. Per i deficit sensoriali rilevati (uditivo e spazio visivo) sono presenti esclusivamente nelle scuole statali. Se per indirizzo di studio gli studenti portatori di un handicap uditivo sono maggiormente concentrati nell’area professionale, è quella liceale, invece, a raccogliere quasi il 77% degli allievi con deficit visivo.

Tabella 11 - Allievi certificati per presenza di deficit (in particolare sensoriale), per genere e indirizzo di studio (a.s. 2009/2010 scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	UDITIVO	VISIVO	PSICO- FISICO	TOTALE
allievi certificati	21	13	638	672
di cui iscritti al				
tecnico	6	2	168	176
professionale	11	1	367	379
liceo	4	10	103	117

Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Volendo approfondire la distribuzione degli studenti certificati nelle scuole secondarie di II grado della provincia di Bologna, per vedere in quali sono prevalentemente concentrati, verrà di seguito presentata una riflessione sulle istituzioni scolastiche che, nell’a.s. 2009/2010, hanno avuto un numero di allievi certificati superiore a 20. (tabella 12)

Tabella 12 - Allievi certificati e incidenza percentuale sul totale degli allievi, negli istituti con forte presenza (> 20 allievi certificati) nell’a.s. 2009/2010

ISTITUTI SCOLASTICI	Totale allievi certificati	Totale allievi	Incidenza certificati sul totale (%)
I.P. Servizi Alberghieri “B. Scappi”	72	1.283	5,6%
Sede di Casalecchio	37	474	7,8%
Sede di Castel San Pietro Terme	35	809	4,3%
I.P.Serv.Comm.Turist.Pubbl.”Aldrovandi-Rubbiani”	63	898	7,0%
Indirizzo grafico-pubblicitario (sede centrale)	26	383	6,8%
Indirizzo abbigliamento e moda	20	269	7,4%
Indirizzo aziendale-turistico	17	246	6,9%
I.S.I.S. “Manfredi -Tanari”	42	655	6,4%
I.P.C. Manfredi	23	327	7,0%
I.T.C Tanari	16	264	6,1%
I.T.C Tanari sede di Monghidoro	3	64	4,7%

ISTITUTI SCOLASTICI	Totale allievi certificati	Totale allievi	Incidenza certificati sul totale (%)
Istituto Statale d'Arte- Liceo artistico	42	954	4,4%
Istituto Statale d'Arte	25	418	6,0%
Liceo Artistico "F. Arcangeli"	17	536	3,2%
I.S.I.S. "A. Serpieri"	41	503	8,2%
Sede di Bologna	18	315	5,7%
Sede di Sasso Marconi	17	132	12,9%
Sede di Loiano	6	56	10,7%
I.S.I.S. "M. Malpighi"	38	630	6,0%
Sede centrale di Crevalcore	17	231	7,4%
Sede distaccata di S. Giovanni in Persiceto	17	186	9,1%
Sede distaccata di Bologna	4	213	1,9%
Istituti tecnici e professionali "Aldini/Valeriani - Sirani"	37	1.314	2,8%
I.P.I.A. "Aldini/Valeriani"	18	226	8,0%
I.P. Servizi sociali "E.Sirani"	15	263	5,7%
I.T.I. "Aldini/Valeriani"	4	825	0,5%
I.S.I.S. "Paolini-Cassiano"	37	1.163	3,2%
I.P. Commerciale-turistico "Cassiano da Imola"	21	280	7,5%
I.P. Servizi sociali "Cassiano da Imola"	15	145	10,3%
I.T.C.G."Paolini" sez. geometri	1	286	0,3%
I.T.C.G."Paolini" sez. ragionieri	0	452	0,0%
I.T.C. "Salvemini"	31	924	3,4%
I.S.I.S. "Giordano Bruno" - Polo di Budrio	26	1.063	2,4%
Sede di Molinella - professionale	11	100	11,0%
Sede di Medicina - professionale	8	74	10,8%
Sede di Molinella - tecnico	5	114	4,4%
Sede centrale di Budrio - liceo scientifico	1	451	0,2%
Sede di Medicina - liceo scientifico	1	76	1,3%
Sede centrale di Budrio - liceo classico	0	62	0,0%
Sede centrale di Budrio - tecnico	0	186	0,0%
I.T.C. "E. Mattei"	26	1.058	2,5%
tecnico commerciale	13	553	2,4%
liceo sc. sociali	11	282	3,9%
liceo scientifico	2	223	0,9%
I.T.I.S. "O. Belluzzi"	22	868	2,5%

ISTITUTI SCOLASTICI	Totale allievi certificati	Totale allievi	Incidenza certificati sul totale (%)
I.P.S. "A. Fioravanti"	21	422	5,0%
Sede centrale di Bologna	16	318	5,0%
Sede distaccata di Molinella	5	104	4,8%
I.S.I.S. "Archimede"	20	934	2,1%
tecnico commerciale	7	156	4,5%
tecnico industriale	6	147	4,1%
liceo classico	6	69	8,7%
liceo scientifico	1	333	0,3%
liceo linguistico	0	98	0,0%
tecnico geometra	0	131	0,0%

Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Da solo, il mero numero assoluto però non è esaustivo per fare emergere la reale situazione di queste scuole, in quanto risulta altresì importante l'incidenza del numero degli studenti certificati sull'insieme del bacino di studenti che la scuola stessa raccoglie.

Anche per l'anno scolastico 2009/2010 sono 14 gli istituti che presentano un numero di studenti superiore alle 20 unità, e ad eccezione dell'ISIS "F. Alberghetti" ("sostituito" quest'anno dall'ITC "E. Mattei") sono gli stessi dello scorso anno scolastico. È opportuno ancora una volta sottolineare come la consolidata esperienza di questi istituti nella progettazione e nell'individuazione di percorsi educativi e formativi e di attività curriculari ed extra-curricolari riesca, insieme alle caratteristiche professionalizzanti degli indirizzi di studio, ad attrarre la scelta sulla propria offerta didattica.

Ancora si riconferma l'istituto professionale alberghiero "B. Scappi", con entrambe le sue sedi di Castel San Pietro Terme e Casalecchio di Reno, come la scuola che raccoglie in termini assoluti il maggior numero di studenti certificati (72) ma che, con un'incidenza media fra le due sedi del 5,6% risulta avere una concentrazione inferiore a diversi altri istituti, situazione che non rappresenta più una novità già a partire dall'a.s. 2006/2007.

Tra gli istituti con una maggiore incidenza di allievi certificati sul complesso degli studenti si ricordano l'istituto professionale "Aldrovandi Rubbiani" (7%), l'istituto "Manfredi-Tanari" (6,4% era però l'8,1% nell'a.s.2008/2009) e sopra a tutti il "Serpieri" (8,2%) per le sue sedi di Loiano e in particolare di Sasso Marconi che, esattamente come lo scorso anno, continua a mostrare la maggiore concentrazione di studenti disabili (12,9% era però il 13,2% nell'a.s. 2008/2009).

Per quanto riguarda l'analisi delle classi prime va evidenziata una diminuzione di frequentanti rispetto lo scorso anno di quasi il 20%, che riguarda soprattutto gli istituti professionali e tecnici.

Tabella 13 - Distribuzione degli allievi certificati in prima (a.s. 2009/2010 e 2008/2009 scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	a.s. 2009/2010		a.s. 2008/2009	variazione % dall'a.s. 2009/2010 all'a.s. 2008/2009
	Totale	di cui femmine	Totale	
Tecnico	33	11	56	-41,1%
	22%	20%	31%	
Professionale	84	33	104	-19,2%
	57%	61%	57%	
Liceo	30	10	23	30,4%
	20%	19%	13%	
TOTALE	147	54	183	-19,7%
	100%	100%	100%	

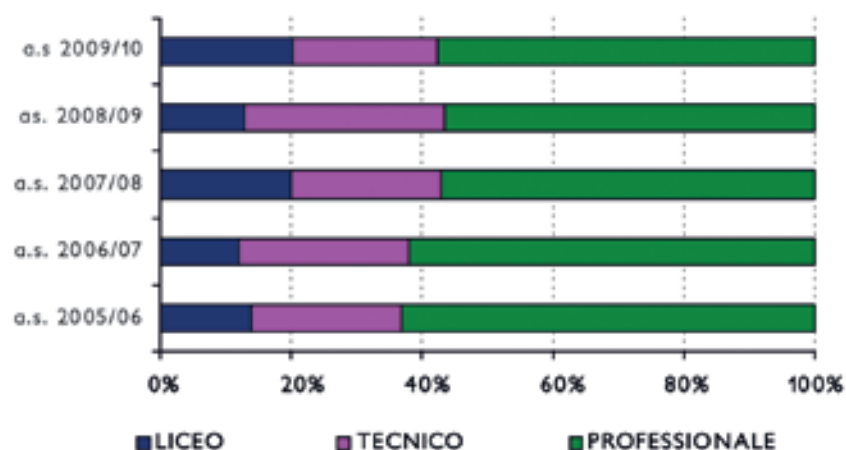
Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Dei 147 studenti certificati frequentanti la prima classe della secondaria di II grado, il 22% ha scelto un istituto tecnico, in calo del 41% rispetto allo scorso anno.

L'area professionale cala del 19,2%, mentre l'orientamento verso l'area liceale mostra un rilevabile incremento: dai 23 frequentanti dell'anno scolastico 2008/2009 si passa ai 30 dell'anno in corso, confermando una tendenza altalenante negli ultimi cinque anni scolastici come emerge dal grafico 5.

Analogo anche l'andamento per le scuole ad indirizzo tecnico, a fronte del fatto che la scelta degli istituti ad indirizzo professionale dopo un sensibile calo nell'a.s. 2007/2008 si mantiene stabile intorno al 57%.

Grafico 5 - Distribuzione percentuale degli allievi certificati in PRIMA per indirizzo di studio (serie storica dall'a.s. 2005/06 - scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)



Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Le ragazze certificate si orientano prevalentemente verso un percorso di tipo professionale (61%), seguito da quello tecnico (20%), costituendo quasi il 38% (era il 29% nell'a.s. 2008/2009) del totale delle nuove iscrizioni di allievi certificati in entrambi gli indirizzi di studio. Solo il 19% delle ragazze sceglie il liceo in fase iniziale del percorso scolastico dopo l'uscita dalla terza classe della secondaria di I grado, costituendo comunque il 33% dei nuovi iscritti nei licei.

L'orientamento nella scelta della scuola delle studentesse disabili a partire dall'a.s. 2007/2008⁷ risulta avere un andamento sostanzialmente stabile per tutti e tre gli indirizzi di studio: sia tecnici sia licei vengono preferiti da circa il 20% (con minime variazioni altalenanti) delle nuove iscritte in prima e per le scuole ad indirizzo professionale la quota è decisamente stabile sul 60%.

Un altro aspetto che vale la pena sottolineare circa il panorama delle nuove iscrizioni è mostrato dalla tabella 14, in cui si riassumono le iscrizioni nelle prime classi che hanno come caratteristica comune quella di avere una media superiore ad un allievo disabile per classe. Rispetto allo scorso anno in cui si rilevavano ben 4 situazioni con un valore medio uguale o superiore a 3 allievi per classe, quest'anno le più alte concentrazioni si rilevano nell'istituto professionale commerciale turistico "Giordano Bruno" nella sede di Medicina e nel professionale agricolo "Serpieri" di Sasso Marconi, nei quali l'unica prima attivata presenta 3 allievi in situazione di handicap, inseriti rispettivamente in una classe di 22 e di 27 alunni.

⁷ Nel 2007 per la prima volta è stato predisposto un nuovo schema nella scheda di rilevazione del "pendolarismo scolastico" in cui è presente la distinzione tra maschi e femmine.

Tabella 14 - Allievi certificati in prima nell'a.s. 2009/2010 (Istituti ed indirizzi di studio con presenza media $\geq 1,5$ per singola classe PRIMA)

ISTITUZIONE SCOLASTICA Indirizzo di studio	allievi certificati in prima	numero classi prime	media certificati per classe prima	Totale allievi in prima	media alunni per classe prima
I.S.I.S. "Giordano Bruno" (Sede di Medicina - professionale)	3	1	3,0	22	22
I.P.A. "A. Serpieri" (sede di Sasso Marconi)	3	1	3,0	27	27
I.S.I.S. "M. Malpighi" (Sede di S. Giovanni in Persiceto)	5	2	2,5	52	26
I.P.Servizi Sociali "Cassiano da Imola" (Imola)	5	2	2,5	39	20
I.P.I.A. "Aldini-Valeriani"	9	4	2,3	112	28
I.P.Servizi Comm.Turist. "Cassiano da Imola" (Imola)	8	4	2,0	86	22
I.S.I. "Montessori-Leonardo da Vinci"- Scienze Sociali/Socio-Psico-Ped. (Porretta Terme)	4	2	2,0	33	17
I.S.I.S. "Archimede" (liceo classico)	2	1	2,0	19	19
I.T.C.G. "Fantini" - sez. Ragionieri (Vergato)	2	1	2,0	22	22
I.P.I.A. "Fantini" (Vergato)	2	1	2,0	26	26
I.S.I.S. "Giordano Bruno" (Sede di Molinella - professionale)	2	1	2,0	25	25
I.P.Serv.Comm.Turist.Pubbl. "Aldrovandi-Rubbiani"- Indirizzo abbigliamento e moda	6	4	1,5	70	18

Fonte: elaborazioni Provincia su dati interni

Riferimenti utili

www.provincia.bologna.it/disabili sezione "Pubblicazioni e ricerche"
(nei Rapporti degli anni precedenti sono pubblicate le analisi di dettaglio)

2.2 L'accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili

(A CURA DI TIZIANA DI CELMO E SABINA URBIANTI - SERVIZIO SCUOLA E FORMAZIONE)

Negli anni precedenti

La promozione della piena integrazione scolastica e formativa degli alunni disabili viene garantita con l'attuazione dell'**Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013**⁸ previsto dalla Legge 104/92. Siglato a giugno del 2008, l'Accordo è promosso dall'Amministrazione Provinciale, Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro. Esso ha la funzione di regolamentare, integrare e coordinare le politiche dei diversi soggetti che programmano gli interventi educativi e sanitari rivolti ai bambini e alunni disabili iscritti nelle Scuole statali e paritarie⁹ e negli Enti di formazione professionale della provincia di Bologna. L'Accordo è la testimonianza del progresso culturale che, in questi anni, è stato raggiunto sia all'interno delle Istituzioni, sia nelle coscienze delle persone, e che ci porta a sostenere che la disabilità, e la diversità in genere, possono e devono essere una risorsa per la comunità. Tutti i soggetti istituzionali, infatti, sono chiamati ad operare per il pieno sviluppo delle capacità e del valore della presenza a scuola e in classe degli alunni disabili, ponendo l'alunno stesso e il suo percorso di inclusione al centro delle proprie politiche di intervento. Sul piano dei principi, con l'Accordo si è inteso rafforzare il concetto di inclusione, sostenendo "la promozione del benessere e del successo formativo dei bambini e alunni disabili" e ponendo l'attenzione "al pieno sviluppo delle loro capacità, al valore della loro presenza come risorsa didattico/formativa anche per il gruppo classe, alla continuità educativa e al progetto di vita complessivo." Il complesso percorso di rinnovo del testo dell'Accordo è stato coordinato dall'Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro (Servizio Scuola e Formazione). L'Accordo è stato sottoscritto da: Provincia di Bologna, Ufficio Scolastico Provinciale, Aziende UU.SS.LL. di Bologna e Imola, Nuovo Circondario di Imola, tutti i Comuni del territorio provinciale (60) e le Istituzioni Scolastiche Autonome statali (119), Istituzioni Scolastiche private e paritarie di ogni ordine e grado (191), tutti gli Enti di formazione professionale accreditati per l'obbligo di istruzione e 18 Associazioni delle famiglie.

Attività anno 2009

Per l'a.s. 2009-2010 l'Accordo interessa più di 3.000 alunni¹⁰ e le loro famiglie del nostro territorio: la maggioranza di loro (2.620) sono iscritti nelle scuole statali, 258 nelle scuole private e paritarie, 61 giovani frequentano percorsi di formazione professionale e circa 90 bambini sono presenti nei servizi educativi comunali.¹¹

8 D'ora in poi Accordo.

9 Scuole paritarie: vedi Glossario

10 Si veda il paragrafo 2.1 Il contesto scolastico nell'anno 2009-2010, pag. 59

11 Si veda capitolo 1. I servizi per la prima infanzia, pag. 53

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

La Provincia di Bologna, Servizio Scuola e Formazione, nel corso del 2009 ha curato la ristampa di 1500 copie dell'Accordo e ne ha promosso la diffusione presso le Istituzioni scolastiche pubbliche e paritarie di ogni ordine e grado, affinché queste consegnassero copia alle famiglie dei nuovi iscritti. Il costo della ristampa è stato di € 1.830 di Fondi della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna.

Nel corso del 2009 si sono conclusi i percorsi di rinnovo di 6 su 7 **Accordi territoriali**¹² previsti, e tutti sono stati inseriti nei Piani triennali per la salute e il benessere 2009-2013. Nella fase di rinnovo degli Accordi territoriali, il Servizio Scuola e Formazione ha offerto un supporto tecnico ai gruppi interistituzionali territoriali impegnati nella elaborazione e revisione degli Accordi.

Nel corso del 2009 la *Conferenza provinciale di coordinamento* ha istituito il **Gruppo tecnico interistituzionale provinciale**¹³ previsto dall'articolo 5.2 dell'Accordo. Il Gruppo tecnico, coordinato dal Servizio Scuola e Formazione della Provincia di Bologna, ha svolto un monitoraggio degli Accordi territoriali e ha esaminato e individuato soluzioni relative alle innovazioni legislative intervenute nel frattempo, in particolare quelle riguardanti la normativa sanitaria. Ha avviato inoltre la discussione per il monitoraggio intermedio dell'Accordo stesso previsto all'articolo 6.2 che il Gruppo tecnico, congiuntamente al GLIP¹⁴, ha il compito di predisporre.

A gennaio 2009 è stato istituito dalla Provincia di Bologna il **Collegio di Vigilanza**, al quale sono conferiti i poteri di controllo sullo stato di attuazione dell'Accordo¹⁵.

La Provincia, accogliendo un'esigenza espressa da alcune Associazioni della Consulta provinciale per il superamento dell'handicap¹⁶, ha organizzato un momento di riflessione sui cambiamenti normativi in atto nel sistema scolastico e la loro eventuale ripercussione sull'integrazione scolastica degli alunni disabili, intitolato **Quale qualità dell'inclusione nelle nuove politiche scolastiche del governo? Seminario sulla riforma scolastica in atto**. L'iniziativa, svoltasi il 4 febbraio 2009, è stata rivolta alle famiglie, agli operatori scolastici e ai principali attori del processo di integrazione e ha visto la partecipazione del Professore Andrea Canevaro dell'Università di Bologna e dell'Avvocato Salvatore Nocera, Vicepresidente Nazionale F.I.S.H.

Rispetto al tema dei **Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.)**¹⁷ e in coerenza con quanto concordato dagli enti firmatari nell'Allegato 8 dell'Accordo, il Servizio Scuola e Formazione ha attivato una convenzione con l'Azienda U.S.L. di Bologna per ampliare il quadro attuale degli interventi finalizzati all'individuazione dei bambini cosiddetti "a rischio di apprendimento" anche nelle scuole superiori e nella formazione professionale, attraverso l'utilizzo dello screening. Nel corso del 2009 si sono avviate le attività di screening che

12 Accordo Territoriale: vedi Glossario

13 Si veda capitolo 2 Parte prima *Raccordo interistituzionale della Provincia con altri Enti e partecipazione delle Persone con disabilità*, pag. 9. Gruppo Tecnico Interistituzionale Provinciale: vedi Glossario.

14 GLIP: vedi Glossario

15 si veda capitolo 2 Parte prima *Raccordo interistituzionale della Provincia con altri Enti e partecipazione delle Persone con disabilità*, pag. 9.

16 Consulta provinciale per il superamento dell'handicap: si veda capitolo 2 Parte prima *Raccordo interistituzionale della Provincia con altri Enti e partecipazione delle Persone con disabilità*, pag. 9.

17 Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.): vedi Glossario

hanno coinvolto Scuole secondarie di secondo grado ed Enti di formazione professionale come segue:

- 8 classi prime (107 alunni coinvolti) dell'Istituto Superiore Aldini Valeriani e Sirani;
- 12 classi prime (213 alunni coinvolti) dell'Istituto Superiore Aldrovandi-Rubbiani;
- 7 classi prime (175 alunni coinvolti) del Liceo Sabin
- 12 classi prime (312 alunni coinvolti) del Liceo Laura Bassi
- 5 classi prime (125 alunni coinvolti) del Liceo Artistico Statale F. Arcangeli
- 4 classi prime (69 alunni coinvolti) dell'Ente di formazione professionale CNOS-FAP
- 4 classi prime (71 alunni coinvolti) dell'Ente di formazione professionale Fondazione Aldini Valeriani.

Un'altra attività prevista dalla convenzione è stata la realizzazione di giornate formative per gli insegnanti e gli operatori della formazione professionale per la diffusione di metodologie specifiche per l'integrazione degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento. Per le attività sono stati impegnati €8.000 di Fondi della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna.

Come iniziativa di **informazione e di supporto all'orientamento** degli alunni disabili, in concomitanza con l'avvio del nuovo anno scolastico, il Servizio Scuola e Formazione ha promosso la realizzazione online della pubblicazione *Offerta formativa per studenti disabili negli Istituti Superiori di Bologna e provincia. Anno scolastico 2009/2010*. Giunta alla sua VII edizione, la pubblicazione raccoglie le proposte didattiche e formative che ogni scuola offre agli studenti disabili ed è uno strumento utile agli operatori impegnati nell'orientamento per il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado.

Riferimenti utili

U.O. Programmazione attività formative - Servizio Scuola e Formazione

Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

Tiziana Di Celmo

Sabina Urbinati (sabina.urbinati@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/scuola sezione "Accordo di programma L. 104/92"

2.3 Le azioni per il diritto allo studio

(A CURA DI MARISA LUCON - SERVIZIO SCUOLA E FORMAZIONE)

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

In materia di diritto allo studio la Provincia promuove interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento del diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo. A tal fine eroga annualmente finanziamenti ai Comuni e alle Scuole finalizzati a sostenere gli interventi di supporto individuale per l'handicap, le spese per investimenti per l'acquisto di sussidi, attrezzature e mezzi per studenti disabili e le progettazioni per la qualificazione scolastica. Il trend relativo alle assegnazioni dei fondi regionali per il diritto allo studio nel quinquennio 2005-2009 evidenzia, dopo una significativa flessione dei finanziamenti, una stabilizzazione. Come si può rilevare dalla Tabella 14, l'esercizio 2005 si caratterizza per il maggior numero di contributi riconosciuti seguito, già nell'anno successivo, da forti cali delle risorse finanziarie in particolare per i Servizi individualizzati per alunni disabili e per i Progetti di qualificazione scolastica, pari a quasi il 22%.

Tabella 14 - Assegnazioni dei fondi regionali per il diritto allo studio alla Provincia di Bologna -quinquennio 2005-2009

Tipologia interventi	2005	2006	2007	2008	2009	Variazione 2008/2009
Servizi individualizzati per alunni in situazione di handicap	596.075,71	457.974,78	433.263,83	432.632,01	443.172,03	+ 2,4
Progetti di qualificazione ¹	487.698,30	374.706,64	354.488,59	353.971,64	362.595,29	+ 2,4
Spese di investimento	04.951,96	285.517,11	292.884,04	306.350,68	306.989,20	+ 0,2

Per quanto riguarda l'ultimo esercizio finanziario, il 2009, la Regione Emilia-Romagna ha confermato il sostegno ai servizi relativi alla qualificazione scolastica e all'handicap individualizzato assegnando alla Provincia di Bologna finanziamenti leggermente in incremento rispetto allo scorso anno. L'Ufficio Diritto allo studio destinerà € 362.595,29 per la realizzazione di progetti di qualificazione scolastica che potranno essere presentati dai Comuni della provincia di Bologna, da reti di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, con le seguenti finalità: lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, integrazione scolastica di ragazzi stranieri e di alunni disabili, benessere scolastico e salute, diffusione della cultura tecnico-scientifica. In riferimento all'erogazione di contributi ai Comuni per sostenere i servizi individualizzati per alunni disabili l'Amministrazione provinciale erogherà finanziamenti per € 443.172,01. Inoltre, per le spese di investimento (acquisto di mezzi, sussidi didattici e attrezzature fisse finalizzate ad agevolare l'inserimento di studenti disabili ed eventuali acquisti di scuolabus non specifici per l'handicap) verranno messi a disposizione € 306.989,20 di cui circa i due terzi verranno destinati per spese relative all'handicap.

In applicazione di

Le azioni per il diritto allo studio sono in applicazione di:

- **Legge Regionale n. 12/2003** "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";
- **Legge Regionale, n. 26/2001** "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della legge regionale 25 maggio 1999, n. 10".

Programma di mandato 2009-2014

Per quanto concerne invece il Programma di mandato 2009-2014 della Provincia di Bologna l'attività si riconduce all'obiettivo strategico 4 "**Welfare di comunità**" ed in specifico al progetto 2 "La scuola 'campus'" ed in particolare la "Promozione di interventi volti sia a potenziare le capacità di scelta e di orientamento nei diversi ordini di scuola e a facilitare l'accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative con la fornitura gratuita e semigratuita dei libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo e delle superiori, i servizi di mensa, i servizi di trasporto e facilitazioni di viaggio, i servizi residenziali, i sussidi e servizi individuali per soggetti in situazione di handicap, le borse di studio."

Attività anno 2009

La Regione Emilia Romagna con le **delibere di Giunta n. 1647/2008 e 1760/2008** ha provveduto ad approvare il riparto dei fondi, riferiti all'esercizio finanziario 2008, alle Province e le relative modalità di attuazione degli interventi riferiti rispettivamente alla L.R. 12/2003 e alla L.R. 26/2001. Tali risorse sono state assegnate ai beneficiari nel corso dell'anno 2009. A seguito dei lavori condotti dal Gruppo Tecnico per il Diritto allo Studio, in rappresentanza dei Comuni e delle Scuole del territorio, tenuto conto anche degli Indirizzi regionali e provinciali triennali per il diritto allo studio (Delibera dell'Assemblea legislativa n.136/2007 e Delibera di Consiglio n. 92/2007), sono stati condivisi i criteri di assegnazione delle risorse come illustrato nel "Programma provinciale degli interventi per il diritto allo studio in attuazione delle L.R. 26/2001 e n. 12/2003. Esercizio 2008" approvato dalla Provincia di Bologna con Delibera di Giunta n. 81 del 3/03/2009.

Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (L.R.12/03)

Per l'esercizio finanziario 2008 le risorse finalizzate ai sussidi e servizi individualizzati per alunni disabili sono sostanzialmente rimaste stabili rispetto all'anno precedente attestandosi intorno alla cifra di € 432.632. L'Amministrazione provinciale ha ricevuto richieste di finanziamento da parte di tutti e sessanta i Comuni della provincia e, come previsto dal Programma provinciale, ha effettuato l'istruttoria delle domande presentate ripartendo il finanziamento secondo gli indicatori già utilizzati negli anni passati che tengono conto sia dell'incidenza della spesa del servizio sul totale della spesa corrente del comune, non-

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

ché della durata media della prestazione fornita. Nella Tabella 15 si elencano i contributi riconosciuti ai 7 Ambiti territoriali¹⁸ in cui è suddiviso il territorio provinciale, mentre nella Tabella 6 dell'Allegato statistico sono riportati i dati analitici per Comune.

Tabella 15 - Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap esercizio finanziario 2008

Ambito territoriale	Tot. spesa corrente del Comune	Servizio Handicap spesa del Comune	n. ore totali del servizio erogato a.a. 2008/09	n. allievi beneficiari del servizio a.s.2008/09	Contributo defittivo esercizio 2008
1	58.937.245,53	970.720,25	54.909	153	35.989,90
2	103.283.359,56	1.955.282,95	102.908	250	67.528,86
3	507.931.093,24	11.193.386,00	407.851	937	9.509,72
4	149.023.871,87	3.404.679,21	189.269	468	153.443,04
5	101.294.207,35	1.677.727,85	96.630	280	52.032,76
6	102.436.591,33	1.459.206,53	65.359	123	57.427,14
7	53.030.557,13	504.343,26	27.588	87	56.700,59
TOTALE	1.075.936.926,01	21.165.346,05	944.514	2.298	432.632,01

Spesa per investimenti

La Regione, per l'esercizio finanziario 2008, ha stanziato alla Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi € 306.653. Come indicato nel Programma provinciale, tali risorse sono state finalizzate prioritariamente all'acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzate ad agevolare l'inserimento di soggetti disabili; anche per l'esercizio 2008 si è stabilito, comunque, di riservare € 100.000,00 per l'acquisto dei mezzi per il trasporto scolastico (scuolabus).

Dai Comuni del territorio provinciale sono pervenute:

- n. 26 richieste di finanziamento per un totale di € 210.376 per l'acquisto di sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap;
- n. 7 richieste per un totale complessivo di € 998.424 per l'acquisto di mezzi di trasporto scolastico (scuolabus).

In riferimento alle richieste di contributo per l'acquisto di sussidi didattici ed attrezzature fisse, l'Amministrazione ha riconosciuto a tutti i Comuni richiedenti un contributo pari a circa il 95% della spesa dichiarata, mentre non è stata presentata alcuna richiesta relativa all'acquisto di mezzi; l'importo complessivo assegnato è stato di € 206.647.

¹⁸ La suddivisione dei Comuni per Ambiti territoriali è descritta nella tabella n. 5 dell'Allegato statistico

Per quanto concerne le domande di contributo riferite all'acquisto di scuolabus sono risultati beneficiari i Comuni di Castel D'Aiano, Imola e Zola Predosa in quanto possessori di mezzi da sostituire di più vecchia immatricolazione.

La tabella 16 riporta le spese di investimento per ambiti territoriali mentre nella tabella 7 dell'Allegato statistico sono riportati i dati analitici per Comune.

Tabella 16 - Contributi per spese di investimento per ambiti territoriali. Mezzi, ausili didattici e attrezzature fisse per favorire l'inserimento di allievi in situazione di handicap; acquisto scuolabus - esercizio finanziario 2008

Ambito territoriale	Totale contributo sussidi/attrezz.	Totale contributo scuolabus	Contributo definitivo es. 2008
1	8.897,04	0,00	8.897,04
2	5.882,36	33.250,00	39.132,36
3	157.125,10	0,00	157.125,10
4	15.877,45	0,00	15.877,45
5	5.941,94	33.250,00	39.191,94
6	11.872,69	0,00	11.872,69
7	1.050,89	33.500,00	34.557,30
Totale richieste	206.647,47	100.000,00	306.653,88

Riferimenti utili

U.O. Diritto allo studio/interculturalità - Servizio Scuola e Formazione

Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

Marisa Lucon (telefono 051659 8411)

Antonio Campagna (telefono 051659 8875)

www.provincia.bologna.it/scuola sezione "Diritto allo studio"

2.4 Il sistema educativo integrato tra scuola e formazione

(A CURA DI TIZIANA DI CELMO E SABINA URBINATI - SERVIZIO SCUOLA E FORMAZIONE)

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

Il progetto di inclusione scolastica e formativa dei giovani disabili, che il Servizio Scuola e Formazione ha sostenuto, si è potuto realizzare in anni di trasformazioni del contesto normativo, grazie ad una programmazione flessibile e in continuità con le esperienze maturate nel tempo dal sistema degli Enti di formazione professionale¹⁹ e dalle Istituzioni scolastiche. Con l'introduzione dell'obbligo formativo²⁰ e il recente Accreditamento degli Enti anche per l'Obbligo di istruzione²¹, la rete degli Enti di formazione ha sviluppato la capacità di pensare e sperimentare l'inclusione (e non solo per i giovani disabili) attraverso diversi contesti e percorsi, siano essi nella formazione professionale integrati con le scuole superiori o "in situazione" lavorativa²², consapevole che non esiste una sola scelta di metodo e di modalità formative nel comporre un percorso evolutivo. Nel tempo si è sviluppato un sistema di relazioni tra gli attori del processo di integrazione (scuole, enti di formazione, servizi del territorio e famiglie), che si è ulteriormente rafforzato attraverso la programmazione condivisa dei Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Scuola e Territorio, denominati PIAFST²³. Ente di Formazione Professionale, Scuola, Azienda U.S.L., studente, famiglia e mondo del lavoro contribuiscono, attraverso lo scambio e il confronto, all'efficacia del percorso, definendo prassi collaborative e favorendo l'integrazione delle risorse e delle figure professionali. La rete ha come luogo d'incontro istituzionale il Gruppo Operativo²⁴, nel quale si tracciano le linee di intervento in una prospettiva di sviluppo dell'autonomia, delle competenze trasversali da un lato e dall'altro del progetto di vita dello studente "aperto" verso il mondo del lavoro. Le linee di intervento sono alla base della stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI)²⁵. Con la finalità di elevare la qualità del sistema educativo e formativo, sono state inoltre promosse iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alle diverse professionalità (docenti curricolari e di sostegno, formatori, operatori, educatori ecc.), per consolidare la programmazione in rete, valorizzando le esperienze di ciascuno indipendentemente dal sistema di appartenenza. In queste iniziative (chiamate Laboratori PIAFST) gli operatori hanno condiviso conoscenze e competenze a partire dalle proprie esperienze lavorative, realizzando una progettazione partecipata e nuovi strumenti di lavoro²⁶.

19 Gli Enti di formazione professionale che appartengono al "Sistema OF", accreditati dalla Regione Emilia-Romagna per il completamento del Diritto/dovere all'istruzione e formazione, sono: Cefal, Ciofs, Cnos, Ecipar, Enaip, Fomd, Fondazione Aldini Valeriani, Forma Giovani, Formart, Ial; a questi si aggiungono gli enti Copaps, Csapsa, Opera dell'Immacolata che storicamente intervengono a favore dell'integrazione e inclusione sociale dei giovani disabili.

20 Obbligo di Istruzione e Obbligo formativo: vedi Glossario

21 Obbligo di Istruzione e Obbligo formativo: vedi Glossario

22 La metodologia della formazione in situazione e dell'alternanza hanno caratterizzato in particolare e in modo peculiare i percorsi individualizzati rivolti a giovani disabili non più in obbligo scolastico e formativo.

23 Percorsi di orientamento e di avvicinamento al mondo del lavoro, caratterizzati da un'offerta individualizzata in connessione con la programmazione scolastica. Vedi Glossario.

24 Il Gruppo Operativo (GO) è previsto dall'art. 12 dell'Accordo. Vedi Glossario.

25 Il P.E.I. è previsto dall'art. 10 dell'Accordo. Vedi Glossario.

26 Gli strumenti di lavoro realizzati sono: "La costruzione del PEI integrato dei progetti PIAFST", "Linee guida per la progettazione formativa integrata" e "Linee guida e modello per la costruzione del PEI nel biennio/triennio integrato", reperibili sul sito www.provincia.bologna.it/scuola - sezione Attività e progetti - Progetti e Programmi per l'inclusione - P.I.A.F.S.T.

Altri interventi consolidati nella programmazione del Servizio Scuola e Formazione per i giovani disabili sono stati gli interventi di Formazione in situazione e i percorsi per il completamento del Diritto/Dovere all'istruzione ed alla formazione nella Formazione Professionale, di cui di seguito vengono riportate informazioni di dettaglio.

Ultimo, ma non di minore importanza, è stato il lavoro di approfondimento sul tema dell'orientamento.²⁷ Inoltre è stata portata a termine una riflessione, condivisa tra insegnanti, famiglie e operatori della formazione e della sanità, sulla valenza del passaggio dalla scuola media alla scuola superiore e sull'importanza della consapevolezza e della partecipazione attiva al processo di scelta dell'allievo disabile e della famiglia.²⁸

Attività anno 2009

Per l'anno 2009 i diversi interventi promossi in passato dal Servizio Scuola e Formazione a sostegno dell'integrazione scolastica e formativa dei giovani disabili sono stati ricompresi in un più ampio "Progetto quadro provinciale: esperienze orientative e formative rivolte a giovani disabili di età compresa tra i 16 e i 22 anni"²⁹.

In questa fascia d'età si colloca lo snodo cruciale del passaggio dall'età evolutiva a quella adulta, segnato da momenti di transizione importanti e delicati che riguardano sia il giovane (transizione dalla scuola alla formazione professionale, dalla scuola/formazione professionale all'orizzonte del lavoro), sia le Istituzioni sanitarie (passaggio di competenze tra i Servizi che si occupano di età evolutiva a quelli che intervengono in età adulta).

In questa direzione, gli stessi Servizi Sanitari bolognesi stanno riflettendo sull'importanza di un intervento organico che garantisca continuità nella presa in carico dei giovani disabili tra i 16 e i 22 anni e le loro famiglie, come da recente protocollo tra la Neuropsichiatria infantile, il Centro di salute mentale e l'Unità Socio Sanitaria Integrata Disabili Adulti dell'A.U.S.L. di Bologna (USSI)³⁰. In questa cornice si inserisce la programmazione delle azioni promosse e finanziate dalla Provincia di Bologna di seguito descritte, in continuità con quanto realizzato negli anni precedenti.

Le azioni sono tutte indirizzate a fornire al giovane disabile proposte orientative e formative personalizzate e integrate con esperienze laboratoriali e lavorative (in maniera crescente con il progredire dell'età). Attraverso tali esperienze e con il concorso della scuola, della formazione professionale, delle risorse del territorio, si cerca di accompagnare il giovane nella costruzione delle competenze e delle autonomie di base senza le quali non è praticabile con successo alcun percorso di avvicinamento/inserimento al lavoro.

27 Come iniziativa di informazione e di supporto all'orientamento degli alunni disabili, in concomitanza con l'avvio del nuovo anno scolastico, la Provincia di Bologna promuove e diffonde come strumento orientativo l'*Offerta formativa per studenti disabili negli Istituti Superiori di Bologna e provincia*, utile per il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado.

28 La riflessione sulle tematiche dell'orientamento degli alunni disabili è documentata da una pubblicazione, tanto più preziosa quanto rara nel panorama nazionale: *Strade per crescere. Pratiche per l'orientamento alla scelta degli studenti in situazione di handicap*, a cura di Giovanna Artale, Ed. Carocci, pubblicata all'indirizzo www.provincia.bologna.it/scuole, sezione Orientamento - Guide - Offerta formativa per studenti disabili.

29 Il progetto quadro è finanziato con il Fondo Sociale Europeo - Asse Inclusione sociale, e gli interventi sono attivati dagli Enti di formazione professionale in collaborazione con le scuole, le aziende e i servizi del territorio.

30 Unità Socio Sanitaria Integrata Disabili adulti (USSI): vedi Glossario.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Il sistema ha sviluppato la capacità di pensare e sperimentare l'integrazione a tutto campo (e non solo per i giovani disabili) attraverso diversi contesti: percorsi scolastici integrati, percorsi formativi, stage aziendali.

L'individuazione dell'utenza e l'analisi delle caratteristiche della stessa in funzione dei possibili percorsi di orientamento e di formazione è demandata alla valutazione dei Gruppi Operativi³¹ (per i percorsi integrati nella scuola) e, più in generale, all'attività di orientamento svolta dagli operatori sanitari³².

Il quadro di tali fabbisogni è raccolto dal Gruppo INTER-USL³³ e trasmesso all'Amministrazione Provinciale. Gli operatori inoltre, durante lo svolgimento delle attività, assicurano il costante monitoraggio del percorso, raccordandosi anche con il Servizio Scuola e Formazione per l'individuazione degli strumenti e dei contesti più adatti ai bisogni del singolo giovane. Per garantire la frequenza ai percorsi di formazione orientativa e iniziale, tutti i progetti prevedono i servizi per il **Trasporto speciale** per quei giovani iscritti che ne abbiano necessità, secondo quanto indicato dai Servizi Sanitari competenti, sempre attraverso le segnalazioni degli operatori sanitari che pervengono all'Amministrazione Provinciale. Per gli studenti che accedono a questi servizi è richiesto il consenso alla famiglia.

Una volta avviati i percorsi, il Gruppo INTER-USL ne monitora l'andamento, in collaborazione con il Gruppo Operativo per gli allievi iscritti a scuola e nella formazione professionale, aggiornando la Provincia di Bologna circa eventuali cambiamenti.

Di seguito si riporta la descrizione della azioni promosse e attivate nell'anno scolastico 2009/2010 dagli Enti di formazione professionale con il concorso delle scuole e del territorio.

Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST)

I Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (PIAFST)³⁴ sono rivolti a studenti disabili che abbiano completato l'obbligo di istruzione e che frequentano la Scuola secondaria di secondo grado. Sono interventi individualizzati e/o di piccolo gruppo di durata variabile secondo le caratteristiche dello studente e del suo Piano Educativo Individualizzato (PEI). Tali interventi sono realizzati l'integrazione tra la scuola e la formazione professionale e sono finalizzati a migliorare e/o incrementare le competenze dello studente disabile per facilitare il suo percorso di avvicinamento al lavoro al termine del ciclo di studi. I PIAFST si strutturano attraverso attività curriculari e/o laboratoriali, svolte anche in ambienti esterni alla scuola individuati come formativi (aziende di produzione o di servizi, laboratori dell'Ente di formazione professionale). I riferimenti metodologici si basano sulle "Linee guida per la progettazione formativa integrata" prodotte al termine dei Laboratori PIAFST organizzati dalla Provincia di Bologna e riportate in sintesi nella Guida per la compilazione del PEI integrato³⁵.

I Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio si articolano secondo le seguenti caratteristiche:

31 Gruppo operativo: vedi Glossario.

32 Si vedano gli articoli 4.3.1, 18 e 19 dell'Accordo.

33 Il gruppo INTER-USL è previsto all'art. 4.3.1 del vigente Accordo e riunisce gli operatori preposti all'orientamento delle due Aziende sanitarie di Bologna e Imola. Vedi Glossario

34 Previsti dall'articolo 19.1 dell'Accordo.

35 Gli strumenti di lavoro realizzati sono: "La costruzione del PEI integrato dei progetti PIAFST", "Linee guida per la progettazione formativa integrata" e "Linee guida e modello per la costruzione del PEI nel biennio/triennio integrato", reperibili sul sito www.provincia.bologna.it/scuola - sezione Attività e progetti - Progetti e Programmi per l'inclusione - P.I.A.F.S.T

- **PIAFST di orientamento**

La tipologia dell'intervento si rivolge prioritariamente a studenti disabili iscritti al terzo anno della Scuola secondaria di secondo grado che seguono una programmazione differenziata, con la finalità di sostenerne il percorso scolastico e rafforzarne le competenze di base utili per orientarsi nella scelta del progetto educativo/formativo successivo (per esempio per proseguire nel percorso scolastico o per completare l'obbligo formativo nella formazione professionale).

Di norma il PIAFST di orientamento non ha una durata superiore alle 60 ore per allievo.

- **PIAFST di avvicinamento al lavoro**

La tipologia dell'intervento si rivolge a studenti iscritti al quarto o quinto anno della Scuola secondaria di secondo grado, per i quali il Gruppo Operativo ritenga opportuno iniziare un percorso di avvicinamento graduale al lavoro attraverso il contributo della Formazione Professionale.

Il percorso si svolge prevalentemente attraverso stage orientativi, sia laboratoriali sia in ambienti di lavoro anche protetti.

Di norma il PIAFST di avvicinamento al lavoro non ha una durata superiore alle 120 ore per allievo.

All'interno dei progetti inoltre sono previste azioni destinate a **garantire l'accesso alle sedi** dei percorsi di formazione, che per **l'a.s. 2009/2010 hanno riguardato 29 studenti**.

Le richieste per l'attivazione di tali servizi sono state segnalate all'Amministrazione Provinciale dal Gruppo INTER-USL con il consenso delle famiglie interessate.

Nell'a.s. 2009/2010 gli Enti di formazione professionale che stanno realizzando i percorsi PIAFST sono 7³⁶, mentre gli Istituti superiori coinvolti nella programmazione sono 20.³⁷

Anno scolastico 2009/10: dati di programmazione relativi ai percorsi PIAFST

Anno di riferimento	Attività finanziate	N° allievi disabili per cui sono stati attivati i percorsi	Finanziamento
2009/2010	7	60	€ 317.206

36 Ciofs (sede di Imola), Cnos-Fap, Csapas/Copaps, Fomal (sede di Bologna), Fomal (sede di San Giovanni in Persiceto), Forma Giovani, Opera dell'Immacolata.

37 Ist. Aldini-Valeriani-Sirani, Ist. Aldrovandi-Rubbiani, I.I.S.S. Liceo artistico F. Arcangeli-Istituto d'Arte, Ist. Manfredi-Tanari, Istituto Crescenzi-Pacinotti, Liceo L. Bassi, Ist. Fioravanti, tutti di Bologna, Liceo Leonardo da Vinci e Ist. Salvemini entrambi di Casalecchio di Reno, Ist. Majorana e Ist. Mattei di San Lazzaro di Savena, Ist. Paolini-Cassiano e Ist. Scarabelli-Ghini di Imola, Ist. J. M. Keynes di Castelmaggiore, I.I.S.S. Archimede di S. Giovanni in Persiceto, Ist. Serpieri di Sasso Marconi, IPSSAR Scappi sede di Casalecchio di Reno e sede di Castel San Pietro Terme, Ist. G. Bruno sede di Molinella (Nobili), Ist. Montessori-Da Vinci di Porretta Terme; IPSIA Malpighi sede di Crevalcore e di S. Giovanni in Persiceto.

Anno scolastico 2009/10: dati sui partecipanti (agli allievi disabili) che usufruiscono di percorsi PIAFST

anno	utenze PIAFST	certificati iscritti scuola*	% utenti piafst/ totale certificati**	finanziamento totale	parametro costo ad allievo
2009/10	60	697	8,6%	317.206	5.286

* Iscritti alla scuola secondaria di secondo grado statale e paritaria

** Incidenza sul totale certificati iscritti alla scuola secondaria di secondo

Il biennio integrato³⁸ e la progettazione curricolare per gli studenti disabili

Nell'anno scolastico 2009/2010 sul territorio provinciale sono stati attivati, con i finanziamenti della Legge 144/99, 53 gruppi-classe distribuiti nel primo biennio/triennio dei percorsi integrati nella Scuola secondaria di secondo grado. Gli Istituti superiori coinvolti sono stati 10 di cui 9 professionali ed un tecnico. Nelle classi scolastiche che hanno attivato i percorsi integrati sono presenti **49 allievi disabili** che usufruiscono delle opportunità previste dalla progettazione curricolare integrata.

Per la progettazione e documentazione dei percorsi per gli studenti disabili sono state utilizzate le *Linee guida e modello per la costruzione del PEP nell'ambito del biennio/triennio integrato*, introdotte dall'a.s. 2006-2007 con l'obiettivo di coniugare le modalità e le metodologie didattiche che caratterizzano il Biennio/Triennio integrato con la consolidata esperienza dei PIAFST.

Percorsi per il completamento del Diritto/Dovere all'istruzione ed alla formazione nella Formazione Professionale

Tali percorsi rappresentano un'opportunità formativa importante per i giovani disabili per i quali il Gruppo Operativo³⁹ ritenga più appropriato completare il percorso del diritto/dovere nella formazione professionale.

All'interno dei percorsi biennali di Formazione Professionale sono previste e attivate azioni di sostegno alla frequenza per favorire l'integrazione dei giovani disabili secondo gli standard previsti per il sistema scolastico (docente di sostegno ed eventuali trasporti).

Il sistema della Formazione Professionale è riconosciuto all'interno dell'Accordo⁴⁰. Gli Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna per l'obbligo formativo e di istruzione⁴¹ hanno aderito all'Accordo. Tutte le procedure e garanzie in esso previste per l'integrazione e a supporto del benessere e del successo formativo per i giovani disabili sono applicate ed in uso anche nella formazione professionale.

I giovani disabili iscritti hanno generalmente diagnosi lievi. All'avvio delle attività, dopo il periodo di osservazione e in sede di Gruppo Operativo, viene valutata la possibilità di frequenza al percorso standard o la necessità di prevedere un percorso personalizzato. È significativo rilevare che molti dei giovani disabili, per i quali non si ravvisa la necessità di

38 Biennio integrato: vedi glossario

39 Gruppo Operativo: vedi Glossario.

40 Si veda l'articolo 19.2 dell'Accordo.

41 Sono 10: Cefal, Ciofs, Cnos, Ecipar, Enaip, Fomal, Fondazione Aldini Valeriani, Forma Giovani, Formart, Ial.

un percorso differenziato attraverso il sostegno, giungono a conseguire con successo la Qualifica Professionale.

Ogni percorso personalizzato prevede un'articolazione mirata e flessibile della programmazione didattica in riferimento alle caratteristiche dell'allievo, al profilo professionale e, per quanto riguarda lo stage, al settore individuato e ai tempi di permanenza in azienda.

Anno scolastico 2009/10: allievi inseriti nei percorsi biennali di Formazione Professionale

Anno scolastico	Totale allievi	di cui n° allievi disabili	% sul totale
2009/2010	1693	61	3,6%

Percorsi orientativi di Formazione in situazione

La "formazione in situazione" è una modalità formativa che attribuisce particolare importanza alle attitudini e alle risorse di ogni allievo e alle caratteristiche dell'ambiente formativo. Sono previste azioni di apprendimento graduali e personalizzati con periodi di formazione individuale in uno o più ambienti lavorativi. I percorsi rappresentano una ulteriore opportunità per sperimentarsi in più contesti produttivi e socializzanti, con lo scopo di consolidare autonomie e competenze di base.

I destinatari sono giovani disabili tra i 18 e i 22 anni che hanno terminato, nell'a.s. precedente, il percorso scolastico e/o formativo e che necessitano di ulteriori percorsi di transizione alle opportunità lavorative che verranno poi fornite dai Centri per l'Impiego. Il fabbisogno formativo è raccolto dai Servizi di Neuropsichiatria Infantile, anche se i giovani vanno verso una presa in carico dell' Unità Socio Sanitaria Integrata Disabili Adulti delle Aziende UU.SS. LL., a seguito:

- della valutazione dei Servizi competenti che preveda una possibilità di inserimento lavorativo, seppure differenziato nel tempo a causa della giovane età;
- dell'esigenza di un'ulteriore formazione espressa dai Servizi competenti per conseguire autonomie e competenze professionali di base, quali prerequisiti per un avvicinamento al lavoro.

Questi percorsi si configurano come interventi di sostegno e accompagnamento ai percorsi personali formativi e lavorativi di sviluppo finalizzati al miglioramento dell'occupabilità e dell'adattabilità professionale. Sono generalmente individualizzati, di durata annuale e variabili in relazione alle caratteristiche della persona e, di norma, non superano le 500 ore. Preliminarmente all'inizio del percorso è richiesto un breve periodo di osservazione congiunta a cura dei referenti dell'A.U.S.L. e degli operatori della Formazione Professionale, per delineare un bilancio formalizzato delle competenze acquisite in precedenti esperienze e di quelle raggiungibili attraverso l'esperienza della Formazione in situazione. Al termine del percorso, sempre a cura dei referenti dell'A.U.S.L. e degli operatori della Formazione Professionale, dovrà essere verificato il raggiungimento degli obiettivi previsti. In sede di relazione finale per ogni giovane è richiesta una documentazione esaustiva di valutazione iniziale e finale nel rispetto delle norme sulla Privacy, finalizzata all'attestazione delle competenze acquisite.

All'interno dei progetti inoltre sono previste azioni destinate a garantire l'accesso alle sedi dei percorsi di formazione, che per l'a.s. 2009/2010 hanno riguardato **15 studenti**.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Le richieste per l'attivazione di tali servizi sono segnalate all'Amministrazione Provinciale dal Gruppo INTER-USL con il consenso dei giovani coinvolti e delle loro famiglie.
Nell'a.s. 2009/2010 gli Enti di formazione professionale che stanno realizzando percorsi orientativi di Formazione in situazione sono 4⁴².

Anno scolastico 2009/10: dati relativi ai percorsi di Formazione in situazione

Anno di riferimento	N° attività approvate	N° allievi disabili per cui sono stati attivati i percorsi	Finanziamento complessivo
2009/10	4	45	€ 345.513

Riferimenti utili

U.O. Programmazione attività formative - Servizio Scuola e Formazione
Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

Tiziana Di Celmo
Sabina Urbinati (sabina.urbinati@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/scuola sezione "Attività e progetti - Progetti e programmi per l'inclusione"

42. Ciofs (sede di Imola), Csapsa, Fomal (sede di san Giovanni in Persiceto), Opera dell'Immacolata.

3. Le Fattorie didattiche

(A CURA DI SOFIA CEI - SETTORE SVILUPPO ECONOMICO)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

1. *Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità: (...)*
- (c) *Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.*
5. *Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per: (...)*
- (c) *Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici;*
- (d) *Assicurare che i bambini con disabilità abbiano eguale accesso rispetto agli altri bambini alla partecipazione ad attività ludiche, ricreative, di tempo libero e sportive, incluse le attività comprese nel sistema scolastico;*
- (e) *Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

Le Fattorie didattiche sono imprese agricole che hanno la finalità di promuovere nei cittadini, in particolare nei più giovani, la cultura del cibo in relazione al territorio e alla tradizione locale, e che a tale scopo accolgono scolaresche ed altre utenze, proponendo percorsi formativi in base all'orientamento produttivo aziendale e differenziati per tipologia di visitatori.

Il progetto Fattorie Didattiche, realizzando il concetto di “multifunzionalità” delle Aziende agricole⁴³, si colloca trasversalmente rispetto a diversi ambiti. Le Aziende agricole non sono più meri strumenti per la produzione di materie prime alimentari, ma diventano protagoniste di iniziative socialmente rilevanti: stiamo oggi assistendo al passaggio da un’agricoltura produttiva ad un’agricoltura “di servizio”.

Ciò premesso, si sottolinea come l’attività svolta dalla Provincia per le Fattorie si collochi in diversi articoli della Convenzione ONU. In particolare:

- nel Programma provinciale di educazione alimentare, per gli operatori di Fattoria sono previsti momenti formativi di approfondimento, con lo scopo di rafforzare le competenze didattiche. Uno dei tre orientamenti principali riguarda l’acquisizione di competenze per l’ideazione di attività per i disabili (*articolo 4 “obblighi generali, punto i”*);
- attraverso questi momenti formativi specifici si sensibilizzano gli operatori sul tema della accoglienza dei disabili (*articolo 8 “accrescimento della consapevolezza, punto a”*);
- l’accessibilità è garantita attraverso la Legge Regionale n. 4/2009, la cui applicazione spetta alle Province. Tale Legge impone alle Fattorie la presenza di strutture conformi alle norme vigenti, anche mediante opere provvisorie (*articolo 9 “accessibilità, punto b”*);
- la presenza di Fattorie con strutture e attività dedicate ai disabili permette alle insegnanti che organizzano la visita in Fattoria, la possibilità di scegliere Aziende in grado di ospitare anche studenti disabili (*articolo 24 “Istruzione, punto 2 a”*);
- è abbastanza frequente che le Fattorie abbiano tra i loro lavoratori persone disabili, fornendo un’opportunità d’impiego (*articolo 27 “lavoro e occupazione, punto 1”*);
- la Fattoria rappresenta un luogo ricreativo, dove trascorrere il tempo libero, la cui accessibilità è assicurata dalla presenza di strutture e attività ideate e appositamente dedicate ai disabili (*articolo 30 “partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione... , punto 5 c”*);
- infine, la Provincia raccoglie annualmente i dati relativi alle visite effettuate in Fattoria, all’accessibilità delle strutture e alle attività offerte, anche allo scopo di monitorare e stimolare l’offerta per i soggetti disabili (*articolo 31 “statistiche e raccolta dati, punto 1”*).

Dal 2001 al 2008 il mondo agricolo bolognese ha creato, attraverso le Fattorie Didattiche, un legame stabile e continuativo con quella che, tuttora, è l’utenza privilegiata delle Fattorie: la scuola.

E’ altrettanto vero che le Aziende, nel continuo rinnovamento e perfezionamento dei percorsi proposti, hanno **allargato l’offerta** verso il tema della disabilità, sviluppando servizi specifici. Si è capito che è importante per le Fattorie leggere ed interpretare i bisogni della società, per ampliare i percorsi offerti; si tratta di un incontro speciale tra il mondo agricolo e quello della disabilità che fornisce stimoli nuovi ad entrambi.

Alle persone in condizioni di disabilità viene offerta un’opportunità, non prettamente didattica, né di cura o terapia, volta a migliorare la qualità della vita attraverso la relazione, il contatto con la natura, e la scoperta di gusti, emozioni, ricordi. L’interazione con l’agricoltore può diventare un’occasione per arginare la solitudine e sentirsi parte di un sistema.

Lo strumento finora utilizzato per ampliare e qualificare l’offerta delle Fattorie è stato quello della **formazione**. L’offerta formativa è contenuta nel Catalogo Verde, e gli agricoltori possono presentare domanda per l’assegnazione di un contributo pubblico – cofinanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo Rurale (FEASR) - a parziale rimborso del costo

⁴³ Multifunzionalità delle Aziende agricole: vedi Glossario.

sostenuto. I contributi sono erogati dalle Province a seguito di apposito bando. Nel Catalogo è stato inserito anche un corso che fornisce agli operatori delle Fattorie strumenti utili per sviluppare percorsi e progetti atti a favorire la partecipazione delle persone disabili. “L'accoglienza dei disabili in fattoria didattica”, della durata di 27 ore, affronta gli aspetti culturali del rapporto con la disabilità allo scopo di attivare relazioni e ideare progetti il più possibile inclusivi; tratta il tema del superamento delle barriere architettoniche all'interno e all'esterno delle strutture; prevede la progettazione di attività didattiche adeguate in base alle diverse tipologie di disabilità (fisica, sensoriale, psichica, psicofisica). E' programmata una visita presso una Fattoria che ha già esperienza nell'accoglienza di disabili. I docenti coinvolti sono architetti, pedagogisti, psicologi, formatori, medici, esperti della sicurezza e personale A.U.S.L., ma anche testimoni significativi.

In applicazione di

Il Progetto Fattorie Didattiche è nato per iniziativa della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con le Province. Delibere regionali ne programmano, ogni tre anni, l'attività.

Il Progetto dal **2002** è regolato dalla **Legge Regionale n. 29** “Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva”, che definisce disposizioni idonee a promuovere e coordinare gli interventi di orientamento dei consumi e di educazione alimentare. L'art. 5, “Attività di competenza delle Province”, indica che le funzioni concernenti l'attuazione degli interventi di orientamento dei consumi e d'educazione alimentare a livello locale spettano alle Province, in conformità a quanto disposto dalla **L. R. 30 maggio 1997, n. 15**. La Provincia di Bologna ha identificato come struttura operativa in materia di orientamento ai consumi e educazione alimentare l'ufficio “Promozione e valorizzazione territoriale”.

Nel 2009 è stata emanata la **legge regionale n. 4** “Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole”, che norma insieme Fattorie e Agriturismi.

Durante il triennio 2007/2009 la Provincia ha promosso un proprio **Programma per l'educazione alimentare, l'orientamento e la qualificazione dei consumi** attuativo della LR 29/02. Nel Programma le Fattorie erano considerate come strumento per la realizzazione degli obiettivi, e di conseguenza sono state oggetto di azioni specifiche. Dando continuità a quanto svolto precedentemente, nel corso del 2010 si provvederà all'approvazione di un nuovo Programma triennale, dove le Fattorie saranno sempre considerate uno strumento importante e la disabilità seguirà ad essere uno dei temi da affrontare.

Attività anno 2009

Nel 2009 le Fattorie didattiche sono ulteriormente aumentate di numero (attualmente sono 76) e con esse il numero dei visitatori accolti.

I dati della Tabella 17 e del Grafico 6 evidenziano che nel tempo le Fattorie in grado di offrire percorsi dedicati ai disabili sono passate dal 36% nel 2004 al 55% nel 2009.

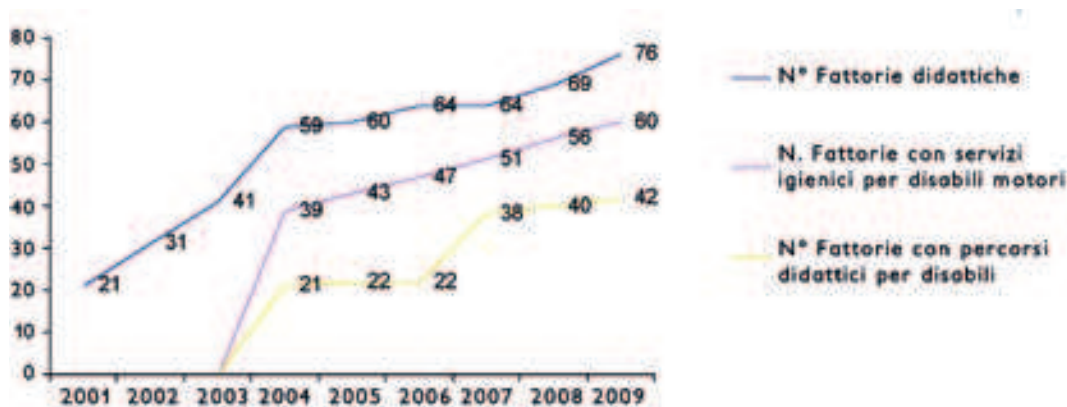
Anche le Fattorie che mettono a disposizione un servizio igienico per disabili motori sono aumentate, fino ad arrivare al 79% delle Aziende nel 2009.

Tabella17 - fattorie didattiche - serie storica 2001-2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
n° fattorie didattiche	21	31	41	59	60	64	64	69	76
n° classi ospitate in fattoria	150	280	508	758	760	852	324	895	1.105
n° persone ospitate in fattoria	3.000	5.600*	12.987	16.920	17.000	19.000	7.881	20.097	24.019
n° fattorie con servizi igienici per disabili motori	n.p.	n.p.	n.p.	39	43	47	51	56	60
n° fattorie con percorsi didattici per disabili	n.p.	n.p.	n.p.	21	22	22	38	40	42

Fonte: Ufficio Promozione e Valorizzazione Territoriale, Settore Sviluppo Economico, Provincia di Bologna

Grafico 6 - andamento relativo alla presenza di fattorie didattiche in provincia di Bologna



Il 2009 ha segnato per le Fattorie l'inizio di una nuova fase, con l'emanazione della legge regionale n. 4/09 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole". Questa Legge crea un quadro giuridico nel quale le Fattorie sono collocate insieme alle altre forme di diversificazione del reddito agricolo, uniformando le procedure per gli imprenditori agricoli e cercando al contempo di dare impulso alle novità che si stanno manifestando nel settore, come l'accoglienza di utenze diverse da quella scolastica (Titolo II, art. 22).

La Legge stabilisce inoltre che le Fattorie, per potere esercitare le attività educative, debbano avere requisiti strutturali conformi alle normative vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche, anche mediante opere provvisorie (Titolo II, art. 28).

Riferimenti utili

U.O. Valorizzazione e promozione territoriale - Servizio Agricoltura

Viale Silvani 6 - 40122 Bologna.

telefono 051659 8564

www.provincia.bologna.it/agricoltura sezione “Attività Connesse” - “Fattorie didattiche”

(sito tematico della Provincia di Bologna)

www.fattoriedidattiche.net sezione “Le fattorie dell’Emilia-Romagna”

(sito tematico a carattere regionale)

Ambito Lavorativo

1. **La Formazione Professionale**
 - 1.1 **La programmazione delle attività di formazione professionale per persone disabili**

(A CURA DI FRANCESCO ERRANI - SERVIZIO POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E FORMAZIONE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 24 comma 5 Istruzione

(...) Gli Stati Parti assicureranno che le persone con disabilità possano avere accesso all'istruzione post-secondaria generale, alla formazione professionale, all'istruzione per adulti e alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita senza discriminazioni e sulla base dell'eguaglianza con gli altri. A questo scopo, gli Stati Parti assicureranno che sia fornito un accomodamento adeguato alle persone con disabilità (...)

Articolo 27 comma 1 Lavoro e occupazione

- (d) (...) Permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti (...)*
- (e) (...) Promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, come pure l'assistenza nel trovare, ottenere e mantenere e reintegrarsi nel lavoro (...)*
- (k) (...) Promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento al lavoro per le persone con disabilità (...)*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

L'Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro della Provincia di Bologna promuove attività di formazione professionale rivolte anche a persone con disabilità con l'obiettivo di aumentare le capacità professionali e di conseguenza l'occupabilità, garantendo così l'accesso alle politiche generali di (re)inserimento lavorativo. Quasi tutti gli interventi formativi proposti prevedono attività di stage in azienda, ma anche attività laboratoriali e di orientamento, e sono rivolti ad aree professionali che offrono le migliori opportunità per un pos-

sibile inserimento lavorativo. Infine, per incentivare la frequenza alle attività espressamente rivolte a disabili è prevista un'indennità oraria di frequenza.

In considerazione della complessità degli interventi formativi, le attività in questo ambito sono individuate e realizzate in collaborazione con i servizi territoriali competenti (Ausl di Bologna e Imola, U.O. Inserimento al lavoro disabili e utenze svantaggiate della Provincia, Piani di Zona, etc.), soggetti che assicurano la necessaria azione di supporto e di monitoraggio in itinere del percorso formativo e di raccordo per la transizione al lavoro.

Per fornire un'indicazione della dimensione dell'investimento dell'Assessorato per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, **nel triennio 2007/09, sono state approvate 19 attività di formazione professionale per persone con disabilità, per un finanziamento complessivo di 919.186,00 euro.**

All'interno della nuova programmazione regionale per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro (*Programma Operativo Regionale 2007/2013*), gli obiettivi operativi previsti dall'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Provincia di Bologna sono diretti a:

- realizzare percorsi di inserimento lavorativo a supporto di fasce di popolazione in condizione di svantaggio (disabili, nuove povertà, ecc.);
- realizzare percorsi di formazione anche personalizzata per le utenze svantaggiate (comprese le persone disabili).

I documenti comunitari, inoltre, definiscono le utenze svantaggiate per cause fisiche, psichiche o sociali come persone a rischio di esclusione e individuano nell'inserimento e/o nel reinserimento lavorativo il presupposto per una possibile integrazione non solo professionale ma anche e soprattutto sociale.

Il principale strumento di pianificazione per l'attuazione delle attività formative del Fondo Sociale Europeo è, a livello locale, l'**Avviso pubblico provinciale di chiamata di progetti** che definisce le priorità e gli interventi da realizzare, ripartendo anche le risorse finanziarie per tipologia di azione e di destinatari. In particolare, l'**Asse III Inclusione Sociale**¹ si propone di aumentare il grado di occupabilità delle persone svantaggiate, in seguito alla convinzione che lo stato di disoccupazione costituisca il primo elemento di emarginazione sociale. Per quanto riguarda l'offerta formativa provinciale, la valutazione delle singole candidature, oltre ad utilizzare parametri di tipo tecnico-qualitativo, considera anche la variabile della distribuzione geografica così da coprire l'intero territorio provinciale. Inoltre, tiene conto anche dei numeri della popolazione con determinate caratteristiche e del loro impatto sulla nostra società.

In sintesi, l'Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro della Provincia di Bologna promuove attività formative rivolte a disabili iscritti al collocamento mirato (elenchi previsti dall'art. 8 della Legge n. 68/99), giovani con disabilità in uscita dalla Scuola Secondaria di 2° grado, persone con patologie psichiatriche, in situazione di handicap e disagio sociale².

1 Asse Inclusione Sociale - FSE: vedi Glossario

2 Asse Inclusione Sociale Azione n.1 Formazione per le utenze svantaggiate

anno di riferimento	n. attività approvate	n. posti disponibili	FINANZIAMENTO COMPLESSIVO
2007	5	53	€ 213.420,00
2008	6	109	€ 351.860,00
2009	8	129	€ 353.906,00
Totale	19	291	€ 919.186,00

In applicazione di

Gli aspetti normativi individuano particolari diritti cosiddetti speciali.

Legge nazionale n.381/91 “Disciplina delle cooperative sociali”: ai sensi della L.381/1991, si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione.

Legge nazionale n.68/99 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”: la Legge rappresenta uno strumento innovativo, attraverso il quale si fa strada il concetto del “collocamento mirato”, intendendo con questa espressione l’inserimento lavorativo del disabile attraverso un’attenta valutazione delle capacità residue in relazione alla disabilità

Legge nazionale n.328/00 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”: la Legge richiede alla Provincia la necessaria integrazione nel processo generale di programmazione integrata delle reti dei servizi ai cittadini, attraverso la raccolta delle conoscenze e dei dati sui bisogni e sulle risorse per concorrere all’attuazione del sistema informativo dei servizi socio-sanitari, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi territoriali, e la partecipazione alla definizione e attuazione dei Piani di Zona.

Legge regionale L.12/03 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”: principio generale della Legge è la centralità della persona per garantire ad ognuno per tutto l’arco della vita l’accesso a tutti i gradi dell’istruzione, in condizione di pari opportunità e il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo e per l’inserimento nel mondo del lavoro. Gli interventi previsti dalla Legge sono mirati anche a sostenere l’istruzione e la formazione professionale per le persone con disabilità e in stato di disagio. La Legge prevede che la Regione e gli enti locali, nell’ambito delle rispettive competenze, valorizzino le iniziative degli organismi di formazione professionale accreditati e degli enti del privato sociale a favore

delle persone in stato di disagio e che con propri finanziamenti sostengano anche progetti di reinserimento in formazione di adulti in situazione di handicap.

Legge regionale n.17/05 “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro”: con questa Legge la Regione ha inteso contribuire alla promozione dell’occupazione, alla sua qualità e sicurezza, alla valorizzazione delle competenze e dei saperi delle persone, all’affermazione dei loro diritti nelle attività lavorative e nel mercato del lavoro, all’attuazione del principio delle pari opportunità, quali fondamenti essenziali per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Programma di mandato 2009-2014

In riferimento al Programma di mandato 2009-2014 l’attività di formazione professionale per persone con disabilità è collegabile all’obiettivo strategico 3 “**Reazione della crisi e sviluppo**” ed, in particolare, al progetto 2 “I lavoratori nella crisi”.

Finalità del progetto, infatti, è anche promuovere politiche attive e azioni di accompagnamento al lavoro di persone disabili, migliorandone la permanenza al lavoro, attraverso anche la diffusione di prassi e modalità operative “di presa in carico” comune tra servizi sociali, servizi sociosanitari, servizi per il lavoro, sperimentate in questi anni in alcuni contesti del territorio provinciale. Come anche azioni personalizzate di accompagnamento al lavoro per utenti in condizione di forte disagio sociale (in carico ai servizi socio-sanitari del territorio) e valutazione delle criticità di incrocio di domanda e offerta di lavoro per disabili, con il supporto del Comitato tecnico disabili.

Attività anno 2009

Il Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione della Provincia di Bologna, anche nell’annualità 2009, ha emanato un *Avviso pubblico per la presentazione di progetti* relativi ai contenuti dell’Asse Inclusioni Sociali, così da rendere disponibile sul proprio territorio una offerta di formazione anche per l’inclusione lavorativa dei soggetti svantaggiati.

- Relativamente alle **persone con disabilità iscritte negli elenchi provinciali della Legge n.68/99**, le attività promosse sono programmate in stretto collegamento con i servizi offerti dall’Unità Organizzativa Inserimento al Lavoro disabili e utenze svantaggiate della Provincia e con i servizi territoriali competenti. Gli interventi formativi sono ad indirizzo polivalente, in funzione delle caratteristiche ed esperienze di ciascuno, e prevedono un’attività di stage in imprese del territorio. In seguito a una verifica delle competenze in ingresso, viene individuata una formazione specifica verso profili professionali riferiti all’area segretariale, amministrativa e della logistica, ma anche verso profili da definire a seconda delle possibilità di inserimento in aree, funzioni, mansioni aziendali compatibili con le caratteristiche soggettive e professionali dei potenziali partecipanti. I requisiti per accedere alle attività sono legati al ruolo professionale, per sostenere una situazione lavorativa esterna (tenuta nel tempo, stabilità, riconoscimento e rispetto dei contesti e dei

- ruoli, oltre a competenze professionali pregresse).
- Anche nel 2009, sono stati approvati e finanziati progetti formativi destinati a **giovani disabili in età compresa fra i 18 e 25 anni** in carico ai Servizi socio-sanitari delle Aziende USL -Unità Socio Sanitaria Integrata Disabili Adulti (USSI)³ e Dipartimento di Salute Mentale (DSM)⁴. Le attività utilizzano la metodologia della formazione “in situazione”, con la quale si attribuisce particolare importanza sia alle competenze dell’allievo, sia alle caratteristiche dell’ambiente formativo, attraverso percorsi d’apprendimento individualizzati per lo più svolti in ambiente lavorativo. I giovani maggiorenni fino ai 25 anni in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado o per i quali i Servizi competenti esprimono eventuali esigenze di ulteriori percorsi formativi per conseguire autonomie e competenze di base quali pre-requisiti per un avvicinamento al lavoro, partecipano a percorsi a carattere polivalente. I profili professionali sono individuati a seconda delle capacità e caratteristiche degli allievi rilevate dai formatori di concerto con i referenti dei Servizi invianti. Le competenze di accesso sono relative alle abilità necessarie per poter svolgere uno stage formativo in parziale autonomia, mentre quelle previste in esito al percorso sono relative alla capacità dell’allievo di essere in grado di svolgere in autonomia un’attività lavorativa. Competenze, quindi, di base relative ai minimi strumentali (lettura, scrittura, calcolo), trasversali relative alla capacità di comunicare correttamente e di saper analizzare i vari contesti di riferimento, sociali e relazionali legate al raggiungimento di autonomie e di una maggiore consapevolezza delle proprie risorse e abilità. I percorsi individualizzati prevedono 300 ore di formazione, con una parte significativa in stage, e sono finalizzati, attraverso metodologie quali lavori di gruppo, esercitazioni, visite guidate, etc., a sostenere la formazione della personalità e valorizzare le potenzialità e capacità soggettive dei giovani disabili.
 - Alcune attività, inoltre, si rivolgono al **disagio psichiatrico** e la loro programmazione viene condivisa con i Responsabili dei DSM dell’Azienda USL di Bologna, per i quali il riconoscimento delle abilità esistenti nelle persone che soffrono di patologie psichiatriche e la loro valorizzazione attraverso idonei percorsi formativi rappresenta un’opportunità per rispondere al rischio di nuove forme di emarginazione e segregazione. Le attività formative risultano quindi essere dei laboratori di inclusione professionale finalizzati all’acquisizione di una preparazione professionale di base e a potenziare le risorse personali e lo sviluppo di competenze trasversali al fine di inserirsi in maniera più consapevole ed autonoma nei percorsi di formazione classica e/o nel mercato del lavoro. Tra i requisiti per accedere alle proposte formative viene sottolineata la capacità di tenuta rispetto all’impegno preso e al contesto formativo, indispensabile per percorsi professionalizzanti finalizzati all’inserimento lavorativo.
 - Infine, anche nell’anno 2009, continuano i **percorsi di transizione al lavoro per persone in situazione di handicap e disagio sociale**. L’attività riprende finalità, destinatari, contenuti e metodologia dell’analogo percorso formativo presentato e finanziato dalla Provincia di Bologna nel 2008, con il concorso finanziario dei Servizi AUSL di territorio,

3 Unità Socio Sanitaria Integrata (USSI): vedi Glossario

4 Dipartimento di Salute Mentale (DSM): vedi Glossario

di Enti locali e di Piani Sociali di Zona, quali in particolare quello relativo al Distretto di Porretta, per la copertura delle indennità di frequenza dei partecipanti e di altre spese di realizzazione. All'ampia rete di sostegno istituzionale che ha aderito al progetto si integrano cooperative sociali, associazioni e organizzazioni del no profit, per estendersi ad altre realtà di privato sociale e imprese profit socialmente responsabili del territorio provinciale. Si aggiungono tra i partner cofinanziatori Fondazioni bancarie che hanno sostenuto, di concerto al ruolo promozionale svolto dal DSM dell'ASL di Bologna, la realizzazione dell'Agenzia Call Center Sociale che coinvolge persone svantaggiate nella ricerca e digitazione in banca dati delle disponibilità aziendali per stage e tirocini formativi da mettere a disposizione del progetto. I percorsi di transizione sono prevalentemente individualizzati e possono prevedere una prima parte di attività di stage svolta a fini osservativo-orientativi, per poi svilupparsi in un successivo periodo di tirocinio professionalizzante, finalizzato al miglioramento della occupabilità e, quando possibile, della occupazione delle persone seguite.

In particolare, nell'annualità 2009, le attività formative dirette a persone disabili adulte sono così suddivise:

- 2 attività di formazione professionale per persone disabili iscritte negli elenchi provinciali della legge 68/99, per un finanziamento di 108.168,00 euro;
- 2 attività di formazione professionale per persone che soffrono di patologie psichiatriche (anche iscritti negli elenchi provinciali della legge 68/99), per un finanziamento di 58.448,00 euro;
- 3 attività di formazione professionale rivolte a giovani disabili in uscita dalla Scuola Secondaria di 2° grado, di cui una da realizzare a Imola, per cui i servizi competenti segnalano esigenze di ulteriori percorsi formativi per conseguire autonomie e competenze di base quali pre-requisiti per un avvicinamento al lavoro, per un finanziamento di 79.290,00 euro;
- 1 attività di formazione per persone in situazione di handicap e disagio sociale (anche iscritte negli elenchi provinciali della legge 68/99) da realizzare sia a Bologna che nei Distretti della Pianura Est e della Pianura Ovest, nel Distretto di Porretta e di S. Lazzaro, per un finanziamento di 108.000,00 euro.

Nel prospetto che segue, sono riportati sinteticamente i dati delle attività destinate a uomini e donne disabili per l'anno 2009⁵:

anno di riferimento	n. attività approvate	n. posti disponibili	finanziamento complessivo
2009	8	129	€ 353.906,00

È utile anche precisare che, in aggiunta alle attività formative programmate all'interno dell'Asse Inclusionione Sociale, relativamente ai contenuti propri dell'Asse Adattabilità⁶, l'Avviso pubblico prevedeva una azione specifica di formazione continua per lavoratori deboli,

5 Asse Inclusionione Sociale Azione n.1 Formazione per le utenze svantaggiate

6 Asse Adattabilità - FSE: vedi Glossario

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

rivolgendosi quindi anche a persone che presentano particolari difficoltà di permanenza nel mercato del lavoro come i lavoratori con disabilità. All'interno di questa azione specifica, è previsto che almeno il 50% delle risorse (€ 200.000,00) siano finalizzate a finanziare progetti destinati a lavoratori disabili o in condizioni di svantaggio ai sensi della L.381/1991.

In specifico, nel 2009, gli interventi di formazione e accompagnamento per sostenere l'adattabilità dei lavoratori disabili sono così articolati⁷:

- 1 attività di formazione aziendale per lavoratori disabili di una piccola cooperativa sociale di tipo B;
- 1 attività di formazione per lavoratori disabili di aziende associate a Unindustria.

anno di riferimento	n. attività approvate	n. posti disponibili	finanziamento complessivo
2009	2	31	€ 46.606,40

Riferimenti utili

U.O. Istruttoria Attività Formative - Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione

Via Finelli 9/a – 40126 Bologna
telefono 051659 8196 - fax 051659 8719

Francesco Errani (francesco.errani@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/lavoro

(sito Lavoro della Provincia di Bologna)

www.provincia.bologna.it/fp

(sito Formazione professionale della Provincia di Bologna)

www.ossof.provincia.bologna.it

(sito dell'Osservatorio sull'offerta formativa della Provincia di Bologna)

www.emiliaromagnasapere.it

(sito tematico Istruzione e formazione della Regione Emilia-Romagna)

www.emiliaromagnalavoro.it

(sito tematico Lavoro della Regione Emilia-Romagna)

⁷ Asse Adattabilità Azione n.1 Formazione per lavoratori deboli

1.2 I partecipanti disabili adulti alla formazione professionale nel 2009

(A CURA DI DANIELA DEGLI ESPOSTI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 31 Statistiche e raccolta dei dati

1. *Gli Stati Parti si impegnano a raccogliere le informazioni appropriate, compresi i dati statistici e di ricerca, che permettano loro di formulare e implementare politiche allo scopo di dare effetto alla presente Convenzione. Il processo di raccolta e di conservazione di queste informazioni dovrà:*
 - (a) *essere coerente con le garanzie stabilite per legge, compresa la legislazione sulla protezione dei dati, per assicurare la riservatezza e il rispetto della vita privata e della famiglia delle persone con disabilità;*
 - (b) *essere coerente con le norme accettate a livello internazionale per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi etici che regolano la raccolta e l'uso delle statistiche.*
2. *Le informazioni raccolte in accordo con il presente articolo dovranno essere disaggregate in maniera appropriata, e dovranno essere utilizzate per aiutare a valutare l'adempimento degli obblighi contratti dagli Stati Parti della presente Convenzione e per identificare e rimuovere le barriere che affrontano le persone con disabilità nell'esercizio dei propri diritti.*
3. *Gli Stati Parti assumono la responsabilità della diffusione di queste statistiche e assicurano la loro accessibilità alle persone con disabilità ed agli altri.*

Negli anni precedenti

Partendo dai dati relativi alle azioni e alle caratteristiche dei beneficiari dei percorsi formativi, nel Rapporto relativo all'anno 2007 si è presentata una sintesi del profilo dei partecipanti con disabilità ai percorsi di integrazione, nella transizione scuola-formazione-lavoro, riferita al settennio di programmazione 2000-2006.

Il 2007, infatti, ha coinciso con la fase di consuntivo della programmazione provinciale dell'offerta formativa relativa al periodo 2000-2006, utile sia per illustrare come è stata realizzata e quali esiti ha prodotto rispetto alle priorità e alle politiche contenute nel *Programma Operativo Regionale* (POR) e più in generale alla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), sia per elaborare nuove proposte, strategie ed orientamenti per il periodo di programmazione (2007-2013).

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

In concomitanza poi con la celebrazione dell'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti, utilizzando i dati di consuntivo, sono stati confrontati sinteticamente l'intero universo femminile beneficiario di corsi di formazione e il sottoinsieme delle sole donne disabili per evidenziare le differenze o sottolineare fattori comuni che caratterizzano esclusivamente il genere, approfondendo il tema della doppia discriminazione delle donne con disabilità anche all'interno dei percorsi di formazione professionale.

Attività anno 2009

I dati illustrati¹ sono riferiti ai partecipanti alle Operazioni² a finanziamento pubblico nel periodo di programmazione 2007-2009, che nell'anno solare 2009 **sono in corso di svolgimento**: l'insieme di riferimento è costituito in sostanza dalle attività formative che al momento dell'estrazione dei dati³ risultavano avere la data di termine e/o la data di inizio nell'anno 2009.

Si precisa che per *partecipante* si intende il destinatario diretto delle azioni e che ogni persona fisica potrebbe aver partecipato a più attività corsuali (ovvero a più progetti di una stessa operazione) nel periodo temporale di riferimento, "occupando" quindi più "posti" disponibili, di cui il finanziamento delle attività tiene conto.

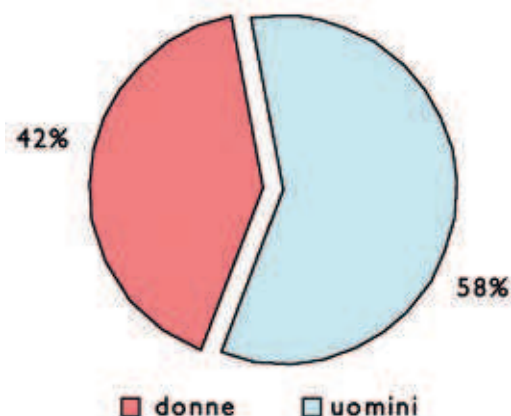
L'analisi è stata realizzata prendendo come universo di riferimento solo gli allievi nella cui scheda⁴ è presente l'indicazione "Portatore di handicap fisico e/o mentale" che il soggetto gestore del progetto realizzato registra: ciò significa che il numero delle persone coinvolte in questi percorsi non è esaustivo del complesso delle persone con disabilità che hanno frequentato un corso di formazione, in quanto il partecipante in situazione di handicap non è obbligato a rilasciare al soggetto gestore del corso di formazione la certificazione che ne attesta la disabilità se questa non è funzionale ai criteri di accesso per la frequenza all'attività formativa.

Nel corso del 2009, sono 166 i partecipanti adulti con disabilità che hanno frequentato i percorsi formativi provinciali.⁵

La componente femminile risulta inferiore a quella maschile: sono 69 le donne disabili partecipanti ad attività formative (42%), contro 97 partecipanti uomini (58%).

- 1 La fonte dei dati qui presentati è rappresentata dal database del Sistema Informativo della Formazione della Regione Emilia-Romagna (SIF-ER).
- 2 Operazioni: vedi Glossario
- 3 25 febbraio 2010
- 4 Tutte le informazioni da cui sono tratti i dati utilizzati nella presente esposizione sono registrate nelle schede allievo/a presenti nell'archivio del SIF-ER, costruite sulla base di un format preimpostato.
- 5 Al netto di 11 utenti ritirati nel corso dell'anno

Grafico 1 - Partecipanti disabili adulti per genere, valori percentuali - anno 2009



Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

L'età media si attesta intorno ai 35 anni. La presenza è concentrata soprattutto nella fascia d'età più giovane e in quella centrale (36-45 anni), per poi diminuire, inversamente, all'aumentare dell'età, pur conservando comunque una numerosità non trascurabile (il 17% ha più di 46 anni).

Tabella 1 - Partecipanti disabili adulti per genere e classe di età (anno 2009)

	Classe d'età					Totale
	18-25	26-35	36-45	46-55	56-65	
Donne	20	12	23	12	2	69
Uomini	31	23	29	9	5	97
Totale	51	35	52	21	7	166

Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

Prendendo in esame la variabile di genere, la componente maschile è prevalente in tutte le fasce ad eccezione di quella 46-55 anni (su 21 partecipanti appartenenti a queste età, 12 sono donne). L'età delle donne è significativamente più elevata di quella maschile: quasi il 54% del complesso femminile ha oltre 36 anni, mentre supera questa età il 44% degli uomini. Relativamente al **titolo di studio** posseduto, il dato generale vede nel raggiungimento della licenza media inferiore (o assolvimento dell'obbligo scolastico) e nel diploma di scuola secondaria di II grado i titoli di studio maggiormente rappresentati (rispettivamente 55% e 28%). Seguono per numerosità i partecipanti con un titolo universitario⁶ e con la ormai superata

⁶ Laurea di durata superiore ai tre anni (diploma di laurea vecchio ordinamento o laurea specialistica nuovo ordinamento) e laurea triennale (nuovo ordinamento).

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

licenza elementare; la qualificazione raggiunta nell'ambito della formazione professionale e il diploma di qualifica triennale nell'ambito dell'istruzione sono i livelli formativi con la numerosità più contenuta.

Tabella 2 - Partecipanti disabili adulti per genere e livello formativo (anno 2009)

Titolo di studio/livello formativo	Donne	Uomini	Totale
Scuola primaria	1	5	6
Licenza di scuola media	44	48	92
Qualifica professionale	2	2	4
Diploma di qualifica	1	3	4
Diploma di maturità	18	29	47
Titolo universitario	3	10	13
Totale	69	97	166

Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

La consistente presenza di titoli di studio bassi (il 64% degli utenti disabili ha al massimo un diploma di qualifica triennale nell'ambito dell'istruzione) è in relazione alla presenza di disabilità che influenza significativamente questa variabile: un po' proprio per l'esistenza del deficit e un po' anche perché fino al 1988, la legge non assicurava ai disabili l'accesso all'istruzione superiore⁷.

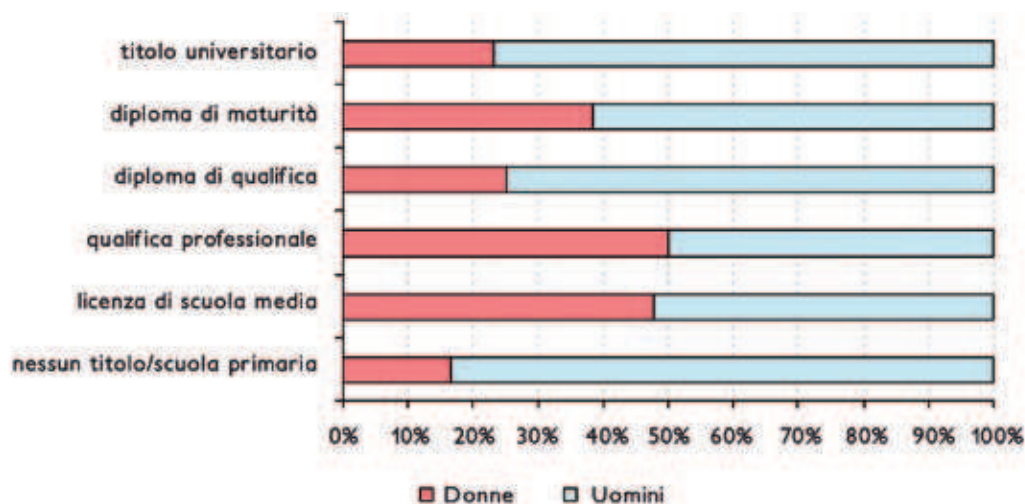
Va inoltre ricordato che spesso gli studenti con disabilità non conseguono un vero e proprio diploma di maturità; essendo possibile che abbiano frequentato un percorso didattico differenziato, al termine del quinto anno della scuola secondaria di II grado viene loro rilasciato un certificato di credito formativo attestante le conoscenze, competenze e capacità conseguite.

Esiste quindi la possibilità che, non essendo previsto questo livello formativo/titolo di studio tra quelli proposti nelle schede di partecipazione ai corsi di formazione, sia stato conteggiato o nella categoria "Licenza di scuola media" o nel "Diploma di maturità".

7 È del settembre 1988 la Circolare Ministeriale n. 262 (Ministero della Pubblica Istruzione) che attua la sentenza n. 215 del 3 giugno 1987 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il 3° comma dell'art. 28 della L. n. 118 del 30 marzo 1971 nella parte in cui, "in riferimento ai soggetti portatori di handicap, prevede che "sarà facilitata" anziché disporre che "è assicurata" la frequenza delle scuole medie superiori. [...] L'effettività del diritto allo studio degli alunni con handicap fisico, psichico o sensoriale si evidenzia con "la doverosità delle misure di integrazione e sostegno idonee a consentire ai portatori di handicap la frequenza degli istituti di istruzione anche superiore: dimostrando tra l'altro che è attraverso questi strumenti, e non con sacrificio del diritto di quelli, che va realizzata la composizione tra la fruizione di tale diritto e l'esigenza di funzionalità del servizio scolastico. [...] Non solo ha determinato la necessità di una integrazione legislativa in relazione all'inserimento degli alunni con handicap nella scuola secondaria di secondo grado, ma ha anche contestualmente sancito l'obbligo per gli organi competenti di predisporre le condizioni per rendere effettiva l'integrazione degli alunni handicappati nelle predette scuole."

Gli uomini hanno un titolo di studio più alto. Se si esclude il completamento della scuola primaria, la componente maschile è superiore a quella femminile per tutti i livelli formativi considerati.

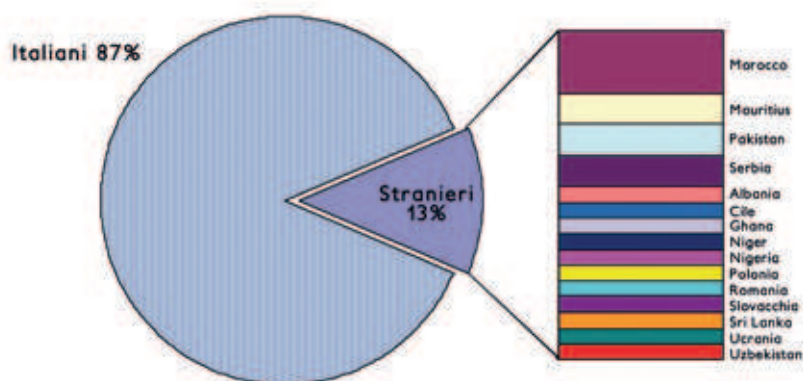
Grafico 2 - Distribuzione del livello formativo secondo il genere dei partecipanti disabili adulti (anno 2009)



Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

La nazionalità prevalente è italiana: sono solo 21 i destinatari stranieri, perlopiù di genere maschile. Provengono da 15 paesi diversi (Marocco, Mauritius, Pakistan, Serbia, Albania, Cile, Ghana, Niger, Nigeria, Polonia, Romania, Slovacchia, Sri Lanka, Ucraina, Uzbekistan). Hanno la licenza media inferiore come titolo di studio prevalente e la loro distribuzione per età segue sostanzialmente quella del totale dei partecipanti, concentrandosi maggiormente nelle fasce di età dai 18-25 e 36-45 anni.

Grafico 3 - Partecipanti disabili adulti per nazionalità (valori percentuali) (anno 2009)



Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

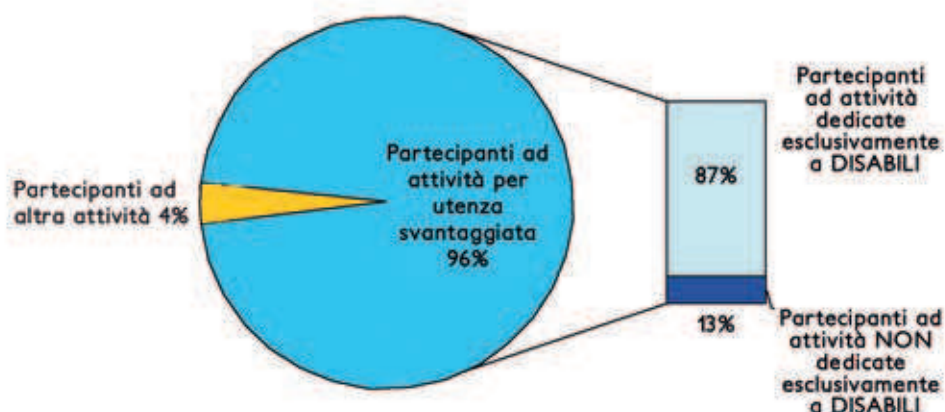
I partecipanti disabili adulti frequentano quasi esclusivamente attività per utenza svantaggiata.

Sono solo 6 i partecipanti rilevati inseriti in altri percorsi formativi, anche se va comunque nuovamente ricordato la non obbligatorietà nel rilasciare la certificazione attestante la disabilità se questa non è funzionale ai criteri di accesso per la frequenza all'attività formativa.

Per semplicità espositiva si è voluto distinguere all'interno delle attività per utenza svantaggiata due macrotipologie di percorsi:

- attività dedicate esclusivamente a disabili: rivolte a disabili iscritti al collocamento mirato (elenchi previsti dall'art.8 della Legge n.68/99), a giovani disabili in età compresa fra i 18 e 25 anni in carico ai Servizi socio-sanitari delle Aziende USL (USSI e Dipartimento di Salute Mentale) e al disagio psichiatrico;
- attività NON dedicate esclusivamente a disabili: sono percorsi di transizione al lavoro per persone in situazione di handicap ma anche in situazione di disagio sociale (nuove povertà, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, extracomunitari, ecc...).

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei partecipanti disabili adulti per tipologia di attività formativa (anno 2009)



Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

La suddivisione in diverse tipologie di attività formative non aggiunge particolari elementi all'analisi delle caratteristiche dei partecipanti viste in precedenza, in quanto su 166 sono 139 gli utenti di percorsi esclusivamente dedicati a disabili.

La ridottissima presenza di partecipanti (rispetto al totale) ad attività dedicata ad un'utenza svantaggiata "mista" o ad altre attività non si presta ad un'analisi significativa ma si dà comunque conto della distribuzione delle principali variabili demografiche (genere, età e nazionalità) suddivise per area di attività attraverso il prospetto illustrato in tabella 3.

Tabella 3 - Partecipanti disabili adulti per tipologia di attività formativa rispetto a genere, età e nazionalità (anno 2009)

	utenza svantaggiata		
	attività per soli disabili	attività per disabili e non	altre attività
Genere			
Donne	56	10	3
Uomini	83	11	3
Classe di età			
18-25	50	1	
26-35	27	7	1
36-45	42	7	3
46-55	16	4	1
56-65	4	2	1
Nazionalità			
Italiani	118	21	6
Stranieri	21	0	0
Totale	139	21	6

Fonte: SIF-ER – Elaborazione: Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna

Riferimenti utili

www.provincia.bologna.it/disabili sezione “Pubblicazioni e ricerche”
(nei Rapporti degli anni precedenti sono pubblicate le analisi di dettaglio)

2. I Servizi per il lavoro

(A CURA DI CLAUDIA ROMANO - SERVIZIO POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E FORMAZIONE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 27 Lavoro e occupazione

Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati Parti devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, prendendo appropriate iniziative - anche attraverso misure legislative - in particolare al fine di:

- (a) proibire la discriminazione fondata sulla disabilità...*
- (c) assicurare che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti del lavoro e sindacali su base di eguaglianza con gli altri;*
- (d) permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti;*
- (e) promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera per le persone con disabilità nel mercato del lavoro, come pure l'assistenza nel trovare, ottenere e mantenere e reintegrarsi nel lavoro;*
- (h) favorire l'impiego di persone con disabilità nel settore privato attraverso politiche e misure appropriate che possono includere programmi di azione positiva, incentivi e altre misure;*
- (i) assicurare che accomodamenti ragionevoli siano forniti alle persone con disabilità nei luoghi di lavoro*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

L'art. 27 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, punta l'attenzione su alcuni temi che la legislazione nazionale italiana ha recepito nella **Legge n. 68/1999** che disciplina proprio "Il diritto al lavoro dei disabili"; questa legge attribuisce alle Province la

competenza relativa alla messa a punto degli strumenti per il “collocamento mirato”¹ come insieme di azioni e strumenti finalizzati alla personalizzazione degli interventi di sostegno all’inserimento lavorativo dei soggetti disabili, prevedendo altresì che l’attivazione delle azioni e la predisposizione degli strumenti siano attuati dalle Province in collaborazione con i servizi sociali, sanitari, educativi e formativi del territorio.

La normativa nazionale affida quindi alle Province il ruolo di baricentro rispetto alle altre strutture coinvolte nel processo di inserimento lavorativo dei soggetti con disabilità, con il compito di assumere un ruolo di riferimento per la realizzazione di interventi di politiche attive del lavoro volti a trasformare un’interpretazione sostanzialmente impositiva della normativa precedente (L. 482/68) in un sistema dinamico di servizi alle persone e alle imprese coinvolte.

A seguito della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, la Regione Emilia-Romagna, nell’ambito del sistema del lavoro ha approvato, dopo un lungo processo di concertazione con le parti sociali, la **Legge Regionale n. 17/2005**, recante “Norme per la promozione dell’occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro” che prevede (articolo 17 e sgg) che la Regione e le Province, nell’ambito delle rispettive competenze, promuovano e sostengano, nel rispetto delle scelte dei singoli destinatari, l’inserimento e la stabilizzazione nel lavoro dipendente delle persone con disabilità, l’avviamento ed il consolidamento di attività autonome da parte degli stessi. Gli strumenti per l’attuazione di questi obiettivi sono:

- incentivi all’assunzione per le imprese, anche attraverso l’istituzione di un fondo regionale per i disabili;
- convenzioni con i datori di lavoro per realizzare inserimenti lavorativi adeguati, “mirati” ed accompagnati nel tempo;
- finanziamenti per l’abbattimento delle barriere architettoniche sui luoghi di lavoro e per l’introduzione dei tutor nelle aziende;
- ampliamento delle opportunità di lavoro nelle pubbliche amministrazioni;
- programmi di inserimento nelle cooperative sociali rivolti a disabili gravi che hanno maggiori difficoltà nell’accesso al mercato del lavoro;
- riduzioni delle discriminazioni presenti nella norma nazionale che ne prevede l’inserimento attraverso le agenzie di somministrazione;
- concertazione, confronto e partecipazione a livello regionale e provinciale delle associazioni rappresentative dei disabili e delle loro famiglie;
- istituzione di una conferenza biennale per verificare lo stato di attuazione degli obiettivi previsti dalla Legge.

La Provincia di Bologna ha quindi lavorato nel decennio 1999-2009, prima dell’applicazione della Legge n.68/1999, per la messa a punto di metodologie e strumenti di lavoro finalizzati:

- all’analisi delle postazioni lavorative presenti nelle aziende, pubbliche e private obbligate, decodificandone i contenuti professionali, prestazionali e relazionali senza tralasciare naturalmente di mettere in evidenza le criticità relative ad eventuali contenuti in termini di sforzo, pericolosità, particolari modalità di svolgimento, etc.;
- alla valutazione delle caratteristiche dei lavoratori disabili da inserire, attraverso la messa

1 Collocamento mirato: vedi Glossario

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

a punto di metodologie e strumenti di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, come colloqui e consulenze orientative, bilanci di competenze, tirocini preassuntivi.

Programma di mandato 2009-2014

Di questo impegno ne è prova il Programma di mandato 2009-2014. Si fa riferimento all'obiettivo strategico 3 **"Reazione alla crisi e sviluppo"** ed in particolare al progetto 2 "I lavoratori nella crisi":

(...) Valutazione delle criticità di incrocio della domanda ed offerta di lavoro per disabili ... Rinnovo del protocollo con il Comune di Bologna e con il Circondario Imolese per l'inserimento lavorativo delle persone disabili, e diffusione di tali modalità sul territorio provinciale

Attività anno 2009 e anni precedenti**Iscrizioni e avviamenti al lavoro**

Anche l'attività di raccolta e gestione dei dati relativi a disabili e aziende obbligate ha subito, nel corso degli anni, successivi aggiustamenti: al momento dell'entrata in vigore della L. 68/99 l'attività veniva in parte gestita con un applicativo informatico "ereditato" dal contesto ministeriale di applicazione della L. 482/68; tale applicativo permetteva la raccolta di alcuni dati di sintesi sia per quanto riguarda i lavoratori che le aziende obbligate, ma non consentiva l'archiviazione (e quindi la ricostruzione) di tutte le informazioni relative ai percorsi di transizione che, come si è detto, qualificano il lavoro del "collocamento mirato". Successivamente, a partire dal giugno 2007 è stato implementato il modulo di gestione specifica delle procedure informatizzate di iscrizione, avviamento ed incrocio domanda e offerta per il collocamento mirato, modulo che è stato inserito nell'ambiente informatico nel quale era già presente la gestione delle procedure di collocamento ordinario, riallineando così i due percorsi in un sistema integrato, nell'ottica di una riduzione degli oneri burocratici e di una semplificazione e riduzione di tempi ed adempimenti connessi all'inserimento lavorativo mirato.

Naturalmente il passaggio dal vecchio al nuovo sistema ha comportato **un'interruzione delle serie storiche dei dati raccolti**, ma la maggiore quantità di dati disponibili consentirà, nel corso dei prossimi anni, di verificare in modo più dettagliato e articolato sia le dimensioni macro, relative ai dati di sintesi, sia anche le evoluzioni dei singoli percorsi di transizione attivati per le persone disabili. In questa sede si forniscono i dati relativi alle persone con disabilità iscritte negli elenchi della L. 68/99 e a quelle avviate al lavoro negli anni 2008 e 2009, dati che risentono già della situazione economica attuale, caratterizzata da una significativa riduzione delle opportunità di lavoro presenti sul territorio provinciale e da una crescente difficoltà nell'individuazione di postazioni lavorative adatte per le persone con maggiori difficoltà.

Tabella 4.1 - Persone iscritte all'elenco unico provinciale (L. 68/1999, art. 8) - distri-

buzione per categoria di iscrizione, genere e cittadinanza (anni 2008 e 2009)
DATO DI STOCK

	2008		2009	
	Iscritti	di cui disponibili al lavoro	Iscritti	di cui disponibili al lavoro
Totale (inclusi extracomunitari)	6.932	1.297	7.611	1.821
di cui donne	3.332	596	3.600	815
Extracomunitari	279	102	363	152
di cui donne	105	34	131	47

È ancora presto per dire se il significativo aumento delle persone disabili iscritte negli elenchi (il dato di stock dei disponibili al lavoro è aumentato da 1.297 nel 2008 a 1.821 nel 2009) è un dato destinato a mantenersi nel tempo, anche perché l'esame contestuale dei dati di flusso (relativi cioè ai movimenti di iscrizione effettuati nell'anno) risulta meno incisivo, descrivendo un calo delle iscrizioni e reiscrizioni (tab. 4.1 e segg.)

L'apparente contrasto delle due informazioni potrebbe tuttavia essere spiegato con una minore circolazione dei lavoratori con disabilità nell'ambito del mercato del lavoro locale, dovuta ancora una volta alla minore presenza di opportunità lavorative.

Tabella 4.2 - Persone iscritte all'elenco unico provinciale (L. 68/1999, art. 8) - distribuzione per categoria di invalidità e genere (anni 2008 e 2009) DATO DI STOCK

	2008		2009	
	Iscritti	di cui disponibili al lavoro	Iscritti	di cui disponibili al lavoro
Invalidi civili	6.618	1.236	7.267	1.734
di cui donne	3.239	576	3.502	794
Invalidi del lavoro	151	40	182	65
di cui donne	18	6	21	7
Invalidi per servizio	163	21	162	22
di cui donne	75	14	77	14

Tabella 4.3 - Persone iscritte all'elenco unico provinciale (L. 68/1999, art. 8) - distribuzione per categoria di iscrizione e classe di età (anni 2008 e 2009) DATO DI STOCK

	2008		2009	
	Iscritti	di cui disponibili al lavoro	Iscritti	di cui disponibili al lavoro
15-18 anni	32	17	35	10
di cui donne	13	7	15	3
19-24 anni	266	90	226	111
di cui donne	120	44	123	53
25-34 anni	1.154	247	1.196	332
di cui donne	501	108	536	150
35-44 anni	1.926	425	2.136	578
di cui donne	892	210	963	278
≥ 45 anni	3.554	518	4.018	790
di cui donne	1.806	227	1.963	331

Tabella 4.4 - Persone iscritte all'elenco unico provinciale (L. 68/1999, art. 8) - distribuzione per categoria di iscrizione, genere e cittadinanza (anni 2008 e 2009) DATO DI FLUSSO

	2008		2009	
	Iscritti	di cui disponibili al lavoro	Iscritti	di cui disponibili al lavoro
Totale (inclusi extracomunitari)	1.528	835	1.370	708
di cui donne	735	395	603	300
Extracomunitari	107	69	113	59
di cui donne	36	22	35	17

Tabella 4.5 - Persone iscritte all'elenco unico provinciale (L. 68/1999, art. 8) - distribuzione per categoria di invalidità e genere (anni 2008 e 2009) DATO DI FLUSSO

	2008		2009	
	Iscritti	di cui disponibili al lavoro	Iscritti	di cui disponibili al lavoro
Invalidi civili	1.470	795	1.309	672
di cui donne	720	387	593	296
Invalidi del lavoro	45	33	52	33
di cui donne	7	5	6	3
Invalidi per servizio	13	7	9	3
di cui donne	8	3	4	1

Tabella 4.6 - Persone iscritte all'elenco unico provinciale (L. 68/1999, art. 8) - distribuzione per categoria di iscrizione e classe di età (anni 2008 e 2009) DATO DI FLUSSO

	2008		2009	
	Iscritti	di cui disponibili al lavoro	Iscritti	di cui disponibili al lavoro
15-18 anni	46	25	37	12
di cui donne	22	13	17	6
19-24 anni	103	58	71	31
di cui donne	49	23	31	11
25-34 anni	353	186	273	151
di cui donne	165	83	132	72
35-44 anni	513	280	404	216
di cui donne	251	142	174	93
≥ 45 anni	513	286	585	298
di cui donne	248	134	249	118

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Molto più chiaro è invece il dato relativo agli avviamenti al lavoro (tab. 5.1 e segg.), in calo sia in termini assoluti per tutte le tipologie contrattuali (-22,7% dal 2008 al 2009) sia per quanto riguarda le assunzioni a tempo indeterminato (-19%) e a tempo determinato (-25%).

Anche qui sembra superfluo formulare qualunque commento, poiché la generale flessione del mercato del lavoro è una caratteristica ormai nota a tutti e l'unica osservazione che vale la pena di fare è quella relativa alla dimensione del fenomeno che, per le persone disabili, appare più consistente rispetto a tutti gli altri lavoratori (nel mercato del lavoro cosiddetto "ordinario" si segnala una flessione degli avviamenti di circa il 15% tra il 2008 e il 2009).

Tabella 5.1 - Avviamenti al lavoro di persone con disabilità - distribuzione per tipologia di avviamento e cittadinanza (anni 2008 e 2009) DATO DI FLUSSO

	2008		2009	
	Totale (inclusi extra-comunitari)	Extra-comunitari	Totale (inclusi extra-comunitari)	Extra-comunitari
Con chiamata numerica	26	5	50	0
Con richiesta nominativa (extraconvenzione)	226	5	65	0
Tramite convenzione (L. n. 68/99, art. 11, c. 1)	330	8	335	10
Totale avviamenti al lavoro persone con disabilità	582	18	450	10

Tabella 5.2 - Avviamenti al lavoro di persone con disabilità - distribuzione per tipologia di avviamento e categoria di invalidità (anni 2008 e 2009) DATO DI FLUSSO

	2008			2009		
	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi per servizio	Invalidi civili	Invalidi del lavoro	Invalidi per servizio
Con chiamata numerica	22	1	3	50	0	0
Con richiesta nominativa (extraconvenzione)	216	10	0	63	2	0
Tramite convenzione (L. n. 68/99, art. 11, c. 1)	323	5	2	331	3	1
Totale avviamenti al lavoro persone con disabilità	561	16	5	444	5	1

Tabella 5.3 - Avviamenti al lavoro di persone con disabilità - distribuzione per tipologia contrattuale di inserimento e genere (anni 2008 e 2009) DATO DI FLUSSO

	2008				2009			
	Totale		di cui: convenzione art. 11, c. 1 L. 68/1999		Totale		di cui: convenzione art. 11, c. 1 L. 68/1999	
	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne	Totale	Donne
Lavoro dipendente Tempo Indeterminato	264	118	156	70	213	79	141	70
di cui part-time	84	43	50	24	57	30	49	25
Lavoro dipendente Tempo Determinato	303	141	166	74	228	120	188	97
di cui part-time	147	85	81	43	118	68	94	54
Contratti di inserimento	8	2	6	2	4	1	1	0
Apprendistato	7	3	2	2	5	2	5	2
Totale	582	264	330	148	450	202	335	169

Postazioni aziendali

Un discorso a parte meritano i dati relativi alle postazioni presenti nelle aziende obbligate; a partire dal 31/12/2008 è infatti operativo l'obbligo, per tutti i datori di lavoro soggetti alla L. 68/99, di invio telematico dei prospetti informativi contenenti i dati aziendali; questo ha fatto sì che in tutti gli uffici provinciali preposti le informazioni relative alle aziende scoperte pervenissero in modo più celere ed uniforme, consentendo un aggiornamento in tempo reale. Naturalmente i dati trasmessi dalle aziende, pur disponibili fin dai primi giorni dell'anno (l'invio è previsto entro il 31 gennaio di ogni anno per comunicare la situazione aziendale al 31/12 dell'anno precedente) vengono controllati dall'Unità Operativa Inserimento Lavorativo Disabili in modo sistematico e capillare, e si può dire che il quadro completo delle reali carenze aziendali emerge solo dopo alcuni mesi di verifiche sulle singole situazioni. Nell'anno 2009 sono stati quindi controllati i prospetti riportanti i dati aggiornati al 31/12/2008, i cui risultati sono sintetizzati nelle tabelle 6.1 e 6.2.

Tabella 6.1 Quota di riserva (totale lavoratori disabili che i datori di lavoro soggetti ad obbligo devono avere alle dipendenze) per le imprese private della provincia (31 dicembre 2008) - DATO DI STOCK

	Quota di riserva	di cui: posti scoperti	N. imprese
Imprese private da 15 a 35 dipendenti	1.176	617	1.176
Imprese private da 36 a 50 dipendenti	704	192	352
Imprese private con oltre 50 dipendenti	6.069	1.984	1.465
Totale	7.949	2.793	2.993

Tabella 6.2 Quota di riserva (totale lavoratori disabili che i datori di lavoro soggetti ad obbligo devono avere alle dipendenze) per le pubbliche amministrazioni (31 dicembre 2008) DATO DI STOCK

	Quota di riserva	di cui: posti scoperti	N. enti P.A.
Pubbliche amministrazioni da 15 a 35 dipendenti	25	11	25
Pubbliche amministrazioni da 36 a 50 dipendenti	24	-3	12
Pubbliche amministrazioni con oltre 50 dipendenti	1.335	429	63
Totale	1.384	437	100

Convenzioni e incentivi

L'elemento di criticità maggiore nel percorso di inserimento mirato è costituito dalla distanza tra le caratteristiche delle postazioni lavorative presenti all'interno delle aziende obbligate – tutte le aziende che hanno almeno 15 dipendenti sono tenute ad assumere almeno un lavoratore disabile, e il numero di disabili da inserire aumenta al crescere dell'organico aziendale complessivo – e quelle delle persone disabili presenti negli elenchi provinciali.

L'Unità Operativa Inserimento Lavorativo Disabili è quindi intervenuto su questo gap promuovendo già nel corso dei primi anni di applicazione della Legge 68/99 l'utilizzo delle cosiddette "convenzioni" che, previste dall'art. 11 della suddetta legge, consentono alle aziende obbligate di programmare le assunzioni e utilizzare il supporto costante degli operatori dell'Ufficio nel reclutamento e nella preselezione dei lavoratori disabili ritenuti "più adatti" ad essere inseriti sulla singola postazione lavorativa, per rendere effettivi i principi di autonomia, produttività e soddisfazione reciproca presenti nel motto "la persona giusta al posto giusto". Questa possibilità di entrare in una sorta di "percorso guidato" rappresenta infatti la vera sfida della Legge 68/99; da un lato offre la flessibilità di inserire soggetti con la più varia formulazione contrattuale (tempi determinati, parziali, etc.), consentendo anche la messa a punto di tirocini formativi e di orientamento, fondamentali per il completamento della professionalità dei soggetti in difficoltà, dall'altra, scavalcando la logica dell'"invio numerico", ha consentito ad un numero maggiore di soggetti di entrare in contatto con le aziende presenti sul mercato per valutarne le diverse offerte.

I dati relativi agli accordi di convenzione stipulati nel corso del decennio di applicazione della Legge 68/99 sono sintetizzati nella tabella 7 che testimonia un calo contenuto degli accordi stipulati nell'anno 2009 rispetto al 2008, prova della sostanziale tenuta ed efficacia di questo strumento nell'individuare le esigenze aziendali e nel personalizzare i programmi per l'assolvimento degli obblighi previsti dalla L. 68/99.

L'uso dei programmi di convenzione è inoltre una condizione indispensabile per l'accesso agli incentivi previsti dall'art. 13 della L. 68/99 destinati ai datori di lavoro privati che assumono lavoratori con disabilità molto gravi (superiori al 67%) o con problemi psichici o intellettivi, per i quali la mediazione e l'accompagnamento sono a volte l'unica possibilità di raggiungimento del traguardo dell'assunzione.

Tabella 7 - Convenzioni stipulate ai sensi dell'Art. 11 L. 68/69 con datori di lavoro privati e pubblici - (Serie storica dal 2000)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Convenzioni stipulate con aziende private	164	294	216	152	252	346	369	363	355	306
Convenzioni stipulate con aziende pubbliche	8	12	8	9	10	8	6	9	16	10
Totale	172	306	224	161	262	354	375	372	371	316

Una particolare formula di “Convenzione”, non a caso finalizzata proprio all’assunzione di persone con “problematiche di un certo rilievo” è stata inoltre prevista all’interno della Legge Regionale sulle politiche del Lavoro (L.R. 17/05) che, pubblicata nell’agosto 2005, ha contribuito alla riorganizzazione di tutta la materia, lasciando ampio spazio alla trattazione delle tematiche dell’inserimento lavorativo per i soggetti disabili (tutta la sezione III del Capo III) considerati quali destinatari prioritari degli interventi di sostegno, agevolazione e integrazione lavorativa. La normativa regionale definisce, in primo luogo, i principi ai quali si ispirano sia le scelte strategiche regionali sia anche i meccanismi di programmazione e gestione degli interventi da parte delle Province; tali principi sono, sostanzialmente, l’integrazione tra i percorsi formativi e gli interventi di politiche attive del lavoro, e tra questi e le misure di politica assistenziale messe a punto nell’ambito dei piani di zona. La Regione Emilia-Romagna provvede poi ad individuare alcuni strumenti di facilitazione dell’accesso e della permanenza nel mercato del lavoro per i soggetti disabili (agevolazioni per assunzioni, incentivi, assegni di servizio ed altre iniziative di consolidamento professionale ed imprenditoriale) tutti destinati a favorire lo sviluppo di politiche attive del lavoro, soffermandosi (art. 22 L.R. 17/05) in modo particolare sulla possibilità, offerta ai datori di lavoro già destinatari degli obblighi della L. 68/99, di stipulare accordi con **cooperative sociali di tipo B** alle quali affidare commesse di lavoro in cambio dell’assunzione di lavoratori disabili particolarmente problematici.

Per la definizione delle regole e dei criteri di articolazione di tali interventi la Legge Regionale stabilisce che la Provincia, in accordo con le parti sociali maggiormente rappresentative sul territorio provinciale, stipuli una Convenzione Quadro che definisca i contenuti, le modalità e gli strumenti di monitoraggio degli accordi tra le aziende, le cooperative sociali e i lavoratori disabili.

La Convenzione Quadro per la Provincia di Bologna è stata sottoscritta da tutte le parti sociali in data 30/6/2006 e rinnovata successivamente il 31/10/2007 e stabilisce i criteri di riferimento per la stipula delle convenzioni “operative” che conterranno nel dettaglio il programma di inserimento dei lavoratori disabili nelle cooperative sociali e le modalità di transazione commerciale tra l’azienda fornitrice della commessa e la cooperativa.

Nell’anno 2009, malgrado l’uso sporadico dello strumento (nei 3 anni di applicazione sono stati sottoscritti 16 accordi tra aziende e cooperative sociali, che hanno portato all’assunzione di 21 disabili con problematiche di tipo psichiatrico) si è ricostituito il tavolo tecnico per un ulteriore rinnovo².

2 Delibera dalla Giunta Provinciale in data 16/2/2010 (DGP 55/2010).

Il Fondo Regionale Disabili

Uno dei pochi dati in sostanziale tenuta, anzi in consistente aumento dal 2008 al 2009 è costituito dalle risorse versate al Fondo Regionale Disabili dalle aziende titolari di provvedimenti di esonero parziale (vedi tab. 8); tale autorizzazione viene concessa dall'Ufficio alle aziende che, per la natura dell'attività e/o per gli ambienti in cui si svolge il lavoro, non riesca ad occupare l'intero numero di disabili spettante.

Tabella 8 - **Importi contribuiti esonerativi notificati - Serie storica dal 2001**

Anni	Importo contribuiti (in euro)
2001	1.154.023,00
2002	1.714.453,00
2003	1.988.262,00
2004	2.463.270,00
2005	2.850.299,00
2006	2.920.273,00
2007	3.118.512,00
2008	4.152.354,42
2009	5.881.411,64

Il datore di lavoro autorizzato è tenuto al versamento di un contributo esonerativo di € 30,64 giornaliero per ogni lavoratore non assunto; gli importi dei contributi esonerativi convergono quindi sul Fondo Regionale Disabili, previsto già dall'art. 14 della L. 68/99 e successivamente disciplinato dall'art. 19 della L.R. 17/05 che nel disporre la finalizzazione ad iniziative di supporto, accompagnamento ed adattamento delle postazioni lavorative per soggetti disabili, ne assegna la gestione alle Province. La Provincia di Bologna ha quindi ricevuto nel corso degli anni le risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna programmandone di volta in volta la destinazione secondo i bisogni emergenti nel bacino provinciale di riferimento. Nel corso degli anni si sono quindi individuate due sostanziali linee di utilizzo delle risorse del Fondo e cioè l'attivazione di misure di carattere "strutturale", di supporto ordinario alla gestione dei soggetti disabili (colloqui, consulenze orientative, bilanci di competenze, tirocinii etc.) e la progettazione di alcune iniziative con profilo sperimentale per la messa a punto di strumenti innovativi che migliorassero il lavoro di accompagnamento e supporto all'inserimento mirato. Per quanto riguarda i progetti "strutturali", la tabella 9 riassume i dati relativi alle misure attivate e alle risorse impiegate, rendendo conto del passaggio da un canale di finanziamento europeo (negli anni 2000 - 2005 i progetti di accompagnamento erano finanziati con risorse del Fondo Sociale Europeo) all'utilizzo di queste risorse al venir meno del FSE.

Tabella 9 - Misure di accompagnamento e transizione finanziate con il Fondo Sociale Europeo (FSE) e con il Fondo Regionale Disabili (FRD)

Finanziamento FSE

Anni ^{a)}	Colloqui		Percorsi di valutazione		Tirocini/stages	
	n.	Risorse	n.	Risorse	n. ^{c)}	Risorse
2001	258	€ 108.714,00	16	€ 51.387,00	36	€ 137.455,00
2002	376	€ 106.681,00	15	€ 71.120,00	40	€ 114.607,00
2003	346	€ 101.000,00	30	€ 92.000,00	52	€ 140.000,00
2004 ^{b)}	350	€ 100.000,00	29	€ 95.134,00	71	€ 180.000,00
Totale	1.330	€ 416.395,00	90	€ 309.641,00	199	€ 572.062,00

Finanziamento FRD

Anni ^{a)}	Colloqui		Percorsi di valutazione		Tirocini/stages	
	n.	Risorse	n.	Risorse	n. ^{c)}	Risorse
2006 ^{b)}	492	€ 180.000,00	33	€ 120.000,00	50	€ 180.000,00
2007	450	€ 178.000,00	30	€ 118.621,00	74	€ 178.000,00
2009	500	€ 161.795,64	30	€ 111.795,00	60	€ 161.795,64
Totale	1.442	€ 519.795,64	93	€ 350.416,00	184	€ 519.795,64

Finanziamento FSE+FRD

TOTALE FSE+FRD	Colloqui		Percorsi di valutazione		Tirocini/stages	
	n.	Risorse	n.	Risorse	n. ^{c)}	Risorse
	2.772	€ 936.190,64	183	€ 660.057,00	383	€ 1.091.857,64

^{a)} Gli anni di riferimento sono quelli di stanziamento delle risorse, non quelli di svolgimento dei progetti

^{b)} Negli anni 2004 e 2006 con i finanziamenti disponibili sono stati approvati progetti biennali

^{c)} Il numero dei percorsi di tirocinio/stages osservativi indicato è quello richiesto nei bandi di assegnazione delle risorse, non quello dei percorsi effettivamente erogati. Essendo infatti percorsi di durata variabile, il numero delle misure attivate è condizionato dal consumo di "ore operatore" necessarie per i singoli percorsi

Relativamente ai progetti sperimentali, si riportano invece alcuni elementi di sintesi delle iniziative più significative attivate nel corso degli anni, alcune ancora in fase di svolgimento nell'anno 2009.

Adattamento delle postazioni aziendali e abbattimento barriere architettoniche - Convenzioni con il Centro Ausili Tecnologici dell'AUSL di Bologna

Il progetto, formulato in collaborazione con il Centro Ausili Tecnologici (CAT)³ dell'AUSL di Bologna, si è rivelato estremamente innovativo; già dal 2004 la Convenzione sottoscritta con l'AUSL prevedeva l'attivazione di n. 15 percorsi di consulenza finalizzata all'individuazione e la predisposizione di ausili meccanici e/o tecnologici per altrettanti lavoratori che, successivamente ad un percorso di formazione, sono stati poi assunti nelle aziende destinatarie degli adattamenti. Nella stessa convenzione erano stati previsti anche 6 moduli formativi destinati agli operatori dell'Ufficio Disabili con l'obiettivo di accrescerne le competenze rispetto alle tematiche dell'ergonomia della postazione di lavoro, delle limitazioni nell'utilizzo dei videoterminali a seguito di patologie neurologiche, etc. Con ulteriori assegnazioni di risorse provenienti sempre dal Fondo Regionale Disabili è stata stipulata una proroga della prima convenzione e successivamente un nuovo accordo che, nel triennio 2005/2006/2007, ha condotto all'attivazione di altri 20 interventi, e altri 3 moduli formativi. Nel novembre 2009 è stato sottoscritto un ulteriore accordo nel quale sono stati programmati ancora 10 interventi, corredati dalla produzione di materiale divulgativo destinato alle aziende e agli operatori sociali del settore.

Contributi per iniziative di mobilità casa-lavoro

La Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna, su esplicita richiesta proveniente dalle Associazioni di rappresentanza delle persone disabili, ha inserito nelle Delibere di assegnazione delle risorse del Fondo Regionale Disabili anche alcuni orientamenti in merito all'utilizzo delle risorse del Fondo; in particolare è stata prevista una quota minima (10%) da destinare all'attivazione di misure per la facilitazione della mobilità casa-lavoro delle persone disabili occupate o in fase di assunzione. La Provincia di Bologna, dopo un'iniziale tentativo di coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali nell'attività di trasporto delle persone disabili al lavoro (esperienza piuttosto fallimentare per la scarsa propensione delle amministrazioni comunali a intraprendere progetti senza la certezza di un sostegno economico strutturale) ha deciso per la gestione diretta delle risorse, concedendo contributi una tantum per il rimborso delle spese sostenute per il trasporto casa-lavoro-casa direttamente ai lavoratori disabili inseriti al lavoro mediante gli strumenti del "collocamento obbligatorio" (L. 68/99; L. 482/68) ed assunti a tempo indeterminato oppure a tempo determinato per almeno 12 mesi ed impossibilitati a recarsi sul luogo di lavoro con mezzi propri o con i normali mezzi di trasporto pubblico. Il primo Avviso è stato pubblicato nel marzo 2007 e prorogato fino a tutto il mese di ottobre 2007 e prevedeva l'erogazione di un contributo forfettario quale rimborso delle spese sostenute per il trasporto casa/lavoro per ciascuno dei disabili individuati quali destinatari degli interventi di trasporto, per un totale di 75 iniziative finanziabili. Le richieste pervenute sono state in totale 78, delle quali 62 accolte, mentre le restanti sono state respinte per mancanza di requisiti. Il secondo avviso, molto simile al primo è stato pubblicato nell'aprile 2009 con scadenza 11/9/2009 e prevedeva ancora una volta dei contributi forfettari da erogare fino ad un massimo di 40 beneficiari. Anche in questo caso il numero di richieste è stato consistente (28 istanze pervenute) ma una buona

3 Centro Ausili Tecnologici (CAT): vedi Glossario

parte provenivano da soggetti già destinatari della precedente assegnazione, elemento in contrasto con la caratteristica di una tantum del beneficio. I destinatari effettivi sono quindi stati soltanto 15 lavoratori disabili, ma il fenomeno ha comunque evidenziato delle sostanziali carenze strutturali nell'ambito della logistica e nell'organizzazione del trasporto pubblico del territorio provinciale.

Il “Protocollo operativo” e l’attività delle “Unità di coordinamento Territoriale”

Nel corso dell'anno 2009 è giunta a conclusione anche la lunga attività di riflessione e confronto sviluppata dalla Provincia di Bologna attraverso gruppi di lavoro interistituzionali costituiti da operatori e responsabili dei servizi sociali del Comune di Bologna, delle AUSL di Bologna e Imola e dell'ASP del Circondario Imolese i quali hanno provveduto al rinnovo e all'aggiornamento del documento denominato “Protocollo d'intesa per l'inserimento al lavoro dei disabili ex L. 68/99”. Questo documento, già sottoscritto per il territorio del Comune di Bologna in data 28/4/2004 e per il territorio imolese il 27/9/2005 è il risultato di un lavoro comune e definisce i ruoli dei vari soggetti coinvolti (Comuni, Provincia, AUSL) formalizzando gli strumenti operativi che nel corso del tempo hanno caratterizzato la sempre stretta collaborazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nell'ambito dell'inserimento mirato dei disabili. Le indicazioni e gli impegni in esso contenuti rappresentano quindi un punto di partenza per il miglioramento della collaborazione, già attualmente definita quale strumento strategico dell'inserimento mirato; la costituzione del Gruppo di Coordinamento Provinciale e delle Unità di Coordinamento Territoriale (UCT)⁴ consentono di trattare sempre meglio sia le tematiche di carattere generale, sia anche i singoli casi, in una prospettiva trasversale di miglioramento del benessere e della qualità della vita dei soggetti con disabilità.

Riferimenti utili

U.O. Inserimento lavorativo disabili e utenze svantaggiate - Servizio Politiche attive del lavoro e formazione

Claudia Romano

Via Finelli 9/a – 40126 Bologna
 telefono 051659 8942 – fax: 051659 8719
 claudia.romano@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/lavoro sezione **Ufficio inserimento disabili**

⁴ Unità di Coordinamento Territoriale (UCT): vedi Glossario

Ambito socio-assistenziale e sanitario

1. La programmazione per il benessere

(A CURA DI ILARIA FOLLI E CHIARA LAMBERTINI - SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PER LA SALUTE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 25 Salute

Gli Stati Parti riconoscono che le persone con disabilità hanno diritto di godere del più alto standard conseguibile di salute, senza discriminazioni sulla base della disabilità. Gli Stati Parti devono prendere tutte le misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità l'accesso ai servizi sanitari che tengano conto delle specifiche differenze di genere, inclusi servizi di riabilitazione collegati alla sanità. (...)

Articolo 26 Abilitazione e riabilitazione

1. *Gli Stati Parti prenderanno misure efficaci e appropriate, tra cui il sostegno tra pari, per permettere alle persone con disabilità di ottenere e conservare la massima autonomia, la piena abilità fisica, mentale, sociale e professionale, e di giungere alla piena inclusione e partecipazione in tutti gli ambiti di vita. A questo scopo, gli Stati Parti organizzeranno, rafforzeranno e estenderanno servizi e programmi complessivi per l'abilitazione e la riabilitazione, in particolare nelle aree della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione e dei servizi sociali, in modo che questi servizi e programmi:*
 - a) *abbiano inizio nelle fasi più precoci possibili e siano basati su una valutazione multidisciplinare dei bisogni e dei punti di forza dell'individuo;*
 - b) *facilitino la partecipazione e l'inclusione nella comunità e in tutti gli aspetti della società.*
3. *Gli Stati Parti Promuoveranno la disponibilità, la conoscenza e l'uso di tecnologie e strumenti di supporto, progettati e realizzati per le persone con disabilità, e che ne facilitino l'abilitazione e la riabilitazione.*

Articolo 28 Adeguate livelli di vita e protezione sociale

1. *Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità ad un livello di vita adeguato per sé e per le proprie famiglie, (...) ed il continuo miglioramento delle condizioni di vita, e devono prendere misure appropriate per tutelare e promuovere l'esercizio di questo diritto, includendo misure per:*
 - a) *assicurare alle persone con disabilità (...) l'accesso a servizi, attrezzature e altri tipi di assistenza legati alla disabilità, che siano appropriati e a costi contenuti;*
 - b) *assicurare l'accesso delle persone con disabilità, in particolare alle donne e alle ragazze con disabilità e alle persone anziane con disabilità, ai programmi di protezione sociale ed a quelli di riduzione delle povertà; (...)*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

Il Servizio politiche sociali e per la salute svolge funzioni di promozione, programmazione e coordinamento nel sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari.

Coerentemente con le proprie funzioni si occupa del tema della disabilità in un'ottica trasversale, in particolare rispetto ad attività a favore di famiglie e minori, in materia di adozioni, affidamento familiare, contrasto ad abusi e maltrattamenti nell'infanzia, diritti e opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza, servizi educativi; popolazione straniera, anche attraverso le attività dell'osservatorio provinciale delle immigrazioni; fasce deboli della popolazione, con particolare riferimento ai temi dell'esecuzione penale, delle dipendenze patologiche e delle nuove povertà; promozione del terzo settore: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali e servizi civili.

Il 2008, con l'approvazione del nuovo *Piano sociale e Sanitario Regionale 2008 - 2010* ed il conseguente *Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2009-2011*, ha dato avvio ad una nuova fase di programmazione delle politiche sociali e sanitarie, nella quale il rafforzamento dell'integrazione fra le stesse costituisce il principale obiettivo organizzativo.

L'Atto di indirizzo e coordinamento triennale costituisce il quadro di riferimento della programmazione territoriale per la salute e il benessere, ed è lo strumento attraverso il quale le Conferenze territoriali sociali e sanitarie esercitano il proprio compito di coordinamento della programmazione distrettuale. È un atto di programmazione intermedia, che assicura il raccordo tra i diversi livelli di programmazione (regionale, provinciale, aziendale e distrettuale) e individua le aree di intervento strategico per target di popolazione e per tematiche trasversali su cui integrare gli interventi sanitari e sociali, definendo gli indirizzi per la programmazione socio-sanitaria e territoriale. È il punto di partenza del processo di elaborazione dei *Piani di zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale*.

Riprendendo quanto inserito nell'Atto di indirizzo per quanto concerne il **target Disabili** possiamo partire dalla considerazione che il territorio della provincia di Bologna presenta un sistema di servizi per l'assistenza alle persone disabili storicamente solido e ben strutturato, che per molti anni ha rappresentato in questo campo una realtà all'avanguardia, e che ha contribuito a migliorare notevolmente l'aspettativa di vita e qualità della vita delle persone disabili. Questo sistema di servizi si inserisce in un contesto sociale che, grazie ad una particolare e diffusa sensibilità da parte dei cittadini e ad una forte presenza dell'associazionismo, dimostra grande attenzione al tema della completa affermazione del diritto di cittadinanza delle persone disabili e ai principi dell'autonomia, indipendenza, piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società¹.

D'altro canto **i bisogni delle persone disabili** si stanno modificando in relazione a tre fattori principali. In primo luogo, se da un lato vi è un progressivo invecchiamento dell'utenza e dei famigliari che se ne prendono cura, dall'altro aumenta anche la speranza di vita delle persone. Inoltre, traumi o patologie in età adulta sono spesso cause di disabilità acquisita, la quale richiede nuove attenzioni in campo socio-sanitario. In ultimo la presenza di soggetti

¹ da Atto di indirizzo e coordinamento 2009-2011. Si vedano i riferimenti agli art. 25, 26 Convenzione ONU

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

pluripatologici pone la necessità di ampliare lo sguardo oltre al singolo disturbo.

Per far fronte all'evoluzione delle nuove domande e proseguire sulla strada indicata anche dall'art. 28 della Convenzione dell'ONU in merito al "diritto delle persone con disabilità ad un livello di vita adeguato per sé e per le proprie famiglie, (...) assicurando alle persone con disabilità (...) l'accesso a servizi, attrezzature e altri tipi di assistenza legati alla disabilità, che siano appropriati e a costi contenuti" a livello provinciale vengono date, nel già citato Atto di indirizzo e coordinamento, le seguenti indicazioni:

- impegno a definire dei criteri omogenei per la valutazione dei bisogni e per la definizione di percorsi personalizzati in relazione ai bisogni, in un quadro che definisca ed espliciti anche le modalità e i livelli di integrazione fra i servizi distrettuali e dipartimentali e con i servizi sociali;
- perseguimento delle indicazioni contenute nel "Piano disabili adulti"² in particolare per quanto riguarda i punti riferiti all'accesso, alla valutazione multidisciplinare e alla definizione del piano individuale di assistenza e di cura;
- impegno a garantire, per le persone con disabilità acquisite, la conoscenza e l'accessibilità di tutte le opportunità e di tutti i servizi oggi disponibili;
- conferma della proposta di far confluire la funzione di accesso, intesa come funzione di informazione, orientamento, rilevazione del bisogno, segretariato sociale, nell'ambito degli Sportelli Sociali³.

Si ribadisce la necessità di favorire l'autonomia e la vita indipendente delle persone con disabilità, di sviluppare e consolidare i percorsi del Dopo di noi e dell'Autonomia di vita e la necessità di sostenere le scelte di permanenza al proprio domicilio.

Vengono inoltre considerate prioritarie le indicazioni contenute nel Piano Sociale Sanitario Regionale (PSSR) che richiedono il sostegno di alcune azioni: quali la partecipazione delle persone e delle famiglie per la progettazione degli interventi di aiuto, lo sviluppo di forme di collaborazione e integrazione istituzionale, organizzativa e professionale degli ambiti sociali e sanitari e il consolidamento di forme di partecipazione alla programmazione da parte delle associazioni dei disabili e dei loro familiari.

In applicazione di

I principi sui quali si fonda l'operato del Servizio in merito al lavoro di supporto alla programmazione sociale e sanitaria sono contenuti principalmente nelle seguenti leggi e delibere:

- **Legge n° 328 del 23.12.2000** "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali";
- **Legge Regionale n° 2 del 12.03.2003** "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

2 discusso dalla CTSS (Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria) nella seduta del 3/10/2007.

3 Legge Reg.2/03 art.7 comma 1 "L'accesso al sistema locale è garantito da sportelli sociali attivati dai comuni, singoli o associati (...). Gli sportelli sociali forniscono informazioni ed orientamento ai cittadini sui diritti e sulle opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale, nel rispetto dei principi di semplificazione. I Comuni organizzano l'attività degli sportelli sociali con modalità adeguate a favorire il contatto anche di chi, per difficoltà personali e sociali, non vi si rivolge direttamente". Sportelli Sociali: vedi Glossario

- **Legge Regionale n°29 del 23.12.2004** “Norme generali sull’organizzazione ed il funzionamento del Servizio sanitario regionale”
- **Delibera Assemblea Legislativa n. 175/ 2008** - Piano Sociale e Sanitario 2008-2010
- **Delibera di Giunta Regionale 1230/2008** - Fondo regionale per la non autosufficienza - programma 2008 e definizione interventi a favore delle persone adulte con disabilità.
- **Delibera di Giunta Regionale 2068/2004** - Il sistema integrato di interventi sanitari e socio assistenziali per persone con gravissime disabilità acquisite in età adulta.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 514 del 20.04.2009** - Primo provvedimento della Giunta regionale attuativo dell’art.23 della L.R: 4/08 in materia di accreditamento dei servizi sociosanitari.
- **Delibera di Giunta Regionale n. 2335/2008** - Programma annuale 2008: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi dell’art. 47 comma 3 della L.R 2/03 e individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell’Assemblea legislativa n. 196 del 12.11.2008.

Programma di mandato 2009-2014

Per quanto concerne invece il Programma di mandato 2009-2014 della Provincia di Bologna citiamo solo due degli obiettivi strategici dell’Ente riferiti agli aspetti affrontati in questo capitolo:

- 1) **Cittadinanza metropolitana**, con il progetto: “Promozione e sviluppo della Governance del sistema sociale e sanitario”; questo obiettivo ha tra le finalità assicurare il coordinamento ed il governo unitario e condiviso delle politiche in materia sociale, sociosanitaria e sanitaria, anche attraverso il potenziamento delle competenze attribuite alle CTSS⁴ dal Piano sociale e sanitario regionale, per garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale, equità di trattamento e di accesso. Permette scelte condivise a livello provinciale (...) Promuove l’integrazione tra politiche sociali e sanitarie per garantire un riconoscimento delle persona nella sua globalità e garantire continuità nella cura della persona ed integrazione tra politiche sociale e politiche occupazionali, abitative, formative, scolastiche, ambientali e urbanistiche, quale elemento fondamentale per lo sviluppo della comunità provinciale. In particolare tra le azioni riferite a tale progetto riportiamo “coordinamento e supporto alle realizzazione dei Piani di Zona per la salute ed il benessere sociale, attraverso: attività di sostegno alle funzioni di programmazione; coordinamento dello Staff tecnico permanente; la gestione di banche dati e rilevazioni statistiche funzionali alla programmazione provinciale territoriale; la realizzazione di studi; ricerche ed attività di formazione; lo sviluppo di azioni di monitoraggio e valutazione dei Piani di zona per la salute e il benessere, la promozione di progetti sovrazionali. Coordinamento per l’utilizzo del Fondo Regionale Non Autosufficienza (...).
- 2) **Welfare di comunità**, attraverso il quale si afferma che “le attese e le domande di cittadini/e, anche se non sempre esplicitate e consapevoli, riguardano la totalità degli aspetti della promozione integrale della persona e devono essere assunte, in una logica solidale ed inclusiva, per ogni abitante di questo territorio”.

4 Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS): vedi Glossario

Attività anno 2009

1.1 I Piani di zona per la salute e il benessere sociale programmi attuativi 2009

Sulla base dell'Atto di indirizzo e coordinamento 2009 – 2011 sono stati elaborati a livello distrettuale i sette piani di zona per la salute ed il benessere sociale del territorio provinciale di Bologna⁵.

Ogni Piano Attuativo 2009 presenta al suo interno una specifica **area tematica dedicata al tema della disabilità** (target). Nella maggior parte dei territori troviamo progetti orientati al sostegno economico che si concretizzano in assegni di cura volti a sostenere la domiciliarità per i disabili e le loro famiglie con particolare attenzione alle condizioni di gravità e contributi per la mobilità e l'indipendenza nell'ambiente domestico. Vi sono inoltre progetti che, seguendo le indicazioni contenute nell'Atto di indirizzo e coordinamento provinciale, sono volti a realizzare interventi legati al tema della **domiciliarità** anche attraverso la formazione e qualificazione del lavoro di cura svolto dalle assistenti familiari, progetti di sollievo che prevedono l'accoglienza temporanea delle persone disabili in servizi residenziali e semiresidenziali con l'obiettivo di consentire ai familiari momenti di riposo dal lavoro di cura e posticipare nel tempo l'inserimento definitivo del proprio congiunto in servizi residenziali. In molti territori si stanno consolidando i percorsi legati al tema del **"Dopo di Noi"**, con progetti e attività che hanno l'obiettivo di proseguire nella sperimentazione di soluzioni di vita indipendente per disabili adulti. In alcuni distretti l'attenzione è posta al consolidamento e implementazione dei servizi residenziali per l'accoglienza di anziani non autosufficienti o disabili molto gravi.

Sono presenti in maniera cospicua diversi progetti legati al **tempo libero**: laboratori musicali, sportivi, teatrali e pet therapy, soggiorni estivi, pensati spesso con il duplice obiettivo di impiegare il tempo libero per l'utenza, favorire l'autonomia di vita soprattutto per i disabili più giovani, ridurre i rischi involutivi del disabile e l'aggravamento della sua condizione di non autosufficienza e prevenire l'isolamento ed il rischio di esclusione sociale e creare momenti di sollievo per le famiglie. Sempre seguendo le indicazioni contenute nell'Atto di indirizzo in merito al tema dell'integrazione degli interventi educativi e sanitari rivolti ai bambini disabili si registra che è stata data piena attuazione alla legge 104/92 attraverso quanto contenuto nell'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini ed alunni disabili ed i relativi accordi territoriali⁶.

5 Per quanto riguarda la governance a livello distrettuale si evidenzia il ruolo centrale del Comitato di distretto, principale titolare delle scelte e della programmazione del sistema locale dei servizi. Il Comitato di distretto, congiuntamente al Direttore di distretto si confronta con il Tavolo del Welfare, del quale fanno parte sia rappresentanti istituzionali (ASP, Organismi periferici dello Stato, Istituzioni scolastiche, Centri per l'impiego che rappresentanti politici di soggetti non istituzionali: cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale, organizzazione del volontariato, Enti morali, Fondazioni, Imprese. Il tavolo del Welfare risponde ad un'idea comunitaria delle politiche sociali e sociosanitarie e rappresenta il luogo ove costruire obiettivi condivisi e convergenze programmatiche sulle tematiche inerenti la programmazione sociale e sanitaria, rappresenta inoltre la sede deputata alla discussione sulle priorità di intervento e al confronto sulle risorse. Ai tavoli tematici, attivati dal Comitato di distretto, viene affidati l'analisi e gli approfondimenti relativi alle singole tematiche. Il raccordo tra gli indirizzi e le priorità espresse dal Comitato di distretto e l'apporto tecnico-progettuale dei tavoli tematici è assicurato dalla funzione dell'Ufficio di Piano.

6 Maggiori informazioni sull'Accordo di Programma provinciale e sugli Accordi territoriali sul sito tematico www.provincia.bologna.it/scuola, nella sezione Attività e progetti. Si veda anche il paragrafo 2.2. L'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica e formativa, Ambito educativo formativo, alla pagina 73

Per quanto attiene ai **progetti sovrazionali**⁷, nei Piani attuativi 2009, sono inoltre riferiti al target disabili:

1) CAAD - Centro provinciale per l'adattamento dell'ambiente domestico (disabili - anziani)

L'obiettivo di questo progetto sovrazonale è quello di consolidare, qualificare e sviluppare le attività dei centri di informazione e consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico attraverso una serie di azioni specifiche tra le quali: l'attivazione di modalità organizzative che favoriscano l'accesso degli utenti provenienti da tutte le zone sociali; l'organizzazione di iniziative formative rivolte ai tecnici e ai funzionari degli Enti Locali che hanno funzioni di progettazione, realizzazione, verifica e controllo nel settore dell'edilizia abitativa; la realizzazione di iniziative di informazione e formazione a favore dei professionisti e artigiani in collaborazione con le organizzazioni tecnico-professionali; collaborare alla realizzazione di progetti di adattamento domestico promossi dai servizi territoriali sociosanitari nell'ambito del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) tramite attività di consulenza ai servizi, al nucleo familiare e relativi tecnici progettisti e attività di valutazione dei progetti e della loro realizzazione concreta; redazione di un protocollo di intesa con il settore Politiche abitative del Comune di Bologna ACER e ACERservizi per una stretta collaborazione in tema di adattamento domestico relativa agli inquilini dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).

2) Protocollo interistituzionale per l'inserimento lavorativo disabili in particolari condizioni di svantaggio⁸

L'obiettivo è quello di rivedere il Protocollo per l'inserimento al lavoro dei disabili ex L. 68/99 stipulato nel 2004 tra Comune di Bologna, Provincia di Bologna, AUSL e Area Imolese e alla luce dei risultati raggiunti e delle necessità emerse estenderlo a tutto il territorio provinciale, allargare il campo di azione del protocollo anche in riferimento a soggetti in situazione di svantaggio che, pur presentando aspetti di complessità e multiproblematicità, non sono però disabili ai sensi della L. 68/99, sviluppare attraverso il Gruppo di Coordinamento previsto dal Protocollo, formato dai Responsabili dei Servizi interessati delle diverse Istituzioni firmatarie, un coordinamento interistituzionale a livello tecnico, aperto anche ai contributi provenienti dalle Associazioni di Rappresentanza interessate e della Cooperazione Sociale, quale luogo di informazione, scambio di buone prassi e sperimentazione di azioni, anche al di fuori del protocollo, inerenti le tematiche dell'inserimento lavorativo di soggetti disabili e svantaggiati che consenta di raccordare, laddove possibile, l'operatività delle diverse istituzioni interessate.

Riferimenti utili

Per la totalità degli interventi rientranti nell'area Disabilità si rimanda ai testi dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale, disponibili sul sito

www.provincia.bologna.it/pianidizona

(sito Piani di zona per la salute e il benessere sociale della Provincia di Bologna)

⁷ Si tratta di progetti concordati a livello provinciale e realizzati in tutti e sette i distretti.

⁸ Si veda anche il Cap.2 I servizi per il lavoro dell'Ambito Lavorativo pag. 106

1.1.1 La spesa sociale e socio sanitaria nei Piani di zona della provincia di Bologna (programma attuativo 2009)

La rilevazione della spesa sociale attuata attraverso i Piani di Zona per la salute e il benessere sociale ha consentito di ricostruire un quadro di quanto il sistema pubblico programmi annualmente per mantenere, sviluppare ed innovare la propria rete integrata dei servizi. Prima della presentazione dei dati si rende indispensabile precisare che si tratta di dati di previsione, date le finalità programmatiche ad essi attribuite.

Complessivamente nella provincia di Bologna nel 2009 il **finanziamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali e socio-sanitari ammonta a 364,2 milioni di euro**, con una spesa sociale pro-capite pari a 373 euro (spesa per persona residente; ammontava a 379 euro nel 2007 e 345 nel 2006).

Dal 2005 al 2009 si è registrato un incremento complessivo del 10,7% riconducibile in primo luogo ad un aumento delle risorse poste a carico dei comuni. Segue l'incremento delle risorse del fondo sanitario regionale messe a disposizione dalle Ausl per l'integrazione socio-sanitaria, a cui si aggiungono, a partire dal 2007, le risorse del FRNA, finalizzate all'integrazione fra servizi sociali e sanitari rivolti alle persone non autosufficienti. (Grafico 1 e Tabella 1)

Grafico 1 - Le risorse dei Piani di Zona per area di intervento - serie storica - Anni 2005/2009

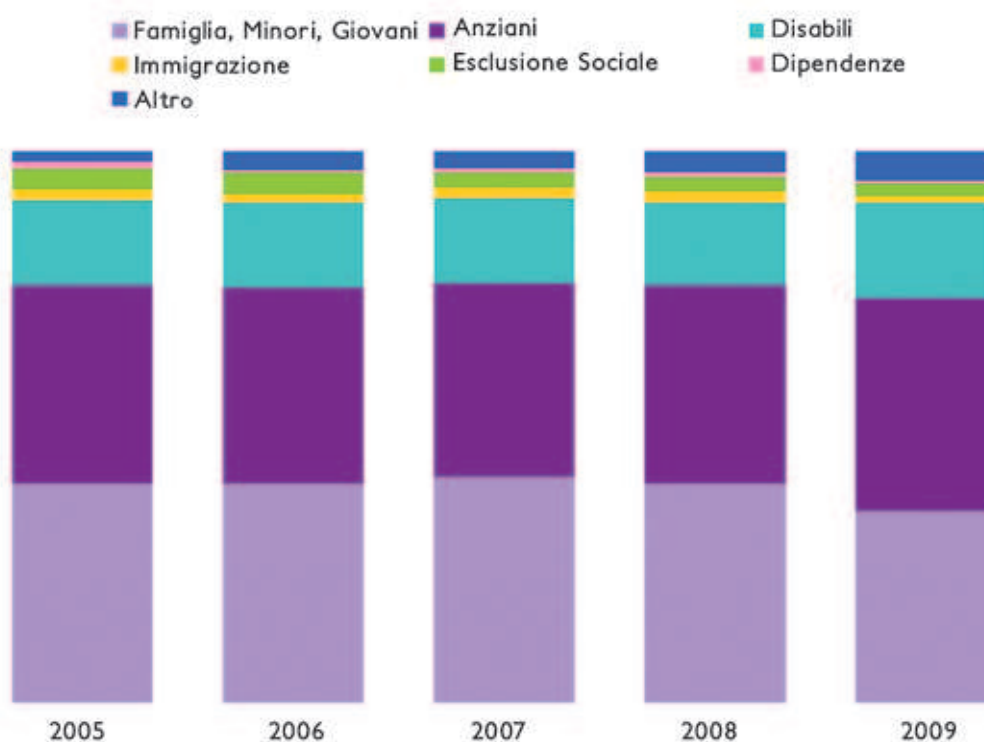


Tabella 1 - Ammontare delle risorse e spesa pro-capite - serie storica - Anni 2005/2009

2005	2006	2007	2008	2009
Ammontare delle risorse				
€ 329.024.001	€ 327.495.881	€ 342.325.150	€ 365.696.114	€ 364.240.746
+9,6% rispetto al 2004	-0,5% rispetto al 2005	+4,5% rispetto al 2006	+6,8% rispetto al 2007	- 0,4% rispetto al 2008
Spesa pro-capite				
€ 348,4	€ 344,9	€ 358,6	€ 379,3	€ 373,1
+8,5% rispetto al 2004	-1,0% rispetto al 2005	+4,0% rispetto al 2006	+5,8% rispetto al 2007	- 1,6% rispetto al 2009

In sintesi, analizzando la finalizzazione delle risorse investite, definite in termini di “spesa” del bilancio del Programma Attuativo 2009, si nota che la distribuzione della spesa per aree di intervento vede prevalere l’area degli interventi a favore della popolazione anziana (39%) e della famiglia, minori e giovani (34,6%) (si registra una sorta di inversione di rotta rispetto al 2008: famiglia, minori e giovani quasi 40% e anziani 35,7%). **Gli interventi e servizi a favore dei disabili** sono aumentati dal 2008 (+13%) e sono pari al 17,3% del totale. Seguono le politiche di contrasto all’esclusione sociale e povertà (2,3%), per l’integrazione degli immigrati (1,2%), e di contrasto alle dipendenze patologiche (0,4%) (tab. 2)

Tabella 2 - Bilancio Programma Attuativo 2009: totale provincia di Bologna. Serie Storica: Anni 2005-2009 - Le Risorse finanziarie dei Piani di Zona: preventivo di spesa per aree d’intervento

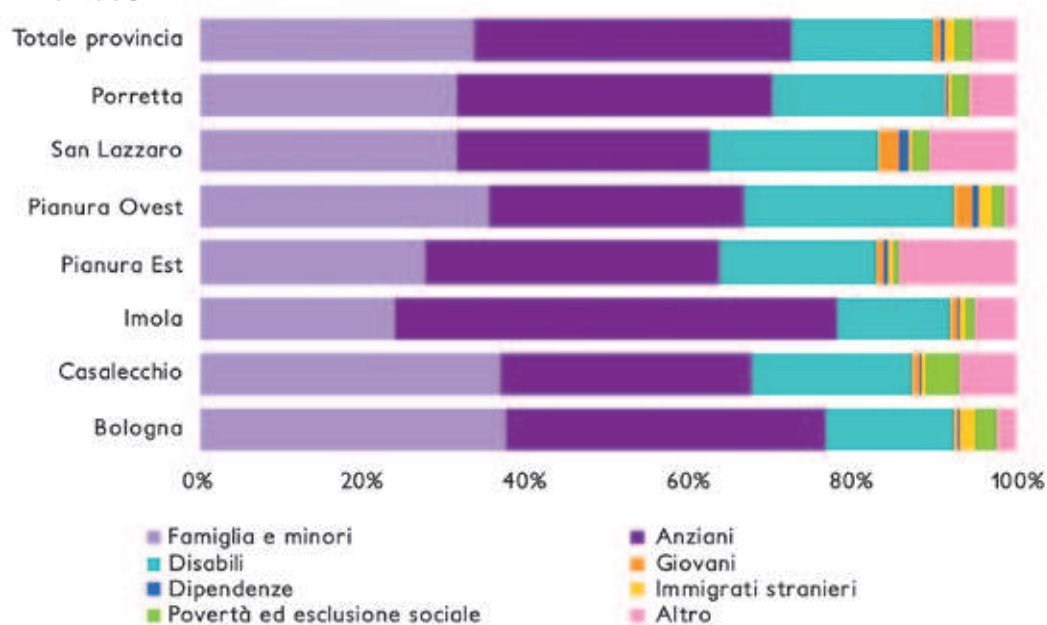
Totale Provincia Bologna	pdz 2005		pdz 2006		pdz 2007		pdz 2008		pdz 2009	
	prev. spesa	val. %	prev. spesa	val. %	prev. spesa	val. %	prev. spesa	val. %	prev. spesa	val. %
Famiglia, Minori, Giovani	131.272.093	39,9	130.044.668	39,7	139.675.526	40,8	145.836.741	39,9	125.986.725	34,6
Disabili	50.136.153	15,2	50.084.791	15,3	53.032.459	15,5	55.891.179	15,3	63.014.171	17,3
Anziani	117.847.576	35,8	116.716.569	35,6	120.817.687	35,3	130.732.674	35,7	141.590.772	38,9
Immigraz.	7.042.485	2,1	5.700.053	1,7	6.382.378	1,9	6.325.297	1,7	4.519.869	1,2
Esclusione Sociale	12.490.131	3,8	11.842.930	3,6	9.110.491	2,7	10.103.582	2,8	8.525.412	2,3
Dipendenze	3.300.862	1,0	1.848.857	0,6	2.238.224	0,7	2.357.743	0,6	1.321.459	0,4
Altro	6.934.701	2,1	11.258.013	3,4	11.068.381	3,2	14.448.898	4,0	19.282.338	5,3
Totale	329.024.001	100	327.495.881	100	342.325.146	100	365.696.114	100	364.240.746	100

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Confrontando la spesa delle zone per aree d'intervento per il 2009 si nota come tutte tendano ad allocare quasi la totalità delle risorse nelle aree anziani, famiglia e minori e disabili raggiungendo in quasi tutte le zone il 90% e più della spesa complessiva. Le zone con un valore lievemente al di sotto della media provinciale (la somma delle tre aree è pari all' 83-87% della spesa complessiva) sono Casalecchio, San Lazzaro e Pianura Est.

Le differenze emerse fra i territori sono da ricondurre per lo più a scelte operate da alcune zone di ricondurre all'interno dei Piani di Zona certe tipologie di servizi ed interventi non tradizionalmente afferenti al sociale, ed in primo luogo al fatto che il Bilancio del Piano di zona è uno strumento di supporto alla programmazione territoriale e quindi risente di alcune scelte soggettive delle singole zone e delle loro peculiarità. (grafico 2)

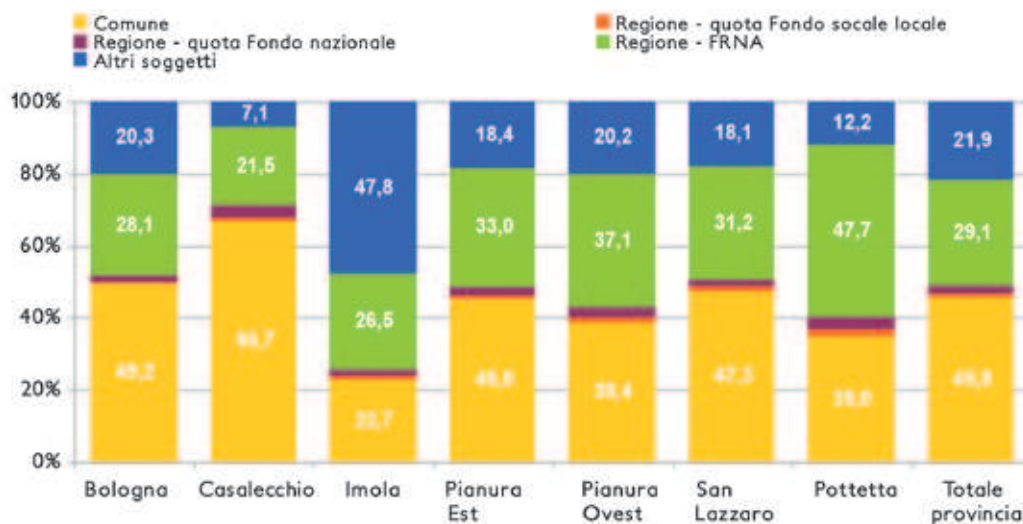
Grafico 2 - Le risorse dei Piani di Zona per area d'intervento e Zone sociali - Anno 2009⁹



Infine, analizzando le **fonti di finanziamento pubbliche** del sistema (definite "entrate"), il 46% del sistema è finanziato dai Comuni con risorse proprie, il 29% dalla Regione con risorse del FRNA, il 22% da altri soggetti (AUSL, Provincia ecc.).

La ripartizione delle fonti di finanziamento pubbliche per gli interventi e servizi rivolti a persone con disabilità si scosta leggermente dal quadro complessivo, infatti la Regione con il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza finanzia il 51%, seguono i Comuni con risorse proprie il 29%. (Grafico 3)

⁹ Si specifica che per il distretto di Bologna le risorse dell'ambito "Giovani" sono state stimate perché si trovavano aggregate "Dipendenze"

Grafico 3 - Le risorse finanziarie dei Piani di zona: riparto entrate - Anno 2009¹⁰

1.2. La raccolta di dati significativi

Negli ultimi anni il Servizio politiche sociali e per la salute ha posto attenzione in modo crescente alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni sociali e sulle risorse attivate, così da intrecciare fortemente conoscenza, valutazione e programmazione degli interventi. Oggi il *Piano Sociale e Sanitario della Regione Emilia Romagna. 2008-2010*, individuando nei Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale lo strumento programmatico ed attuativo delle politiche sociali, sociosanitarie e sanitarie, pone nell'analisi dell'esistente e nell'individuazione delle priorità di bisogno una tappa centrale del lavoro di programmazione e affida alle Province il compito di raccogliere conoscenze e dati sull'offerta di servizi, sui bisogni e sulle risorse disponibili. All'interno di queste attività uno strumento ormai consolidato è la **rilevazione delle strutture socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali** per alcune fasce deboli della popolazione (minori, anziani, disabili, adulti in difficoltà ed immigrati stranieri), realizzata tramite il Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS)¹¹ in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e l'ISTAT¹².

La tipologia dei dati disponibili dalla rilevazione statistica sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali è la seguente:

- informazioni identificative del presidio
- informazioni relative alla gestione del presidio
- informazioni sull'organizzazione del presidio
- informazioni sugli utenti del presidio
- dati sul personale

¹⁰ Per Casalecchio la voce "Regione - quota Fondo nazionale" è comprensiva della quota fondo affitto e del contributo per il Centro famiglie. Per Imola la voce "Altri soggetti" è comprensiva delle risorse dell' Azienda servizi alla Persona Circondario Imolese per le funzioni assegnate dai Comuni del Nuovo Circondario Imolese.

¹¹ Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS): vedi Glossario.

¹² ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica): vedi Glossario.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Il Servizio politiche sociali da diversi anni ha inoltre attivato una raccolta dati sui minori in affido ed in comunità e sulle adozioni nazionali ed internazionali del territorio provinciale, questa rilevazione viene realizzata di norma i primi mesi dell'anno riferita ai dati al 31 dicembre dell'anno appena concluso. Questa fotografia del fenomeno dell'accoglienza di minori sul nostro territorio in tempo reale integrata con i dati del SIPS è molto utile per la programmazione delle attività. Un dato raccolto nelle rilevazioni appena descritte è quello riguardante il numero di minori con handicap tra i bambini fuori famiglia e bambini adottati.

1.2.1 I Presidi residenziali e semi-residenziali socio-assistenziali per i disabili

Le strutture di accoglienza per persone con disabilità presenti sul territorio provinciale sono 104 (dati al 31/12/2007). L'offerta di assistenza risulta notevolmente diversificata in quanto sono presenti differenti tipologie di presidi:

- Centro socio - riabilitativo diurno¹³: **54**
- Centro socio - riabilitativo residenziale¹⁴: **13**
- Centro socio - occupazionale¹⁵: **10**
- Gruppo appartamento¹⁶: **26**
- Residenza protetta¹⁷: **1**

Di queste 104 strutture, la metà sono Centri socio - riabilitativi diurni (sono 54, pari a 51,9% del totale), seguono i Gruppi appartamento (26, pari al 25%), i Centri socio - riabilitativi residenziali (13, pari al 12,5%), i Centri socio - occupazionali (10, pari al 9,6%) e infine è presente un'unica Residenza Protetta (1%). (Tabella 3 e grafico 4).

Tabella 3 - Strutture per disabili: strutture per tipologia. Dati al 31-12, anni 2000-2007

	2000		2004		2005		2006		2007	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Centro s.r. diurno	47	69,1%	53	56,4%	53	54,1%	52	51,5%	623	51,2%
Centro s.r. residenziale	6	8,8%	12	12,8%	12	12,2%	13	16,1%	214	17,6%
Gruppo appartamento	14	20,6%	21	22,3%	23	23,5%	26	12,6%	151	12,4%
Residenza protetta	1	1,5%	-	-	1	1,0%	1	0,3%	4	0,3%
Centro socio-occupazionale	n.r.	n.r.	8	8,5%	9	9,2%	11	19,5%	225	18,5%
n° presidi	68	100%	94	100%	98	100%	103	100%	104	100%

¹³ Centro socio - riabilitativo diurno: vedi Glossario

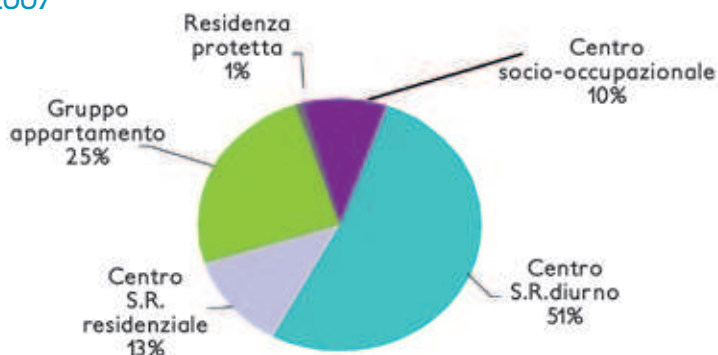
¹⁴ Centro socio - riabilitativo residenziale: vedi Glossario

¹⁵ Centro socio - occupazionale: vedi Glossario

¹⁶ Gruppo appartamento: vedi Glossario

¹⁷ Residenza protetta: vedi Glossario

Grafico 4 - Distribuzione percentuale del totale presidi in provincia di Bologna - dati al 31/12/2007

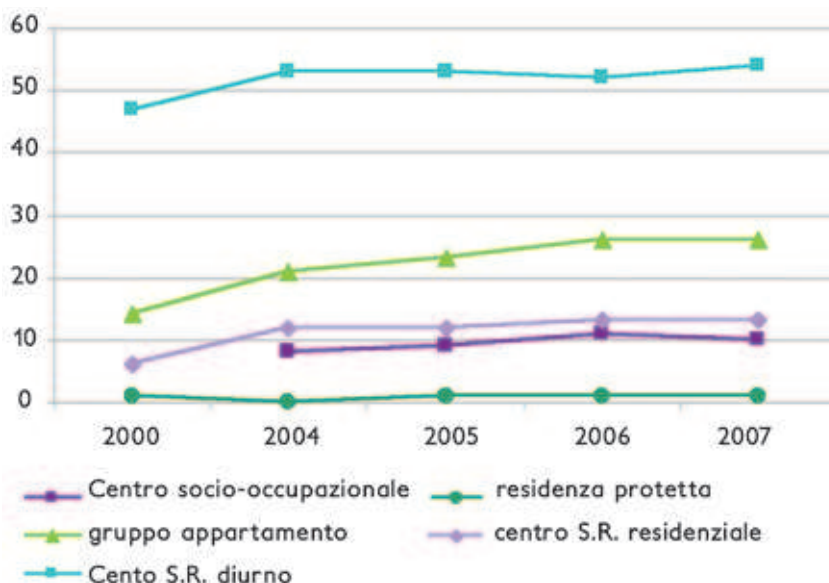


Confrontando i dati relativi al periodo 2000-2007 si nota un trend crescente del numero totale di presidi: si passa da 68 presidi nel 2000 a 104 nel 2007 (crescita percentuale pari a +53%). Si precisa che questa crescita si arresta nel giro dell'ultimo anno, in quanto il numero delle strutture rimane costante.

Entrando nello specifico delle diverse tipologie, non si registrano cambiamenti dal 2006 al 2007. Infatti, nonostante un leggero aumento del numero di centri socio-riabilitativi diurni (+ 4%) e al contrario un leggero calo dei centri socio-occupazionali (- 9%), le diverse tipologie di strutture rimangono costanti.

Analizzando la serie storica completa (2000-2007) risulta potenziata negli anni soprattutto l'offerta di gruppi appartamento, cresciuti di 12 unità pari a + 86% dal 2000. Si evidenzia come i centri socio-occupazionali vengano monitorati solo a partire dal 2004, ampliando così il sistema informativo delle politiche sociali Regione/Provincia (SIPS). (Grafico 5)

Grafico 5 - Storica dei presidi per tipologia in provincia di Bologna



IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

A livello territoriale, l'allocazione delle strutture è concentrata nel comune di Bologna che ha un'offerta pari al 41,3% del totale delle strutture per disabili in provincia. Le strutture in questione sono 43: 27 sono ubicate nel "distretto ovest" (comprende i quartieri Saragozza, Porto, Navile, Reno, Borgo Panigale) e 16 nel "distretto est" (comprende i quartieri S.Donato, S.Vitale, Savena e S.Stefano). Molto vasta è anche l'offerta nel resto del territorio provinciale, sono presenti infatti 61 strutture (58,7% del totale strutture) dislocate diversamente tra le varie zone sociali. (Tabella 4)

Tabella 4 - Strutture per disabili: strutture per distribuzione territoriale al 31-12-2007

43 a BOLOGNA (41,3%)		61 sul TERRITORIO PROVINCIALE (58,7%)	
Distribuzione per Distretto e Zone sociali			
16	DISTRETTO EST (S.Donato, S.Vitale, Savena, S.Stefano)	6	PIANURA OVEST
		13	PIANURA EST
27	DISTRETTO OVEST (Saragozza, Porto, Navile, Reno, Borgo Panigale)	22	CASALECCHIO DI RENO
		7	SAN LAZZARO DI SAVENA
		9	PORRETTA TERME
		4	IMOLA

Relativamente alla capacità di accoglienza delle strutture occorre sottolineare che si riferisce al numero di posti disponibili comprensivi del numero di posti riservati all'emergenza, perciò non coincide necessariamente con il numero di utenti nelle strutture. Il numero totale di posti nelle strutture di accoglienza residenziali e semi-residenziali al 31/12/2007 è 1.334, con un aumento di + 85% a partire dal 2000 (bisogna però considerare che in quell'anno non venivano conteggiati i posti nei centri socio-occupazionali che nel 2007 hanno una incidenza del 19,6%). Rispetto al 2006 si registrano 49 posti in più (+8%) nei centri socio-riabilitativi diurni, mentre per le restanti tipologie la capacità ricettiva rimane invariata o quasi. (Tabella. 5)

Tabella 5 - Strutture per disabili. posti per tipologia di presidio. Dati al 31-12, anni 2000-2007

	2000		2004		2005		2006		2007	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Centro s.r. diurno	533	74,1%	643	55,6%	657	54,5%	634	49,0%	683	51,2%
Centro s.r. residenziale	99	13,8%	188	16,3%	189	15,7%	224	17,3%	226	16,9%
Gruppo appartamento	72	10,0%	118	10,2%	126	10,4%	153	11,8%	157	11,8%
Residenza protetta	15	2,1%	-	-	7	0,6%	7	0,5%	7	0,5%
Centro socio-occupazionale	n.r.	n.r.	207	17,9%	227	18,8%	277	21,4%	261	19,6%
Capienza totale	719	100%	1.156	100%	1.206	100%	1.295	100%	1.334	100%

Gli utenti disabili¹⁸ inseriti nelle strutture qui presentate sono 1.217 totale provinciale, di cui 623 nei centri socio - riabilitativi diurni (51,2%), 225 nei centri socio occupazionali (15,5%), 214 nei centri socio - riabilitativi residenziali (17,6%) e i restanti 155 nei gruppi appartamento

¹⁸ Alcuni utenti potrebbero essere conteggiati più volte in quanto frequentano più presidi (per esempio alcuni potrebbero essere inseriti in un Centro s.r. residenziale e frequentare anche un Centro s.r. diurno)

e residenza protetta. Negli anni si registra un incremento significativo degli utenti: +3% dal 2006 e +86% dal 2000. Nell'ultimo anno l'aumento maggiore riguarda i centri socio – riabilitativi residenziali. (+24 utenti, pari al 13%). (Tabella 6)

Tabella 6 - Strutture per disabili: utenti per tipologia di presidio. Dati al 31-12, anni 2000-2007

	2000		2004		2005		2006		2007	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Centro s.r. diurno	487	74,2%	587	55,0%	598	54,4%	609	51,5%	623	51,2%
Centro s.r. residenziale	91	13,9%	180	16,9%	181	16,5%	190	16,1%	214	17,6%
Gruppo appartamento	66	10,1%	108	10,1%	121	11,0%	149	12,6%	151	12,4%
Residenza protetta	12	1,8%	-	-	3	0,3%	4	0,3%	4	0,3%
Centro socio-occupazionale	n.r.	n.r.	193	18%	197	17,9%	230	19,5%	225	18,5%
Utenti presenti al 31 dicembre	656	100%	1,067	100%	1.100	100%	1,182	100%	1,217	100%

In tutte le strutture rilevate gravita oltre agli utenti un cospicuo numero di operatori, a vario titolo e non necessariamente a tempo pieno. Si rilevano infatti 1.559 addetti, aumentati del 18% dal 2006. (tabella 7)

Tabella 7 - Strutture per disabili: addetti per ruolo. Dati al 31-12, anni 2000-2007

	2000		2004		2005		2006		2007	
Totale Addetti operanti nei Presidi	807		1.119		1.173		1.320		1.559	
di cui:	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	143	17,7	254	22,7	260	22,2	224	17,0	203	13,0
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	297	36,8	375	33,5	366	32,2	415	31,4	622	39,9
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	-	n.r.	-	n.r.	-	74	5,6	111	7,1

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Il 40% del personale è rappresentato da educatori (con o senza attestato regionale/diploma specifico), seguono gli addetti all'Assistenza di Base (A.d.B)¹⁹ con il 13% e gli Operatori Socio-Sanitari (OSS)²⁰ (7%). Quest'ultimi vengono monitorati solo a partire dal 2006 (si presume che negli anni passati fossero compresi nella categoria degli addetti all'Assistenza) e nel giro di un anno sono cresciuti del 50%. (Tabella 8)

Tabella 8 - Strutture per disabili: addetti per ruolo e tipologia di presidio. Dati al 31-12, anni 2000-2007

Addetti per tipologia di presidio	ANNO				
	2000	2004	2005	2006	2007
CENTRO S.R. DIURNO - Totale Addetti	449	505	537	544	683
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	57	75	78	66	50
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	192	200	194	195	274
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	n.r.	n.r.	19	39
CENTRO S.R. RESIDENZIALE - Totale Addetti	160	263	270	330	396
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	68	146	141	127	118
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	20	42	40	39	115
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	n.r.	n.r.	50	64
GRUPPO APPARTAMENTO - Totale Addetti	169	226	236	290	297
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	9	26	32	26	30
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	72	88	87	123	122
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	n.r.	n.r.	1	4
RESIDENZA PROTETTA - Totale Addetti	29	-	5	6	6
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	9	-	2	2	2
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	13	-	0	0	0
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	n.r.	n.r.	0	0
CENTRO SOCIO-OCCUPAZIONALE - Totale Addetti	n.r.	125	125	150	177
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	n.r.	7	7	3	3
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	n.r.	45	45	58	111
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	n.r.	n.r.	4	4
TOTALE complessivo	807	1.119	1.173	1.320	1.559
Addetti all'ASSISTENZA con o senza attestato regionale	143	254	260	224	203
EDUCATORI con o senza attestato regionale/diploma specifico	297	375	366	415	622
Operatori Socio-Sanitari (O.S.S.)	n.r.	n.r.	n.r.	74	111

¹⁹ Addetti all'Assistenza di Base (A.d.B.): vedi Glossario

²⁰ Operatore Socio-Sanitario (O.S.S.): vedi Glossario

1.2.2 I minori disabili fuori dalla famiglia

Per avere un quadro più completo, è opportuno evidenziare gli ultimi dati disponibili relativi alla situazione dei minori disabili inseriti nelle comunità di accoglienza e affido familiare. In particolare, al 31 dicembre 2007, i minori disabili presenti nelle comunità del territorio provinciale (comunità educative²¹, comunità di tipo familiare²², comunità di pronta accoglienza²³, comunità madre-bambino²⁴ e case famiglia multiutenza²⁵, appartamenti di accoglienza temporanea per donne madri²⁶) erano 31 su un totale di 385 (incidenza dell'8% sul totale minori in comunità).

Relativamente all'affido familiare, nel 2008 su 254 minori in situazione di affido, i minori disabili erano 17 (incidenza del 6,7% sul totale minori in affido).

Per quanto riguarda invece il numero dei minori disabili adottati, il dato in sé per sé non appare al momento rilevante anche se è da tenere sotto controllo in quanto anche le ultime Linee Guida sull'applicazione della Convenzione dell'Aja per la tutela dei diritti dei minori indicano la necessità di sensibilizzare le coppie all'adozione internazionale di bambini "special needs" (bambini traumatizzati o con problemi comportamentali, bambini con deficit fisici o mentali, bambini con più di 7 anni, gruppi di fratelli) in coerenza con lo spirito di sussidiarietà che l'adozione dovrebbe avere. Ad oggi si rileva piuttosto l'aumento delle situazioni di difficoltà e disagio che si evidenziano in alcuni minori negli anni successivi all'adozione.

Riferimenti utili

U.O. Tutela Infanzia e Servizi Socio Educativi - Servizio Politiche sociali e per la Salute
Via Finelli 9/a - 40126 Bologna

www.provincia.bologna.it/sanitasociale
(sito Sanità e sociale della Provincia di Bologna)

21 Comunità educativa: vedi Glossario.

22 Comunità familiare: vedi Glossario.

23 Comunità di pronta accoglienza: vedi Glossario.

24 Comunità mamma-bambino: vedi Glossario.

25 Case famiglia multiutenza: vedi Glossario.

26 Appartamenti di accoglienza temporanea per donne madri: vedi Glossario.

1.3 Il fondo regionale per la non autosufficienza

(A CURA DI ALICE SCAGLIARINI - UFFICIO DI SUPPORTO ALLA CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE E SANITARIA)

A decorrere dall'anno 2008 la Regione ha avviato il percorso di inserimento nell'ambito del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) dei servizi e degli interventi rivolti alle persone con problemi di disabilità. La Delibera della Giunta Regionale n.1230 del 28/07/2008 ha avviato tale percorso prevedendo, inoltre, uno specifico finanziamento per tale tipologia di interventi. E' in questo contesto che la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria(CTSS)²⁷ ha definito nell'ottobre 2008 le proprie Indicazioni per lo sviluppo della rete dei servizi per disabili per adeguare il sistema di accesso, valutazione, presa in carico e accompagnamento, per sviluppare, ridisegnare e consolidare la rete dell'offerta, per sviluppare nuove opportunità di sostegno alla permanenza del disabile a domicilio e di sostegno alle famiglie.

Nel 2009 si è definitivamente conclusa la fase di inserimento degli interventi e dei costi dell'**Area Disabili** nell'ambito del FRNA e sulla base delle linee e delle indicazioni della CTSS sono state tradotte dai Comitati di Distretto in scelte di programmazione locale che hanno prodotto uno sviluppo dell'offerta dei servizi ed interventi, l'avvio di nuove tipologie di risposta assistenziale, la costituzione in tutti i Distretti delle Unità di Valutazione Multidimensionale²⁸ (U.V.M), la costruzione di metodologie di presa in carico sempre più fondate sull'approccio multidimensionale e multiprofessionale.

Nel corso del secondo semestre 2009 i professionisti dei servizi territoriali e degli enti gestori delle strutture a valenza socio/riabilitativa e socio/assistenziale sono stati impegnati nella sperimentazione della scheda regionale di valutazione degli utenti inseriti nell'ambito dei centri residenziali e diurni a valenza socio-riabilitativa e degli utenti inseriti in comunità alloggio e centro socio/occupazionale²⁹. Tale sperimentazione, finalizzata all'avvio del sistema tariffario dell'accreditamento, ha visto per la prima volta l'utilizzo di un unico strumento di valutazione. Lo strumento regionale è finalizzato alla valutazione dei bisogni educativi ed assistenziali degli utenti già inseriti o in fase di inserimento in tale tipologia di struttura. Essa si basa, dal punto di vista metodologico, sulla scheda OMS ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute)³⁰.

Nel contesto dell'avvio del Piano Attuativo Salute Mentale 2009-2011 le UVM Distrettuali, opportunamente integrate da professionisti dei Comuni e dei Servizi di Salute Mentale, sono state chiamate alla valutazione dell'appropriatezza degli inserimenti in struttura residenziale a valenza socio-sanitaria di pazienti con problematiche di tipo psichiatrico. Anche questa azione si colloca nell'ambito dello sviluppo e del consolidamento di modalità di approccio integrato ai bisogni sulla base di metodologie e strumenti uniformi, multidimensionali e condivisi/utilizzati in modo omogeneo e sistematico dai vari professionisti coinvolti nella presa in carico dell'utente e nella definizione del Progetto Assistenziale Personalizzato. In tale contesto è stato sviluppato, nell'ambito del Progetto GARSIA³¹, il software che gestisce la presa in carico e la valutazione dell'utente disabile. I professionisti dei servizi per disabili e della Neuropsichiatria infantile sono stati coinvolti nella fase di analisi e sviluppo

27 Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS): vedi Glossario.

28 Unità di Valutazione Multidimensionale: vedi Glossario

29 Centro socio/occupazionale: vedi Glossario

30 CF(Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute): vedi Glossario

31 GARSIA: vedi Glossario

del sistema operativo che prevede la definizione e l'informatizzazione di un cartella di presa in carico unica ed omogenea per l'area della disabilità adulta e di strumenti di valutazione validati sul piano internazionale, omogenei ed uniformi e in parte condivisi con i Servizi di Neuropsichiatria. La sperimentazione dello strumento informatico si è conclusa a fine anno e l'intero percorso andrà a regime su tutti i Distretti dell'Area Metropolitana entro il primo semestre 2010. L'analisi del percorso, la codifica degli interventi, la definizione dell'anagrafica dell'utenza e degli strumenti di valutazione (Scheda ICF, scheda SIS e scheda Barthel) è stata condotta coinvolgendo il Programma Tutela Salute Persone Disabili dell'Azienda USL, allo scopo di favorire la massima continuità nel passaggio di competenza al compimento della maggiore età dei giovani dai Servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza ai servizi per adulti. Dal punto di vista informatico lo specifico modulo GARSIA (Garsia-Disabili) si conetterà con lo Sportello Sociale³² e con l'Osservatorio Provinciale in modo da fornire utili elementi per la programmazione dei servizi, per il monitoraggio della domanda e per la verifica dei risultati.

Importanti risultati in termini di rimodulazione e arricchimento dell'offerta di servizi, di definizione di nuove risposte assistenziali sono stati raggiunti nell'ambito del sostegno alla domiciliarità, intesa come l'insieme di azioni e opportunità a garanzia e sostegno dell'integrazione nel proprio contesto di vita e strutturazione di percorsi di autonomia volti a ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione e a favorire il mantenimento delle abilità e delle competenze possedute dagli utenti. In particolare si sottolinea come le scelte di programmazione territoriale hanno portato alla realizzazione e strutturazione di numerosi interventi di accoglienza temporanea in regime residenziale e semiresidenziale per rispondere a situazioni di emergenza assistenziale o per garantire sollievo ai care-giver³³. Nell'intero triennio 2007/2009 gli interventi di sollievo/emergenza attivati sono stati complessivamente 184 in ambito metropolitano. Anche l'Assegno di cura e di sostegno³⁴ ha conosciuto un trend positivo dovuto alle scelte di programmazione effettuate dai Comitati di Distretto che hanno favorito l'accesso di nuovi utenti. E' stato perseguito l'obiettivo della massima continuità nell'erogazione, a garanzia della continuità assistenziale. Tale principio, già assunto in relazione all'assegno di cura per anziani, è stato sistematizzato anche in riferimento all'Area Disabili. Attraverso il nuovo regolamento unico valido per l'area metropolitana si è garantita la necessaria omogeneità nelle modalità di accesso e gestione di tale intervento a garanzia della equità di trattamento dell'utenza. Con lo stesso regolamento, in applicazione delle indicazioni delle Delibere della Giunta Regionale 1206/2007 e 840/2007, è stata introdotta anche la possibilità di erogare, in favore dei disabili titolari di assegno di cura, il contributo aggiuntivo finalizzato alla regolarizzazione delle assistenti familiari. Il Regolamento è frutto del confronto e della condivisione sviluppatasi nell'ambito dell'Ufficio di Supporto alla CTSS.

Nei territori la programmazione ha visto lo sviluppo di vari Progetti ed interventi che, at-

³² Sportello sociale: vedi Glossario

³³ Traduzione: donatori di assistenza. Un termine utilizzato per sintetizzare il ruolo di chi si occupa di un familiare non più autosufficiente

³⁴ Assegno di cura e di sostegno: vedi Glossario

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

tivando forme concrete di contrasto all'isolamento e sostegno dell'integrazione della popolazione disabile, sono finalizzati a garantire un concreto sostegno alla integrazione sociale e, di fatto, a mantenere le condizioni che permettono la vita autonoma di soggetti particolarmente fragili. Si tratta prevalentemente di interventi rivolti a gruppi di utenti. Le tipologie di intervento realizzate vanno dal sostegno all'autonomia di vita in contesto abitativo autonomo, alla partecipazione a gruppi di socializzazione/tempo libero, ad interventi finalizzati al Dopo-di-Noi, alla sperimentazione di percorsi di autonomia di vita. Nella progettazione e realizzazione di tali interventi è molto importante l'apporto ed il coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Nell'ambito dell'Ufficio di Supporto alla CTSS è stato condotto il percorso di approfondimento che ha portato all'adozione del Regolamento per l'attivazione e gestione degli interventi di adattamento domestico. In collaborazione con il Centro di Adattamento dell'Ambiente Domestico (CAAD) sono state avviate le procedure di valutazione definite, alcune delle quali si sono concluse con l'erogazione dei contributi previsti dalla normativa regionale. Nel corso del 2009 sono state realizzate, inoltre, due importanti iniziative formative: un seminario rivolto allo staff tecnico della CTSS ed il Convegno in occasione della giornata della disabilità. Entrambe le iniziative erano finalizzate a promuovere la conoscenza e le modalità di attivazione dei percorsi per accedere ai finanziamenti rivolti all'adattamento domestico.

Su indicazione della CTSS, sono state realizzate alcune importanti sperimentazioni di carattere trasversale rivolte a garantire sostegno psicologico alle persone ed alle loro famiglie che devono affrontare in età adulta il trauma della perdita (progressiva o improvvisa) dell'autonomia. Gli interventi sono stati rivolti in modo specifico a coloro che sono affetti da distrofia muscolare o da gravissime disabilità acquisite. Sono stati definiti i modelli e le procedure di intervento che prevedono la presa in carico complessiva della situazione da parte dei Servizi territoriali.

Riferimenti utili**Ufficio di Supporto alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria****Segreteria organizzativa**

Via Finelli 9/a - 40126 Bologna

Telefono: 051 659 9238

conferenza sanitaria@provincia.bologna.it

Annalisa Carassiti

Sulla composizione, attività e per la consultazione dei documenti

www.ctss.bo.it

(sito della CTSS)

2. Terzo settore

(A CURA DI ANTONELLA LAZZARI - MAURIZIA CAMPEDELLI - CLAUDIA ANTONELLA MUSSARI - SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E PER LA SALUTE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 29 Partecipazione alla vita politica e pubblica

- (b) Promuovere attivamente un ambiente in cui le persone con disabilità possano effettivamente e pienamente partecipare alla condotta degli affari pubblici, senza discriminazione e su base di eguaglianza con gli altri, e incoraggiare la loro partecipazione agli affari pubblici, includendo:*
- (1) la partecipazione ad associazioni e organizzazioni non governative legate alla vita pubblica e politica del Paese e alle attività e all'amministrazione dei partiti politici;*
 - (2) la formazione di organizzazioni di persone con disabilità e l'adesione alle stesse al fine di rappresentare le persone con disabilità a livello internazionale, nazionale, regionale e locale.*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

La convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, all'art. 29 riconosce il valore della partecipazione attiva alla vita politica e pubblica. In particolare il comma b) recita: "promuovere la partecipazione ad associazioni e organizzazioni non governative impegnate nella vita pubblica e politica del paese.....".

Ne discende l'importanza del principio di solidarietà che si concretizza in una fiorente espressione associativa; infatti nella provincia di Bologna si può riscontrare una realtà variegata che vede nella sua compagine sociale sia associazioni costituite da persone con disabilità, sia associazioni operanti in loro favore.

Inoltre il Terzo Settore della Provincia di Bologna promuove azioni finalizzate alla partecipazione delle persone con disabilità alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero allo sport, ivi compresi la lingua dei segni e la cultura dei non udenti secondo quanto disposto dall'art. 30 della citata Convenzione.

La Provincia di Bologna, nei confronti dei diversi soggetti del Terzo Settore (associazioni, volontariato, cooperative sociali) ha promosso e sostenuto attività di formazione, informazione, supporto fiscale e realizzazione di progetti specifici proposti dalle associazioni stesse. Nell'ambito dei progetti presentati la Provincia di Bologna in collaborazione con le associazioni, ha condiviso l'opportunità di sostenere il progetto "L'isola che c'è", che prevede la realizzazione di una banca dati on-line, che mette a disposizione degli utenti le informazioni relative alle attività ricreative, sportive e culturali rivolte alle persone con disabilità fisica o

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

mentale nonché le informazioni relative alle associazioni che le svolgono.

Sempre in ambito ricreativo culturale anche “Volontassiate”³⁵ la festa del volontariato e dell’ associazionismo, ha incluso tra le proprie attività anche interventi culturali tesi a sensibilizzare la cittadinanza ai temi della disabilità creando momenti di divertimento e di animazione all’interno delle diverse feste che si sono articolate sul territorio provinciale.

E’ continuata l’attività di aggiornamento dell’Elenco provinciale degli interpreti della lingua italiana dei segni (LIS)³⁶ al fine di garantire l’accesso alle iniziative anche a persone non udenti, grazie alla disponibilità di interpreti qualificati ed adeguatamente formati.

In questi anni sono stati mantenuti rapporti di collaborazione e confronto con la cooperazione sociale che ha portato alla sottoscrizione del “Patto per la qualità e lo sviluppo del lavoro sociale nella provincia di Bologna”, frutto di un lavoro condotto nell’ambito di appositi gruppi di lavoro composti da rappresentanti degli Enti pubblici, dalle centrali delle Cooperative Sociali e delle Aziende USL.

Relativamente alle cooperative sociali di tipo B il “Patto” prevede azioni di sensibilizzazione nei confronti di soggetti pubblici e privati, adozione di atti di indirizzo interni agli enti ai fini della valorizzazione della cooperazione, applicazione della definizione dei rapporti con le cooperative sociali di tipo B delle diverse normative esistenti dei servizi alle stesse.

In questi anni l’Amministrazione nell’affidamento di servizi ed attività si è avvalsa delle competenze della cooperazione sociale di tipo B.

La Provincia di Bologna ³⁷e l’Istituzione Gian Franco Minguzzi in collaborazione con le Associazioni presenti sul territorio, hanno operato per far conoscere le esperienze artistiche che vedono protagoniste le persone con disabilità.

Gli interventi, inseriti nel catalogo “Incontri in scena – Arte ed emozioni dal sociale”³⁸, rappresentano utili informazioni sulle Compagnie, le Corali, le Organizzazioni e le Associazioni che promuovono attività di spettacolo (teatro, danza, musica, ecc.) e valorizzano le esperienze dei laboratori artistici, vere e proprie fucine in cui gli spettacoli prendono forma e vita in una realtà in continua crescita.

Il nucleo delle esperienze di laboratorio è costituito dall’incontro, quando cioè i partecipanti trovano positivi momenti di socializzazione e valorizzazione delle individualità per spostarsi poi sulle scene, dove gli artisti, dopo prove e fatiche, si trovano finalmente a contatto con il pubblico.

35 Volontassiate: vedi glossario

36 l’elenco provinciale è presente sul sito tematico Disabili della Provincia di Bologna; si veda anche il paragrafo 7.3 Facilitazione della comunicazione della PARTE PRIMA, pag. 45

37 Il lavoro è frutto della collaborazione fra l’Ufficio Coordinamento handicap, il Servizio Cultura e l’Ufficio Terzo Settore

38 Il catalogo è scaricabile in www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione “pubblicazioni e ricerche” –anno 2008

Programma di mandato 2009-2014

In riferimento al Programma di mandato 2009-2014 della provincia di Bologna, l'attività è collegata all'obiettivo strategico 4 "**Welfare di comunità**", progetto 8 che individua, fra le finalità,

"Promuovere la partecipazione del terzo settore alla costruzione della governance territoriale del sistema sociale sociosanitario e sanitario."

e tra le Azioni

"Potenziamento delle attività a favore dell'associazionismo di promozione sociale e del volontariato: piano dell'associazionismo, formazione, attività di promozione e sensibilizzazione rivolte alle fasce giovanili e alla cittadinanza, sviluppo e co-progettazione di interventi condivisi con le associazioni a favore della comunità (ad es. banca dati attività sportive, ricreative, culturali a favore delle persone con disabilità, bando a favore del volontariato, progetto e-care, interventi a favore della popolazione canina e felina ecc.), adozione del regolamento provinciale per i registri del volontariato e dell'associazionismo."

Attività anno 2009

In continuità con gli anni precedenti, in collaborazione con alcune associazioni, si è proceduto all'implementazione del **progetto "L'isola che c'è"** inviando a tutti i soggetti del Terzo Settore presenti nel volontariato, promozione sociale e cooperative sociali un questionario mirato a:

- raccogliere le informazioni sulle attività culturali, ricreative e sportive, rivolte anche (o esclusivamente) a persone con disabilità, o sulle attività che potrebbero esserlo nel futuro;
- monitorare le problematiche riscontrate dagli Enti non disposti ad intraprendere azioni in tal senso.

Al di là della banca dati, la finalità più ampia del progetto, è quella di sensibilizzare i diversi soggetti del Terzo Settore a rileggere le attività in essere o a pensare ad altre in una ottica di inclusione anche delle persone con disabilità, promuovendo interventi condivisi e creando occasioni di incontro fra le persone.

Il progetto è realizzato con la collaborazione di AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport - Comitato Provinciale.

Il confronto e lo scambio ricreativo culturale con il territorio provinciale ha trovato in "**Volontassiate**", giunta nel 2009 alla quinta edizione, un'ulteriore occasione per sensibilizzare la cittadinanza anche ai temi della disabilità.

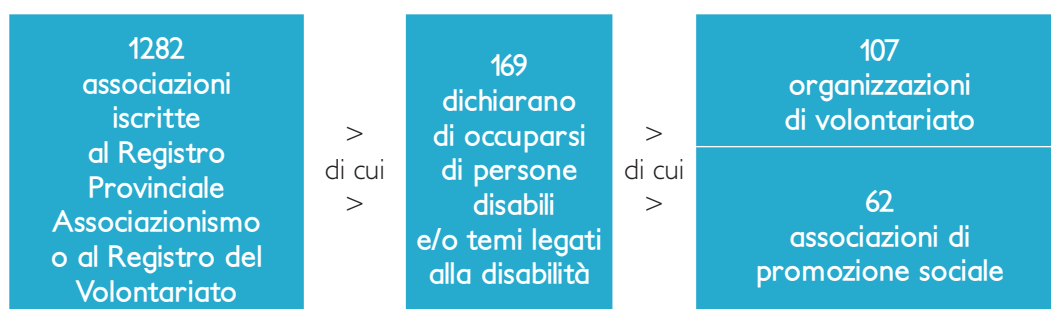
Un'utile fonte di riferimento e monitoraggio dei soggetti presenti sul territorio provinciale impegnati sui temi della disabilità è rappresentata infine dai **Registri Provinciali del Volontariato** e **delle Associazioni di Promozione Sociale** e dalla **Sezione Provinciale dell'Albo Regionale della Cooperative Sociali**.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Associazioni

Alla data del 31.12.2009 le associazioni regolarmente iscritte erano complessivamente 1282; di queste, 169 dichiarano di occuparsi di persone disabili e/o di temi legati alla disabilità. (Tabella 9)

Tabella 9 - Associazioni e Organizzazioni di volontariato iscritte ai Registri provinciali impegnate nella disabilità



Come si evince dalla Tabella 10, il numero di associazioni che si dedica a questo tipo di attività è in continua crescita, basti considerare che dal 2002 al 2009 si è passati da 85 associazioni a 169 soggetti che operano nel settore della disabilità.

Tabella 10 - Serie storica delle Associazioni iscritte ai Registri provinciali - 2002-2009

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Associazioni iscritte che dichiarano di occuparsi di temi legati alla disabilità	85	109	108	121	133	150	156	169
Totale delle Associazioni iscritte nei Registri Provinciali	598	678	928	1047	1047	1145	1225	1282

Cooperative Sociali

E' doverosa una nota a parte per quanto riguarda le cooperative sociali istituite ai sensi della Legge n. 381/91 dove il legislatore ha riconosciuto il valore sociale finalizzato al perseguimento dell'interesse generale della comunità, contribuendo alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, attraverso la gestione di servizi socio-sanitari e educativi (Cooperative di tipo A) e lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (Cooperative di tipo B). Le Cooperative Sociali iscritte, al 31.12.2009, nella Sezione Provinciale di Bologna dell'Albo Regionale, sono 146 , di queste 55 dichiarano di occuparsi di persone disabili e/o temi legati alla disabilità.

Rientrano nel tipo A (36) quelle che erogano servizi a favore di soggetti con disabilità; nel

tipo B (5) invece è previsto l'inserimento al lavoro delle persone con disabilità delle attività. La normativa regionale prevede la possibilità di richiedere contemporaneamente l'iscrizione all'Albo tipo A e B (14) nel rispetto dell'oggetto sociale plurimo in cui coesistono entrambe le finalità statutarie.

Come si rileva nella Tabella 11 la situazione delle cooperative sociali presenti sul territorio provinciale ha mantenuto un andamento stabile nel tempo.

Tabella 11 - Serie storica delle Cooperative iscritte all'Albo Provinciali impegnate nella disabilità

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Cooperative A	25	26	28	29	32	35	35	36
Cooperative B	16	16	16	13	12	5	5	5
Cooperative A+B	4	4	8	9	11	11	13	14
TOTALE	45	46	52	51	55	51	53	55

Riferimenti utili

U.O. Terzo Settore - Servizio politiche sociali e per la salute

Via Finelli 9/a – 40126 Bologna
 telefono 051659.8377 - 8609 - fax 051659 8620
 ufficio.terzosettore@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/nonprofit
 (sito Terzo settore della Provincia di Bologna)

www.volontassociate.it
 (sito tematico di Volontassociate)

Ambito culturale e del tempo libero

1 Istituti culturali. SBAM! (Sistema biblioteche archivi musei)

(A CURA DI GILBERTA FRANZONI - SERVIZIO CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:

(a) abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;

(b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;

(c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

106 musei, 100 archivi storici, più di 300 biblioteche (di cui circa 90 comunali di pubblica lettura), un ricchissimo patrimonio architettonico, storico e artistico di titolarità pubblica e privata: è la "dotazione" culturale del territorio provinciale di Bologna, pari a circa ¼ dell'intero patrimonio regionale. La Provincia di Bologna - attraverso l'U.O Istituti Culturali del Servizio Cultura e Pari opportunità - esercita le funzioni in materia di istituti e beni culturali previste dalla normativa nazionale e regionale:

a) Programmazione

- degli investimenti per sedi strumentazione e servizi degli istituti culturali di ente locale (Piani provinciali Biblioteche Archivi Musei - L.R. 18/00);
- degli interventi promossi da enti pubblici e privati per la tutela e la valorizzazione dei dialetti di origine locale (L.R. 45/1994).

b) Valorizzazione

- degli istituti culturali del territorio - di titolarità pubblica o privata - attraverso i Sistemi Archivistico, Bibliotecario;

- Museale del patrimonio architettonico, storico, linguistico-etnografico del territorio

c) Gestione

degli istituti culturali di titolarità provinciale: Biblioteca del Servizio Cultura, Archivio storico provinciale di Bologna, Istituzione Villa Smeraldi-Museo della Civiltà contadina (attraverso il Servizio Cultura); altri istituti di titolarità provinciale sono la Biblioteca dell'Istituzione Minguzzi e la Biblioteca Giuridica.

Le attività sono progettate e realizzate - anche attraverso specifiche convenzioni

- in collaborazione con gli enti, pubblici e privati, titolari degli istituti (si segnala in particolare la "Convenzione per l'organizzazione dei servizi culturali e lo sviluppo dei sistemi bibliotecario, archivistico e museale" stipulata con il Comuni e con il Consorzio del Circondario Imolese), le associazioni culturali e le scuole;
- in raccordo con le altre istituzioni competenti (Regione Emilia-Romagna: Settore Cultura e Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN); Soprintendenza Archeologica; Soprintendenza Archivistica; Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico; Soprintendenza Beni architettonici; Direzione Regionale Beni culturali);
- con l'apporto scientifico dell'Università e degli altri Enti di ricerca; grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

a) Programmazione

Principale strumento di programmazione degli investimenti per strutture e servizi degli istituti culturali, co-finanziati dai Comuni, dalle Province e dalla Regione Emilia-Romagna, è il **Piano provinciale annuale** ex L. R. 18/2000 che ha erogato oltre 1.900.000 euro nel corso del mandato 2004-2009.

Il Piano finanziario prevede tra gli altri gli interventi finalizzati all'adeguamento degli istituti agli **standard di qualità e di servizio** definiti dall'apposita direttiva regionale, che si propongono anche di garantire l'erogazione di servizi al pubblico improntati a criteri di accessibilità fisica ed intellettuale con particolare attenzione per le esigenze dell'utenza in condizioni di disabilità o svantaggio, nonché di servizi di informazione, educazione e formazione permanente per tutta la comunità.

Una parte consistente dei progetti finanziati nell'ambito dei Piani concerne di conseguenza il potenziamento dei servizi volti a favorire l'accesso a biblioteche archivi musei delle persone con disabilità, e in particolare l'abbattimento di barriere all'accesso fisico o alla fruizione del patrimonio in tutti gli istituti, nonché la predisposizione di postazioni multimediali e per la consultazione della rete Internet nelle biblioteche (definite dalle linee IFLA-Unesco come "strumenti per le pari opportunità") a migliorare l'accesso alla conoscenza ed al patrimonio da parte dei diversi tipi di utenza.

Tra i progetti più significativi rivolti all'utenza disabile sostenuti sui piani provinciali degli ultimi anni si segnalano:

Biblioteche - Progetti d'innovazione tecnologica:

- Bologna - Navile "Lame" (2004: postazione ipovedenti)
- Bologna - San Vitale "Ruffilli" (2005: postazione ipovedenti)
- Casalecchio di Reno (2004: postazione ipovedenti)
- Molinella (2005: postazione ipovedenti)

Musei - Riorganizzazione, ristrutturazione, potenziamento dei musei:

- Istituzione Villa Smeraldi - Museo della Civiltà Contadina (realizzazione di un nuovo padiglione e allestimento di nuove sezioni espositive, nuovo bookshop e accoglienza e ambienti dedicati all'attività didattica, abbattimento barriere architettoniche¹).

b) Valorizzazione

SBAM! Porte aperte alla cultura è la giornata di apertura straordinaria e visite animate che si svolge presso biblioteche, archivi e musei ogni anno in una domenica di autunno. SBAM² è dedicata ad adulti e bambini, per scoprire il ricchissimo patrimonio culturale del territorio provinciale.

Sistema Archivistico provinciale

Il Sistema Archivistico provinciale è volto alla valorizzazione della rete degli archivi storici del territorio, ed in particolare dei sessanta archivi comunali. Gli istituti conservano e mettono a disposizione degli specialisti e di un pubblico più vasto un ricchissimo patrimonio documentario, elemento di primaria importanza per la conservazione della memoria e dell'identità storica del territorio, per l'analisi delle sue vicende economiche, sociali e culturali, nonché per la ricerca scientifica, la didattica e l'azione progettuale delle istituzioni.

La **Guida agli archivi**³ presenta patrimonio e servizi degli archivi del territorio.

Il **progetto SIBAR**⁴ (Sistema dei Beni Archivistici della provincia di Bologna), è finalizzato alla realizzazione di un atlante multimediale, consultabile in rete, delle fonti archivistiche del territorio: uno strumento di ricerca ricco di informazioni, flessibile e di facile consultazione, rivolto agli studiosi di storia locale, a quanti si occupano di didattica della storia nonché alle istituzioni interessate a valorizzare il proprio patrimonio archivistico. L'importante **servizio di consulenza specialistica** offerto dalla Provincia agli enti titolari di archivi storici - in particolare ai Comuni, ma anche agli altri sogget-

1 Maggiori informazioni nel capitolo 2. L'accessibilità nelle strutture di competenza provinciale, pag. 179

2 SBAM! www.provincia.bologna.it/cultura nella sezione sistema bibliotecario provinciale

3 La Guida on line è consultabile sul sito tematico Cultura all'indirizzo www.provincia.bologna.it/cultura nella sezione Sistema archivistico Provinciale, selezionando "guida archivi"

4 Il Sistema dei Beni Archivistici della provincia di Bologna è consultabile sul sito Cultura all'indirizzo www.provincia.bologna.it/cultura nella sezione Sistema archivistico Provinciale, selezionando "Sistema Sibar"

ti pubblici e privati - è finalizzato alla valorizzazione dei patrimoni archivistici locali. Laddove opportuno, la Provincia attiva specifici stage finalizzati alla realizzazione dell'intervento concordato, svolti da neodiplomati della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica annessa all'Archivio di Stato di Bologna attraverso un'apposita convenzione. L'attività comprende inoltre la **gestione dell'Archivio Storico Provinciale di Bologna** recentemente trasferito nella nuova sede di via della Rondine 3; la sede, priva di barriere architettoniche, garantisce l'accesso degli utenti con disabilità ed è dotata di servizi igienici appositamente predisposti per gli utenti in condizioni di svantaggio.

Biblioteche

Il Sistema Bibliotecario provinciale è volto alla valorizzazione della rete delle biblioteche del territorio, ed in particolare delle circa 70 biblioteche pubbliche d'informazione generale del territorio provinciale di Bologna (di cui 12 nel capoluogo ed una sessantina nel territorio degli altri comuni), con un'intensa e capillare attività culturale fatta di iniziative di promozione della lettura, mostre, concerti, proiezioni, dibattiti, conferenze.

La **Guida alle biblioteche**⁵ presenta patrimonio e servizi delle biblioteche del territorio, riportando informazioni sui servizi specifici per l'accesso delle persone disabili.

Anche il **Sistema informativo biblioteche (SIBIB)** della Regione Emilia-Romagna contiene informazioni relativamente alla presenza o all'assenza di barriere architettoniche e di servizi per utenti disabili nelle biblioteche della regione⁶.

Il **catalogo unico del Polo UBO-SBN** (Polo Unificato Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale)⁷ permette di consultare il patrimonio - circa 2 milioni di titoli per oltre 5,5 milioni di volumi - di circa 200 biblioteche del territorio provinciale di titolarità diversa (statali, universitarie e scolastiche, comunali, private, laiche e religiose).

Prestito a domicilio di libri per persone anziane e disabili

A Bologna è attivo il servizio "Ausilio Cultura", promosso da Coop Adriatica in collaborazione con Auser e le biblioteche comunali⁸ presso:

Biblioteca Archiginnasio, Biblioteca Museo del Risorgimento, Biblioteca "Cabral", Biblioteca Sala Borsa e Sala Borsa Ragazzi, Biblioteca Borgo Panigale "Salotto delle idee", Biblioteca Corticella, Biblioteca Lame, Biblioteca Porto "Borges", Biblioteca Reno "Pezzoli", Biblioteca Saragozza "Tassinari Clò" di Villa Spada, Biblioteca San Vitale "Scandellara", Biblioteca San Vitale "Ruffilli", Biblioteca Savena "Ginzburg", Biblioteca San Donato "Spina". Al servizio aderiscono alcune biblioteche dell'Università di Bologna (Biblioteca Universitaria, Biblioteca di Scienze dell'Educazione "M. Gattullo", Biblioteca del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Biblioteca di Discipline Umanistiche, Biblioteca di Discipline Storiche, Biblioteca di Paleografia e Medievistica, Biblioteca di Archeologia, Biblioteca di Discipline Giuridiche "A. Cicu"), l'Istituto "Cavazza", l'Istituto "Gramsci", l'Istituto storico "Parri", la Biblioteca Italiana delle Donne e la Biblioteca comunale "Ginzburg" di Castel Maggiore.

5 La Guida on line è consultabile sul sito tematico Cultura all'indirizzo www.provincia.bologna.it/cultura nella sezione Sistema museale provinciale, selezionando "Guida musei"; prossimamente a stampa

6 I dati disponibili sono consultabili sul sito IBACN alla pagina <http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it>, nella sezione "Le biblioteche in ER", selezionando la voce accedi a SIBIB - Biblioteche pubbliche dell'Emilia-Romagna

7 Il catalogo è consultabile all'indirizzo <http://sol.cib.unibo.it:8080/SebinaOpac/Opac>

8 <http://www.adaltavoce.it/old/ausilio/index.htm>, numero verde 800577233;

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Il Sistema Bibliotecario d'Ateneo è in procinto di sottoscrivere una nuova convenzione con Auser e Coop Adriatica per l'adesione di tutte le biblioteche dell'Università di Bologna ai servizi del progetto "Ausilio Cultura".

A Pianoro è attivo il servizio "Un libro e un amico" (recapito di libri e riviste delle biblioteche pianoresi), presso le biblioteche comunali "Mucini" del capoluogo e "Don Milani" di Rastignano.

Audiolibri

La convenzione con l'Istituto Cavazza per la fornitura di testi e periodici registrati per non vedenti è attiva presso:

Biblioteca Lame, Biblioteca Saragozza "Tassinari Clò" di Villa Spada, Biblioteca Savena "Ginzburg" (la biblioteca è abbonata all'Associazione "Libro parlato" di Feltre, per le registrazioni di testi universitari e non per non vedenti), Biblioteca "Bjørnson" di Monterenzio.

Audiolibri sono inoltre presenti presso le biblioteche: Universitaria (7.000 opere della speciale "biblioteca sonora" realizzata dall'Associazione "Libro Parlato Lions"), Sala Borsa Ragazzi (50 audiolibri con opere per ragazzi), Borgo Panigale (21 titoli), San Donato (5 titoli), Saragozza (50 titoli e catalogo in corso di preparazione), Anzola dell'Emilia (15 classici della letteratura per ragazzi), Mediateca intercomunale di Bazzano (46 titoli nella sezione "Audiolibri"), Castenaso (collana "Audiolibri"), "Rodari" di Granarolo dell'Emilia (13 titoli), Imola (85 titoli nella BIM e apposita sezione per ragazzi nella Biblioteca "Casa Piani"), "Bjørnson" di Monterenzio (alcuni titoli per bambini), Osteria Grande (collana "Fiabe da ascoltare" e alcuni altri albi illustrati per ragazzi), "8 marzo 1908" di Ozzano dell'Emilia (30 audiolibri), "Arbizzani" di San Giorgio di Piano (10 titoli), Biblioteca "Croce" (sez. Adulti) San Giovanni in Persiceto (9 titoli), Mediateca di San Lazzaro, Biblioteca San Pietro in Casale (22 titoli: 6 per adulti e 16 per ragazzi), "BiblioSasso" di Sasso Marconi.

Libri per ipovedenti

- Libri stampati con caratteri "corpo 16": Biblioteca Borgo Panigale "Salotto delle idee" (14 titoli), Biblioteca Lame, Biblioteca Porto "Borges" (zona Saffi), Biblioteca Saragozza "Tassinari Clò" di Villa Spada, Biblioteca Savena "Ginzburg", Biblioteca "De Amicis" Anzola dell'Emilia (12 titoli), Biblioteca Centro Culturale di Funo-Argelato (12 titoli), BIM Imola, Biblioteca "Ferrari" Molinella (anche per dislessici: collane Corpo 16 Junior e Junior D dell'editore Angolo Manzoni, Leggimi di Sinnos/Bianconero e altre), Biblioteca "Mezzini" Monghidoro, Biblioteca "Arbizzani" San Giorgio di Piano (4 titoli), Biblioteca "Croce" (sez. Adulti) San Giovanni in Persiceto, Mediateca di San Lazzaro, Biblioteca "BiblioSasso" Sasso Marconi.
- Libri con caratteri "corpo 8": Castel San Pietro Terme (evidenziati da apposita etichetta, con il simbolo di una lente d'ingrandimento) e BIM Imola (90 pubblicazioni in totale per persone con disabilità visive).

Dvd con sottotitoli per non udenti

Biblioteca "Renzi" Cineteca di Bologna, Biblioteca "De Amicis" Anzola dell'Emilia, Mediateca intercomunale di Bazzano (582 titoli), Biblioteca "Croce" (sez. Adulti) San Giovanni in Persiceto (32 titoli).

Strumentazioni per ipovedenti

- Biblioteca Universitaria (una postazione multimediale per non vedenti, ipovedenti e dislessici che rende disponibile un sistema integrato di consultazione, download e prestito della speciale "biblioteca sonora");
- Biblioteca Sala Borsa (due postazioni per ipovedenti e non vedenti, due postazioni per disabili motori);
- Biblioteca Lame (PC per non vedenti e audiobook);
- Biblioteca Savena "Ginzburg" (postazione Internet e video scrittura; altre postazioni pc accessibili a persone in carrozzella);
- Biblioteca San Vitale "Ruffilli" (postazione per non vedenti e ipovedenti, con apposito software, scanner per la lettura dei testi e stampante Braille);
- Biblioteca Italiana delle Donne (due postazioni Internet per ipovedenti);
- Mediateca intercomunale di Bazzano (una postazione informatica è dotata di apposito software con sintesi vocale per non vedenti e ipovedenti);
- BIM Imola (postazione informatica per ipovedenti e non vedenti, dotata di scanner, programma di riconoscimento testi e programma di sintesi vocale);
- Biblioteca "Ferrari" di Molinella (postazione Internet dotata di apposito software con sintesi vocale per non vedenti e ipovedenti);
- Biblioteca "Mezzini" di Monghidoro (una postazione dotata di apposito software con sintesi vocale è dedicata esclusivamente agli ipovedenti e ai non vedenti);
- Mediateca di San Lazzaro (postazione per lettura periodici e libri per ipovedenti);
- Biblioteca "BiblioSasso" di Sasso Marconi (una postazione è dotata di schermo "touch screen");
- Biblioteca Savigno (una postazione per ipovedenti, con apposito software e ingranditore schermo).

Inoltre, le postazioni Internet sono accessibili da persone in carrozzella nelle biblioteche di Anzola dell'Emilia (n. 10 postazioni), Saragozza "Tassinari Clò" di Villa Spada, "Renzi" Cineteca di Bologna, Centro Culturale Funo (Argelato), Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia, Savigno.

Iniziative per persone con disabilità

Biblioteca "Renzi" Cineteca di Bologna (personale di riferimento per facilitare l'accesso ai luoghi), Saragozza "Tassinari Clò" di Villa Spada ("sala idea" al piano terra che può essere utilizzata come sala studio da persone in carrozzella), Biblioteca d'Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale (accessibile all'utenza diversamente abile tramite l'ingresso su via Morgagni 3), Università di Bologna (con il Progetto dell'Area Umanistica "Biblioteche per tutti"⁹ e con il recapito a domicilio dei volumi in prestito per utenti con disabilità¹⁰).

Rivista HP (Accaparlante)¹¹ presente in biblioteca

Archiginnasio, Biblioteca "Cabral" (solo il numero in corso), Biblioteca Borgo Panigale, Biblioteca Corticella, Biblioteca Lame, Biblioteca Reno "Pezzoli", Biblioteca Porto "Borges", Biblioteca San Donato "Spina", Biblioteca San Vitale "Ruffilli", Biblioteca San Vitale "Scandellara"

⁹ Biblioteche per tutti : Guida all'accessibilità delle biblioteche di Area Umanistica con informazioni utili per utenti con disabilità motoria e visiva, in <http://www.unibo.it/Portale/Biblioteche+e+musei/Biblioteche/Progetto+Biblioteche+per+Tutti/default.htm>

¹⁰ per informazioni sul servizio: bdu.lettere@unibo.it

¹¹ www.accaparlante.it

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

(saltuaria), Biblioteca Saragozza "Tassinari Clò" di Villa Spada, Biblioteca Savena "Ginzburg", Biblioteca Sportiva Coni Bologna (dal 2003; inoltre: varie riviste specializzate, tra le quali "Giornale di Gerontologia", "Il Fisioterapista", "Ortho" e un'ampia documentazione libraria), Biblioteca della Salute mentale e delle Scienze umane "Minguzzi-Gentili" (dal 1991; possiede inoltre le annate 1989-1991 della rivista Accaparlante), Biblioteca "Rodari" Granarolo dell'Emilia, Biblioteca Imola, Biblioteca "Mucini" Pianoro, Mediateca di San Lazzaro.

Sistema Museale provinciale

Il Sistema Museale provinciale è volto alla valorizzazione degli oltre cento musei diffusi in tutto il territorio provinciale.

La **Guida ai musei** presenta il patrimonio e i servizi dei musei del territorio, segnalando anche l'assenza di barriere architettoniche.

Tra i **musei virtuali** realizzati si segnalano:

- Ecomusei;
- Voltecupolesoffitti;
- Discover baroque art.

Attività anno 2009

Si segnala l'avvio, nel 2009, da parte dell'IBACN del **progetto Godimento del patrimonio culturale e disabilità**, che intende superare l'approccio limitato alla non discriminazione delle persone con disabilità (accessibilità dei luoghi ed ai servizi, superamento di barriere fisiche e culturali) per sviluppare un approccio allo sviluppo di politiche culturali che da tale diversità maturi, per tutti, un ampliamento nella conoscenza degli stessi beni che costituiscono questo patrimonio, offrendo a tutti un migliore grado di comprensione e godimento del patrimonio artistico, culturale e naturale. Uno specifico gruppo di lavoro interistituzionale - costituito per raccogliere gli strumenti e buone prassi d'inclusione ed elaborare proposte - ha prodotto un primo rilevamento che ha coinvolto 483 musei su tutto il territorio regionale avviando successivamente un confronto con le persone con disabilità e le loro Associazioni nonché con gli operatori dei servizi culturali ed inclusivi nelle varie realtà provinciali.

Tra i servizi offerti dal territorio si segnalano:

Nel corso del mandato numerosi musei si sono adoperati - anche con il sostegno del Piano provinciale - al fine di **eliminare barriere architettoniche** che ne limitavano l'accesso o si stanno adoperando per coniugare un'ottimale conservazione di rilevanti edifici storici con le necessità di garantirne l'accesso a tutti i visitatori.

Nel territorio provinciale si segnala la presenza del **Museo Tattile di Pittura Antica e Moderna Anteros** presso l'Istituto dei Ciechi "Francesco Cavazza" di Bologna, importante centro di riferimento a livello nazionale inserito nel Sistema Museale Provinciale: il museo

propone percorsi di approccio all'arte e alla sua storia attraverso percorsi tattili per non vedenti e ipovedenti.

La redazione del sito **SBAM! Sistema biblioteche archivi musei** tiene conto delle regole suggerite dal WAI (Web Accessibility Iniziative) promossa dal World Wide Web Consortium¹².

L'impegno sull'accessibilità è altresì confermato nella progettazione dei siti web degli **"Eco-musei"** pubblicato nel maggio 2007, di **"Invito in Provincia"** pubblicato nel 2008 e del **"Museo della Civiltà Contadina - Istituzione Villa Smeraldi"** pubblicato nel 2009.

Riferimenti utili

U.O. Istituti culturali - Servizio Cultura e Pari Opportunità

Gilberta Franzoni (gilberta.franzoni@provincia.bologna.it)

www.provincia.bologna.it/cultura

(sito Cultura della Provincia di Bologna)

www.adaltavoce.it

(sito Ad Alta voce- Culture da condividere)

numero verde 800577233

(numero verde di Ausilio per la Cultura - per ricevere a casa, in prestito, libri e materiale multimediale)

www.ibc.regione.emilia-romagna.it

(sito Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna)

¹² Meglio noto come W3C, organismo internazionale senza fini di lucro, che dal 1994 ha il compito di definire i linguaggi e le procedure standard per rendere il Web uno strumento realmente democratico ed universale

2. Attività teatrali

(A CURA DI FABIO MATTEUZZI - SERVIZIO CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 2 Definizioni

“Progettazione universale” indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. “Progettazione universale” non esclude dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport

1. *Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:*
 - (b) abbiano accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;*
 - (c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.*

Negli anni precedenti

L'U.O. Attività Culturali si occupa del coordinamento e della promozione delle attività di spettacolo organizzate in collaborazione con i Comuni del territorio provinciale, nonché del sostegno a progetti curati da associazioni culturali e compagnie.

Negli ultimi anni sono state portati avanti due tipi di attività relative a procedimenti di comunicazione e informazione:

- a) uno rivolto agli spettatori;
- b) l'altro dedicato alle compagnie teatrali e agli operatori culturali.

Per quanto riguarda il punto a) - di cui l'attività è in essere - vengono raccolte informazioni riguardanti eventuali **barriere architettoniche** in luoghi ove vengono svolti gli spettacoli per segnalarlo, eventualmente, nelle comunicazioni dell'evento. Si precisa che normalmente i luoghi di spettacolo attivi, dovendo rispettare rigorose leggi in materia, non possono presentare barriere architettoniche o elementi discriminanti. Tuttavia nel periodo estivo ci

sono molti spettacoli che si tengono in luoghi non adibiti a pubblico spettacolo ma in siti di particolare suggestione naturalistica, paesaggistica, storica, ecc..., luoghi che normalmente non ospitano questo genere di eventi. Per questo motivo in certi casi può capitare che vi siano difficoltà per raggiungere il luogo ove ha sede lo svolgimento della manifestazione. Coinvolgendo i comuni del territorio e le associazioni che si occupano direttamente della organizzazione chiediamo se vi siano queste problematiche al fine di darne diffusione tramite i nostri canali informativi¹³ (e in ogni caso operare per ridurre al massimo queste situazioni).

Per quanto riguarda il punto b) l'U.O. Attività Culturali ha collaborato con l'U.O. Coordinamento Handicap e l'Istituzione Gianfranco Minguzzi per la realizzazione della brochure **Incontri in scena: arte ed emozioni dal sociale**¹⁴. Tale brochure è stata pensata e realizzata per promuovere l'attività e gli spettacoli realizzati da Associazioni e compagnie di teatro integrato. Inoltre vengono mantenuti rapporti con associazioni operanti nel territorio provinciale che si occupano in maniera specifica della realizzazione di laboratori e spettacoli teatrali con persone con disabilità. Alcuni eventi, aventi queste caratteristiche, sono inseriti in rassegne rientranti nella programmazione del cartellone di spettacoli **Invito in provincia**.

Programma di mandato 2009-2014

Per quanto riguarda il Programma di mandato 2009-2014 visto che l'attività dell'U.O. Attività Culturali è caratterizzata da una forte intersettorialità e trasversalità, tra cui anche il sostegno alle disabilità, si fa riferimento all'obiettivo strategico 4 “ **Welfare di comunità**” ed in particolare al progetto 5 “La Cultura a un Servizio per tutti. Educare all'arte” e l'obiettivo strategico 6 “ **Una provincia aperta**”.

Attività anno 2009

Sono state prodotte 8 brochure mensili di “Invito in provincia” secondo le caratteristiche sopra indicate oltre a tutte le notizie e descrizione spettacoli in tutto il territorio provinciale sostenuti e promossi dal Servizio Cultura.

¹³ in particolare tramite il sito www.invito.provincia.bo.it, newsletter cartacea e telematica.

¹⁴ La brochure è scaricabile all'indirizzo www.provincia.bologna.it/disabili nella sezione “Pubblicazione ricerche”, anno 2008

Riferimenti utili

U.O. Attività Culturali - Servizio Cultura e Pari Opportunità

Fabio Matteuzzi (tel. 051659 8756)

Antonella Antinori (tel. 051659 8466)

fax 051659 8770

invito@provincia.bologna.it

www.invito.provincia.bo.it

(sito "Invito in provincia" - progetto della Provincia di Bologna)

www.teatrinvito.it

(Spettacoli a Bologna e provincia - biglietteria elettronica)

3. Le iniziative per favorire l'accoglienza turistica

(A CURA DI LILIA COLLINA - SERVIZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISMO)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 1 Scopo

1. Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità.

Articolo 2 Definizioni

“Progettazione universale” indica la progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. “Progettazione universale” non esclude dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità:

- (a) abbiano accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;
- (c) abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

La mappa turistica “Bologna una per tutti” è il primo intervento di tipo turistico compiuto nel senso della progettazione universale e nasce da sinergie che si sono prodotte nel Gruppo Provinciale Disabilità¹⁵ della Provincia di Bologna e con le Associazioni delle persone con disabilità.

Nel 2005 il Servizio Turismo partecipa ad alcune attività di formazione sul Turismo Accessi-

¹⁵ Gruppo Provinciale Disabilità: vedi capitolo 3, pag. 7

bile nell'ambito del progetto C.A.R.E. "Città Accessibili delle Regioni Europee"¹⁶. Il C.A.R.E. è il primo progetto europeo che prende in esame in modo organico il tema dell'accessibilità turistica delle città e definisce il turismo accessibile come insieme di servizi e strutture che consentono a "clienti con bisogni speciali e non" di fruire della vacanza in modo appagante, senza ostacoli né difficoltà. Il turista con disabilità è considerato sempre e prima di tutto un turista, cioè una persona interessata a trascorrere una vacanza piacevole in un luogo piacevole che possa soddisfare i propri desideri e le proprie attese. La definizione di "clienti con bisogni speciali" contempla un'ampia categoria di persone, con bisogni di carattere motorio, sensoriale, cognitivo, alimentare, di salute ecc.; un'accezione così vasta del termine è garanzia di qualità e chiave di successo, poiché l'obiettivo di rendere più fruibili le attrazioni territoriali alle esigenze di utenti con bisogni speciali si traduce in una migliore accoglienza e funzionalità per tutti.

Nel 2006 il Servizio Turismo porta i contenuti del progetto C.A.R.E. all'interno del Gruppo provinciale Disabilità. Si forma un sottogruppo di lavoro che elabora un primo documento in cui si individuano due temi cui ricondurre eventuali ipotesi di intervento:

- "Accessibilità" intesa come predisposizione culturale tesa a far emergere il diritto di tutti a muoversi e a spostarsi liberamente;
- "Fruibilità" che si riferisce alla progettazione di interventi e alla realizzazione di strumenti informativi integrati (es. guide e percorsi) attraverso i quali l'utente può assolvere all'insieme delle necessità che rendono praticabile il soggiorno.

Nel 2007 il sottogruppo di lavoro giunge all'ideazione e alla progettazione di "Bologna, una per tutti", la nuova mappa di Bologna che, insieme alle eccellenze storiche, artistiche e culturali della città e alle informazioni sulle grandi vie di accesso, propone **tre itinerari turistici di visita alla città**, la particolarità dei quali è di essere "accessibili a tutti". Bologna è una, una città unica e irripetibile che vuole aprire le porte a tutti, Bologna è per tutti, è aperta e accessibile anche alle persone con esigenze speciali e, in particolare, a quelle con ridotte capacità motorie, per cui sono indicate distanze (complessiva e tra punti di interesse) e passaggi precisi per evitare barriere architettoniche. Sono presenti anche informazioni sui servizi che il turista con disabilità può trovare al suo arrivo a Bologna.

Più che uno strumento specifico rivolto alle persone con disabilità, "Bologna una per tutti" è uno strumento informativo di carattere turistico integrato da informazioni aggiuntive utili a garantire l'accessibilità fisica alle strutture. Pur non essendo inserito in un progetto di sistema, "Bologna una per tutti" è un intervento compiuto nel senso della "progettazione universale", così come definita dalla Convenzione universale sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Il nuovo strumento informativo va ad occupare un posto importante nel nuovo piano di comunicazione turistica: la mappa infatti sarà distribuita a turisti e operatori del settore, sia in Italia che all'estero. L'azione che si realizza va oltre il puro aggiornamento o la sem-

¹⁶ progetto C.A.R.E.: vedi Glossario

plice revisione di pubblicazioni già esistenti ma è piuttosto il frutto delle interazioni e delle influenze che si creano all'interno del Gruppo Provinciale Disabilità. E' da quel contesto, attraverso un mutuo processo di crescita dei componenti, che la mappa nasce e si sviluppa quale strumento innovativo e integrato ma soprattutto concreto e attuato. Grazie anche al prezioso contributo di alcune Associazioni che concorrono alla validazione del prodotto, il progetto si conclude a maggio 2008 con la stampa di 50.000 copie della mappa in italiano, seguita pochi mesi dopo da altre 50.000 in inglese.

In attuazione del piano di distribuzione, la pubblicazione è fornita in formato cartaceo a turisti e operatori dell'accoglienza; è inoltre pubblicata in apposito formato digitale sui siti tematici del "turismo" e "disabili"¹⁷ della Provincia per consentire all'utente web di consultare on line, scaricare sul computer e stampare in pratico formato tutti i contenuti della pubblicazione.

"Bologna, una per tutti" ha partecipato quale candidata al "Premio Turismo Italia Accessibile", tenutosi a Cecina il 25 settembre 2008 e al concorso "Sensoriabilis - Oscar dei Sapori e dei Sensi 2008", a Senigallia, dal 26 al 28 settembre 2008. Il primo intendeva valorizzare le esperienze che meglio avessero interpretato i principi del turismo per tutti, realizzando con successo sistemi turistici che consentissero a tutti i turisti, anche quelli con esigenze speciali, di fruire di una vacanza. Il secondo intendeva agire a favore della sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle imprese sulle esigenze turistiche delle persone con disabilità. L'occasione si è rivelata un utile terreno di apprendimento e di confronto con altre realtà pubbliche e private interessate ad adeguare la loro offerta turistica alla clientela con esigenze speciali, nell'ottica dell'**accoglienza della disabilità**, intesa come un'opportunità per il turismo e per il territorio.

In applicazione di

- **Legge 4 del 9 gennaio 2004** e successivo Decreto Ministeriale 8 luglio 2005 - Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici
- **Legge Regionale 7 del 4 marzo 1998** (e successive modificazioni) - Organizzazione turistica regionale. E' la legge che regola il settore turismo per quanto riguarda la promozione e la commercializzazione turistica, i servizi di informazione al turista, l'organizzazione turistica in generale. Essa riconosce alle Province il ruolo di ente intermedio di programmazione e di coordinamento delle attività promozionali svolte nel territorio di competenza. Il Programma Turistico di Promozione Locale (PTPL) costituisce l'atto con il quale ciascuna Provincia definisce le priorità degli interventi per lo sviluppo delle attività di promozione a carattere locale.

¹⁷ www.provincia.bologna.it/turismo e www.provincia.bologna.it/disabili

Attività anno 2009

Il Servizio Turismo ha distribuito, nel corso del 2009, 18.225 copie in italiano e 19.125 copie in inglese della mappa "Bologna, una per tutti".

A maggio 2009, nell'ambito del completamento del piano di comunicazione turistica provinciale, sono state avviate alcune collaborazioni per la progettazione e la realizzazione di strumenti di comunicazione turistica multimediale per turisti normodotati e con disabilità. Sono state realizzate audioguide turistiche della città di Bologna, in italiano e in inglese, contenenti sei percorsi di visita della città (classico, Torri, Acque, Enogastronomia, Musica, Piazza Maggiore), di cui tre itinerari sono tratti da "Bologna, una per tutti". Inoltre è in produzione un ulteriore supporto consistente in una audio-videoguida (parlato + testo scritto + LIS), fruibile anche dai turisti non vedenti, non udenti e dislessici. Entrambi i supporti saranno distribuiti gratuitamente in prestito ai visitatori che ne facciano richiesta presso l'Ufficio Informazione e Accoglienza di Piazza Maggiore.

Nel mese di settembre 2009 si è concluso il progetto per l'attivazione della Redazione Locale "Pianura Bolognese", chiamata a svolgere, all'interno del Sistema Informativo Regionale per il Turista (SITur), attività di raccolta e di divulgazione di dati e informazioni di tipo turistico per un'ampia zona del territorio provinciale costituita da 25 Comuni.¹⁸

Nella sezione dedicata agli uffici di informazione dei vari Comuni è inserito un campo aggiuntivo, rispetto a quelli obbligatori richiesti dal disciplinare regionale, contenente informazioni dettagliate sull'accessibilità agli uffici stessi (presenza e ubicazione di rampe, ingressi laterali, ascensori ecc.).

Riferimenti utili

U.O. Comunicazione turistica, Accoglienza, Web

UO Turismo - Servizio Attività Produttive e Turismo

Via Benedetto XIV, 3 - 40126 Bologna

telefono 051659 8761

turismo@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/turismo

(sito tematico dedicato al turismo della Provincia di Bologna)

www.provincia.bologna.it/disabili sezione "Risorse" - selezionare la **T** e **Turismo accessibile**

¹⁸ Dati e informazioni sono stati pubblicati nel sito "turismoinpianura.provincia.bologna.it": il sito è stato realizzato con lo strumento di Content Management System già in uso presso la Provincia di Bologna e rispetta pienamente i criteri di accessibilità e di facile consultazione richiesti dalle leggi in vigore.

4. L'offerta agrituristica

(A CURA DI ROMANO TEGLIA, DANIA TAMARRI - SERVIZIO COMPETITIVITÀ E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 3 Principi generali

I principi della presente Convenzione sono:

(f) l'accessibilità

Articolo 9 Accessibilità

Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico (...) e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali.

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

5. Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero, sportive, gli Stati parti prenderanno misure per:

(f) garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi che ospitano attività sportive, ricreative e turistiche;

Negli anni precedenti

La Provincia di Bologna Assessorato al Turismo e all'Agricoltura - in accordo con le Organizzazioni Professionali Agricole e la Camera di Commercio, ha realizzato tramite il Centro Divulgazione Agricola la guida provinciale "**Agriturismi & Dintorni**", che riporta un quadro, seppure sintetico, del vivace sistema territoriale, da cui emerge la gamma dei servizi offerti al pubblico dei cittadini e dei visitatori¹⁹.

Nella guida, per ogni realtà locale si è cercato di mettere in evidenza le proprie specificità: da quelle enogastronomiche a quelle ambientali, storiche, architettoniche e culturali. Attraverso una specifica segnaletica il turista viene posto nelle condizioni di poter apprezzare la cucina, l'accoglienza e i servizi ricreativi delle singole imprese nonché la vicinanza alle bellezze architettoni-

¹⁹ La guida è ancora consultabile in : www.provincia.bologna.it/disabili - sezione Pubblicazioni e ricerche anni 2006-2007.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

che e paesaggistiche. Il dato relativo alla **accessibilità** è stato indicato nella guida in base ad una autodichiarazione fornita dalle aziende. A tal fine si ricorda che alla guida hanno aderito 125 imprese agrituristiche. Tra gli esercizi descritti 99 hanno dichiarato la **visitabilità**. L'Assessorato al Turismo ha pubblicato l'opuscolo "Ospitalità a Bologna città e provincia" ove sono riportate le aziende agrituristiche del territorio provinciale con i servizi offerti per le persone con disabilità.

In applicazione di

L'attività agrituristica è attualmente disciplinata dalla **Legge Regionale n 04/2009** "Disciplina dell'Agriturismo e della Multifunzionalità delle Aziende Agricole" entrata in vigore il 15/04/2009. In via generale agli edifici ad uso agrituristico deve applicarsi il criterio della **visitabilità**²⁰ così come definito dal DM. n. 236 del 14/06/89.

Inoltre la Regione Emilia Romagna, all'art. 12 della L.R. n. 4/09 e al punto 15 della delibera attuativa di Giunta n. 1963 del 2 novembre 2009, indica i requisiti relativi all'"Accessibilità delle Strutture" per gli Agriturismi della Regione, e in particolare si specifica che ai fini del superamento delle barriere architettoniche è necessario che ciascuna struttura agrituristica abbia almeno una camera con relativo bagno in possesso delle caratteristiche di accessibilità. È consigliato inoltre prevedere in tutte le stanze un sistema sonoro e luminoso per la segnalazione di allarme.

L'ubicazione delle stanze accessibili deve poi essere preferibilmente nei piani bassi dell'immobile e comunque nelle vicinanze di un "luogo sicuro statico" o di una via di esodo accessibile. Laddove sia prevista attività di ristorazione, deve essere garantita l'accessibilità agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico negli spazi comuni.

Va ancora detto che le modificazioni edilizie per le quali si procede al rilascio di concessioni edilizie e gli accertamenti per la conformità edilizia (usabilità), sono soggette all'applicazione delle norme previste dall'art. 24 della Legge 104 del 5 febbraio 1992²¹.

Altro riferimento normativo in merito alla accessibilità delle strutture agrituristiche viene riportato nel art. 3 del Dlgs 228 del 18 maggio del 2001, ripreso poi dalla nota della Regione Emilia-Romagna del 25 novembre del 2005, che stabilisce che per i fabbricati agrituristici possono applicarsi le disposizioni di cui al comma 2 dell'art. 24 della Legge 5 febbraio 1992 n. 104¹⁹.

²⁰ Visitabilità: vedi Glossario.

²¹ comma 2. Per gli edifici pubblici e privati aperti al pubblico soggetti ai vincoli di cui alle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni, e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni, nonché ai vincoli previsti da leggi speciali aventi le medesime finalità, qualora le autorizzazioni previste dagli articoli 4 e 5 della citata legge n. 13 del 1989 non possano venire concesse, per il mancato rilascio del nulla osta da parte delle autorità competenti alla tutela del vincolo, la conformità alle norme vigenti in materia di accessibilità e di superamento delle barriere architettoniche può essere realizzata con opere provvisoriale, come definite dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, nei limiti della compatibilità suggerita dai vincoli stessi".

Attività anno 2009

Alla fine del 2009, l'Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Bologna, in accordo con le Organizzazioni Professionali Agricole e la Camera di Commercio, ha iniziato la realizzazione, tramite il Centro Divulgazione Agricola, della nuova Guida provinciale dell'agriturismo, che riporterà un quadro, seppure sintetico, del vivace sistema territoriale, da cui emergerà la gamma dei servizi offerti al pubblico dei cittadini e dei visitatori.

Nella guida, per ogni realtà locale si metteranno in evidenza i servizi offerti agli ospiti dell'agriturismo: ristorazione, ospitalità, vendita diretta di prodotti aziendali, attività ricreative, culturali, sociali, ecc.

In relazione all'accessibilità, per le aziende che offrono ospitalità nella guida verrà indicata la presenza e la relativa consistenza - numero di camere/appartamenti - di strutture con i requisiti prescritti e verranno evidenziati eventuali servizi specifici destinati alle persone con disabilità.

Inoltre l'Assessorato al Turismo della Provincia di Bologna pubblica annualmente l'opuscolo "Ospitalità a Bologna città e provincia" ove sono riportate le strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere presenti in Bologna e provincia con i rispettivi prezzi e servizi offerti. Nella guida²² è presente una sezione dedicata alle aziende agrituristiche del territorio provinciale che offrono pernottamento che riporta anche i servizi offerti per le persone con disabilità

La situazione delle aziende agrituristiche nella provincia di Bologna alla fine del 2009 è la seguente:

Aziende iscritte all'albo degli operatori agrituristici della provincia di Bologna – anno 2009:

- n. 165 aziende attive
- n. 135 aziende non attive
- n. 300 totale aziende iscritte

Aziende iscritte all'albo degli operatori agrituristici della provincia di Bologna nell'anno 2010, dopo l'aggiornamento relativo all'entrata in vigore della nuova legge regionale n. 4/2009:

- n. 174 aziende attive
- n. 41 aziende non attive
- n. 215 totale aziende iscritte

²² La guida è consultabile anche sul sito www.provincia.bologna.it/turismo

Riferimenti utili

U.O. Assetto fondiario certificazione qualifica - Servizio competitività e diversificazione dell'economia rurale

Romano Teglia (referente tecnico)
Viale Silvani, 6 - 40122 Bologna
telefono: 051527 4513 - fax: 051527 4759
romano.tegla@provincia.bologna.it

Dania Tamarri (referente amministrativo)
Viale Silvani, 6 - 40122 Bologna
telefono: 051527.4513 – 051910.511 - fax 051527.4759 – 051911.902

Orario di apertura al pubblico: martedì e venerdì ore 9 - 13

www.provincia.bologna.it/agricoltura selezionare il bottone **AGRITURISMO**
(sito Agriturismo e ospitalità rurale della Provincia di Bologna)

www.agriturismo.emiliaromagna.it
(sito dedicato agli agriturismi della Regione Emilia-Romagna)

5. Lo sport è per tutti

(A CURA DI STEFANO GALETTI - SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

1. *Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità: (...)*
5. *Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per: (...)*
 - (c) *Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici;*
 - (e) *Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

Il progetto "Lo sport è per tutti" è stato approvato dalla Giunta Provinciale²³ nell'anno 2005 ed inserito come obiettivo prioritario del mandato istituzionale terminato nel 2009. Si è trattato di un'azione nata con l'intento di promuovere lo sport quale elemento di integrazione sociale e crescita personale, individuando strategie di interventi mirati atti a favorire una maggiore integrazione collettiva e di conseguenza una maggiore cultura sociale del nostro territorio. Un progetto di valenza triennale che ha usufruito di un contributo annuale di 250.000,00 euro da parte della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ai quali sono stati aggiunti 70.000,00 euro messi a disposizione dalla Provincia di Bologna nella prima annualità. Quindi risorse per un totale di 820.000,00 euro ai quali si sono aggiunte disponibilità economiche da parte dei comuni partecipanti al progetto.

Per fare questo e per assicurare i risultati prefissati, con atto della Presidente dell'Amministrazione Provinciale, nel gennaio 2006 è stata costituita una Commissione Tecnico-Consulativa di supporto all'Assessorato Sport, che ha visto la partecipazione di rappresentanti

23 Delibera n. 543 del 20/12/2005

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

del C.I.P. (Comitato Italiano Paralimpico), del C.O.N.I., di alcuni Enti di Promozione Sportiva (A.I.C.S., A.S.I., C.S.I., U.I.S.P.), dell'I.N.A.I.L. - Centro Protesi di Vigorso, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna e di esperti di pratica sportiva per disabili e di impiantistica sportiva. Questa commissione ha avuto il compito di individuare i contenuti di un piano organico di interventi (anche strutturali), definire criteri di priorità, valutare la coerenza tra i progetti presentati e i criteri individuati, formulare una graduatoria delle iniziative o degli interventi finanziabili, ma anche proporre nuovi percorsi di intervento a livello formativo e promozionale.

Nel corso del mandato e fino al termine del 2008 sono stati definiti numerosi interventi su diversi filoni.

Interventi strutturali

- **Comune di Budrio** - Realizzazione pista di atletica leggera in raccordo con l'INAIL di Vigorso e con eventuali altre strutture di riabilitazione (Importo complessivo progetto: 160.000,00 euro - Finanziamento erogato: 85.000,00 euro)
- **Comune di Camugnano** - Polo velico presso il bacino del lago di Suviana (Importo complessivo del progetto: 143.987,16 euro - Finanziamento erogato: 75.000,00 euro)
- **Comune di Lizzano in Belvedere** - Abbattimento barriere architettoniche nel comprensorio sciistico (Importo complessivo progetto: 107.000,00 euro - Finanziamento erogato: 60.000,00 euro)
- **Comune di Bologna** - Postazioni attrezzate per la pesca e per il tiro con l'arco presso Centro Sportivo Barca e Centro Sportivo Dozza (Importo complessivo progetto: 36.463,00 euro - Finanziamento erogato: 26.000,00 euro)
- **San Lazzaro di Savena** - Eliminazione barriere architettoniche (primo intervento) presso il "Palasavena" di San Lazzaro di Savena con particolare riferimento ai servizi spogliatoio e sanitari. (Finanziamento erogato: 50.000,00 euro)
- **Bologna** - Area sportiva esterna del Liceo Scientifico Statale "N. Copernico" di Bologna. Lavori di sistemazione per l'accessibilità delle vie di collegamento fra palestra/spogliatoi al coperto e impianti all'aperto (campo da baseball, pedane per atletica leggera, campo da calcetto), di sistemazione dello spazio destinato al baseball (utilizzato da disabili ipovedenti) e di miglioramento della fruibilità dell'intera area a verde, compresi i parcheggi per l'accesso alla stessa con riserva alle auto dei disabili. (Finanziamento erogato: 100.000,00 euro)

Interventi per l'acquisto di attrezzature

- **Castel San Pietro Terme** - Acquisto di sollevatore per favorire l'accesso in acqua delle persone disabili nella piscina comunale (Finanziamento erogato 4.500,00 euro)
- **Castiglione dei Pepoli** - Acquisto di sollevatore per favorire l'accesso in acqua delle persone disabili nella piscina comunale (Finanziamento erogato 7.000,00 euro)
- **San Lazzaro di Savena** - Acquisto di sollevatore per favorire l'accesso in acqua delle persone disabili nella piscina comunale (Finanziamento erogato 7.000,00 euro)
- **Bologna** - Attrezzature per il basket in carrozzina (Finanziamento erogato 5.000,00 euro)
- **Bologna** - Dotazione di un sollevatore idrodinamico per disabili presso la piscina ubicata all'interno del Polo Artistico di Bologna (Istituto Statale d'Arte) (Finanziamento erogato 9.328,80 euro)
- **Pianoro** - Acquisto di carrozzelle stagne per disabili nelle docce della piscina comunale (Finanziamento erogato 1.171,20 euro)

- **Lizzano in Belvedere** - Acquisto di attrezzature per l'attività dello sci a favore dei disabili (Finanziamento erogato 10.000,00 euro)
- **Camugnano** - Acquisto di attrezzature per il completamento del centro velico già realizzato e dotato di barche accessibili ai disabili (Finanziamento erogato 15.000,00 euro)
- **Contributo al C.I.P.** (Comitato Italiano Paralimpico) per l'acquisto di un automezzo attrezzato per trasporto persone con disabilità, in sede di compartecipazione a un progetto di intervento al servizio del nostro territorio, con successiva gestione a carico del Comitato sulla base di apposita convenzione (Finanziamento erogato: 49.920,00 euro).

Interventi formativi

In collaborazione con l'Assessorato Istruzione, Formazione, Lavoro, è stato possibile avviare presso l'ente CIOSE-FP/ER un percorso formativo suddiviso in due parti, finanziato dal F.S.E., dal titolo "L'OPERATORE SPORTIVO TRA DIVERSITÀ E DISAGIO" (educare allo sport persone in situazione di difficoltà e/o di handicap). Scopo di tale attività è stato quello di fornire ad operatori sportivi ed educatori conoscenze e competenze sulle possibilità per le persone in disagio di praticare attività sportive; di fornire gli strumenti necessari per proporre in ambito sportivo attività adattate e di integrazione; di assicurare conoscenze riferite alle tematiche educative e tecniche in situazione di gioco e di sport e di approfondire conoscenze riguardo le aree giuridiche, mediche, psicologiche e culturali. Il corso, totalmente gratuito, ha avuto una partecipazione numerosa ed eterogenea: 40 iscritti alla prima parte e 33 alla seconda, suddivisi tra istruttori o allenatori di diverse discipline sportive, insegnanti (prevalentemente di sostegno e di scuola primaria), educatori (in genere appartenenti a cooperative) e dirigenti sportivi.

A seguito di questa prima positiva esperienza, verso la fine del 2008 ha preso avvio un nuovo Corso di Formazione, totalmente gratuito, anch'esso finanziato dal Fondo Sociale Europeo, terminato nella primavera 2009. Si tratta di un percorso di 45 ore che ha fornito conoscenze su tematiche quali: area giuridica, area medica, area culturale, area tecnica, area psicologica, area educativa.

In entrambi i casi grande significato ha avuto anche il riconoscimento che i comitati provinciale e regionale C.I.P. hanno assicurato ai partecipanti.

Sempre in ambito formativo e di sostegno alle persone disabili è stato potenziato il servizio degli sportelli di informazione e consulenza a favore delle associazioni sportive del territorio. Questi sportelli, realizzati presso i comitati provinciali di Coni, Aics, Asi, Csi e Uisp, a seguito della stipula di un'integrazione della convenzione esistente, oltre alle informazioni sulla gestione quotidiana delle associazioni hanno potuto fornire anche notizie sulle attività a favore dei disabili.

Altre iniziative

- Allo scopo di documentare e promuovere l'attività svolta nell'ambito del progetto "Lo sport è per tutti" sono stati ratificati accordi con Mazzanti Media s.r.l., per le riprese e la **produzione di video** relativi agli interventi a favore dei disabili relativi ai progetti in corso, e con Pubblivideo 2 s.r.l. per la realizzazione, assemblaggio e la messa in onda di servizi televisivi aventi come oggetto la promozione dell'attività sportiva a favore dei disabili, all'interno della trasmissione "GiocaSport".

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

- È stato realizzato un **censimento dell'impiantistica** pubblica presente sul territorio provinciale, con aspetti di riguardo all'accessibilità per i disabili. Per tale operazione ci si è avvalsi della preziosa collaborazione degli assessorati allo sport dei comuni del territorio provinciale.
- Per dare la giusta visibilità al progetto "Lo sport è per tutti" è realizzato **un sito internet tematico** dove riportare tutte le azioni avviate attraverso il progetto stesso fin dalla sua nascita: dalle azioni strutturali complete di immagini dei lavori eseguiti, a quelle formative, per finire con tutte le informazioni relative al censimento degli impianti sportivi. In sostanza un sito internet, espressione e testimone del progetto, ma anche punto di riferimento per l'attività sportiva a favore dei disabili del nostro territorio, il cui indirizzo è: www.losportpertutti.provincia.bo.it.
- Comune di Budrio - sostegno ad un cartellone di iniziative all'interno del quale erano previsti un convegno sulla disabilità, l'inaugurazione ufficiale dell'impianto realizzato ed un evento agonistico con la presenza di atleti disabili (Finanziamento erogato 6.284,00 euro)
- Comune di Camugnano - intervento per la realizzazione di materiale audiovisivo in occasione dell'inaugurazione del Centro Velico Querceti (Finanziamento erogato 4.716,00 euro)

In applicazione di

Legge 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", Articolo 23

Programma di mandato 2009-2014

Per quanto riguarda il Programma di mandato 2009-2014 si fa riferimento all'obiettivo strategico 4 **Welfare di comunità** ed in particolare al progetto 9 "**Lo sport: un valore per tutti**" che indica come prima finalità "*Ricerca il benessere delle persone in una logica di educazione, utilizzo positivo del tempo libero, integrazione ed inclusione sociale, anche in un'ottica di pari opportunità di sviluppo territoriale*" che va vista in collegamento con quella relativa all'accessibilità alle strutture: "*Attivare interventi di sviluppo dell'impiantistica sportiva nella nostra provincia, con particolare attenzione agli impianti sportivi di origine scolastica ed all'abbattimento delle barriere architettoniche.*"

Attività anno 2009

L'anno 2009 ha visto la concreta realizzazione di interventi all'interno del progetto triennale "Lo sport è per tutti" che ha usufruito nel 2008 del terzo ed ultimo contributo di 250.000,00 euro ottenuto dalla Fondazione Carisbo di Bologna. Gli interventi realizzati hanno confermato gli indirizzi e gli obiettivi a suo tempo indicati dalla Commissione Tecnica

tendenti a favorire l'accesso alle attività sportive da parte delle persone disabili.

A questo scopo le risorse disponibili sono state impegnate su tre filoni di intervento.

Interventi strutturali avvenuti presso il Liceo Scientifico Statale "N. Copernico" per quanto riguarda lavori di adeguamento e miglioramento dell'impianto di illuminazione della palestra e del campo da baseball per atleti disabili con riqualificazione dell'area sportiva esterna.

Costo dell'intervento: 120.000,00 euro.

Sostegno alle amministrazioni comunali attraverso la pubblicazione di un bando pubblico per la concessione di contributi a fondo perduto, finalizzati all'acquisto di attrezzature da destinare alla pratica sportiva delle persone disabili.

Costo dell'intervento 78.744,68 euro.

- **Casalecchio di Reno:** Acquisto di un sollevatore mobile ad uso disabili da installare nelle piscine comunali - 7.574,00 euro
- **Castel D'Aiano:** Acquisto di sollevatore mobile per piscina - 9.960,00 euro
- **Castel S.Pietro Terme:** Acquisto sollevatore mobile per piscina comunale - 7.776,00 euro
- **Lizzano in Belvedere:** Progetto "Appennino accogliente" per l'integrazione dei disabili e la salute della comunità: acquisto materiali sci e carrozzina elettrica - 14.793,08 euro
- **Malalbergo:** Acquisto di un sollevatore mobile e di 2 carrozzine da utilizzare nella piscina comunale di Altedo per consentire la fruizione della piscina da parte di persone disabili - 7.720,00 euro
- **Monterenzio:** Acquisto e posa in opera di attrezzature atte a consentire l'uso della piscina comunale anche a persone diversamente abili - 5.000,00 euro
- **San Giovanni in Persiceto:** Acquisto attrezzature da destinare prevalentemente ad attività motorie e sportive dedicate a cittadini diversamente abili presso impianti sportivi comunali - 12.000,00 euro
- **San Lazzaro di Savena:** Acquisto attrezzature da destinare all'attività di scherma per disabili - 8.421,60 euro
- **Sasso Marconi: Progetto "Sport senza barriere":** acquisto sollevatore per disabili - 5.500,00 euro



Convenzione con il Comune di Castel San Pietro Terme per la realizzazione del progetto "Hippo-Smile: in sella al cavallo per sorridere".

Intervento che prevede il completamento della struttura e l'acquisto delle attrezzature utili al programma di ippo e onoterapia rivolta ai bambini ed adolescenti normodotati, ma soprattutto a persone non vedenti e con altre forme di disabilità.

Costo dell'intervento: 50.000,00 euro.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Oltre a questo sono state portate a termine azioni iniziate nell'anno precedente. In particolare:

- è stata inaugurata la pista di atletica leggera realizzata presso lo stadio comunale di Budrio, utilizzata, a seguito di relativa convenzione, a scopo terapeutico-riabilitativo dai pazienti dell'Inail di Vigorso e da atleti disabili che alla stessa struttura fanno riferimento;
- è stato presentato il censimento degli impianti sportivi comunali presenti nel territorio provinciale, realizzato con particolare attenzione all'accessibilità e ai servizi per i disabili;
- è stato terminato il corso formativo di 45 ore, finanziato dal Fondo Sociale Europeo che ha visto la presenza di allenatori, istruttori, insegnanti, ecc. e che ha fornito conoscenze su tematiche quali: area giuridica, area medica, area culturale, area tecnica, area psicologica, area educativa.

Discorso a parte merita un'attività svolta nella seconda parte del 2009 sfociata in un'iniziativa realizzata il 30 novembre 2009 all'interno di una seduta del Consiglio provinciale. Dopo una attenta verifica si è potuto riscontrare i grandi risultati sportivi ottenuti da atleti disabili del nostro territorio.

A seguito di ciò e su sollecitazione del Consiglio provinciale si è proceduto ad una cerimonia nella quale lo stesso Consiglio provinciale²⁴ ha premiato gli atleti disabili che hanno ottenuto nel corso del 2009 vittorie a livello nazionale o internazionale.

Sono stati ben 12 gli atleti ai quali è stato consegnato un riconoscimento per la loro attività e per le loro prestazioni sportive:

Alberghini Matteo - Campione italiano 2009 Arrampicata sportiva
Società ASD PGS WELCOME Bologna

Bensi Nicolò - Campione italiano 2009 Nuoto
Società ASD ATLETICO H di Bologna

Bocchi Cristina - Campione italiano 2009 Scherma in carrozzina
Società Zinella Scherma A.S.D. di San Lazzaro di Savena

Bonaiuti Luciana - Campionessa Italiana 2009 Canoa Kayak
Società PBH Paradiso di Bologna

Fantinuoli Maria - Campionessa Italiana 2009 Tiro a segno
Società ASD ATLETICO H di Bologna

Gnesini Diego - Campione italiano 2009 Nuoto - Tiro a segno
Società ASD ATLETICO H di Bologna

Matulli Federica - Campione italiano 2009 Scherma in carrozzina
Società Zinella Scherma A.S.D. di San Lazzaro di Savena

²⁴ Si veda anche il capitolo .4 -3 dicembre: Giornata dei diritti delle Persone con disabilità - pag. 19

Mazzei Fabian - Campione italiano 2009 Tennis in carrozzina
Società ASD ATLETICO H di Bologna

Piombo Massimiliano - Campione italiano 2009 Tiro con l'arco - Non vedente
Società Castenaso Archery Team

Salemi Alfonso - Campione italiano 2009 Tiro a segno
Società ASD ATLETICO H di Bologna

Stefani Matteo - Campione italiano 2009 Arrampicata sportiva
Società CUS Bologna

Veratti Silvia - Campione italiano 2009 Equitazione - Dressage
Società AIA SPORT Onlus di Bologna e San Lazzaro di Savena

Riferimenti utili

U.O. Promozione, Progetti e Sviluppo Sportivo

Settore Servizi alla persona e alla comunità
Via San Felice, 25 - 40122 Bologna
telefono 051659 9250-8536-8512 - fax 051659 8511
sport@provincia.bologna.it
sport2@provincia.bologna.it

www.losportpertutti.provincia.bo.it
(sito dello Sport della Provincia di Bologna)

6. Percorsi storico-naturalistici dei parchi regionali della provincia di Bologna

(A CURA DI LAURA BIAGI E MARINA TERRANOVA - SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESISTICA)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 30 Partecipazione alla vita culturale, alla ricreazione, al tempo libero e allo sport

1. *Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e dovranno prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità: (...)*
 - (c) *Abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, abbiano accesso a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale.*
5. *Al fine di permettere alle persone con disabilità di partecipare su base di eguaglianza con gli altri alle attività ricreative, del tempo libero e sportive, gli Stati Parti prenderanno misure appropriate per: (...)*
 - (c) *Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso a luoghi sportivi, ricreativi e turistici;*
 - (e) *Assicurare che le persone con disabilità abbiano accesso ai servizi da parte di coloro che sono coinvolti nell'organizzazione di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive.*

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

L'Assessorato Ambiente della Provincia ha promosso, già a partire dal 2003, la realizzazione di interventi nelle aree protette della provincia la cui finalità principale è quella di sottolineare i punti di contatto tra i temi sociali e ambientali, attraverso la valorizzazione delle persone disabili e cosiddette "svantaggiate", sia nel ruolo di fruitori di un territorio come quello dei Parchi, spesso di difficile accessibilità, ma anche come protagonisti consapevoli del processo di integrazione tra l'essere umano ed il suo ambiente, nel pieno rispetto dei principi e degli impegni contenuti nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Nel 2003 ha avuto inizio, da parte della Provincia, la realizzazione dell'iniziativa "**Interventi per garantire l'accessibilità dei parchi appenninici ai disabili**", facente parte del 'Programma di interventi per la riqualificazione del territorio appenninico' finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna con un contributo pari ad euro 218.416,27. Gli obiettivi principali dell'iniziativa erano tre, due a carattere sociale ed uno a carattere

didattico/naturalistico:

1. il primo riguardava l'ampliamento della fruibilità dei Parchi Regionali della provincia di Bologna con la sistemazione di sentieri esistenti e la creazione di nuovi tratti completamente accessibili alle persone con ridotta mobilità;
2. il secondo obiettivo a carattere sociale riguardava gli esecutori materiale dei progetti: ragazzi disabili con handicap di tipo psichico, coadiuvati da normodotati. Sono stati quindi i disabili, con il loro lavoro, a creare servizi per altre persone svantaggiate;
3. infine, il terzo obiettivo era quello di sensibilizzare e di educare i fruitori dei Parchi al rispetto della natura attraverso la realizzazione, dove possibile, di percorsi didattici accessibili a tutti e l'organizzazione di visite guidate per scuole, associazioni, gruppi, ecc..

L'iniziativa ha portato alla realizzazione dei seguenti interventi all'interno dei Parchi Regionali della provincia di Bologna:

Parco del Corno alle Scale

- Centro visite di Pian d'Ivo. Sistemazione dell'area adiacente al centro visite con realizzazione di: un parcheggio per disabili adiacente al centro visite, un sentiero che conduce al centro visite dalla vicina pineta, un pannello illustrativo con testi didattici.



AREA DI PIAN D'IVO. IL PERCORSO NEL BOSCO, VERSO PIAN D'IVO

- Santuario della Madonna dell'Acero. Miglioramento dell'accesso grazie alla realizzazione di uno stradello di collegamento dalla Strada Provinciale e di una piccola area di sosta dotata di panchina.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone

Opere di ristrutturazione per consentire l'accesso ai disabili sulla sponda destra del Lago di Suviana in corrispondenza della località denominata "La Spiaggetta".

Qui si trova un bar-ristorante ed un ampio parcheggio che, grazie all'intervento, è stato reso perfettamente pianeggiante.

Dal parcheggio parte un breve percorso che porta ad una piazzola di sosta attrezzata con barbecue e tavoli ed un servizio WC accessibile per disabili.



SERVIZIO IGIENICO ACCESSIBILE AI DISABILI

Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abadessa

- Dolina della Spipola. Sistemazione di un tratto del sentiero natura "Gessi della Croara" di accesso alla dolina e realizzazione di pannelli illustrativi e tabelle contenenti testi didattici.
- Coop. Agricola Dulcamara. Realizzazione di percorso accessibile ai disabili presso la Coop. Agricola Dulcamara in località Settefonti ad Ozzano dell'Emilia e predisposizione di pannelli illustrativi e tabelle contenenti testi didattici.



DULCAMARA. ALCUNI TRATTI DEL PERCORSO, DEBITAMENTE SEGNALATI, RICHIEDONO LA PRESENZA DI UN ACCOMPAGNATORE.



DULCAMARA. TRATTO DEL PERCORSO. IN CORRISPONDENZA DEI CARTELLI ESPLICATIVI LA PAVIMENTAZIONE CAMBIA. LO SLARGO PERMETTE DI EFFETTUARE UNA SOSTA LUNGO IL PERCORSO PER RIPOSARSI E GODERSI LA VISTA SUI CAMPI ADIACENTI.

Parco Storico di Monte Sole

Area del Memoriale. Realizzazione di arredi e sistemi atti all'accesso e alla visita di persone non vedenti. Ai visitatori viene consegnato un riproduttore CD, con auricolare, che accompagna il visitatore lungo il percorso del Memoriale.

Parco dell'Abbazia di Monteveglio

"La corte e i prati di San Teodoro". Realizzazione di un percorso ad anello che si sviluppa nei pressi del Centro Visite San Teodoro studiato per la fruizione da parte di bambini, di non vedenti e anche di disabili motori con accompagnatore.



IL PERCORSO NELLA CORTE DI SAN TEODORO

È stato inoltre realizzato, a partire dall'anno 2007, il progetto **"Diversambiente: il giardino del ben-essere per tutti"** presso il **Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio**, grazie ad un finanziamento della Provincia di Bologna al quale ha fatto seguito un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ed un cofinanziamento a carico dei partners coinvolti.

All'interno del Parco dell'Abbazia è stata attrezzata un'area-prototipo dedicata alle essenze officinali, aromatiche e curative. L'idea era quella di sperimentare la collaborazione tra persone disabili e bambini che costantemente lavorano e visitano l'area protetta. Il giardino è stato costruito, mantenuto e animato insieme a persone disabili che hanno partecipato con la loro sensibilità alla scelta delle piante e della loro disposizione, dei colori, degli odori, della segnaletica, ed alla creazione delle attività da offrire a chi vorrà sperimentarlo. Attraverso esperienze di contatto reale con la disabilità, di riconoscimento degli handicap che tutti ci portiamo dentro e fuori, e soprattutto delle risorse di abilità che ognuno può far emergere, si ricercano vere opportunità di inclusione sociale.

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

Oltre all'Associazione Vholand, capofila del progetto, molte sono state le figure coinvolte in questo progetto in qualità di attuatori o di sostegno e disponibilità alla collaborazione. La realizzazione del prototipo è stata effettuata da operatori volontari delle associazioni coinvolte, da alcuni lavoratori della coop. Valle del lavoro e con il contributo dei soggetti pubblici presenti (operatori del Parco Regionale, mezzi a disposizione da parte dei Comuni), che ne cureranno anche la sua manutenzione e utilizzo. Il Giardino è luogo di incontro: con gli altri, con se stessi, con le proprie abilità e i propri limiti. Un Parco più accessibile a tutti diventa una reale opportunità di integrazione.

Attività anno 2009

In occasione della quinta edizione della 'Giornata ONU dei Diritti delle Persone con disabilità', svoltasi il 3 dicembre 2009, i Parchi Regionali della provincia di Bologna hanno partecipato attivamente proponendo un calendario di iniziative pubbliche, attività culturali e di tempo libero, incontri e spettacoli per promuovere la cultura dei diritti delle persone con disabilità.²⁵

Riferimenti utili

U.O. Aree Protette - Servizio Pianificazione Paesistica

Arch. **Marina Terranova**
Via San Felice, 25 - 40122 Bologna
Telefono 051659 8369
marina.terranova@provincia.bologna.it

www.provincia.bologna.it/disabili sezione "Risorse", selezionare **P** e poi **Parchi appenninici: percorsi storico-naturalistici**

(sito tematico della Provincia con il dettaglio sui parchi e la loro accessibilità)

www.parcocornoallescalle.it - promozione@parcocornoallescalle.it

(sito Parco del Corno alle Scale)

www.parks.it/parco.suviana.brasimone - promozione.parcodellaghi@cosea.bo.it

(sito Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone)

www.parcogessibolognesi.it - parco@parcogessibolognesi.it

(sito Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abadessa)

www.parcostoricomontesole.it - segreteria@parcostoricomontesole.it

(sito Parco storico di Monte Sole)

www.parcoabbazia.it - segreteria@parcoabbazia.it

(sito Parco dell'Abbazia di Monteveglio)

www.provincia.bologna.it/ambiente

www.parchinaturali.bologna.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchiwww.parks.it

²⁵ Si veda il paragrafo dedicato a pag. 19

Ambito della mobilità e dell'accesso

1. Mobilità e trasporti

(A CURA DI SABRINA TROPEA - SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E TRASPORTI)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 3 Principi generali

(f) accessibilità

Articolo 9 Accessibilità:

Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso [...] ai trasporti [...] sia nelle aree urbane che in quelle rurali

Articolo 20 Mobilità personale

Gli Stati Parti adottano misure efficaci a garantire alle persone con disabilità la mobilità personale con la maggiore autonomia possibile

Negli anni precedenti e quadro di riferimento

Il Servizio Trasporto pubblico della Provincia, in base alle proprie competenze di pianificazione e programmazione del trasporto pubblico locale e di concerto con la Regione, l'Agenzia per la mobilità del bacino di Bologna SRM SpA e i gestori delle linee autobussistiche e ferroviarie, ha svolto una serie di attività volte al miglioramento della qualità del servizio offerto.

Ciò si è tradotto, fino al 2008, per quanto riguarda le utenze deboli, principalmente nel rinnovo del parco mezzi, in modo da ottimizzare l'accessibilità mediante l'utilizzo di:

- bus con pianale ribassato, per eliminare i gradini di accesso al mezzo;
- bus con pedane per il trasporto invalidi, estraibile con comando dal conducente;
- installazione di cartelli Led luminosi a forte contrasto per facilitare la lettura del numero della linea;
- sistemi di segnalazione acustica per l'indicazione del numero della linea, per indicare la localizzazione e l'apertura delle porte;
- 7 nuovi treni per i servizi gestiti da Trenitalia, di cui 2 denominati Minuetto, 4 Vivalto e 1 TAF (Treno ad Alta Frenquenza), tutti con dispositivi per disabili (pianale ribassato,

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

- WC per disabili e postazioni per passeggeri con ridotte capacità motorie);
- 5 nuovi treni sulle linee regionali, di cui 4 Vivalto e 1 treno elettrico sulla Bologna – Vignola.

Nell'ambito del servizio ferroviario, inoltre, nel territorio provinciale sono state realizzate e attivate 15 nuove fermate, tutte dotate di rampe e/o ascensori per accedere alle banchine, e di parcheggi dedicati.

A ciò va aggiunto l'impegno di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) di riqualificare le stazioni e fermate esistenti, adeguandole agli standard per la massima accessibilità (rampe, ascensori ed eliminazione delle barriere architettoniche pre-esistenti) e attrezzando le banchine con percorsi dedicati ai non vedenti.

In applicazione di

LR 30/98 art. 10, che, determinando il livello di servizi minimi, definisce quantità e standard di qualità dei servizi di trasporto pubblico locale in osservanza di alcuni criteri, tra i quali il ricorso alle modalità e tecniche di trasporto più idonee a soddisfare le esigenze di trasporto considerate, con particolare attenzione a quelle delle persone con ridotta capacità motoria.

DPR 503/1996 artt. 24 - 28: "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici"

Dir. PCM del 1994: "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici"

L 104 del 1992 art. 26 (mobilità e trasporti collettivi)

Programma di mandato 2009-2014

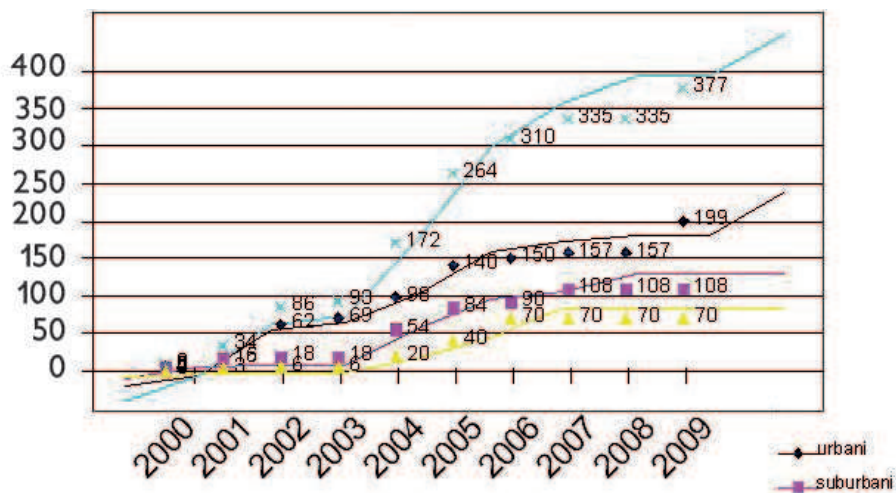
Per quanto riguarda il programma di mandato 2009-2014 si fa riferimento all'obiettivo strategico 1 "**Cittadinanza metropolitana**", progetto 7 "Servizio ferroviario Metropolitano" che tra le Azioni prevede: "*realizzazione delle opere di accessibilità alle stazioni*"

Attività anno 2009

Dati

La flotta dei bus utilizzati da ATC nel territorio provinciale è stata adeguata ulteriormente per venire incontro alle esigenze degli utenti con ridotte capacità motorie, grazie all'utilizzo di nuovi bus con pianale ribassato e a dispositivi sui bus che facilitano la comprensione del numero e del percorso.

Veicoli con pedana TH consuntivo 2009



Con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario 2009 - 2010 viene attivata la nuova fermata ferroviaria di Musiano - Pian di Macina, nel Comune di Pianoro, attrezzata, come le altre nuove fermate sfm, per permettere anche alle persone con ridotta capacità motoria di accedere al servizio, in quanto presenti parcheggi per disabili e ascensori, al momento però non funzionanti (manca la convenzione con il Comune, in corso di perfezionamento). Il nuovo orario è stato importante anche per l'introduzione di nuovi treni sulle linee regionali (Bologna - Portomaggiore), ovvero 8 del modello PESA (con piano ribassato) e 2 di quello Vivalto (con pianale ribassato, WC per disabili e postazioni per passeggeri con ridotte capacità motorie).

Al 2009 nelle fermate ferroviarie presenti sul territorio provinciale si potevano contare nel complesso 76 posti auto dedicati ai disabili e 104 ascensori, purtroppo non sempre funzionanti, spesso per problemi di vandalismo.

Descrizione

Musiano - Pian di Macina: l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario 2010-2011 il 13 dicembre 2010 costituisce anche l'attivazione al servizio passeggeri della nuova fermata, realizzata nell'omonima località del Comune di Pianoro. La fermata è dotata di parcheggi auto dedicati ai portatori di handicap e localizzati in prossimità degli ingressi, di ascensori per accedere alle banchine e di percorsi tattili per non vedenti.

Per la giornata Onu dei diritti delle persone con disabilità del 3 dicembre, nel 2009 è stato affrontato il tema dell'autonomia di vita dentro e fuori casa, argomento in cui la questione dell'accessibilità - barriere architettoniche e della mobilità pubblica hanno svolto un ruolo

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

fondamentale. Il convegno organizzato dalla Provincia¹ ha fatto il punto della situazione della mobilità pubblica a Bologna, sia nel territorio comunale sia provinciale, grazie ad interventi dei rappresentanti delle realtà che operano sul territorio (Comune di Bologna, ATC, RFI). L'orizzonte si è poi ampliato sul buon esempio della ferrovia della Val Venosta, in Alto Adige, esposto dal direttore tecnico che ha seguito la progettazione per la riapertura del servizio sulla linea.

Nel 2009 sono state elaborate nuove pagine web, all'interno del sito ufficiale della Provincia di Bologna, relative al progetto Servizio Ferroviario Metropolitano. Il nuovo sito, che verrà pubblicato nel 2010, prevede una pagina dedicata ai disabili all'interno dell'area "utenti" oltre a fornire notizie specifiche sull'accessibilità per tale target di viaggiatori in ogni pagina recante informazioni sulle singole fermate e stazioni ferroviarie

Riferimenti utili

U.O. Servizio Ferroviario Metropolitano - Servizio Trasporto pubblico

Sabrina Tropea

telefono 051659 8828

www.provincia.bologna.it/sfm

(sito della Provincia di Bologna dedicato al servizio ferroviario metropolitano)

www.provincia.bologna.it/disabili sezione dedicata alla

"Giornata dei diritti delle persone con disabilità anno 2009"

(informazioni sul convegno "Dentro e fuori casa: il diritto di muoversi in autonomia")

¹ Si veda il capitolo 4 - Parte prima ad esso dedicato, pag. 19

2. L'accessibilità nelle strutture di competenza provinciale

(A CURA DI ANTONELLA TARTARO – SERVIZIO EDILIZIA ISTITUZIONALE E SILVIA VENTURI – SERVIZIO EDILIZIA SCOLASTICA)

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Articolo 9 Accessibilità

1. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, gli Stati Parti adottano misure adeguate a garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. Queste misure, che includono l'identificazione e l'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità, si applicano, tra l'altro, a:

(a) edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne, comprese scuole, alloggi, strutture sanitarie e luoghi di lavoro.

Negli anni precedenti

L'attività del Settore Lavori pubblici ed, in particolare, quella del Servizio Edilizia Istituzionale e Scolastica è fortemente coinvolta nelle azioni atte ad assicurare l'accessibilità² alle strutture (scuole, strutture e luoghi di lavoro) pubbliche ed aperte al pubblico di competenza dell'Amministrazione provinciale e ciò sia quando si tratta di interventi sul patrimonio edilizio esistente sia nel caso di nuove costruzioni.

L'abbattimento delle barriere architettoniche² nelle strutture esistenti - sedi di attività dell'Ente – mediante interventi di adeguamento e messa a norma e, parallelamente, la realizzazione di nuove strutture sia scolastiche che istituzionali completamente accessibili è stata una delle attività principali del Settore che da anni ha investito importanti risorse finanziarie in questa direzione.

Solo nell'ultimo quinquennio gli impegni finanziari sostenuti complessivamente dal Settore in materia di superamento barriere architettoniche (percorsi, parcheggi, impianti di sollevamento, presidi igienico-sanitari, ...) ammontano indicativamente a circa 3.000.000,00 euro.

² Barriere architettoniche: vedi Glossario

In applicazione di

Tra le principali norme vigenti in materia si riportano le seguenti:

- Art. 27 della **legge n. 118/71** costituisce il primo passo teso al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, privati aperti al pubblico e nel settore dei trasporti pubblici;
- **DPR. n. 384/78** contiene il regolamento di attuazione del sopracitato art. 27 (decreto abrogato);
- **Legge n. 41/1986** impone la dotazione di un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche da parte delle Amministrazioni Pubbliche;
- **Legge n. 13/89** riguarda gli edifici privati;
- **D.M. LL.PP. n. 236/89** è il regolamento di attuazione della Legge n. 13/89;
- **Legge n. 104/92** è la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- **DPR n. 503/96** riguarda gli edifici, gli spazi e i servizi pubblici;
- **L.R. n. 29/97** come modificata dalla L.R. n. 2/2003 - norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili;
- **DPR 380/2001** Testo Unico in materia edilizia (in particolare dall'art. 77 al 82);
- **Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163** - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;
- **Decreto 28 marzo 2008** - Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale e Allegato A.

Programma di mandato 2009-2014

L'attività del Settore Lavori Pubblici, in generale e nello specifico in materia di abbattimento barriere architettoniche, risponde agli obiettivi strategici del Programma di mandato 2009-2013 della nuova Giunta Provinciale e si inserisce nell'ambito del "**Welfare di comunità**": obiettivo strategico 4; tra i vari progetti è previsto:

- Progetto 3: "Tutti a scuola" che ha finalità di "... Riquilibrare e realizzare edifici scolastici adeguati alla crescita della popolazione scolastica provinciale, progettati secondo criteri di bio-edilizia, risparmio energetico e qualità architettonica elevata, permettendo di ridurre le spese di gestione degli edifici". Fra le azioni principali: "Investimento in nuovi edifici scolastici delle risorse derivanti dalle alienazioni degli edifici storici. Progettazione e realizzazione delle opere di edilizia scolastica. ..."
- Progetto 9: "Lo sport, un valore per tutti" con finalità di "... Attivare interventi di sviluppo dell'impiantistica sportiva nella nostra provincia, con particolare attenzione agli impianti sportivi di origine scolastica ed all'abbattimento delle barriere architettoniche. ...". Tra le azioni principali: "...Miglioramento delle strutture sportive della Provincia e delle Amministrazioni Comunali con particolare riguardo agli spazi sportivi scolastici. Realizzazione di strutture ed opportunità di pratica sportiva. ..."

Attività anno 2009

Edilizia Istituzionale

Complesso Villa Smeraldi - San Marino di Bentivoglio

Il vasto complesso di Villa Smeraldi, di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Bologna, ubicato al centro della pianura bolognese, in località San Marino del Comune di Bentivoglio, è stato oggetto negli ultimi anni di un importante processo di valorizzazione teso a rafforzare e rilanciare l'attività espositiva, museale e convegnistica di tutta l'area. In questo processo di valorizzazione si inseriscono sia gli interventi riguardanti la nuova area espositiva, rappresentata dai padiglioni e dai corpi e spazi accessori, nati per rafforzare tale vocazione museale, sia quelli dell'area storica, rappresentata dalla villa e dai corpi annessi e dal grande parco storico all'inglese, testimoni delle forme della vita delle famiglie della aristocrazia e della borghesia terriera nelle dimore di campagna.

Nuova area espositiva

Adeguamento funzionale del vecchio padiglione espositivo - Importo euro 600.000,00

Sistemazione e adeguamento percorsi esterni - Importo euro 60.000,00

Gli interventi più recenti della nuova area riguardano i completamenti esterni e il recupero del primitivo e originario padiglione, nel tempo adibito a magazzino e ricovero attrezzi, a cui si è aggiunto nel corso degli ultimi anni il padiglione espositivo di nuova costruzione e l'avancorpo dei servizi.

Il recupero ha comportato pesanti lavori di adeguamento (impianti, coperto, finiture, ...) e lavori di sistemazione dei percorsi e delle aree esterne prospicienti i padiglioni. Tra gli interventi in materia di superamento delle barriere architettoniche è importante evidenziare la realizzazione di una nuova unità igienica attrezzata per disabili, l'adeguamento funzionale ed impiantistico di un preesistente ascensore che mette in collegamento verticale lo spazio espositivo al piano terra con il primo piano soppalcato, dove è presente un'altra sezione espositiva.

All'esterno, invece, i lavori hanno riguardato la sistemazione dei percorsi; in particolare, la realizzazione di un vialetto pedonale realizzato in ghiaio lavato gettato in opera con spazio di arrivo e manovra per consentire l'accesso al complesso da parte dei disabili motori; una pedana in tavolato di legno sopraelevata e antistante il corpo ingresso a cui si accede tramite rampe in cemento di idonea pendenza munite di corrimano; da ultimo, un'ampia area cortiliva antistante il vecchio padiglione e da esso accessibile intesa come prolungamento dell'area espositiva interna, ma aperta e scoperta, realizzata in battuto di cemento a livello di campagna, opportunamente attrezzata per il deflusso delle acque meteoriche e adeguatamente illuminata.

La quota parte degli interventi destinati al superamento delle barriere architettoniche per quel che riguarda il recupero del vecchio padiglione ammonta indicativamente a euro 10.000,00; mentre per tutte le sistemazioni esterne la quota ammonta indicativamente a 30.000,00 (somme finanziate in parte grazie al contributo della Fondazione Carisbo - totale finanziamento di euro 60.000,00 - in parte a precedenti progetti finanziati dall'Amministrazione provinciale).



AREA CORTILIVA ESTERNA

ZONA DI INGRESSO

PARTICOLARE PEDANA IN LEGNO
E RAMPA DI ACCESSO

Area storica

Adeguamento dei percorsi all'interno del Parco storico per il superamento delle barriere architettoniche - Importo euro 50.000,00

L'intervento riguarda il grande parco storico annesso alla villa; si tratta di un primo e parziale intervento, il cui completamento si rende necessario per assicurare a tutti i visitatori la piena accessibilità del parco e la fruibilità delle aree del suo interno.

L'intervento ha interessato uno dei percorsi già esistenti all'interno del parco; è stato scelto quello più facilmente raccordabile agli attuali ingressi (su via Sammarina e all'estremità opposta in prossimità dell'area parcheggio) ed è stato individuato proprio quello la cui pendenza era minore o comunque adattabile con interventi minimi.

Il suddetto percorso, come tutti quelli del parco in ghiaia sciolta (la ghiaia sciolta rappresenta un ostacolo spesso insormontabile per chi è in carrozzella) è stato adeguato sostituendo la ghiaia con la graniglia calcarea multistrato (calcestre), previa predisposizione di idoneo strato di sottofondo (geotessile e stabilizzato compattato) ed è stato parzialmente modificato nel suo tracciato per poter assicurare una pendenza minima che non è mai superiore al 5%.

Il calcestre è stato scelto per le sue caratteristiche di compatibilità con il contesto naturale e storico (di aspetto terroso chiaro naturale) e per la sua buona permeabilità. Si tratta di una pavimentazione a finitura superficiale fine, compressa e calcificata, la cui compattezza e resistenza favorisce la percorribilità anche a disabili, persone anziane, carrozzine. I bordi laterali che delimitano il tracciato, necessari per evitare mescolanze reciproche (erbe, terreno, graniglia) sono stati realizzati in legno, anch'esso scelto per il suo aspetto naturalistico. L'intero finanziamento è destinato al superamento barriere architettoniche.



NUOVO PERCORSO DEL PARCO IN CALESTRE

Edilizia scolastica**Liceo A.B. Sabin, via Matteotti 7, Bologna****Progetto di ampliamento - importo: Euro 3.956.723,66****Progetto di consolidamento palestre - importo: Euro 400.000,00**

LICEO SABIN - RENDERING

Nel giugno del 2009 sono iniziati i lavori di riqualificazione e ampliamento del Liceo "A.B. SABIN" di Bologna, per un importo di Euro 3.956.723,66; a cui si aggiungono i lavori di consolidamento delle palestre per euro 400.000,00.

Il completamento delle opere è previsto per l'avvio dell'a.s. 2011/12.

Il Liceo SABIN è un edificio ubicato in Via Matteotti 7, di proprietà della Provincia di Bologna; fu costruito agli inizi degli anni '60 ed era composto da tre corpi di fabbrica (corpo aule, corpo laboratori, edificio palestre) che si sviluppavano in lunghezza, tra loro comunicanti mediante percorsi interni e/o esterni con livelli differenziati dei vari piani tra i singoli corpi di fabbrica.

Questa caratteristica ha accentuato le barriere architettoniche presenti nonostante i sistemi di sollevamento e rampe realizzati alla metà degli anni '90.

Da allora un insieme di fattori ha dato luogo ad una graduale criticità di spazi e dotazioni didattiche dovute sia all'incremento della popolazione studentesca (da 20 a 38 classi con oltre 860 studenti) che alla presenza di fenomeni fessurativi negli edifici, verificatisi in occasione dei lavori per la realizzazione della linea Alta Velocità.

Pertanto è stato avviato un processo progettuale per la riqualificazione e ampliamento dell'Istituto, che prevedeva la demolizione del corpo laboratori su due piani (lesionato) e l'edificazione di una nuova costruzione in ampliamento con una volumetria di 5 piani. Le finalità del progetto sono così sintetizzabili:

- valorizzazione dell'area scolastica ubicata in posizione strategica della città con incremento della ricettività del plesso fino a 45 classi oltre a 13 laboratori e ampi spazi collettivi comprendendo anche la ristrutturazione delle due palestre esistenti compresi i blocchi bagni-spogliatoio;

IL PERCORSO DI VITA E I SERVIZI PROVINCIALI

- ottimizzazione dei percorsi interni ed esterni privilegiando la complanarità dei piani, la ridotta lunghezza dei percorsi, e idonei servizi per disabili.

Le dotazioni per il superamento delle barriere architettoniche vanno ad integrare quelle già presenti nel fabbricato; l'ampliamento prevede 3 nuovi servizi igienici per disabili ubicati nelle zone biblioteca e nuova palestra, quest'ultima sarà collegata alla quota esterna del cortile mediante una piattaforma elevatrice per l'accesso alle due palestre scolastiche oltre che ai locali del piano rialzato.

Gli altri piani del vasto complesso edilizio sono serviti dall'ascensore esistente in ragione della complanarità dei livelli e dei percorsi.

Per garantire l'accesso pedonale alla scuola in assenza di barriere è stato montato un nuovo cancello "a raso" su via Matteotti, in prossimità di tale accesso è stata realizzata la segnaletica orizzontale e verticale per due posti auto riservati ai disabili.

La quota parte degli interventi destinati al superamento delle barriere architettoniche per impianti di sollevamento, rampe e servizi dedicati assomma indicativamente a Euro 60.000,00.

Riferimenti utili

Servizio Edilizia Istituzionale e Servizio Edilizia Scolastica - Settore Lavori Pubblici

Via Malvasia, 4 - 40131 Bologna

fax 051659 9034 - 8698

www.provincia.bologna.it/ediliziapatrimonio

sezione **"Eliminazione barriere architettoniche"**

(sito della Provincia di Bologna dedicato al superamento delle barriere architettoniche)

www.criba-er.it

(sito del Centro di Informazione Regionale sulle Barriere Architettoniche (C.R.I.B.A.), promosso dalla Regione Emilia-Romagna)

Appendice

Allegato statistico

Tabella 1 - Serie storica dall'a.s. 1999/2000 al 2009/2010 del numero di allievi in complesso e certificati, del numero di docenti di sostegno nelle scuole statali della provincia di Bologna (Fonte: UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BOLOGNA)

anno scolastico 2009/10

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./ docenti sost.
Infanzia	12.411	159	1,28	93	1,71
Primaria	38.876	996	2,56	495	2,01
Secondaria I grado	22.326	787	3,53	377	2,09
Secondaria II grado	31.027	678	2,19	318	2,13
Totale	104.640	2.620	2,50	1.283	2,04

anno scolastico 2008/09

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./ docenti sost.
Infanzia	11.732	141	1,20	87	1,62
Primaria	38.315	1.055	2,75	522	2,02
Secondaria I grado	21.808	812	3,72	373	2,18
Secondaria II grado	30.578	680	2,22	325	2,09
Totale	102.433	2.688	2,62	1.307	2,06

anno scolastico 2007/08

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./ docenti sost.
Infanzia	11.449	137	1,20	78	1,77
Primaria	37.276	1.040	2,79	480	2,17
Secondaria I grado	20.912	778	3,72	341	2,28
Secondaria II grado	28.046	603	2,15	270	2,23
Totale	97.683	2.558	2,62	1.169	2,19

APPENDICE

anno scolastico 2006/07

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./docenti sost.
Infanzia	10.513	139	1,32	78	1,79
Primaria	36.461	1.001	2,75	466	2,15
Secondaria I grado	20.579	762	3,70	333	2,29
Secondaria II grado	27.710	552	1,99	242	2,28
Totale	95.263	2.454	2,58	1.118	2,19

anno scolastico 2005/06

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./docenti sost.
Infanzia	11.208	122	1,09	61	2,00
Primaria	35.145	883	2,51	365	2,42
Secondaria I grado	20.407	744	3,65	283	2,63
Secondaria II grado	26.232	524	2,00	201	2,61
Totale	92.992	2.273	2,44	910	2,50

anno scolastico 2004/05

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./docenti sost.
Infanzia	10.870	116	1,07	59	1,97
Primaria	33.939	856	2,52	345	2,48
Secondaria I grado	20.029	714	3,56	263	2,71
Secondaria II grado	25.295	449	1,78	167	2,69
Totale	90.133	2.135	2,37	834	2,56

anno scolastico 2003/04

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni cert./docenti sost.
Infanzia	10.186	115	1,13	53,75	2,14
Primaria	32.974	846	2,57	323	2,62
Secondaria I grado	19.514	660	3,38	229,25	2,88
Secondaria II grado	24.669	398	1,61	148	2,69
Totale	87.343	2.019	2,31	754	2,68

*2 doc per due sezioni statalizzate

anno scolastico 2002/03

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni certif./ docenti sost.
Infanzia	9.561	105	1,10	48	2,19
Primaria	32.163	791	2,46	279	2,84
Secondaria I grado	18.900	601	3,18	209	2,88
Secondaria II grado	24.578	386	1,57	144	2,68
Totale	85.202	1.883	2,21	680	2,77

anno scolastico 2001/02

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni certif./ docenti sost.
Infanzia	9.057	90	0,99%	49	1,84
Primaria	31.548	740	2,35%	267	2,77
Secondaria I grado	18.379	566	3,08%	196,25	2,88
Secondaria II grado	24.243	325	1,34%	124,5	2,61
Totale	83.227	1.721	2,06	636,75	2,7

anno scolastico 2000/01

Grado	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni certif./ docenti sost.
Infanzia	8.214	86	1,05	47	1,83
Primaria	30.880	681	2,21	252	2,7
Secondaria I grado	17.754	528	2,97	180,5	2,93
Secondaria II grado	24.259	284	1,17	120,5	2,36
Totale	81.107	1.579	1,94	600	2,63

anno scolastico 1999/00

GRADO	n. alunni	alunni certificati	%	docenti sostegno	alunni certif./ docenti sost.
infanzia	8.174	73	0,89	38	1,92
primaria	30.030	642	2,14	231	2,78
secondaria II grado	17.197	484	2,81	161	2,01
secondaria II grado	23.988	279	1,16	116	2,41
Totale	79.839	1.478	1,86	546	2,7

APPENDICE

Grafico 1 Distribuzione degli allievi certificati per grado fino all'anno scolastico 2008/09 (scuole statali - provincia di Bologna - Fonte: UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI BOLOGNA)

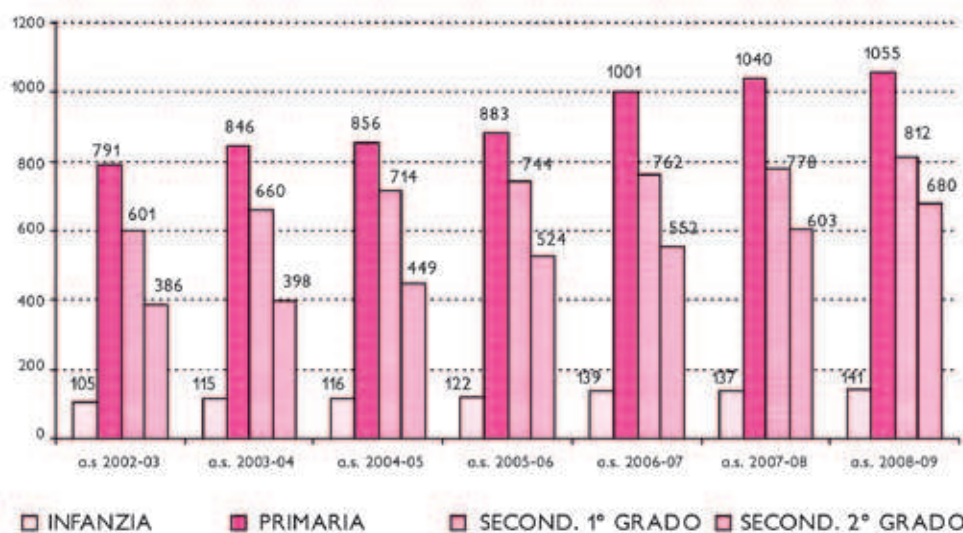


Tabella 2 - Incidenza percentuale degli allievi certificati sul totale degli iscritti per anno scolastico e per classe (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	TOTALE
a.s. 2009/10	1,87%	2,45%	2,71%	1,94%	1,79%	2,16%
a.s. 2008/09	2,32%	2,86%	2,31%	1,82%	1,80%	2,26%
a.s. 2007/08	2,65%	2,34%	2,35%	1,83%	1,37%	2,18%
a.s. 2006/07	2,24%	2,34%	2,23%	1,40%	1,63%	2,03%
a.s. 2005/06	2,30%	2,20%	1,70%	1,60%	1,20%	1,90%
a.s. 2004/05	2,00%	1,90%	1,90%	1,30%	0,80%	1,70%
a.s. 2003/04	1,90%	2,00%	1,70%	0,90%	0,80%	1,50%
a.s. 2002/03	2,00%	1,90%	1,40%	1,20%	0,70%	1,50%
a.s. 2001/02	1,60%	1,40%	1,20%	0,70%	0,60%	1,20%

Fonte: Servizio Scuola e Formazione

Tabella 3 - Composizione percentuale degli allievi certificati per anno scolastico e per tipo di gestione di scuola (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

	statale	comunale	paritaria
a.s. 2009/10	97,17%	*	2,83%
a.s. 2008/09	96,70%	*	3,30%
a.s. 2007/08	92,15%	4,98%	2,87%
a.s. 2006/07	90,70%	6,81%	2,49%
a.s. 2005/06	91,40%	6,80%	1,80%
a.s. 2004/05	89,70%	7,40%	2,90%
a.s. 2003/04	90,20%	8,40%	1,40%
a.s. 2002/03	89,30%	9,50%	1,20%
a.s. 2001/02	87,10%	10,30%	2,50%

Fonte: Servizio Scuola e Formazione

*il polo "Aldini Valeriani- Sirani" è passato nell'anno scolastico 2008/09 da gestione comunale a statale

Tabella 4 - Distribuzione degli allievi certificati per anno scolastico, per indirizzo di studio e per classe (scuole secondarie di II grado - provincia di Bologna)

anno scolastico 2009/10

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	Totale
Tecnico	33	46	40	34	23	176
Professionale	84	92	94	55	54	379
Liceo	30	24	34	18	11	117
Totale	147	162	168	107	88	672

a.s. 2008/09

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	Totale
Tecnico	56	44	41	23	20	184
Professionale	104	105	74	57	44	384
Liceo	23	38	27	18	23	129
Totale	183	187	142	98	87	697

APPENDICE

anno scolastico 2007/08

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	Totale
Tecnico	46	42	29	18	19	154
Professionale	116	92	90	53	36	387
Liceo	41	22	23	26	9	121
Totale	203	156	142	97	64	662

anno scolastico 2006/07

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	Totale
Tecnico	44	40	20	21	18	143
Professionale	107	92	82	41	40	362
Liceo	21	20	33	9	14	97
Totale	172	152	135	71	72	602

anno scolastico 2005/06

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	Totale
Tecnico	40	26	23	23	10	122
Professionale	109	88	63	46	31	337
Liceo	24	32	16	14	15	101
Totale	173	146	102	83	56	560

anno scolastico 2004/05

	prima	seconda	terza	quarta	quinta	Totale
Tecnico	32	29	22	10	5	98
Professionale	94	69	70	40	22	295
Liceo	24	20	15	16	8	83
Totale	150	118	107	66	35	476

Fonte: Servizio Scuola e Formazione

Tabella 5 - Suddivisione dei Comuni della provincia di Bologna negli Ambiti Territoriali (in essi sono insediate le Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa)

Ambito territoriale 1	Comuni di San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno
Ambito territoriale 2	Comuni di Monteveglio, Castello di Serravalle, Savigno, Monte San Pietro, Crespellano, Bazzano, Zola Predosa, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi
Ambito territoriale 3	Comune di Bologna
Ambito territoriale 4	Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castelmaggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Baricella, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Molinella, Malalbergo, Budrio, Castenaso
Ambito territoriale 5	Comuni di Medicina, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Dozza, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Imola, Mordano
Ambito territoriale 6	Comuni di Ozzano Emilia, San Lazzaro di Savena, Loiano, Monghidoro, Montereenzio, Pianoro
Ambito territoriale 7	Comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Camugnano, Castel d'Aiano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Vergato, Castiglion dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro, Monzuno

APPENDICE

Tabella 6 - Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (esercizio finanziario 2008)

Comune/Istituzione	tot.spesa corrente del Comune	spesa del servizio al netto dei proventi	n. ore totali del servizio erogato a.s. 2008/09	n. allievi beneficiari del servizio a.s.2008/09	contributo definitivo esercizio 2008
Anzola dell'emilia	8.309.806,48	186.057,98	11.620,00	37	8.733,20
Calderara di Reno	14.026.958,14	187.272,14	10.368,00	30	6.044,24
S. Giovanni in Persiceto	23.627.410,11	397.123,81	20.380,00	56	7.272,37
S. Agata Bolognese	6.913.159,57	100.913,91	6.248,00	15	6.628,33
Sala Bolognese	6.059.911,23	99.352,41	6.293,00	15	7.311,76
Totale Ambito 1	58.937.245,53	970.720,25	54.909,00	153	35.989,90
Bazzano	5.912.575,23	102.860,53	5.303,00	12	7.626,88
Casalecchio di Reno	33.081.751,24	679.726,85	35.525,00	74	9.173,47
Castello di Serravalle	4.435.526,27	66.992,67	3.397,00	10	6.268,10
Istituzione per l'esercizio di Servizi educativi scolastici, Culturali e sportivi del Comune di Crespellano	10.011.013,16	202.019,29	9.201,00	37	7.605,79
Istituzione Servizi alla persona Comune di Zola Predosa	20.196.463,40	352.664,68	22.374,00	42	8.425,80
Monte San Pietro	7.524.832,09	166.451,34	8.165,00	20	9.004,35
Monteveglia	5.364.312,03	126.757,00	6.449,00	19	8.974,08
Sasso Marconi	13.986.388,14	240.105,14	11.406,00	32	7.318,98
Savigno	2.770.498,00	17.705,45	1.088,00	4	3.131,41
Totale Ambito 2	103.283.359,56	1.955.282,95	102.908,00	250	67.528,86
Bologna	507.931.093,24	11.193.386,00	407.851,00	937	9.509,72
Totale Ambito 3	507.931.093,24	11.193.386,00	407.851,00	937	9.509,72
Argelato	11.090.752,06	139.975,88	8.204,00	21	6.021,62
Bentivoglio	6.837.435,34	102.189,91	5.897,00	15	6.616,16
Budrio	12.463.059,21	193.896,18	11.880,00	26	7.320,96
Castel Maggiore	12.341.117,84	316.613,78	17.239,00	41	10.318,91
Castello D'argile	4.914.695,00	206.500,00	12.822,00	29	14.925,07

Comune/Istituzione	tot.spesa corrente del Comune	spesa del servizio al netto dei proventi	n. ore totali del servizio erogato a.s. 2008/09	n. allievi beneficiari del servizio a.s.2008/09	contributo definitivo esercizio 2008
Castenaso	11.805.952,64	331.284,92	16.474,00	44	10.826,31
Crevalcore	10.965.735,57	180.991,66	12.066,00	35	7.003,85
Galliera	5.342.059,77	207.225,31	9.035,00	27	13.436,77
Istituzione per l'esercizio dei Servizi alla persona e alla famiglia - Comune di Baricella	7.812.160,14	120.040,86	7.539,00	19	6.869,04
Istituzione dei Servizi sociali e culturali del Comune di Minerbio	9.344.621,76	142.284,57	8.953,00	22	6.894,05
Istituzione Servizi educativi e scolastici del Comune di Granarolo Emilia	9.464.270,86	252.174,76	16.326,00	26	11.609,92
Malalbergo	7.288.247,00	202.356,00	7.514,00	24	10.175,47
Molinella	14.122.455,23	283.090,45	15.843,00	52	8.007,69
Pieve Di Cento	6.065.509,73	176.746,88	8.837,00	23	10.947,94
S. Giorgio Di Piano	7.169.786,72	167.808,05	10.540,00	21	9.908,94
S. Pietro In Casale	11.996.013,00	381.500,00	20.100,00	43	12.560,34
Totale Ambito 4	149.023.871,87	3.404.679,21	189.269,00	468	153.443,04
Borgo Tossignano	2.170.692,22	26.419,20	1.350,00	6	4.472,58
Casalfiumanese	2.180.069,14	28.985,66	1.628,00	3	6.276,50
Castel Del Rio	1.154.861,62	4.500,00	192	1	1.692,01
Castel Guelfo	3.402.088,00	31.842,00	1.614,00	6	4.203,48
Castel S.Pietro Terme	16.109.781,46	372.400,66	20.706,00	68	9.001,31
Dozza	4.037.292,00	40.500,00	2.207,00	7	4.526,11
Fontanelice	1.760.252,70	6.456,00	544	3	1.824,95
Imola	57.070.198,58	950.138,67	56.356,00	148	7.435,73
Medicina	10.442.084,63	162.184,66	9.123,00	28	6.600,48
Mordano	2.966.887,00	54.301,00	2.910,00	10	5.999,61
Totale Ambito 5	101.294.207,35	1.677.727,85	96.630,00	280	52.032,76

APPENDICE

Comune/Istituzione	tot.spesa corrente del Comune	spesa del servizio al netto dei proventi	n. ore totali del servizio erogato a.s. 2008/09	n. allievi beneficiari del servizio a.s.2008/09	contributo definitivo esercizio 2008
Istituzione "A. Frank" Comune di Ozzano Dell'emilia	14.108.038,00	165.680,00	8.022,00	20	5.818,02
Istituzione per i Servizi scolastici ed educativi del Comune Di San Lazzaro di Savena "Sophia"	32.686.973,35	90.209,44	8.368,00	6	13.737,75
Loiano	4.076.415,89	45.000,00	2.719,00	6	5.602,87
Monghidoro	3.774.492,53	36.976,74	1.879,00	11	3.695,46
Monterenzio	3.680.420,71	68.631,71	6.279,00	10	8.583,58
Pianoro	13.816.910,77	251.000,00	11.988,00	25	8.355,90
San Lazzaro Di Savena	30.293.340,08	801.708,64	26.104,00	45	11.633,56
Totale Ambito 6	102.436.591,33	1.459.206,53	65.359,00	123	57.427,14
Camugnano	2.635.047,73	7.000,00	305	1	2.045,03
Castel D'aiano	1.879.383,42	15.665,38	864	2	4.534,34
Castel Di Casio	3.523.734,29	44.081,63	2.387,00	12	4.625,56
Castiglione Dei Pepoli	4.612.808,05	21.620,00	1.200,00	6	2.367,26
Gaggio Montano	5.216.683,00	62.560,00	2.958,00	6	6.069,24
Granaglione	1.979.785,00	8.151,00	550	3	1.934,92
Grizzana Morandi	3.339.624,68	50.823,18	1.783,00	7	5.673,63
Istituzione dei Servizi sociali-culturali-scolastici del Comune Di Monzuno	4.751.549,60	33.675,13	1.721,00	6	3.855,08
Lizzano In Belvedere	3.229.529,76	38.200,00	2.221,00	4	6.253,99
Marzabotto	5.739.345,93	87.110,80	5.688,00	13	6.985,72
Porretta Terme	5.366.700,00	45.492,88	2.579,00	12	3.519,54
S. Benedetto Val Di S.	3.944.000,51	41.499,98	1.892,00	5	5.006,15
Vergato	6.812.365,16	48.463,28	3.440,00	10	3.830,13
Totale Ambito 7	53.030.557,13	504.343,26	27.588,00	87	56.700,59
Totale Complessivo	1.075.936.926,01	21.165.346,05	944.514,00	2298	432.632,01

Tabella 7 - contributi per spese di investimento per ambiti territoriali. mezzi, ausili didattici e attrezzature fisse per favorire l'inserimento di allievi in situazione di handicap; acquisto scuolabus (esercizio finanziario 2008)

Comune/Istituzione	totale contributo sussidi/attrezz.	totale contributo scuolabus	contributo definitivo esercizio 2008
Calderara di Reno	2.719,72		2.719,72
S. Giovanni in Persiceto	6.177,32		6.177,32
Ambito 1	8.897,04	0,00	8.897,04
Monteveglia	5.257,14		5.257,14
Zola Predosa - Istituzione Servizi alla persona	625,22	33.250,00	33.875,22
Ambito 2	5.882,36	33.250,00	39.132,36
Bologna	157.125,10		157.125,10
Ambito 3	157.125,10	0,00	157.125,10
Castello d'Argile	1.307,99		1.307,99
Castenaso	2.026,30		2.026,30
Crevalcore	8.108,83		8.108,83
Galliera	1.233,94		1.233,94
Granarolo Emilia - Istituzione dei Serv educ. e scolastici	628,37		628,37
Molinella	1.557,51		1.557,51
San Pietro in Casale	1.014,51		1.014,51
Ambito 4	15.877,45	0,00	15.877,45
Castel Guelfo	1.173,43		1.173,43
Castel San Pietro T.	1.737,10		1.737,10
Dozza	1.214,67		1.214,67
Imola	1.816,74	33.250,00	35.066,74
Ambito 5	5.941,94	33.250,00	39.191,94
Monterenzio	1.088,51		1.088,51
Ozzano - Istituzione Anna Frank	1.282,02		1.282,02
Pianoro	1.360,50		1.360,50
San Lazzaro di Savena Istituzione Sophia	5.003,09		5.003,09
San Lazzaro di Savena	3.138,57		3.138,57
Ambito 6	11.872,69	0,00	11.872,69
Castel d'Aiano		33.500,00	33.500,00
Lizzano in Belvedere	395,20		401,61
Porretta Terme	655,69		655,69
Ambito 7	1.050,89	33.500,00	34.557,30
Totale complessivo	206.647,47	100.000,00	306.653,88

| Glossario |

a

accessibilità

Agli edifici

la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia.

Al web

la Legge 4 del 2004 (detta Legge Stanca) all'art. 2 definisce l'accessibilità come la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari. Per "tecnologie assistive" si intendono gli strumenti e le soluzioni tecniche, hardware e software, che permettono alla persona disabile, superando o riducendo le condizioni di svantaggio, di accedere alle informazioni e ai servizi erogati dai sistemi informatici.

allievi certificati

sono alunni individuati come soggetti disabili dal competente Servizio dell'Azienda U.S.L. tramite apposita certificazione (art. 12, comma 5 Legge n. 104/1992). Tale certificazione attesta la natura della disabilità e il suo grado, secondo la Classificazione internazionale delle malattie ICD10, mediante il modello di certificazione e le "Categorie diagnostiche e codici per la certificazione ai sensi della Legge 104/92", entrambi allegati dell'Accordo di Programma Provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 attuativo della Legge 104/92. La certificazione viene rilasciata con le modalità previste dalla normativa nazionale e regionale vigente. Se l'alunno è minorenni, la certificazione viene rilasciata alla famiglia, che provvederà a consegnarla alla scuola o al Centro di Formazione Professionale all'atto dell'iscrizione.

accordo territoriale

previsti all'art. 3.1 dell'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013, attuano a livello locale il dettato normativo della Legge 104/92 e dell'Accordo provinciale stesso, in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse proprie di ogni territorio. Gli Accordi territoriali sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extra scolastici. Tali servizi comprendono l'insieme dei servizi e/o interventi programmati all'interno dei Piani di Zona distrettuali per la salute ed il benessere sociale (realizzati da Enti Locali, Aziende U.U.S.S.L.L., Scuole, Aziende di Servizi alla Persona, organizzazioni del terzo settore, fondazioni ecc.), al fine di sviluppare e incentivare le connessioni tra i diversi strumenti di programmazione e di favorire l'effettiva realizzazione dei programmi di integrazione scolastica e sociale.

appartamento di accoglienza temporanea per donne/madri

appartamento di civile abitazione destinato ad accogliere temporaneamente donne, eventualmente con figli minori, che hanno subito violenza, al fine di garantire protezione e offrire sostegni personalizzati per garantire un nuovo percorso di vita.

asse adattabilità - FSE

l'Asse Adattabilità è uno dei sei Assi prioritari di intervento previsti all'interno della nuova programmazione regionale per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro (Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 - Fondo Sociale Europeo 2007/2013) e sostiene tutti i processi di aggiornamento, di qualificazione e di adattamento delle competenze dei lavoratori e delle imprese. È declinato in diversi obiettivi specifici:

- sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;
- favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
- sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

assegno di cura e di sostegno

è un contributo economico che viene concesso per assistere l'utente disabile al proprio domicilio. Si colloca fra gli interventi volti a promuovere la domiciliarità e a ridurre il ricorso a ricoveri in strutture residenziali. L'erogazione del contributo è subordinata alla valutazione delle condizioni sociali ed economiche dell'utente beneficiario dell'assegno, nonché alla valutazione dell'UVM (Unità di Valutazione Multidimensionale).

asse inclusione sociale - FSE

l'Asse Inclusione Sociale è uno dei sei Assi prioritari di intervento previsti all'interno della nuova programmazione regionale per le politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro (Programma Operativo Regionale Obiettivo 2 - Fondo Sociale Europeo 2007/2013) ed ha come obiettivo quello di sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo delle persone svantaggiate per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro. È declinato in diversi obiettivi specifici:

- sviluppare azioni tese a rimuovere le discriminazioni nell'accesso e nella stabilizzazione occupazionale e professionale all'interno del mercato del lavoro;
- rafforzare l'integrazione fra attività orientative, formative, misure di accompagnamento e tutoraggio, azioni di politica attiva per il lavoro, utilizzo coordinato degli strumenti del collocamento mirato, e tra questi e gli interventi dei servizi sociali e sanitari, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato;
- favorire l'inserimento nel lavoro e l'occupazione, sempre con un approccio integrato e personalizzato, in particolare dei soggetti che ad oggi sono stati meno tutelati e per i quali non esistono altri strumenti di intervento a livello regionale e/o nazionale.

assistente di base (A.d.B.)

operatore professionale addetto alla cura e all'assistenza individuale di persone in difficoltà. L'attività prevalente dell'A.d.B. è la realizzazione di programmi socio-assistenziali in collaborazione con l'équipe di assistenza. L'A.d.B. opera nell'ambito sociale. (vedi anche Operatore Socio-Sanitario (OSS)).

b

barriere architettoniche

ostacoli fisici che arrecano disagio a coloro che hanno una ridotta capacità motoria e che limitano o impediscono l'utilizzazione di spazi, attrezzature e componenti di una struttura.

biennio/triennio Integrato

annualmente sono programmati e finanziati dal Servizio Scuola e Formazione Percorsi Triennali integrati nell'istruzione, realizzati nei primi tre anni nella scuola superiore di secondo grado, prevalentemente in Istituti professionali e tecnici, in integrazione con Centri di formazione professionale accreditati per l'obbligo di istruzione.

I percorsi sono di durata variabile dalle 180 alle 300 ore.

L'integrazione viene realizzata attraverso la coprogettazione, la codocenza e la valutazione congiunta in tutte le fasi di realizzazione del percorso.

Essi danno in esito, al termine del triennio e contestualmente alla Qualifica statale, ad una Qualifica regionale (correlata alle Qualifiche Nazionali che costituiranno l'ossatura del futuro Sistema di Istruzione e Formazione).

Al termine del primo anno o del secondo, i giovani possono scegliere di transitare ai percorsi di formazione professionale per il completamento dell'Obbligo Formativo.

Dalle esperienze realizzate a partire dal 2003, i percorsi integrati sono risultati particolarmente efficaci come strumento di contrasto alla dispersione.

La rilettura del curriculum, articolato in aree, moduli e competenze, e soprattutto l'ampio ricorso a metodologie attive, esperienze laboratoriali, personalizzazione dei percorsi permette infatti di valorizzare nei giovani le diverse attitudini e gli stili di apprendimento.

c

centro ausili tecnologici (CAT)

il Centro Ausili Tecnologici dell'Azienda USL di Bologna si occupa dello studio e della predisposizione di ausili tecnologici e non, per risolvere i problemi dell'apprendimento, del lavoro e della vita quotidiana dei soggetti disabili. (www.ausilioteca.org).

centro socio-occupazionale

struttura nella quale vengono offerte attività di terapia occupazionale, propedeutiche/sostitutive all'inserimento lavorativo; può avere una collocazione fissa presso una struttura specifica autonoma o essere aggregata ai centri diurni. La definizione comprende anche gli atelier e laboratori protetti.

centro socio-riabilitativo diurno

Struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini in situazione di handicap. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni (definizione SIPS).

centro socio-riabilitativo residenziale (Centro residenziale)

Centro socio-sanitario a carattere residenziale destinata a cittadini con disabilità di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica (definizione SIPS).

centri per l'impiego (C.I.P.)

I Centri per l'Impiego sono strutture della Provincia che hanno il compito di offrire tutti i servizi necessari a favorire un efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro, rivolti alle persone che cercano un'occupazione, o desiderano cambiarla, e alle imprese che ricercano personale.

I principali servizi che i C.I.P. offrono sono:

- fare incontrare chi cerca lavoro e chi cerca personale;
- fornire informazioni sui servizi e sugli interventi di formazione professionale;
- fornire informazione e consulenza in materia di normativa del lavoro e politiche del lavoro;
- esercitare funzioni di raccordo ad altre strutture per orientamento e consulenza individuale;
- effettuare adempimenti amministrativi di registrazione (ricezione delle comunicazioni di assunzione, trasformazione e di fine del rapporto di lavoro) e certificazione delle posizioni lavorative;
- operare per il collocamento per le persone disabili;
- promuovere tirocini formativi in impresa.

collocamento mirato

insieme di strumenti tecnici e di supporto che permettono la valutazione della persona con disabilità, con riferimento alla capacità lavorativa, l'analisi del posto di lavoro, il sostegno e la progettazione degli interventi più idonei a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro. Favorisce l'inserimento socio - lavorativo nonché l'avviamento al lavoro delle persone disabili attraverso lo sviluppo di azioni di collaborazione tra i soggetti istituzionali, formativi, di mercato e di solidarietà sociale.

comunità casa-famiglia multiutenza

struttura socio-educativa residenziale che accoglie persone, prive di un ambiente familiare idoneo, tra cui temporaneamente anche bambini ed adolescenti di età compresa tra zero e diciassette anni. È caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di almeno due adulti, preferibilmente una coppia con figli o un uomo ed una donna, adeguatamente preparati, che offrono ai minori accolti un rapporto di tipo genitoriale personalizzato ed un ambiente familiare sostitutivo .

comunità di pronta accoglienza

struttura socio-educativa residenziale con il compito di offrire, in modo immediato, ospitalità e tutela a minori di età compresa tra sei e diciassette anni, che devono essere allontanati con estrema urgenza dal proprio nucleo per disposizione delle autorità competenti, o che, trovati privi di tutela, non possono essere subito ricondotti in famiglia. È caratterizzata dalla presenza di educatori, che garantiscono ai minori relazioni personalizzate, rassicuranti, e

APPENDICE

un supporto educativo mirato a garantire un punto di riferimento sicuro ed affettivamente connotato nella situazione di emergenza.

comunità familiare

struttura socio- educativa residenziale con il compito di accogliere temporaneamente bambini e adolescenti, di età compresa tra zero e diciassette anni. Caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di almeno due adulti, preferibilmente una coppia con figli o un uomo ed una donna, adeguatamente preparati, che offrono agli ospiti un rapporto di tipo genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo.

comunità educativa

struttura residenziale con il compito di accogliere temporaneamente bambini e adolescenti di età compresa tra i sei e diciassette anni. È caratterizzata dalla presenza di figure professionali educative, adeguatamente formate che offrono agli ospiti un rapporto fortemente qualificato, personalizzato e rassicurante in un ambiente che propone loro ritmi di vita, modalità di condivisione delle attività e attenzione alla relazione, assimilabili a quelli familiari.

comunità madre-bambino

struttura residenziale di tutela sociale e sostegno alla genitorialità che accoglie gestanti, anche minorenni, e nuclei monogenitoriali con figli minori, che si trovano in situazione di difficoltà nello svolgimento delle funzioni genitoriali. Offre a gestanti e madri una situazione protetta dove poter realizzare, anche con il sostegno degli operatori delle comunità e dei servizi, una rilettura della propria situazione personale e familiare, una integrazione della propria dimensione sociale e genitoriale e concretizzare un progetto di vita autonomo e adeguatamente tutelante per i figli.

conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS)

si compone dei Sindaci del territorio afferente al bacino dell'Azienda USL (la Provincia di Bologna, avendo nel suo territorio due Aziende USL, è rappresentata da due CTSS) e svolge funzioni di programmazione, indirizzo e verifica delle politiche sanitarie, socio-sanitarie e sociali territoriali. Alla CTSS sono invitati permanenti il Direttore Generale Az. USL di Bologna, il Direttore Generale A.OSP S.Orsola-Malpighi, il Direttore Generale Ist. Ortopedici Rizzoli e il M. Rettore dell'Università di Bologna.

convenzione

accordo tra due o più soggetti (persone fisiche, enti, stati ecc.) con il quale gli stessi regolano questioni di comune interesse. Allorché assume rilevanza giuridica, la convenzione può essere definita come un atto giuridico negoziale con il quale due o più soggetti costituiscono, modificano o estinguono tra loro un rapporto giuridico. La convenzione richiede il consenso di tutte le parti.

Nell'ambito lavorativo è lo strumento finalizzato a favorire l'inserimento dei disabili previsto dalla Legge n. 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". La convenzione viene stipulata tra il datore di lavoro e gli uffici provinciali competenti. Nella

convenzione sono stabiliti i tempi e le modalità delle assunzioni che il datore di lavoro si impegna ad effettuare.

Le modalità che possono essere utilizzate sono la scelta nominativa, i tirocini con finalità formative o di orientamento, l'assunzione con contratto di lavoro a termine, lo svolgimento di periodi di prova più ampi di quelli previsti dal contratto collettivo.

d

dipartimento salute mentale (D.S.M.)

struttura operativa dell'Azienda USL che assicura la tutela della salute mentale dei cittadini mediante servizi territoriali che svolgono attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per la popolazione che soffre di disagio mentale.

Il D.S.M. provvede alla organizzazione e alla promozione di una rete di servizi sul territorio promuovendo azioni volte ad individuare e rimuovere le cause del disagio mentale.

disturbi specifici di apprendimento (DSA)

i Disturbi evolutivi Specifici di Apprendimento (DSA) sono disturbi delle abilità scolastiche, di tipo settoriale, che riguardano difficoltà specifiche della lettura, della scrittura e del calcolo in presenza di un quoziente di intelligenza nella norma, in cui l'espressività del disturbo si modifica nel tempo e può presentare comorbidità (cioè la presenza contemporanea nella stessa persona di più patologie che tra loro non presentano alcun nesso causale).

g

GARSIA

è l'acronimo del Progetto "Gestione Accesso Rete Servizi socio-sanitari Integrati Automatizzata" che ha l'obiettivo di realizzare un sistema informatico integrato, tale da consentire l'applicazione di un Percorso Operativo Unico per tutti gli aspetti operativi, organizzativi e gestionali, relativi all'accesso alla rete dei servizi da parte dei cittadini. Il programma è in grado di raccogliere ed elaborare tutte le informazioni/dati che rappresentano la base per comprendere i bisogni e di conseguenza programmare le risposte.

Consente di valorizzare potenzialità e interconnessioni della rete degli Sportelli sociali quali:

- accoglienza della domanda da un qualsiasi punto della rete;
- facilitazione del trasferimento del caso;
- monitoraggio e analisi delle domande espresse dai cittadini, estesi a tutto il territorio provinciale.

G.L.I.P. (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale)

il G.L.I.P. è previsto dalla Legge n. 104/1992, art. 15, comma 3 e "ha compiti di consulenza e proposta al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli Enti Locali e le Aziende UU.SS.LL. per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli Accordi di Programma e per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi

APPENDICE

individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento". L'Accordo di Programma Provinciale, all'art. 14, definisce e dettaglia tali compiti

gruppo appartamento

struttura residenziale destinata a cittadini in situazione di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione (definizione SIPS).

gruppo operativo

per ogni bambino e alunno disabile iscritto a scuola o alla formazione professionale opera collegialmente il gruppo interprofessionale, costituito dal Dirigente Scolastico o il Direttore dell'Ente di Formazione Professionale, il Consiglio di Classe e/o gli insegnanti della classe/sezione di riferimento, i referenti della Formazione Professionale (se l'allievo svolge un percorso integrato scuola/formazione), gli operatori dell'Azienda U.S.L. referenti del bambino/alunno, gli operatori sociali e/o tecnici dell'Ente Locale referenti del bambino/alunno, la famiglia.

Il Gruppo si riunisce almeno due volte l'anno (potranno essere concordate variazioni nell'ambito del Gruppo stesso su richiesta motivata dei singoli componenti del Gruppo) in date pre-stabilite, secondo un calendario concordato, su convocazione del Dirigente Scolastico o del Direttore dell'Ente di Formazione Professionale per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del PDF e del PEI, avvalendosi, se lo ritiene opportuno, di suoi consulenti.

I membri del Gruppo Operativo sottoscrivono il PEI come impegno alla realizzazione dello stesso (si veda l'art. 12 dell'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 attuativo della Legge 104/1992).

gruppo INTER-USL

il Gruppo INTER-USL è previsto all'art. 4.3.1 dell'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 e ha il compito di: rilevare il bisogno scolastico-formativo dei bambini e alunni disabili in rapporto al quadro delle risorse, segnalare gli alunni disabili nei percorsi previsti dalla Formazione Professionale per l'assolvimento dell'Obbligo Formativo, orientare e monitorare gli ingressi nella scuola secondaria di secondo grado e nei percorsi di Obbligo Formativo, fungere da punto di riferimento per gli Enti di Formazione Professionale e per le scuole secondarie di secondo grado al fine di favorire le buone prassi nella transizione.

gruppo tecnico interistituzionale provinciale

il Gruppo Tecnico Interistituzionale Provinciale è previsto all'art. 5.2 dell'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008 - 2013 (Legge 104/1992). Il Gruppo, istituito dalla Conferenza Provinciale di Coordinamento allargata e coordinato dalla Provincia di Bologna, è costituito dalle Istituzioni esistenti all'interno della Conferenza, integrati da un rappresentante del G.L.I.P., un rappresentante delle scuole paritarie a gestione privata (FISM e FIDAE), un rappresentante delle Aziende U.U.S.S. LL. di Bologna e di Imola, rappresentanti delle Associazioni dei disabili nominati dalla Consulta provinciale per il superamento dell'handicap.

Il Gruppo, che si riunisce almeno tre volte l'anno, ha il compito di:

- garantire l'eventuale aggiornamento del testo sulla base delle modifiche di tipo normativo e legislativo che interverranno nel quinquennio di vigenza;
- predisporre e diffondere annualmente una relazione di sintesi sull'andamento dell'Accordo, effettuata sulla base delle verifiche interne di ciascun Ente e anche attraverso l'analisi a consuntivo delle risorse impiegate, al fine di promuovere l'uso coordinato delle risorse;
- predisporre, di concerto con il G.L.I.P., una verifica intermedia del presente Accordo, modalità e strumenti di diffusione dello stesso;
- far conoscere le risorse messe in campo nella scuola e nella formazione professionale per l'adempimento dell'Obbligo Formativo, promuovendo anche forme di integrazione tra i due sistemi e supportando azioni di orientamento nel passaggio tra un grado di scuola all'altro e da un sistema all'altro;
- raccordare e diffondere gli accordi territoriali promossi dai Comuni e monitorarne l'andamento, garantendone la coerenza con il presente Accordo e valorizzandone anche gli aspetti migliorativi rispetto al testo dell'Accordo stesso.

i

ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute)

si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.

Questa nuova classificazione vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

ISTAT (Istituto nazionale di statistica)

l'Istituto Nazionale di Statistica è un ente pubblico di ricerca.

Presente nel Paese dal 1926, è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.

Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico. Compito dell'ISTAT è produrre e diffondere informazioni affidabili, imparziali, trasparenti, accessibili e pertinenti, capaci di descrivere le condizioni sociali, economiche e ambientali del Paese e i cambiamenti che avvengono in esso, con il vincolo del più rigoroso rispetto della privacy. Le rilevazioni e le elaborazioni di pubblico interesse sono stabilite dal Programma statistico nazionale il documento che regola l'attività di produzione di informazioni statistiche ufficiali. Approfondimenti in www.istat.it.

m

multifunzionalità delle aziende agricole

l'attività agricola, oltre alla produzione di beni agricoli e agro- alimentari, svolge altre funzioni. L'Unione europea riconosce un "nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare". La multifunzionalità viene promossa dall'Unione europea attraverso la Politica agricola comune (Pac).

o

obbligo di istruzione e obbligo formativo

dal 1 settembre 2007 è entrato in vigore l'obbligo di istruzione elevato a 10 anni in base alla legge 26 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622. Il nostro sistema scolastico compie così un passo molto importante per allinearsi con i sistemi di altri Paesi dell'Unione europea. E dunque i giovani al termine di studi del primo ciclo, nella nostra regione, devono iscriversi e frequentare il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado.

Con il decreto n. 139 del 22/08/2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione", sono state adottate le indicazioni nazionali per la rivisitazione del curriculum del primo biennio della scuola superiore, finalizzato a descrivere saperi e competenze da acquisire necessariamente al termine del primo biennio della scuola secondaria superiore. A conclusione dell'Obbligo d'istruzione e per assolvere il Diritto/Dovere all'Istruzione e alla Formazione, i giovani possono proseguire il percorso scolastico (nella nostra Regione anche Biennio/triennio integrato con la Formazione Professionale) o acquisire la qualifica professionale frequentando i percorsi di Formazione Professionale per il completamento del Diritto/dovere all'istruzione e formazione.

operatore socio-sanitario (OSS)

l'Operatore Socio Sanitario è una figura che racchiude in un unico profilo assistenziale competenze sociali e sanitarie e garantisce alle persone assistite unitarietà e completezza dell'intervento. Ha sostituito in un'unica figura gli Assistenti di Base (A.d.B.), che operavano nell'ambito sociale, e gli Operatori Tecnici addetti all'Assistenza (O.T.A.), che operavano nell'ambito sanitario.

La sua attività consiste nello svolgere attività di cura e di assistenza alle persone in condizione di disagio o di non autosufficienza sul piano fisico e/o psichico, al fine di soddisfarne i bisogni primari e favorirne il benessere e l'autonomia, nonché l'integrazione sociale.

operazione

è l'unità di programmazione dell'attività formativa. Una operazione può prevedere l'attuazione di una sola attività progettuale o di una pluralità di progetti tra loro integrati finalizzati al perseguimento di una medesima finalità strategica. L'operazione si intende completamente realizzata quando lo sono tutti i progetti in essa previsti. (cfr. il Cap 3.1 del Titolo II della Delibera della Giunta Regionale n. 105/2010).

p

pendolarismo scolastico (rilevazione del)

acquisizione annuale delle informazioni circa la popolazione scolastica ad inizio anno scolastico, contenente esclusivamente dati numerici di sintesi sulla composizione delle classi (compresi gli alunni certificati) e sulla provenienza territoriale degli studenti di tutte le Istituzioni Scolastiche primarie e secondarie di I e II grado statali e paritarie, per ciascuna scuola/plesso/indirizzo della provincia di Bologna.

L'obiettivo iniziale della rilevazione era la sola valutazione degli spostamenti degli studenti (da cui il nome), successivamente si è rivelata un utile supporto alla valutazione delle decisioni per il raggiungimento dei fini istituzionali di programmazione.

La Provincia trasferisce su supporto informatico solo i dati relativi alle scuole secondarie di II grado, elaborandoli per propri fini di monitoraggio.

PIAFST (Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio)

per quegli alunni, per i quali il Gruppo Operativo ha individuato l'opportunità di orientamento in alternanza con l'ambiente lavorativo, si possono prevedere Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione, Scuola e Territorio (P.I.A.F.S.T.). Tali percorsi si strutturano attraverso specifiche attività curricolari, anche laboratoriali, svolte all'interno della scuola o esterne ad essa, in ambienti formativi: a seconda dell'anno di frequenza della scuola secondaria di secondo grado, il percorso assume valenza orientativa (se attivato prevalentemente al terzo anno) o di avvicinamento al lavoro (se attivato nel biennio conclusivo).

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

è predisposto per ogni bambino e alunno disabile iscritto a scuola o nella formazione professionale ed è parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe. Esso va definito entro i primi due mesi di scuola (vista la complessità, tre mesi per le scuole secondarie di secondo grado) dai docenti del Consiglio di Classe, integrato con i docenti della Formazione Professionale nel caso di progetti integrati scuola e formazione professionale, con il contributo degli operatori dell'Azienda U.S.L., delle eventuali figure professionali dell'Ente Locale che seguono il bambino/alunno e della famiglia. Il Gruppo Operativo sottoscrive il P.E.I. come impegno per la realizzazione dello stesso. Il P.E.I. documenta l'integrazione degli interventi predisposti a favore del bambino e alunno per un periodo di tempo determinato, di norma annuale, e va consegnato in copia alla famiglia. Il P.E.I. costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:

- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l'accesso, l'accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;
- l'eventuale progettazione delle attività integrate con la formazione professionale;
- le attività integrative, comprese le eventuali uscite didattiche e/o viaggi di istruzione;

APPENDICE

- le forme di integrazione fra scuola ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- i metodi, i materiali, i sussidi per la sua attuazione;
- i tempi di scansione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del P.E.I. stesso;
- il raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata.

(si veda l'art. 10 dell'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili 2008-2013 attuativo della Legge 104/1992).

(si veda l'art. 10 dell'Accordo di Programma Provinciale 2008-2013 attuativo della Legge 104/1992).

progetto CARE

“città Accessibili delle Regioni Europee” è il progetto che ha visto la Regione Emilia-Romagna ente capofila di 16 partner istituzionali europei a livello locale. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea tramite il programma Cades - Interreg II B, si è basato sulla condivisione a livello transnazionale di strategie di sviluppo delle città, in cui l'accessibilità per tutti rappresenta una chiave della qualità, nell'obiettivo di rendere più adatte le risorse territoriali alle esigenze dei clienti con bisogni speciali (persone con bisogni di carattere motorio, sensoriale, cognitivo, alimentare, di salute, ecc.).

r

residenza protetta

struttura assistenziale residenziale costituita da un complesso di alloggi di diversa tipologia dotata di zone per la vita comunitaria, eventualmente aperte anche ad utenza esterna (definizione SIPS).

s

scuole paritarie

la Legge 62/2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione” definisce le scuole paritarie “...le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia...”. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico e, tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti in situazione di handicap. La parità è riconosciuta alle scuole non statali che ne fanno richiesta e che si impegnano espressamente a dare attuazione ad un progetto educativo, ad un piano dell'offerta formativa conforme agli ordinamenti e alle disposizioni

vigenti, all'attestazione della titolarità della gestione e alla pubblicità dei bilanci. Il Ministero della pubblica istruzione accerta l'originario possesso e la permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità.

sistema informativo politiche sociali (SIPS)

la rilevazione SIPS è gestita dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'ISTAT. L'obiettivo di tale rilevazione è l'utilizzo dei dati raccolti per la programmazione dei livelli regionali e territoriali. Per l'ISTAT l'indagine rientra tra le rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale. Con l'indagine SIPS sono censiti i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per minori (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza, case famiglia e comunità madre-bambino, appartamenti di accoglienza temporanea per donne/madri); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per anziani (casa di riposo, casa protetta, residenza protetta, comunità alloggio, residenza sanitaria assistenziale e centro diurno); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per adulti in difficoltà ed immigrati (centri di prima e seconda accoglienza); i presidi socio-assistenziali per disabili (centro socio-riabilitativo residenziale, gruppo appartamento, residenza protetta, centro socio-riabilitativo diurno, centro socio-occupazionale) e i servizi di assistenza domiciliare comunale per anziani/disabili.

sportelli sociali

il servizio di sportello sociale, delineato dalla normativa regionale (Legge Regionale n. 2/2003), si configura come una struttura che gestisce informazioni sulle risorse sociali presenti nel territorio e sulle procedure e modalità per accedervi. Tali sportelli sono attivati dai Comuni, singoli o associati, in raccordo con le Aziende USL, eventualmente avvalendosi anche di altri soggetti. La Regione Emilia-Romagna ha finanziato tramite bando la sperimentazione degli sportelli sociali quali modalità di accesso al sistema locale dei servizi sociali (Delibera C.R. 514/2003).

U

ufficio di piano

rappresenta lo strumento tecnico di ambito distrettuale di supporto a tutta l'attività programmatoria di zona. Costituito attraverso una convenzione tra i comuni dell'ambito distrettuale e l'AUSL (DGR 1004/2007), svolge una funzione tecnico amministrativa integrata di supporto ai livelli istituzionali e svolge, tra le altre, le seguenti attività:

- attività istruttoria di supporto all'elaborazione e valutazione della programmazione in area sociale, socio-sanitaria e sanitaria
 - attività istruttoria e di monitoraggio per l'accreditamento
 - azioni di impulso e supporto alla verifica delle attività attuative della programmazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria, in particolare in merito a: FRNA, Fondo Sociale Locale.
- È stato istituito anche un **Ufficio di Piano Provinciale** che rappresenta lo strumento tecnico provinciale di supporto all'attività programmatoria delle sette zone/distretti.

APPENDICE

Svolge le seguenti funzioni:

1. coordinamento, promozione, supporto informativo e tecnico ai Comuni ed altri enti coinvolti per la realizzazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale
2. osservatorio provinciale delle politiche sociali, attraverso la rilevazione dei bisogni e dell'offerta di servizi e strutture socio-educative, socio-assistenziali e socio-sanitarie del territorio, anche al fine di implementare il sistema informativo socio-educativo-assistenziale provinciale nell'ambito di quello regionale (SIPS).

unità di coordinamento territoriale (UCT)

sono unità di raccordo funzionale per il coordinamento operativo e il monitoraggio dei casi multiproblematici presenti sul territorio.

Hanno il compito di elaborare congiuntamente i progetti personalizzati di inserimento al lavoro e prevedere le necessarie azioni di supporto, anche di natura socio-assistenziale e riabilitativa favorendo una visione multidisciplinare dell'intervento.

Le UCT sono coordinate dagli operatori dell'Ufficio Disabili e collaborano con gli operatori dei Servizi Sociali Comunali, dei Dipartimenti di Salute Mentale, dei SerT e delle USSI. L'attivazione dell'UCT si rende necessaria quando la situazione richiede un approfondito scambio di informazioni, valutazione congiunta, attivazione di risorse plurime, interventi integrati formativi, riabilitativi e assistenziali. Le UCT sono previste dal Protocollo Operativo che la Provincia di Bologna ha sottoscritto con il Comune di Bologna e l'Azienda USL per il coordinamento degli interventi sui lavoratori disabili iscritti agli elenchi della Legge n. 68/99.

unità di valutazione multidimensionale

è un'équipe che si colloca nell'ambito del Distretto in quanto titolare di una funzione di diagnosi, prognosi e cura/riabilitazione, che opera per l'individuazione del percorso riabilitativo e socio-sanitario più idoneo per tutte le persone con disabilità che vengono prese in carico dai servizi.

unità socio sanitaria integrata disabili adulti (USSI)

servizio dell'Azienda USL rivolto a persone con disabilità adulte del territorio dell'Azienda USL di Bologna di età compresa tra i 18 e i 64 anni.

Le attività che coinvolgono il Servizio dell'Unità Socio Sanitaria Integrata (USSI) sono riconducibili all'assistenza, alla riabilitazione e all'integrazione sociale.

Per garantire la loro piena attuazione e soprattutto risposte integrate, appropriate e maggiormente adeguate ai bisogni degli utenti, il Servizio collabora con le diverse istituzioni, associazioni ed enti che si occupano di persone con disabilità.

Il Servizio elabora progetti e programmi personalizzati e diversificati in relazione ai bisogni dell'utente e della sua famiglia, alle situazioni d'emergenza/urgenza, al tipo di servizio da attivare e accompagna le famiglie nell'utilizzazione dei vari servizi.

V

visitabilità

“Al fine del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche, si specifica che il Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 recante prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, prevede che ogni unità immobiliare, qualsiasi sia la sua destinazione, debba essere visitabile, fatte salve le seguenti precisazioni:

1. nelle unità immobiliari sedi di riunioni o spettacoli all'aperto o al chiuso, temporanei o permanenti, compresi i circoli privati, e in quelle di ristorazione, il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se almeno una zona riservata al pubblico, oltre a un servizio igienico, sono accessibili; deve essere garantita inoltre la fruibilità degli spazi di relazione e dei servizi previsti, quali la biglietteria e il guardaroba;
2. nelle unità immobiliari sedi di attività ricettive il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se tutte le parti e servizi comuni ed un numero di stanze e di zone all'aperto destinate al soggiorno temporaneo determinato in base alle disposizioni di cui all'art. 5, sono accessibili;
3. nelle unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se, nei casi in cui sono previsti spazi di relazione nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta, questi sono accessibili; in tal caso deve essere prevista l'accessibilità anche ad almeno un servizio igienico.

volontassociate

festa annuale del volontariato e dell'Associazionismo di promozione sociale, organizzata con e dalle Associazioni con l'obiettivo di promuovere la cultura della solidarietà e della partecipazione nella cittadinanza.

| Autori del rapporto 2009 |

- **Laura Biagi**
U.O. Aree Protette - Servizio Pianificazione Paesistica - Settore Ambiente
- **Angela Bianchi**
Responsabile U.O. Coordinamento Handicap - Settore Servizi alla persona e alla comunità
- **Maurizia Campedelli**
U.O. Terzo Settore - Servizio Politiche Sociali e per la Salute
- **Sofia Cei**
U.O. Promozione e Valorizzazione Territoriale - Settore Sviluppo Economico
- **Elena Chiavegato**
Responsability Social Accountability - Settore Personale
- **Lilia Collina**
U.O. Comunicazione turistica, Accoglienza, Web - Servizio Attività Produttive e Turismo
- Settore Sviluppo Economico
- **Anna Del Mugnaio**
Dirigente Servizio politiche Sociali e per la Salute e Direttore Istituzione "Gianfranco Minguzzi"
- **Tiziana Di Celmo**
Responsabile U.O. Programmazione Attività Formative - Servizio Scuola e Formazione
- **Lina Di Ridolfo**
Coordinatrice Volontaria dello Sportello CIAO presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Provincia
- **Daniela Degli Esposti**
U.O. Programmazione, Gestione e Controllo - Settore Servizi alla persona e alla comunità
- **Barbara Domenicali**
U.O. Servizi Socio-Educativi- Servizio politiche Sociali e per la Salute
- **Francesco Errani**
U.O. Istruttorie Attività Formative - Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione

- **Alessandro Farnè**
Dirigente Area Programmazione - Nuovo Circondario Imolese
- **Ilaria Folli**
U.O. Tutela Infanzia e Servizi Socio Educativi - Servizio Politiche Sociali e per la Salute
- **Gilberta Franzoni**
Responsabile U.O. Istituti Culturali - Servizio Cultura
- **Stefano Galetti**
Responsabile U.O. Promozione, Progetti e Sviluppo Sportivo - Settore Servizi alla persona e alla comunità
- **Irene Graziani**
Responsabile U.O. Pari Opportunità - Servizio Cultura e Pari Opportunità
- **Antonella Lazzari**
Responsabile U.O. Amministrativa Terzo settore - Servizio Politiche Sociali e per la salute e
Responsabile U.O. Amministrazione e Organizzazione Istituzione "Gian Franco Minguzzi"
- **Chiara Lambertini**
U.O. di Supporto alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria
- **Luce Lodi**
Responsabile Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) della Provincia di Bologna
- **Marisa Lucon**
Responsabile U.O. Diritto allo Studio, Interculturalità - Servizio Scuola e Formazione
- **Claudio Magagnoli**
Dirigente Servizio Scuola e Formazione
- **Fabio Matteuzzi**
Responsabile U.O. Attività culturali - Servizio Cultura e Pari Opportunità
- **Claudia Antonella Mussari**
U.O. Terzo Settore - Servizio Politiche Sociali e per la Salute
- **Simona Quarenghi**
Responsabile U.O. sistemi informativi Web Internet & Intranet - Servizio Comunicazione
- **Claudia Romano**
Responsabile U.O. Inserimento al Lavoro Disabili e Utenti Svantaggiate - Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione
- **Alice Scagliarini**
U.O. di Supporto della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria

APPENDICE

- **Dania Tamarri**
U.O. Assetto Fondiario e Certificazioni Qualifica - Settore Sviluppo Economico
- **Antonella Tartaro**
Responsabile U.O. Restauro e Manutenzione edilizia - Servizio Edilizia Istituzionale - Settore Edilizia e Patrimonio
- **Romano Teglia**
U.O. Assetto Fondiario e Certificazioni Qualifica - Settore Sviluppo Economico
- **Marina Terranova**
Responsabile U.O. Aree Protette - Servizio Pianificazione Paesistica
- **Sabrina Tropea**
Responsabile U.O. Servizio Ferroviario Metropolitano - Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti
- **Sabina Urbinati**
U.O. Programmazione Attività Formative - Servizio Scuola e Formazione
- **Silvia Venturi**
Responsabile U.O. Area ovest - Servizio Edilizia Scolastica - Settore Edilizia e Patrimonio

www.provincia.bologna.it/disabili